

REIMMAGINARE
un nuovo contratto sociale
I NOSTRI FUTURI
per l'educazione
INSIEME

RELAZIONE UNESCO DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE SUI FUTURI DELL'EDUCAZIONE
Traduzione non ufficiale, classe VB ITCTS Vittorio Emanuele II BG gennaio 2022

Questa è la traduzione italiana - completa ma non ufficiale - del report [Reimagining our futures together: a new social contract for education](#) (*Repenser nos futurs ensemble: un nouveau contrat social pour l'éducation*) pubblicato dall'UNESCO nel mese di novembre 2021 al termine di una consultazione mondiale.

L'ITCTS Vittorio Emanuele II di Bergamo con Rete Dialogues, con il supporto tecnico di Accademia delle Arti e Nuove Tecnologie (AANT) di Roma, ha organizzato una delle consultazioni tenutasi in Italia il 15 dicembre 2020 (documentazione: <https://retedialogues.it/2020/12/futures-of-education-il-forum-di-rete-dialogues-per-lunesco/>).

Patrizia Giaveri, Dirigente Scolastico dell'Istituto, ha coordinato l'incontro, cui hanno partecipato esperti del mondo della ricerca, della scuola, delle religioni, dell'arte e dell'impresa:

Francesca Amenduni - Giovanna Barzanò - Diana Ciullo - Enrico de Taponatti - Valeria Fabretti - Loredana Fisichella - Yagoub Kibeida - Beatrice Ligorio - Pasqualina Morzillo - Yahya Pallavicini - Alberto Peratoner - Lorenzo Raffio - Patrizia Stano - Elena Zacchilli - Emilio Zanette.

Maria Luisa Rondi, Docente di inglese e responsabile delle iniziative UNESCO presso l'ITCS "Vittorio Emanuele II" ha curato la traduzione del testo con le sue studentesse e i suoi studenti della classe 5B:

Enrico Alvaro, Gabriele Amboni, Viola Ambrosini, Desiré Bianco, Aurora Bonati, Nicole Bozza, Marco Brigatti, Andrea Gasparini, Aurora Gerenzani, Hidaya Hafid, Isabel Lussana, Martina Maffioletti, Davide Pagnoncelli, Benedetta Paris, Davide Pedrini, Martina Piatti, Lorenzo Pizzoli, Michael Rossi, Gaia Rota, Diletta Santus, Giulia Stea, Jacopo Tironi, Gianluca Zanchi, Benedetta Zapperi.

Bergamo, Gennaio 2022

UNESCO: LEADER MONDIALE NELL'EDUCAZIONE

L'educazione è la massima priorità dell'UNESCO perché è un diritto umano fondamentale ed il fondamento per la pace e lo sviluppo sostenibile. L'UNESCO è l'agenzia specializzata delle Nazioni Unite per l'educazione, che fornisce una leadership globale e regionale per guidare il progresso, rafforzando la resilienza e la capacità dei sistemi nazionali di servire tutti i discenti. L'UNESCO guida anche gli sforzi per rispondere alle sfide globali contemporanee attraverso l'apprendimento trasformativo, con particolare attenzione all'uguaglianza di genere e all'Africa attraverso tutte le sue azioni.

INIZIATIVA FUTURES OF EDUCATION

La Commissione internazionale *Futures of Education* è stata istituita dall'UNESCO nel 2019 per reimmaginare come la conoscenza e l'apprendimento possano plasmare il futuro dell'umanità e del pianeta. L'iniziativa prevede un ampio coinvolgimento del pubblico e degli esperti e mira a catalizzare un dibattito globale su come l'educazione debba essere ripensata in mondo di sempre maggiore complessità, incertezza e fragilità.

Riassunto breve

Un nuovo contratto sociale per l'educazione

La nostra umanità e il pianeta Terra sono in pericolo. La pandemia è servita solo a dimostrare la nostra fragilità e la nostra interconnessione. Ora è necessaria un'azione urgente, presa insieme, per cambiare rotta e reinventare il nostro futuro. Questo report della Commissione internazionale sul futuro dell'educazione riconosce il potere dell'educazione di apportare profondi cambiamenti. Affrontiamo una duplice sfida: mantenere la promessa non mantenuta di garantire il diritto a un'educazione di qualità per ogni bambino, giovane e adulto e realizzare pienamente il potenziale di trasformazione dell'educazione come percorso per un futuro collettivo sostenibile.

Per fare questo, abbiamo bisogno di un nuovo contratto sociale per l'educazione che possa riparare alle ingiustizie trasformando il futuro. Questo nuovo contratto sociale deve essere fondato sui diritti umani e basato sui principi di non discriminazione, giustizia sociale, rispetto della vita, dignità umana e diversità culturale. Deve comprendere un'etica di cura, reciprocità e solidarietà. Deve rafforzare l'educazione come sforzo pubblico e bene comune. Questo report, basato su un processo di consultazione globale durato due anni che coinvolge circa un milione di persone, invita i governi, le istituzioni, le organizzazioni e i cittadini di tutto il mondo a forgiare un nuovo contratto per l'educazione che ci aiuterà a costruire un futuro pacifico, giusto e sostenibile per tutti. Le visioni, i principi e le proposte qui presentate sono solo un punto di partenza. Tradurli e contestualizzarli è uno sforzo collettivo. Esistono già molti punti luminosi. Questo report tenta di acquisire e costruire su di essi. Non è né un manuale né un progetto, ma l'apertura di una conversazione vitale.

Abbiamo bisogno di un nuovo contratto sociale per l'educazione per riparare le ingiustizie trasformando il futuro

Poiché le guerre iniziano nella mente degli uomini e delle donne, è nella mente degli uomini e delle donne che devono essere costruite le difese della pace

REIMMAGINARE
un nuovo contratto sociale
I NOSTRI FUTURI
per l'educazione
INSIEME

RELAZIONE UNESCO DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE SUI FUTURI DELL'EDUCAZIONE 2021

Prefazione

Audrey Azoulay

Direttore generale dell'UNESCO

Se qualcosa ci ha unito nell'ultimo anno e mezzo, è il nostro sentimento di vulnerabilità riguardo al presente e l'incertezza sul futuro. Ora sappiamo, più che mai, che è necessaria un'azione urgente per cambiare il corso dell'umanità e salvare il pianeta da ulteriori sconvolgimenti. Ma questa azione deve essere a lungo termine e combinata con il pensiero strategico. L'educazione svolge un ruolo fondamentale nell'affrontare queste sfide scoraggianti. Tuttavia, come ha dimostrato la pandemia, l'educazione è fragile: al culmine della pandemia di COVID-19, 1,6 miliardi di studenti sono stati colpiti dalla chiusura delle scuole in tutto il mondo. Mai si apprezza qualcosa maggiormente di quando si perde. Per questo motivo, l'UNESCO accoglie con favore questo nuovo report, *Reimagining our futures together: A new social contract for education*, preparato dalla Commissione internazionale sul futuro dell'educazione sotto la guida di Sua Eccellenza Mme Sahle-Work Zewde, Presidente della Repubblica Democratica Federale dell'Etiopia.

Da quando è stata fondata 75 anni fa, l'UNESCO ha commissionato diversi report globali per ripensare il ruolo dell'educazione nei momenti chiave della trasformazione della società. Questi sono iniziati con il report della Commissione Faure del 1972 *Learning to Be: The World of Education Today and Tomorrow*, e sono proseguiti con il report della Commissione Delors nel 1996, *Learning: The Treasure Within*.

Entrambi questi report sono stati perspicaci e influenti; tuttavia, il mondo è cambiato radicalmente negli ultimi anni. Come i report che l'hanno preceduto, il report della Commissione Sahle-Work sta ampliando la conversazione sulle filosofie e sui principi necessari per guidare l'educazione per migliorare l'esistenza di tutti gli esseri viventi su questo pianeta. È stato completato in due anni e si basa su ampie consultazioni con oltre un milione di persone. Se il report ci insegna una cosa, è questa: bisogna agire con urgenza per cambiare rotta, perché il futuro delle persone dipende dal futuro del pianeta, ed entrambi sono a rischio. Il report propone un nuovo contratto sociale per l'educazione, che mira a ricostruire le nostre relazioni reciproche, con il pianeta e con la tecnologia. Questo nuovo contratto sociale è la nostra occasione per riparare le ingiustizie passate e trasformare il futuro. Soprattutto, si basa sul diritto a un'educazione di qualità per tutta la vita, abbracciando l'insegnamento e l'apprendimento come attività sociali condivise e quindi beni comuni. Realizzare questa visione dell'educazione non è un compito impossibile. C'è speranza, soprattutto tra le giovani generazioni. Tuttavia, avremo bisogno della creatività e dell'intelligenza del mondo intero per garantire che inclusione, equità, diritti umani e pace definiscano il nostro futuro. In definitiva, questo è ciò che questa relazione ci invita a fare. Solo per questo motivo, offre lezioni preziose per ognuno di noi.

Audrey Azoulay

Direttore generale dell'UNESCO

Prefazione

HE Sahle-Work Zewde

Presidente della Commissione internazionale *Futures of Education*

Presidente della Repubblica Democratica Federale d'Etiopia

Il futuro del nostro pianeta deve essere immaginato a livello locale e democratico. È solo attraverso azioni collettive e individuali che sfruttano la nostra ricca diversità di popoli e culture che il futuro che vogliamo può essere realizzato. L'umanità ha un solo pianeta; tuttavia, non condividiamo bene le sue risorse né le utilizziamo in modo sostenibile. Esistono disuguaglianze inaccettabili tra le diverse regioni del mondo. Siamo lontani dal raggiungere la parità di genere tra donne e ragazze. Nonostante la promessa della capacità della tecnologia di connetterci, permangono vasti divari digitali, in particolare in Africa. Esistono ampie asimmetrie di potere nella capacità delle persone di accedere e creare conoscenza.

L'educazione è il percorso chiave per affrontare queste disuguaglianze radicate. Basandosi su ciò che sappiamo, dobbiamo trasformare l'educazione. Le aule e le scuole sono essenziali, ma in futuro dovranno essere costruite e vissute in modo diverso. L'educazione deve sviluppare le competenze necessarie nei luoghi di lavoro del 21° secolo, tenendo conto della natura mutevole del lavoro e dei diversi modi in cui può essere fornita sicurezza economica. Inoltre, il finanziamento globale per l'educazione deve essere ampliato per garantire che il diritto universale all'educazione sia protetto. Il rispetto dei diritti umani e la preoccupazione per l'educazione come bene comune devono diventare i fili centrali che uniscono il nostro mondo condiviso e il nostro futuro interconnesso.

Come sostiene questo *report*, questi due principi universali devono diventare ovunque fondamentali nell'educazione. Il diritto a un'educazione di qualità ovunque e a un apprendimento che costruisca le capacità degli individui di lavorare insieme per un beneficio condiviso forniscono le basi per un futuro florido e diversificato dell'educazione. Con un impegno coerente per i diritti umani e il bene comune, saremo in grado di sostenere e beneficiare del ricco arazzo di diversi modi di conoscere ed essere nel mondo che le culture e le società dell'umanità apportano all'apprendimento formale e informale e alla conoscenza che sono in grado di condividere e assemblare insieme.

Questo *report* è il risultato del lavoro collettivo della Commissione internazionale *Futures of Education*, istituita dall'UNESCO nel 2019. Riconoscendo l'impegno e i contributi provenienti da tutti i membri del nostro gruppo diversificato e geograficamente distribuito, vorrei ringraziare in particolare António Nóvoa, l'ambasciatore del Portogallo presso l'UNESCO, che ha presieduto il comitato di ricerca e redazione della Commissione. Le proposte presentate in *Reimagining Our Futures Together* nascono da un processo globale di coinvolgimento e co-costruzione che ha mostrato come creatività, perseveranza e speranza abbondino in un mondo di crescente incertezza, complessità e precarietà. In particolare, vengono presi in esame il futuro delle seguenti criticità tematiche che necessitano di un ripensamento: sostenibilità; conoscenza; apprendimento; insegnanti e insegnamento; lavoro, abilità e competenze; cittadinanza; democrazia e inclusione sociale; educazione pubblica; e educazione superiore, ricerca e innovazione. Il lavoro della Commissione negli ultimi due anni è stato plasmato dalla pandemia sanitaria globale e i membri della Commissione erano profondamente consapevoli delle sfide affrontate da bambini, giovani e studenti di tutte le età che hanno affrontato la scuola estesa chiusure.

È agli studenti ed alle studentesse, agli insegnanti ed alle insegnanti le cui vite sono state sconvolte dal COVID e ai loro notevoli sforzi per garantire il benessere, la crescita e la continuazione dell'apprendimento in circostanze difficili, che dedichiamo *Reimagining Our Futures Together*. La nostra speranza è che le proposte qui contenute, insieme al dialogo pubblico e l'azione collettiva richiesti, servano da catalizzatore per plasmare un futuro per l'umanità e il pianeta che sia pacifico, giusto e sostenibile.

SE Sahle-Work Zewde

Presidente della Commissione internazionale *Futures of Education*

Presidente della Repubblica Federale Democratica dell'Etiopia

Commissione internazionale *Futures of Education*

S.E. Sahle-Work Zewde,
Presidente, Repubblica Federale Democratica d'Etiopia,
e Presidente della Commissione Internazionale *Futures of Education*

António Nóvoa, Professore presso l'Istituto di Educazione dell'Università di Lisbona e Presidente del Comitato di redazione della ricerca della Commissione Internazionale *Futures of Education*

Masanori Aoyagi, Professore Emerito Università di Tokyo

Arjun Appadurai, Professore Emerito, Media, Cultura e Comunicazione presso la New York University e Max Weber Global Professor presso il Bard Graduate Center di New York

Patrick Awuah, Fondatore e Presidente, Ashesi University

GhanaAbdel Basset Ben Hassen, Presidente Istituto Arabo per i Diritti Umani, Tunisia

Cristovam Buarque, Professore Emerito, Università di Brasilia

Elisa Guerra, Insegnante, Colegio Valle de Filadelfia, Messico

Badr Jafar, CEO, Crescent Enterprises, Emirati Arabi Uniti

Doh-Yeon Kim, Professore Emerito della Seoul National University, ex ministro dell'Educazione, della Scienza e della Tecnologia, Repubblica di Corea

Justin Yifu Lin, Dean, Professore, Institute of New Structural Economics, Peking University

Evgeny Morozov, scrittore

Karen Mundy, Direttore UNESCO International Institute for Educational Planning (IIEP) & Professore dell'Università di Toronto – Ontario Institute for Studies in Education

Fernando M. Reimers, Professore, Harvard Graduate School of Education, USA

Tarcila Rivera Zea, Presidente, CHIRAPAQ Center for Indigenous Cultures of Peru Serigne

Mbaye Thiam, Ministro dell'Acqua e dei Servizi Igienico-Sanitari, Senegal

Vaira Vike-Freiberga, Ex Presidente della Lettonia, attualmente co-presidente

Nizami Ganjavi International Center,

BakuMaha Yahya, Direttore, Carnegie Middle East Center, Libano

INDICE

PREFAZIONE	
Director-General Audrey Azoulay	p.5
PREFAZIONE	
H.E. President Sahle-Work Zewde	p.6
COMMISSIONE INTERNAZIONALE <i>FUTURES OF EDUCATION</i>	p.8
RINGRAZIAMENTI	p.12
SINTESI	p.13
INTRODUZIONE	p.18
La sopravvivenza dell'umanità, dei diritti umani e del pianeta sono a rischio	p.19
La necessità di un nuovo contratto sociale per l'educazione	p.21
Ridefinire gli scopi dell'educazione	p.22
Organizzazione del report	p.24
<u>PARTE 1</u>	
TRA PROMESSE PASSATE E FUTURI INCERTI	p.27
CAPITOLO 1	
VERSO FUTURI EDUCATIVI PIÙ EQUI	p.28
Espansione incompleta ed iniqua dell'educazione	p.29
Povertà persistente e disuguaglianza crescente	p.32
Una rete di esclusioni	p.33
CAPITOLO 2	p.36
interruzioni e trasformazioni emergenti	p.36
Un pianeta in pericolo	p.37
Indietreggiamento democratico e crescente polarizzazione	p.45
Il futuro incerto del lavoro	p.47
<u>PARTE 2</u>	
RINNOVARE L'EDUCAZIONE	p.53
CAPITOLO 3	
PEDAGOGIA DI COOPERAZIONE E DI SOLIDARIETÀ	p.55
Reimmaginare gli approcci pedagogici	p.57
Percorsi pedagogici ad ogni età e stadio	p.61
Rinnovare la missione dell'educazione superiore	p.64
Principi per il dialogo e l'azione	p.65

<i>CAPITOLO 4</i>	
I CURRICULA ED IL PATRIMONIO CULTURALE IN EVOLUZIONE	p.67
Partecipare al patrimonio culturale comune	p.69
Il ruolo facilitante dell'educazione superiore	p.78
Principi per il dialogo e l'azione	p.79
<i>CAPITOLO 5</i>	
IL LAVORO TRASFORMATIVO DEGLI INSEGNANTI	p.81
Riformulare l'insegnamento come professione collaborativa	p.83
Il complicato percorso di crescita degli insegnanti	p.86
La solidarietà pubblica per trasformare la didattica	p.89
Le relazioni continue delle università con gli insegnanti	p.90
Principi per il dialogo e l'azione	p.91
<i>CAPITOLO 6</i>	
SALVAGUARDIA E TRASFORMAZIONE DELLA SCUOLA	p.93
Il ruolo insostituibile della scuola	p.95
La necessaria trasformazione della scuola	p.96
Il passaggio della scuola all'educazione superiore	p.102
Principi per il dialogo e l'azione	p.102
<i>CAPITOLO 7</i>	
FORMAZIONE IN TEMPI E SPAZI DIVERSI	p.104
Orientare le opportunità educative verso l'inclusione e la sostenibilità	p.107
Espandere il "quando" avviene l'educazione	p.111
Ampliare il diritto all'educazione	p.114
Principi per il dialogo e l'azione	p.116
<u>PARTE 3</u>	
CATALIZZARE UN NUOVO CONTRATTO SOCIALE PER L'EDUCAZIONE	p.117
<i>CAPITOLO 8</i>	
UN APPELLO ALLA RICERCA E L'INNOVAZIONE	p.118
Un nuovo programma di ricerca per l'educazione	p.120
Ampliare la conoscenza, i dati e le prove	p.122
Futuri educativi innovativi	p.126
Principi per il dialogo e l'azione	p.128
<i>CAPITOLO 9</i>	
UN APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ GLOBALE E ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	p.130
Rispondere a un ordine mondiale sempre più precario	p.131
Verso finalità, impegni, norme e standard condivisi	p.134
La cooperazione nella generazione della conoscenza e nell'uso dell'evidenza	p.135
Finanziare dell'educazione laddove è minacciata	p.134
Il ruolo dell'UNESCO	p.137
Principi per il dialogo e l'azione	p.139

EPILOGO E CONTINUAZIONE	p.140
Costruire insieme il futuro dell'educazione	p.140
Proposte per la costruzione di un nuovo contratto sociale	p.141
Invito all'azione	p.147
Dialogo e partecipazione	p.149
Invito a continuare	p.151
APPENDICI	
Bibliografia selezionata	p.153
Report indipendenti	p.153
Documenti di base	p.155
Input di consultazione globale	p.158
Pubblicazioni della Commissione internazionale <i>Futures of Education</i>	p.159
Mandato	p.160
Membri	p.160
Contributi alla consultazione globale	p.166

Ringraziamenti

Questo report non sarebbe stato possibile senza il prezioso contributo di numerosi individui, reti e organizzazioni. La Commissione desidera ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con relazioni indipendenti, documenti di base, nonché le persone, le organizzazioni e le reti che hanno preso parte alle consultazioni globali sul futuro dell'educazione (vedi appendici per elenchi di contributori e contributi).

Input importante è stato fornito dall' Advisory Board sul futuro dell'educazione che ha al suo interno figure chiave e partner strategici nel panorama dell' educazione globale, nella ricerca e nell'innovazione (vedere l'appendice per l'elenco completo o individui e organizzazioni).

Un ringraziamento speciale ai seguenti esperti che hanno lavorato a stretto contatto con il Segreterato dell'UNESCO in fase di analisi e stesura e che hanno esaminato le prime versioni del lavoro: Tracey Burns, Paul Comyn, Peter Ronald DeSouza, Inés Dussel, Keri Facer, Hugh McLean, Ebrima Sall, François Taddei, Malak Zaalouk e Javier Roglá Puig.

Infine, la Commissione desidera ringraziare sinceramente l'UNESCO, e in particolare la sig.ra Stefania Giannini, vicedirettore generale per l'educazione, per la sua leadership, nonché Sobhi Tawil, direttore del team sul Futuro dell'Apprendimento e dell'Innovazione - e il suo gruppo di lavoro - per l'instancabile sostegno fornito al lavoro della Commissione. I membri includevano Aida Alhabshi, Alejandra Castaneda, Catarina Cerqueira, Anett Domiter, Keith Holmes, Iaroslava Kharkova, Stephanie Magalage, Jack McNeill, Fengchun Miao, Michela Pagano, Maya Prince, Noah W. Sobe, Elena Toukan e Mark West. Il team è stato ulteriormente supportato da molti colleghi dell'organizzazione che hanno contribuito in vari modi all'iniziativa *Futures of Education*.

Sintesi

Il nostro mondo è a un punto di svolta. Sappiamo già che la conoscenza e l'apprendimento sono la base per il rinnovamento e la trasformazione. Ma le disparità globali - e la necessità urgente di reimmaginare perché, come, cosa, dove e quando impariamo - significano che l'educazione non sta ancora mantenendo la sua promessa di aiutarci a plasmare un futuro pacifico, giusto e sostenibile. Nella nostra ricerca di crescita e sviluppo, noi umani abbiamo sopraffatto il nostro ambiente naturale, minacciando la nostra stessa esistenza. Oggi, standard di vita elevati convivono con disuguaglianze spalancate. Sempre più persone sono impegnate nella vita pubblica, ma il tessuto della società civile e della democrazia si sta logorando in molti luoghi del mondo. I rapidi cambiamenti tecnologici stanno trasformando molti aspetti della nostra vita. Tuttavia, queste innovazioni non sono adeguatamente indirizzate all'equità, all'inclusione e alla partecipazione democratica. Tutti oggi hanno un pesante obbligo nei confronti delle generazioni attuali e future: garantire che il nostro mondo sia un mondo di abbondanza, non di scarsità, e che tutti godano pienamente degli stessi diritti umani. Nonostante l'urgenza dell'azione, e in condizioni di grande incertezza, **abbiamo motivo di essere pieni di speranza**. Come specie, siamo al punto della nostra storia collettiva in cui abbiamo il più grande accesso di sempre alla conoscenza e agli strumenti che ci consentono di collaborare. Il potenziale per coinvolgere l'umanità nella creazione di un futuro migliore insieme non è mai stato così grande. Questo report globale della Commissione internazionale sul futuro dell'educazione chiede quale ruolo può svolgere l'educazione nel plasmare il nostro mondo comune e il futuro condiviso mentre guardiamo al 2050 e oltre. Le proposte presentate nascono da un impegno globale di due anni e da un processo di co-costruzione che ha dimostrato che un gran numero di persone – bambini, giovani e adulti – sono profondamente consapevoli che **siamo connessi** su questo pianeta condiviso e che è imperativo **lavorare insieme**. Molte persone sono già impegnate a realizzare questi cambiamenti da sole. Questo report è frutto dei loro contributi, da come reimmaginare gli spazi di apprendimento alla “decolonizzazione” dei programmi di studio e all'importanza dell'apprendimento sociale ed emotivo, e attinge alle paure reali e crescenti sui cambiamenti climatici, crisi come COVID-19, *fake news* e divario digitale. L'educazione, il modo in cui organizziamo l'insegnamento e l'apprendimento nel corso della vita, ha svolto a lungo un ruolo fondamentale nella trasformazione delle società umane. Ci connette con il mondo e tra di noi, ci espone a nuove possibilità e rafforza le nostre capacità di dialogo e di azione. **Ma per dare forma a futuri pacifici, giusti e sostenibili, l'educazione stessa deve essere trasformata.**

L'educazione può essere vista nei termini di un contratto sociale – un accordo implicito tra i membri di una società di cooperare per un beneficio condiviso. Un contratto sociale è più di una transazione in quanto riflette norme, impegni e principi che sono formalmente legiferati e culturalmente radicati. **Il punto di partenza è una visione condivisa degli scopi pubblici dell'educazione.** Questo contratto consiste nei principi fondamentali e organizzativi che strutturano i sistemi educativi, nonché nel lavoro distribuito svolto per costruirli, mantenerli e perfezionarli. Nel corso del ventesimo secolo, l'educazione pubblica è stata essenzialmente finalizzata a sostenere la cittadinanza nazionale e gli sforzi di sviluppo attraverso la forma di scuola dell'obbligo per bambini e ragazzi. Oggi, tuttavia, mentre affrontiamo gravi rischi per il futuro dell'umanità e per lo stesso pianeta vivente, dobbiamo reinventare urgentemente l'educazione per aiutarci ad affrontare le sfide comuni. **Questo atto di “reimmaginare” significa lavorare insieme per creare futuri condivisi e interdipendenti.** Il nuovo contratto sociale per l'educazione deve unirli attorno agli sforzi collettivi e fornire la conoscenza e l'innovazione necessarie per plasmare un futuro sostenibile e pacifico per tutti ancorati alla giustizia sociale, economica e ambientale. Deve, come fa questa relazione,

difendere il ruolo svolto dagli insegnanti. Ci sono tre domande essenziali da porre riguardo l'educazione, mentre guardiamo al 2050: **cosa dovremmo continuare a fare? Cosa dovremmo abbandonare? Cosa deve essere inventato in modo creativo?**

Principi fondamentali

Qualsiasi nuovo contratto sociale deve basarsi sui principi generali che sono alla base dei diritti umani – inclusione ed equità, cooperazione e solidarietà, nonché responsabilità collettiva e interconnessione – ed essere regolato dai seguenti due principi fondamentali:

- **Garantire il diritto a un'educazione di qualità per tutta la vita.**

Il diritto all'educazione, come sancito dall'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, deve continuare ad essere il fondamento del nuovo contratto sociale per l'educazione e deve essere ampliato per includere il diritto a un'educazione di qualità per tutta la vita. Deve comprendere anche il diritto all'informazione, alla cultura e alla scienza, nonché il diritto di accedere e contribuire ai beni comuni, le risorse di conoscenza collettiva dell'umanità che sono state accumulate nel corso delle generazioni e si stanno trasformando continuamente.

- **Rafforzare l'educazione come pubblico sforzo e un bene comune.**

In quanto impegno sociale condiviso, l'educazione costruisce obiettivi comuni e consente agli individui e alle comunità di prosperare insieme. Un nuovo contratto sociale per l'educazione non deve solo garantire il finanziamento pubblico dell'educazione, ma deve anche includere un impegno a livello sociale a coinvolgere tutti nelle discussioni pubbliche sull'educazione. Questa enfasi sulla partecipazione è ciò che rafforza l'educazione come bene comune, una forma di benessere condiviso che viene scelta e raggiunta insieme. Questi principi fondamentali si basano su ciò che l'educazione ha permesso all'umanità di realizzare fino a questo punto e contribuiscono a garantire fino al 2050 e oltre, l'educazione consente alle generazioni future di reimmaginare il proprio futuro e rinnovare il loro mondo.

Tra promesse passate e futuri incerti

L'allargamento della disuguaglianza sociale ed economica, il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, l'uso delle risorse che supera i confini del pianeta, le alterne vicende democratiche e l'automazione tecnologica dirompente sono i segni distintivi della nostra attuale congiuntura storica. Queste molteplici crisi e sfide sovrapposte limitano i nostri diritti umani individuali e collettivi e hanno provocato danni a gran parte della vita sulla Terra. Mentre l'espansione dei sistemi educativi ha creato opportunità per molti, moltissimi sono stati lasciati con un apprendimento di bassa qualità. Guardando al futuro è fin troppo facile dipingere un quadro ancora più cupo. È possibile immaginare un pianeta esausto con meno spazi per l'abitazione umana. Gli scenari futuri estremi includono anche un mondo in cui un'educazione di qualità è un privilegio delle élite e in cui vasti gruppi di persone vivono nella miseria perché non hanno accesso a beni e servizi essenziali. Le attuali disuguaglianze educative peggioreranno solo con il tempo fino a quando i programmi di studio diventeranno irrilevanti? In che modo questi possibili cambiamenti avranno un impatto sulla nostra umanità di base?

Nessuna tendenza è il destino. Sono possibili molteplici futuri alternativi e trasformazioni dirompenti possono essere individuate in diverse aree chiave:

- Il pianeta è in pericolo ma sono in corso la decarbonizzazione e l'inverdimento delle economie. Qui i bambini e i giovani già aprono la strada, chiedendo un'azione significativa e lanciando un duro rimprovero a coloro che si rifiutano di affrontare l'urgenza della situazione.
- Negli ultimi dieci anni il mondo ha assistito a un arretramento della governance democratica e a un aumento del sentimento populista guidato dall'identità. Allo stesso tempo, c'è stato un fiorire di partecipazione e attivismo dei cittadini sempre più attivi che sta sfidando la discriminazione e l'ingiustizia in tutto il mondo.
- C'è un enorme potenziale di trasformazione nelle tecnologie digitali, ma non abbiamo ancora capito come mantenere queste numerose promesse.
- La sfida di creare un lavoro dignitoso incentrato sull'uomo sta diventando molto più difficile mentre l'Intelligenza Artificiale, l'automazione e le trasformazioni strutturali trasformano i paesaggi occupazionali in tutto il mondo. Allo stesso tempo, sempre più persone e comunità stanno riconoscendo il valore del lavoro di cura e molteplici modi in cui è necessario garantire la sicurezza economica.

Ciascuno di questi cambiamenti emergenti ha implicazioni significative per l'educazione. Ciò che facciamo insieme nell'educazione plasmerà il modo in cui essa risponderà. Al momento, i modi in cui organizziamo l'educazione in tutto il mondo non fanno abbastanza per garantire società giuste e pacifiche, un pianeta sano e un progresso condiviso a beneficio di tutti. In effetti, alcune delle nostre difficoltà derivano dal modo in cui educiamo. **Un nuovo contratto sociale per l'educazione deve permetterci di pensare in modo diverso** all'apprendimento e alle relazioni tra studenti, insegnanti, conoscenza e mondo.

Proposte per il rinnovamento dell'educazione

La pedagogia dovrebbe essere organizzata intorno ai principi di cooperazione, collaborazione e solidarietà. Dovrebbe promuovere le capacità intellettuali, sociali e morali degli studenti di lavorare insieme e trasformare il mondo con empatia e compassione. Ci sono anche atteggiamenti da disimparare, quali pregiudizi e divisioni. La valutazione dovrebbe riflettere questi obiettivi pedagogici in modi che promuovano una crescita e un apprendimento significativi per tutti gli studenti.

I programmi di studio dovrebbero enfatizzare l'apprendimento ecologico, interculturale e interdisciplinare che supporti gli studenti ad accedere e produrre conoscenza, sviluppando allo stesso tempo la loro capacità di critica e applicazione. I programmi di studio devono abbracciare una comprensione ecologica dell'umanità che riequilibri il modo in cui ci relazioniamo con la Terra come pianeta vivente e la nostra particolare casa. La diffusione della disinformazione dovrebbe essere contrastata attraverso alfabetizzazioni scientifiche, digitali e umanistiche che sviluppino la capacità di distinguere la falsità dalla verità. Nei contenuti, nei metodi e nelle politiche educative dovremmo promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione democratica.

L'insegnamento dovrebbe essere ulteriormente professionalizzato come uno sforzo collaborativo in cui gli insegnanti siano riconosciuti per il loro lavoro come produttori di conoscenza e figure chiave nella trasformazione educativa e sociale. La collaborazione e il lavoro di squadra dovrebbero caratterizzare il lavoro degli insegnanti. La riflessione, la ricerca e la creazione di conoscenze e nuove pratiche pedagogiche dovrebbero diventare parte integrante dell'insegnamento. Ciò significa che la

loro autonomia e libertà devono essere sostenute e che devono partecipare pienamente al dibattito pubblico e al dialogo sul futuro dell'educazione.

Le scuole dovrebbero essere luoghi educativi protetti grazie all'inclusione, all'equità e al benessere individuale e collettivo che esse favoriscono; dovrebbero essere anche reinventate al fine di meglio promuovere la trasformazione del mondo verso un futuro più giusto, equo e sostenibile. Le scuole devono essere luoghi che riuniscono diversi gruppi di persone e li espongono a sfide e possibilità non disponibili altrove. Le architetture scolastiche, gli spazi, gli orari, gli orari e i gruppi di studenti dovrebbero essere riprogettati per incoraggiare e consentire alle persone di lavorare insieme. Le tecnologie digitali dovrebbero mirare a supportare – e non sostituire – le scuole. Le scuole dovrebbero modellare il futuro a cui aspiriamo garantendo i diritti umani e diventando esempi di sostenibilità e neutralità del carbonio.

Dovremmo godere ed espandere le opportunità educative che hanno luogo nel corso della vita e in diversi spazi culturali e sociali. In ogni momento della vita le persone dovrebbero avere opportunità educative significative e di qualità. Dovremmo collegare siti di apprendimento naturali, costruiti e virtuali, sfruttando attentamente le migliori potenzialità di ciascuno. Le responsabilità chiave ricadono sui governi la cui capacità di finanziamento pubblico e di regolamentazione dell'educazione dovrebbe essere rafforzata. Il diritto all'educazione deve essere ampliato per durare tutta la vita e comprendere il diritto all'informazione, alla cultura, alla scienza e alla connettività.

Sono possibili cambiamenti e innovazioni su larga scala. Costruiremo un nuovo contratto sociale per l'educazione attraverso milioni di atti individuali e collettivi: atti di coraggio, leadership, resistenza, creatività e cura. Un nuovo contratto sociale deve superare la discriminazione, l'emarginazione e l'esclusione. Dobbiamo impegnarci a garantire l'uguaglianza di genere e i diritti di tutti indipendentemente da razza, etnia, religione, disabilità, orientamento sessuale, età o stato di cittadinanza. È necessario un impegno massiccio nel dialogo sociale, nel pensare e nell'agire insieme.

Un invito alla ricerca e all'innovazione. Un nuovo contratto sociale richiede un programma di ricerca collaborativa mondiale che si concentri sul diritto all'educazione per tutta la vita. Questo programma deve essere incentrato sul diritto all'educazione e includere diversi tipi di prove e modi di conoscenza, compreso l'apprendimento orizzontale e lo scambio di conoscenze transfrontaliero. I contributi dovrebbero essere accolti da tutti, dagli insegnanti agli studenti, dagli accademici e dai centri di ricerca ai governi e alle organizzazioni della società civile.

Un appello alla solidarietà globale e alla cooperazione internazionale. Un nuovo contratto sociale per l'educazione richiede un rinnovato impegno per la collaborazione globale a sostegno dell'educazione come bene comune, basato su una cooperazione più giusta ed equa tra attori statali e non statali. Al di là dei flussi di aiuti all'educazione nord-sud, occorre rafforzare la generazione di conoscenze e prove attraverso la cooperazione sud-sud e triangolare. La comunità internazionale ha un ruolo chiave da svolgere nell'aiutare gli stati e gli attori non statali ad allinearsi attorno agli scopi, alle norme e agli standard condivisi necessari per realizzare un nuovo contratto sociale per l'educazione. In questo, dovrebbe essere rispettato il principio di sussidiarietà e dovrebbero essere incoraggiati gli sforzi locali, nazionali e regionali. I bisogni educativi di richiedenti asilo, rifugiati, apolidi e migranti, in particolare, devono essere sostenuti attraverso la cooperazione internazionale e il lavoro delle istituzioni globali.

Le università e gli altri istituti di educazione superiore devono essere attivi in ogni aspetto della costruzione di un nuovo contratto sociale per formazione scolastica.

Dal sostegno alla ricerca e al progresso della scienza all'essere un partner che contribuisce ad altre istituzioni e programmi educativi nelle loro comunità e in tutto il mondo, le università creative, innovative e impegnate a rafforzare l'educazione come bene comune hanno un ruolo chiave da svolgere nel futuro dell'educazione.

È essenziale che tutti possano partecipare alla costruzione del futuro dell'educazione: bambini, giovani, genitori, insegnanti, ricercatori, attivisti, datori di lavoro, leader culturali e religiosi. Abbiamo tradizioni culturali profonde, ricche e diversificate su cui costruire. Gli esseri umani hanno una grande azione collettiva, intelligenza e creatività. E ora ci troviamo di fronte a una scelta seria: continuare su una strada insostenibile o cambiare radicalmente rotta.

Questo report propone risposte alle tre domande essenziali riguardanti Cosa dobbiamo continuare a fare? Cosa dovremmo abbandonare? Cosa deve essere reinventato in modo creativo? Ma **le proposte qui sono solo un inizio**. Questo report è più un invito a pensare e immaginare che un progetto. Queste domande devono essere affrontate e risolte nelle comunità, nei paesi, nelle scuole, nei programmi e nei sistemi educativi di ogni tipo, in tutto il mondo.

Forgiare un nuovo contratto sociale per l'educazione è un passo fondamentale per reinventare insieme il nostro futuro.

Introduzione

Siamo di fronte a una scelta esistenziale: proseguire su un percorso insostenibile o cambiare radicalmente rotta. Continuare sulla strada attuale significa accettare disuguaglianze e sfruttamento inconcepibili, la spirale di molteplici forme di violenza, l'erosione della coesione sociale e delle libertà umane, la continua aggressione ambientale e la pericolosa e forse catastrofica perdita di biodiversità. Continuare sulla strada attuale significa non riuscire ad anticipare e affrontare i rischi che accompagnano le trasformazioni tecnologiche e digitali delle nostre società.

Abbiamo urgente bisogno di reimmaginare il nostro futuro insieme e agire per realizzarlo. La conoscenza e l'apprendimento sono la base per il rinnovamento e la trasformazione. Ma le disparità globali - e la necessità urgente di reimmaginare perché, come, cosa, dove e quando impariamo - significano che l'educazione non sta facendo ciò che potrebbe per aiutarci a plasmare un futuro pacifico, giusto e sostenibile.

Abbiamo tutti l'obbligo di generazioni attuali e future – per garantire che il nostro mondo sia un mondo di abbondanza, non di scarsità, e che tutti godano dei diritti umani al massimo. Nonostante l'urgenza dell'azione, e in condizioni di grande incertezza, abbiamo motivo di essere pieni di speranza. Come specie, siamo al punto della nostra storia collettiva in cui abbiamo il più grande accesso di sempre alla conoscenza e agli strumenti che ci consentono di collaborare. Il potenziale per coinvolgere l'umanità nella creazione di futuri insieme non è mai stato così grande.

L'educazione è il modo in cui organizziamo il ciclo intergenerazionale di trasmissione e co-creazione della conoscenza. Ci connette con il mondo e con gli altri, ci espone a nuove possibilità e rafforza le nostre capacità di dialogo e di azione. Ma per plasmare il futuro che vogliamo, l'educazione stessa deve essere trasformata.

Questo report globale della Commissione Internazionale *Futures of Education* si chiede quale ruolo può svolgere l'educazione nel plasmare il nostro mondo comune e il futuro condiviso mentre guardiamo al 2050 e oltre. Le proposte che presenta nascono da un impegno globale di due anni e da un processo di co-costruzione che ha dimostrato che un gran numero di persone – bambini, giovani e adulti – sono profondamente consapevoli che siamo interdipendenti da questo pianeta condiviso. Siamo collegati gli uni agli altri in quanto i problemi del mondo riguardano tutti noi. C'è una consapevolezza altrettanto forte condivisa da molti in tutto il mondo che dobbiamo lavorare insieme partendo dall'apprezzamento della diversità e della differenza.

Anticipare il futuro è qualcosa che facciamo sempre come esseri umani. Le idee sul futuro svolgono un ruolo importante nel pensiero, nella politica e nella pratica educativa. Modellano tutto, dal processo decisionale quotidiano degli studenti e delle famiglie ai grandi piani per il cambiamento educativo sviluppati nei ministeri dell'educazione.

Questo report riconosce che in relazione all'educazione esistono molteplici possibili scenari futuri, che vanno da una trasformazione radicale a una profonda crisi. Presuppone che lo scopo principale di pensare al futuro nell'educazione sia quello di permetterci di inquadrare il presente in modo diverso, di identificare le traiettorie che potrebbero emergere e di prestare attenzione alle possibilità che potrebbero aprirci o chiuderci. Tutta l'esplorazione di futuri possibili e alternativi

solleva profonde questioni di etica, equità e giustizia: quali futuri sono desiderabili e per chi? E poiché l'educazione non è semplicemente influenzata da fattori esterni, ma svolge un ruolo chiave nell'aprire potenziali futuri in tutti gli angoli del globo, è naturale, se non obbligatorio, pensare al fatto che reimmaginare il nostro futuro implica un nuovo contratto sociale per l'educazione.

Tutta l'esplorazione di futuri possibili e alternativi solleva profonde questioni di etica, equità e giustizia: quali futuri sono desiderabili e per chi?

La sopravvivenza dell'umanità, i diritti umani e il pianeta sono a rischio

L'idea stessa che la dignità di ogni persona è preziosa; l'impegno che tutte le persone abbiano diritti fondamentali; la salute della Terra, la nostra peculiare casa, sono tutti a rischio. Per cambiare rotta e immaginare futuri alternativi, abbiamo urgente bisogno di riequilibrare le nostre relazioni reciproche, con il pianeta vivente e con la tecnologia. Dobbiamo reimparare le nostre interdipendenze e il nostro posto e agire umani in un mondo più che umano.

Siamo di fronte a crisi multiple e sovrapposte. L'allargamento della disuguaglianza sociale ed economica, il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, l'uso delle risorse che supera i confini del pianeta, la retrocessione democratica, l'automazione tecnologica dirompente e la violenza sono i segni distintivi della nostra attuale congiuntura storica.

Tendenze di sviluppo paradossali ci stanno portando su un sentiero verso futuri insostenibili. I livelli di povertà globale sono diminuiti, ma le disuguaglianze tra e all'interno dei paesi sono cresciute. Gli standard di vita più elevati coesistono con le disuguaglianze più spalancate della storia. Il cambiamento climatico e il degrado ambientale minacciano la sopravvivenza dell'umanità e di altre specie sul pianeta Terra. Sempre più persone sono attivamente impegnate nella vita pubblica, ma la società civile e la democrazia si stanno logorando in molti luoghi del mondo. La tecnologia ci ha connesso più strettamente che mai, ma contribuisce anche alla frammentazione e alle tensioni sociali. Una pandemia globale ha ulteriormente messo in luce le nostre numerose fragilità. Queste crisi e sfide limitano i nostri diritti umani individuali e collettivi. E sono in gran parte il risultato di scelte e azioni umane. Derivano dai sistemi sociali, politici ed economici della nostra creazione, in cui il breve termine ha la priorità sul lungo termine e gli interessi dei pochi possono prevalere sugli interessi dei molti.

I disastri climatici e ambientali sono accelerati da modelli economici dipendenti da livelli insostenibili di utilizzo delle risorse. I modelli economici che danno la priorità ai profitti a breve termine e al consumismo eccessivo sono strettamente legati all'individualismo acquisitivo, alla competitività e alla mancanza di empatia che caratterizzano troppe delle nostre società in tutto il mondo. La ricchezza mondiale si è concentrata intensamente e le disuguaglianze economiche estreme stanno minando la coesione delle nostre società.

Nonostante decenni di lavoro per sostenere gli sforzi delle società per promuovere forme pacifiche di risoluzione delle differenze, il mondo di oggi è caratterizzato da una crescente polarizzazione sociale e politica. L'incitamento all'odio, la diffusione irresponsabile di fake news, il fondamentalismo religioso, il nazionalismo escludente – tutti amplificati dalle nuove tecnologie – sono, alla fine, usati strategicamente per favorire interessi ristretti. Un ordine mondiale ancorato ai valori comuni espressi nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo si va indebolendo. Il nostro

mondo affronta una crisi di valori evidenziata dall'aumento della corruzione, dell'insensibilità, dell'intolleranza e del bigottismo e dalla normalizzazione della violenza.

La globalizzazione accelerata e la crescente mobilità umana, insieme alla migrazione forzata, troppo spesso esacerbano gli effetti disumanizzanti del razzismo, del fanatismo, dell'intolleranza e della discriminazione. Queste forme di violenza contro la dignità umana sono espressioni di strutture di potere che cercano di dominare e controllare, piuttosto che cooperare e liberare. La violenza del conflitto armato, dell'occupazione e della repressione politica non solo distrugge vite, ma mina anche il concetto stesso di dignità umana. Frequentemente, coloro che godono di privilegi e beneficiano di sistemi egemonici discriminano sulla base di genere, razza, etnia, lingua, religione o sessualità e opprimono gruppi che considerano una minaccia, siano essi popolazioni indigene, donne, rifugiati, migranti, femministe, difensori dei diritti umani, attivisti ambientali o dissidenti politici.

La trasformazione digitale delle nostre società sta influenzando le nostre vite in modi senza precedenti. I computer stanno cambiando rapidamente il modo in cui la conoscenza viene creata, accessibile, diffusa, convalidata e utilizzata. Gran parte di questo sta rendendo le informazioni più accessibili e aprendo nuove e promettenti strade per l'educazione. Ma i rischi sono molti: l'apprendimento può restringersi oltre che espandersi negli spazi digitali; la tecnologia fornisce nuove leve di potere e controllo che possono reprimere oltre che emancipare; e, con il riconoscimento facciale e l'IA, il nostro diritto umano alla privacy può contrarsi in modi inimmaginabili solo un decennio prima. Dobbiamo essere vigili per garantire che le trasformazioni tecniche in corso ci aiutino a prosperare e non minaccino il futuro dei diversi modi di conoscenza o della libertà intellettuale e creativa.

I nostri modi di vivere hanno perso l'equilibrio con il pianeta, con l'abbondanza di vita che supporta, minacciando il nostro benessere attuale e futuro e la nostra continua esistenza. Il nostro abbraccio acritico alla tecnologia troppo spesso ci allontana pericolosamente, tronca la conversazione e svela la comprensione reciproca, nonostante il potenziale per ottenere il contrario. Questi squilibri planetari e tecnologici contribuiscono a una terza e altrettanto pericolosa divergenza: il nostro squilibrio reciproco sotto forma di crescenti disuguaglianze, il sovvertimento della fiducia e della buona volontà, la demonizzazione dell'"altro" e la riluttanza a cooperare e affrontare questa crescente serie di sfide globali in modo più significativo.

Guardando al futuro è fin troppo facile dipingere un quadro ancora più oscuro. È possibile immaginare un pianeta esausto con meno spazi per l'abitazione umana. Gli scenari futuri estremi includono anche un mondo in cui un'educazione di qualità è un privilegio delle élite, in cui vasti gruppi di persone vivono nella miseria perché non hanno accesso a beni e servizi essenziali. I programmi diventeranno sempre più irrilevanti e le attuali disuguaglianze educative peggioreranno solo con il tempo? La nostra umanità sarà ulteriormente erosa? Le scelte che facciamo collettivamente oggi determineranno il nostro futuro condiviso. Che sopravviviamo o periamo, che viviamo in pace o permettiamo alla violenza di definire le nostre vite, che ci relazioniamo con la Terra in modi sostenibili o meno, sono questioni che saranno profondamente plasmate e decise dalle scelte che facciamo oggi e dalle nostre capacità di perseguire obiettivi comuni. Insieme, possiamo cambiare.

Le scelte collettive che facciamo determineranno i nostri futuri condivisi

La necessità di un nuovo contratto sociale per l'educazione

L'educazione è la base per il rinnovamento e la trasformazione delle nostre società. Mobilita la conoscenza per aiutarci a navigare in un mondo incerto ed in trasformazione. Il potere dell'educazione risiede nella sua capacità di connetterci con il mondo e gli altri, di spostarci oltre gli spazi che già abitiamo e di esporci a nuove possibilità. Aiuta a unirici attorno agli sforzi collettivi; fornisce la scienza, la conoscenza e l'innovazione di cui abbiamo bisogno per affrontare le sfide comuni. L'educazione alimenta la comprensione e costruisce capacità che possono aiutare a garantire che il nostro futuro sia più socialmente inclusivo, economicamente giusto e ambientalmente sostenibile. Famiglie, comunità e governi di tutto il mondo sanno bene che, nonostante le carenze, le scuole e i sistemi educativi possono creare opportunità e fornire percorsi per il progresso individuale e collettivo. È ampiamente riconosciuto dai governi e dalle organizzazioni della società civile che l'educazione è un fattore chiave, anche se non l'unico, per compiere progressi verso risultati di sviluppo desiderabili, costruire abilità e competenze per il lavoro e sostenere una cittadinanza impegnata e democratica. L'educazione è, giustamente, un pilastro del Quadro 2030 per lo sviluppo sostenibile: una visione inclusiva per l'umanità per promuovere il benessere, la giustizia e la pace per tutti, nonché relazioni sostenibili con l'ambiente. Eppure, l'educazione in tutto il mondo continua a non essere all'altezza delle nostre aspirazioni. Nonostante la significativa espansione dell'accesso in tutto il mondo, le esclusioni multiple continuano a negare a centinaia di milioni di bambini, giovani e adulti il loro diritto fondamentale a un'educazione di qualità. La discriminazione persiste, spesso sistematicamente, lungo linee di genere, etnia, lingua, cultura e modi di conoscere. La mancanza di accesso è aggravata da una crisi di rilevanza: troppo spesso l'apprendimento formale non soddisfa i bisogni e le aspirazioni dei bambini e dei giovani e delle loro comunità. L'educazione di scarsa qualità soffoca la creatività e la curiosità. I modelli di disimpegno degli studenti e di abbandono a tutti i livelli di educazione indicano l'inadeguatezza dell'attuale modello scolastico nel fornire un modello di apprendimento significativo ed un senso di scopo e azione per i bambini ed i giovani. Sempre più spesso, coloro che hanno accesso all'educazione non sono preparati né alle sfide del presente né a quelle del futuro.

Inoltre, i sistemi educativi spesso riproducono e perpetuano le stesse condizioni che minacciano il nostro futuro condiviso – siano esse discriminazione ed esclusione o stili di vita insostenibili – limitando il potenziale dell'educazione di essere veramente trasformativa. Questi fallimenti collettivi sono alla base della necessità di una nuova visione condivisa e di rinnovati principi e impegni che possano inquadrare e guidare le nostre azioni in materia di educazione.

Il punto di partenza di qualsiasi contratto sociale per l'educazione è una visione condivisa degli scopi pubblici dell'educazione. Il contratto sociale per l'educazione è costituito dai principi fondamentali e organizzativi che strutturano i sistemi educativi, nonché dal lavoro distribuito svolto per costruirli, mantenerli e perfezionarli.

Nel corso del XX secolo, l'educazione pubblica è stata essenzialmente finalizzata a sostenere la cittadinanza nazionale e gli sforzi di sviluppo. Ha assunto principalmente la forma della scuola dell'obbligo per bambini e giovani. Oggi, tuttavia, dati i gravi rischi che corriamo, dobbiamo reinventare urgentemente l'educazione per aiutarci ad affrontare le sfide comuni. Il nuovo contratto sociale per l'educazione deve aiutarci a unirici attorno agli sforzi collettivi e fornire la conoscenza e l'innovazione necessarie per plasmare un futuro sostenibile e pacifico per tutti ancorati nel sociale, nell'economia e nella giustizia ambientale.

Costruire un nuovo contratto sociale significa capire come modi consolidati di pensare all'educazione, alla conoscenza e all'apprendimento ci impediscano di aprire nuove strade e di andare verso il futuro che desideriamo. La semplice espansione dell'attuale modello di sviluppo educativo non è una via percorribile. Le nostre difficoltà non sono solo il risultato di risorse e mezzi limitati. Le nostre sfide nascono da come e perché noi educiamo e dai modi con cui organizziamo l'apprendimento.

Ridefinire gli scopi dell'educazione

I sistemi di educazione hanno erroneamente instillato la convinzione che le prerogative ed i "comfort" a breve termine siano più importanti della sostenibilità a lungo termine. Hanno enfatizzato i valori del successo individuale, della competizione nazionale e dello sviluppo economico, a scapito della solidarietà, della comprensione delle nostre interdipendenze e della cura reciproca e del pianeta.

L'educazione deve mirare a unirci attorno agli sforzi collettivi e fornire la conoscenza, la scienza e l'innovazione necessarie per plasmare un futuro sostenibile per tutti ancorati alla giustizia sociale, economica e ambientale. Deve rimediare alle ingiustizie del passato, preparandoci al tempo stesso ai cambiamenti ambientali, tecnologici e sociali che si profilano all'orizzonte.

Un nuovo contratto sociale per l'educazione deve essere ancorato a due principi fondamentali: (1) il diritto all'educazione e (2) un impegno per l'educazione come sforzo sociale pubblico e bene comune

Assicurare il diritto ad un'educazione di qualità per tutta la vita

Il dialogo e l'azione necessari per costruire un nuovo contratto sociale per l'educazione devono rimanere saldamente radicati nell'impegno per i diritti umani. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani scritta nel 1948 stabilisce i diritti inalienabili dei membri dell'umanità e fornisce la migliore bussola per immaginare nuovi futuri dell'educazione. Il diritto all'educazione – fondamentale per la realizzazione di tutti gli altri diritti sociali, economici e culturali – deve continuare a fungere da luce guida e base per il nuovo contratto sociale. Questa lente sui diritti umani richiede che l'educazione sia per tutti, indipendentemente da reddito, sesso, razza o etnia, religione, lingua, cultura, sessualità, affiliazione politica, disabilità o qualsiasi altra caratteristica che possa essere usata per discriminare od escludere.

Il diritto all'educazione deve essere ampliato per includere il diritto a un'educazione di qualità per tutta la vita. Interpretato a lungo come diritto all'educazione dei bambini e dei giovani, il diritto all'educazione deve garantire l'educazione a tutte le età e in tutti gli ambiti della vita. In questa prospettiva più ampia, il diritto all'educazione è strettamente connesso al diritto all'informazione, alla cultura e alla scienza. Richiede un profondo impegno per la costruzione delle capacità umane. È anche strettamente legato al diritto di accedere e contribuire ai beni comuni della conoscenza, alle informazioni, alla conoscenza ed alla saggezza condivise e in espansione.

Il ciclo continuo di creazione della conoscenza che avviene attraverso il concorso, il dialogo e il dibattito è ciò che aiuta a coordinare l'azione, produrre verità scientifiche e sviluppare l'innovazione. È una delle risorse più preziose e inesauribili dell'umanità e un aspetto chiave dell'educazione. Più persone hanno accesso ai beni comuni della conoscenza, più esso diventa abbondante. Lo sviluppo

del linguaggio, della matematica e dei sistemi di scrittura ha facilitato la diffusione della conoscenza nel tempo e nello spazio. Questo, a sua volta, ha consentito alle società umane di raggiungere livelli straordinari di fioritura collettiva e costruzione di civiltà. Le possibilità dei beni comuni della conoscenza sono teoricamente infinite. La diversità e l'innovazione sprigionate da tali beni comuni derivano da prestiti e lasciti, da sperimentazioni che superano i confini disciplinari, così come dalla reinterpretazione del vecchio e dalla generazione del nuovo.

Sfortunatamente, le barriere impediscono l'equità nell'accesso e nel contributo ai beni comuni della conoscenza. Ci sono lacune e distorsioni significative nelle conoscenze accumulate dall'umanità che devono essere affrontate e corrette. Prospettive, linguaggi e saperi indigeni sono stati a lungo emarginati. Anche donne e ragazze, minoranze e gruppi a basso reddito sono gravemente sottorappresentati. Le barriere sono dovute alla commercializzazione, a leggi sulla proprietà intellettuale eccessivamente restrittive ed all'assenza di un'adeguata regolamentazione e supporto per le comunità e i sistemi che gestiscono i beni comuni della conoscenza. Dobbiamo proteggere il diritto alla proprietà intellettuale e artistica di artisti, scrittori, scienziati e inventori. E allo stesso tempo, dobbiamo impegnarci a sostenere opportunità aperte ed eque per applicare e creare conoscenza. Un approccio basato sui diritti che includa il riconoscimento dei diritti collettivi di proprietà intellettuale dovrebbe essere applicato ai beni comuni della conoscenza per proteggere le popolazioni indigene e altri gruppi emarginati dall'appropriazione e dall'uso illeciti e non consentiti delle loro conoscenze.

Un diritto all'educazione ampliato per tutta la vita richiede l'impegno ad abbattere le barriere e garantire che i beni comuni della conoscenza siano una risorsa aperta e duratura che rifletta i diversi modi di conoscere ed essere nel mondo.

Rafforzare l'educazione come sforzo e bene comune

In quanto impegno sociale condiviso, l'educazione costruisce scopi comuni e consente agli individui e alle comunità di prosperare insieme. Un nuovo contratto sociale per l'educazione non deve solo garantire un finanziamento pubblico adeguato e sostenuto per l'educazione, ma deve anche includere un impegno a livello sociale a coinvolgere tutti nelle discussioni pubbliche sull'educazione. Questa enfasi sulla partecipazione è ciò che rafforza l'educazione come bene comune – una forma di benessere condiviso che viene scelta e raggiunta insieme.

Due caratteristiche essenziali caratterizzano l'educazione come bene comune. In primo luogo, l'educazione è vissuta in comune mettendo le persone in contatto con gli altri e con il mondo. Nelle istituzioni educative, insegnanti, educatori e studenti si uniscono in un'attività condivisa che è sia individuale che collettiva. L'educazione consente alle persone di utilizzare e arricchire il patrimonio di conoscenze dell'umanità. In quanto atto collettivo di co-creazione, l'educazione afferma la dignità e la capacità degli individui e delle comunità, costruisce scopi condivisi, sviluppa capacità di azione collettiva e rafforza la nostra comune umanità. È quindi essenziale che gli istituti di educazione includano una diversità di studenti, nella misura più ampia possibile, in modo che possano imparare gli uni dagli altri, al di là delle differenze.

In secondo luogo, l'educazione è governata in comune. In quanto progetto sociale, l'educazione coinvolge molti attori diversi nella sua governance e gestione. Voci e prospettive diverse devono essere integrate nelle politiche e nei processi decisionali. L'attuale tendenza verso un maggiore e più diversificato coinvolgimento non statale nella politica, nell'offerta e nel monitoraggio

dell'educazione è espressione di una crescente domanda di voce, trasparenza e responsabilità nell'educazione come questione pubblica. Il coinvolgimento di insegnanti, movimenti giovanili, gruppi comunitari, trust, organizzazioni non governative, imprese, associazioni professionali, filantropi, istituzioni religiose e movimenti sociali può rafforzare l'equità, la qualità e la pertinenza dell'educazione. Gli attori non statali svolgono un ruolo importante nell'assicurare il diritto all'educazione, quando salvaguardano i principi di non discriminazione, pari opportunità e giustizia sociale.

Il carattere pubblico dell'educazione va ben oltre la sua offerta, finanziamento e gestione da parte delle autorità pubbliche. L'educazione pubblica è l'educazione che (1) avviene in uno spazio pubblico, (2) promuove gli interessi pubblici e (3) è responsabile nei confronti di tutti. Tutte le scuole, indipendentemente da chi le organizza, dovrebbero educare a promuovere i diritti umani, valorizzare la diversità e contrastare la discriminazione. Non dobbiamo dimenticare che l'educazione pubblica educa i cittadini. Rafforza la nostra comune appartenenza alla stessa umanità e allo stesso pianeta, valorizzando al contempo le nostre differenze e diversità.

Un impegno per l'educazione come sforzo della società pubblica e bene comune significa che le modalità di governance educativa a livello locale, nazionale e globale devono essere inclusive e partecipative. I governi devono concentrarsi sempre più sulla regolamentazione e sulla protezione dell'educazione dalla commercializzazione. Ai mercati non dovrebbe essere consentito di ostacolare ulteriormente il raggiungimento dell'educazione come diritto umano.

Piuttosto, l'educazione deve servire l'interesse pubblico di tutti. Il nuovo contratto sociale deve essere inquadrato dal diritto all'educazione per tutta la vita e dall'impegno per l'educazione come bene pubblico e comune al fine di costruire percorsi sociali, economici, e un futuro ambientalmente giusto e sostenibile. Questi principi fondamentali aiuteranno a guidare il dialogo e l'azione per rinnovare le dimensioni chiave dell'educazione, dalla pedagogia e dal curriculum alla ricerca e alla cooperazione internazionale.

Organizzazione del report

Questo report è organizzato in tre parti composte da diversi capitoli, ognuno dei quali avanza proposte per la costruzione di un nuovo contratto sociale per l'educazione e una serie di principi guida per il dialogo e l'azione. Si conclude con un epilogo che propone modi in cui le raccomandazioni possono essere tradotte in azione in diversi contesti. Sebbene il report faccia riferimento a prove di ricerca ove appropriato, non fa riferimento a queste nel testo. I Background Paper, commissionati appositamente nell'ambito di questa iniziativa, sono elencati in allegato.

La parte I del report, "Tra promesse passate e futuri incerti", presenta la duplice sfida globale dell'equità e della rilevanza nell'educazione che sostiene la necessità di un nuovo contratto sociale che possa aiutare a correggere l'esclusione educativa e garantire un futuro sostenibile. Si compone di due capitoli.

Il capitolo 1 affronta il dramma del diritto all'educazione come sancito dall'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo attraverso le promesse che ha mantenuto e non è stato rispettato. Il capitolo 2 si concentra sulle principali interruzioni e sulle trasformazioni emergenti, considerando quattro aree sovrapposte di cambiamento diffuso: cambiamento ambientale, accelerazione tecnologica, governance e frammentazione sociale e nuovi mondi del

lavoro. Guardando al 2050, questo capitolo si interroga anche sull'impatto che avrà l'educazione in seguito a questi cambiamenti e difficoltà e come essa stessa può cambiare per meglio affrontarli.

La parte II del report, "Rinnovare l'educazione", sostiene una riconcettualizzazione e un rinnovamento dell'educazione attraverso cinque dimensioni chiave: pedagogia, programmi di studio, insegnamento, scuole e ampia gamma di opportunità educative attraverso la vita e in diversi spazi culturali e sociali. Ognuna di queste cinque dimensioni è discussa in un capitolo dedicato che include principi per guidare il dialogo e l'azione.

Il capitolo 3 richiede pedagogie di cooperazione e solidarietà che promuovano l'empatia, il rispetto per la differenza e la compassione e costruiscano le capacità degli individui di lavorare insieme per trasformarsi e il mondo. Il capitolo 4 incoraggia programmi di studio ecologici, interculturali e interdisciplinari che supportino gli studenti ad accedere e produrre conoscenza, sviluppando allo stesso tempo la loro capacità di criticare e applicarla. Il capitolo 5 sottolinea l'importanza del lavoro di trasformazione da parte degli insegnanti e raccomanda che l'insegnamento sia ulteriormente professionalizzato come sforzo collaborativo. Il capitolo 6 spiega la necessità di proteggere le scuole come siti sociali che supportano l'apprendimento, l'inclusione, l'equità e il benessere individuale e collettivo, cambiandole allo stesso tempo per realizzare meglio un futuro giusto ed equo. Il capitolo 7 discute dell'importanza dell'educazione in tempi e spazi diversi, sottolineando che essa non avviene esclusivamente in istituzioni formali ma è piuttosto vissuta attraverso tutta la vita ed una molteplicità di spazi sociali.

La terza parte di questo report fornisce spunti per iniziare a costruire un nuovo contratto sociale per l'educazione attraverso l'emanazione di bandi di ricerca e di solidarietà globale e di cooperazione internazionale.

Il capitolo 8 chiede un'agenda di ricerca condivisa sul diritto all'educazione per tutta la vita, suggerendo che ognuno ha un ruolo da svolgere nella generazione, produzione e negoziazione delle conoscenze necessarie per costruire un nuovo contratto sociale per l'educazione. Il capitolo 9 discute sul rinnovato bisogno urgente di costruire e rafforzare la solidarietà globale e la cooperazione internazionale, con tenacia, audacia e coerenza e con una visione per il 2050 e oltre.

Il report si conclude con un epilogo e una continuazione, in cui si sostiene che le idee e le proposte sollevate nel testo debbano essere tradotte in programmi, risorse e attività in modi diversi in contesti diversi. Tale trasformazione risulterà da processi di co-costruzione e conversazione con altri la cui partecipazione è essenziale per tradurre queste idee in pianificazione e azione. Spetta ai leader a più livelli di governo, agli amministratori dell'educazione, insieme a insegnanti e studenti, alle famiglie, alle comunità ed alle organizzazioni civili definire ed implementare il rinnovamento dell'educazione.

Il compito davanti a noi è quello di rafforzare un dialogo globale condiviso e continuo su cosa portare avanti, cosa lasciare alle spalle e cosa reinventare in modo creativo nell'educazione e nel mondo in generale. Questa è l'opera di rinnovamento: risvegliare alla gravità dei problemi che dobbiamo affrontare collettivamente, come abitanti umani di un mondo più che umano e trovare un percorso in avanti che si opponga alla mera ripetizione. Se siamo onesti, sappiamo che più o meno allo stesso modo, anche se più velocemente e più efficientemente, ci stiamo spingendo verso un dirupo: il deterioramento del clima e l'instabilità degli ecosistemi sono forse i segnali di allarme più evidenti e più importanti. Il rinnovamento implica il setacciamento delle conoscenze e dell'esperienza

acquisite duramente per rivitalizzare i nostri sistemi educativi verso l'eccellenza. Implica l'uso e la cura di ciò che è noto per ricostruire e stabilire un corso più promettente.

Da tempo è in preparazione un nuovo contratto sociale per l'educazione. Ciò che serve ora è un dialogo pubblico ampio, inclusivo e democratico e una mobilitazione per realizzarlo.

Questo report è un invito e una proposta di programma per il dialogo e l'azione al fine di raggiungere tale obiettivo.

TRA PROMESSE PASSATE E FUTURI INCERTI

Per avviare una riflessione sul futuro dell'educazione, dobbiamo prima esaminare dove si trova l'educazione e il futuro probabile verso cui puntano le sfide attuali e le trasformazioni emergenti. Nell'educazione, come in altri ambiti della vita, il passato è molto con noi. Dobbiamo prendere in considerazione le tendenze storiche a lungo termine. Esaminando le esclusioni e le carenze di ieri, possiamo capire meglio come l'educazione non sia stata all'altezza delle nostre speranze.

La prima parte di questo report mappa lo stato dell'educazione a livello globale in relazione agli impegni normativi per l'equità, la giustizia e la sostenibilità ed esamina i modi in cui questi argomenti potrebbero svilupparsi in futuro. Rileva come l'educazione sia "in tensione" tra le promesse passate e il futuro incerto.

Il primo capitolo di questa parte si concentra sui progressi compiuti nell'educazione negli ultimi 50 anni. Esplora fattori come la crescita economica, la povertà e la discriminazione di genere per il modo in cui si intersecano (e sono influenzati da) i progressi dell'educazione. Sostiene che il passato non può essere ignorato, ma che ciò che accadrà dopo sarà determinato dalle scelte che faremo e dalle azioni che intraprenderemo oggi e nei prossimi trent'anni.

Il capitolo seguente esamina le trasformazioni emergenti in quattro aree chiave: l'ambiente, la tecnologia, la sfera politica e il futuro del lavoro. È impossibile prevedere il futuro, ma il milione di persone che si sono impegnate in questa iniziativa concordano sul fatto che il percorso più pericoloso e dirompente sarebbe ignorare queste trasformazioni in corso.

VERSO FUTURI EDUCATIVI PIÙ EQUI

Questo è ciò che il nostro sistema educativo deve incoraggiare. Deve promuovere gli obiettivi sociali della convivenza e del lavoro insieme per il bene comune. Deve preparare i nostri giovani a svolgere un ruolo dinamico e costruttivo nello sviluppo di una società in cui tutti i membri condividono equamente la fortuna o la cattiva sorte del gruppo e in cui il progresso si misura in termini di benessere umano, non edifici di prestigio, automobili o altro, di proprietà privata o pubblica. La nostra educazione deve quindi inculcare un senso di impegno nei confronti dell'intera comunità e aiutare gli alunni ad accettare i valori appropriati al nostro tipo di futuro.

Julius Nyerere, Educazione all'autosufficienza, 1967

Quanta strada abbiamo fatto nell'educazione negli ultimi trenta o cinquanta anni? Dove si trova attualmente l'educazione?

Questo capitolo riflette sull'ultimo mezzo secolo nel campo dell'educazione da due punti di vista. In primo luogo, dettaglia le tendenze che possono essere osservate negli indicatori dell'educazione nel tempo, andando oltre le medie, dove possibile, per capire la loro disaggregazione per regione, gruppo di reddito, genere, gruppo di età e altri fattori. In secondo luogo, presenta una discussione più qualitativa di queste e altre tendenze nell'educazione, con particolare attenzione all'equità, alla qualità e alla capacità di risposta dell'educazione ad alcune delle sue più significative perturbazioni, come i conflitti e le migrazioni.

Le tendenze statistiche a lungo termine raccontano solo storie parziali, plasmate da ciò che può essere misurato e ciò che non può esserlo. Eppure, se considerate in modo olistico, mostrano probabili direzioni future e possibili percorsi di cambiamento. Lì alle opportunità educative, l'inclusione delle popolazioni emarginate, l'alfabetizzazione e la creazione di sistemi di apprendimento permanente, condividono alcuni punti in comune ma anche notevoli differenze tra e all'interno di paesi, regioni e gruppi di reddito del mondo. Le analisi delle tendenze evidenziano anche quali aree hanno ricevuto la maggiore attenzione e quelle che richiedono risposte nuove e urgenti. Guardare ai probabili futuri educativi dalla prospettiva delle sfide storiche e attuali ci aiuta a pensare ad altri futuri che potrebbero emergere.

Gli ultimi cinquanta anni di progresso sono stati molto diseguali e i divari di oggi nell'accesso, nella partecipazione e nei risultati sono basati sulle esclusioni e le oppressioni di ieri. Il progresso di domani dipende non solo dalla loro correzione, ma da una messa in discussione dei presupposti e degli accordi che hanno portato a queste disuguaglianze e asimmetrie. L'uguaglianza di genere, per esempio, non dovrebbe essere vista solo come un obiettivo a sé stante, ma come un prerequisito per assicurare la sostenibilità futuro dell'educazione.

Espansione incompleta ed iniqua dell'educazione

Per molti versi, l'espansione dell'accesso all'educazione a livello globale, da quando l'educazione è stata adottata come diritto umano, è stata notevole. Quando la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani fu adottata nel 1948, la popolazione mondiale era di 2,4 miliardi, e solo il 45% di queste persone aveva messo piede in una scuola. Oggi, con una popolazione mondiale di 8 miliardi, oltre il 95% ha frequentato la scuola. Le iscrizioni nel 2020 hanno superato il 90% nella scuola primaria, l'85% nella secondaria inferiore e il 65% nella secondaria superiore. Di conseguenza, negli ultimi cinquanta anni c'è stato un netto calo della percentuale di bambini e adolescenti non scolarizzati in tutto il mondo. Il fatto che questa espansione dell'accesso sia avvenuta in un periodo di notevole crescita della popolazione è ancora più impressionante. Mentre più di un bambino su quattro era fuori dalla scuola primaria nel 1970, la percentuale nel 2020 è scesa a meno del 10%. I miglioramenti sono stati più evidenti per le ragazze, che comprendevano quasi due terzi dei bambini fuori dalla scuola nel 1990. Con la quasi parità di genere raggiunta a livello globale nell'educazione primaria, le bambine non sono più rappresentate in modo sproporzionato nella popolazione non scolarizzata, tranne che nei paesi a più basso reddito e nell'Africa sub-sahariana.

C'è stato anche un aumento significativo della partecipazione all'istruzione pre-primaria in tutto il mondo, in tutte le regioni e i gruppi di reddito dei paesi, specialmente dal 2000. I tassi di partecipazione globali sono passati da poco più del 15% nel 1970, al 35% nel 2000, raggiungendo

oltre il 60% nel 2019. Nei paesi a reddito medio-alto, i tassi di partecipazione stanno convergendo, con una partecipazione pre-primaria quasi universale prevista entro il 2050. A livello globale, le disparità di genere si sono ridotte nel tempo e la parità di genere è quasi stata raggiunta nella partecipazione alla scuola pre-primaria.

Anche la partecipazione all'istruzione superiore è aumentata significativamente negli ultimi cinquanta anni. La partecipazione globale è passata dal 10% dei giovani e degli adulti di tutto il mondo nel 1970 al 40% di oggi. La crescita delle iscrizioni è arrivata anche con una femminilizzazione della partecipazione all'educazione superiore negli ultimi cinquanta anni. Mentre la partecipazione all'istruzione superiore era prevalentemente maschile negli anni 70 e 80, la parità di genere è stata raggiunta intorno al 1990 e la partecipazione femminile ha continuato a crescere più velocemente di quella maschile da allora. Questo è il caso dei paesi di tutti i gruppi di reddito, eccetto i paesi a basso reddito, e di tutte le regioni eccetto l'Africa sub-sahariana dove partecipa il 7% delle studentesse e il 10% degli studenti maschi. Le proiezioni basate sulle tendenze dal 1970 indicano che i paesi ad alto reddito potrebbero raggiungere il 100% di partecipazione già nel 2034, mentre i paesi a medio reddito raggiungeranno tra il 60% e l'80% di partecipazione nel 2050.

D'altra parte, i tassi di partecipazione all'istruzione superiore nei paesi a reddito medio-basso raggiungeranno solo circa il 35% entro il 2050, e meno del 15% nei paesi a basso reddito. Nonostante questo notevole progresso nell'espansione delle opportunità educative negli ultimi decenni, tuttavia, l'accesso all'educazione di alta qualità rimane incompleto e iniquo. L'esclusione dalle opportunità educative rimane forte. Un giovane su quattro nei paesi a basso reddito è ancora oggi analfabeta. Anche nei paesi a medio e alto reddito, il Programma OCSE per la valutazione internazionale degli studenti ha dimostrato che quote considerevoli della popolazione di quindicenni a scuola non sono in grado di capire ciò che leggono oltre i livelli più elementari, in un mondo in cui le richieste di partecipazione civica ed economica diventano sempre più complesse. Eppure, anche secondo le definizioni convenzionali, i tassi di alfabetizzazione degli adulti sono meno del 75% nei paesi a reddito medio-basso, e poco più del 55% nei paesi a basso reddito.

Mentre i divari di genere nell'alfabetizzazione degli adulti si sono anche ridotti dal 1990, rimangono significativi, specialmente per i poveri. Nei paesi a basso reddito, più di 2 donne su 5 non sono alfabetizzate. Un bambino su cinque nei paesi a basso reddito e uno su dieci in tutto il mondo, ovvero circa 250 milioni di bambini, non ha ancora terminato la scuola primaria. Oltre alle lacune nelle alfabetizzazioni di base di lettura, matematica e scienze, negli studi transnazionali condotti dall'Associazione internazionale per la valutazione del rendimento scolastico e dall'OECD sono state osservate lacune simili nell'educazione civica, nella competenza globale e nelle competenze socio-emotive, tutte sempre più importanti per partecipare civilmente ed economicamente.

La situazione è ancora più drammatica a livello secondario. Tre adolescenti e giovani su cinque nei paesi a basso reddito sono attualmente fuori dalla scuola secondaria, e questo nonostante gli impegni del 2030 per garantire il completamento universale di un'educazione primaria e secondaria gratuita, equa e di qualità. Le disparità sono chiaramente definite. Mentre l'iscrizione alla secondaria inferiore è quasi universale (98%) nei paesi ad alto reddito, più di un terzo degli adolescenti (40% delle ragazze e 34% dei ragazzi) non è iscritto all'istruzione secondaria inferiore nei paesi a basso reddito. Le disparità nella partecipazione all'istruzione secondaria superiore sono ancora più pronunciate, con meno del 35% delle ragazze e il 45% dei ragazzi iscritti nei paesi a basso reddito, rispetto a oltre il 90% dei ragazzi e delle ragazze nei paesi ad alto reddito.

Al di là dell'accesso e dell'iscrizione, le tendenze nel completamento puntano a sfide nella qualità e nella pertinenza dell'offerta educativa. In tutto il mondo, più di uno su quattro studenti della scuola secondaria inferiore e più di uno su due della scuola secondaria superiore non completano il ciclo di studi. Quasi il 60% degli studenti delle scuole superiori nei paesi a medio-basso reddito e quasi il 90% nei paesi a basso reddito lasciano la scuola prima di completare il ciclo secondario. Una perdita così drammatica del potenziale e del talento dei giovani è inaccettabile. La massiccia portata dell'abbandono scolastico può essere spiegata da una serie di fattori, tra cui la scarsa rilevanza del contenuto dell'apprendimento, la mancanza di attenzione ai bisogni sociali specifici delle ragazze e alle circostanze economiche dei poveri, la mancanza di sensibilità e rilevanza culturale, e metodi pedagogici inadeguati e processi rilevanti per la realtà giovanile.

Questa è una dimensione largamente trascurata di quella che molti hanno chiamato una crisi Dell' apprendimento globale.

L' insufficiente qualità dell'educazione è uno dei principali fattori che possono indurre gli studenti ad abbandonare la scuola prima del completamento. Gli insegnanti sono il fattore più significativo per la qualità dell'educazione, a condizione che abbiano sufficiente riconoscimento, preparazione, sostegno, risorse, autonomia e opportunità di sviluppo continuo. Con un sostegno adeguato, gli insegnanti possono garantire opportunità di apprendimento efficaci, culturalmente rilevanti ed eque per i loro studenti. La professionalizzazione dell'insegnamento è essenziale per sostenere gli studenti a sviluppare l'intera gamma di capacità necessarie per partecipare civilmente ed economicamente. Questo richiede la creazione di un continuum per sostenere la professione che includa la selezione di candidati di talento, fornendo loro una preparazione iniziale di alta qualità e pertinente, sostenendoli efficacemente nei primi anni di insegnamento e con uno sviluppo professionale continuo, strutturando i lavori degli insegnanti in modo da favorire la professionalità collaborativa, trasformando le scuole in organizzazioni di apprendimento, creando opportunità di carriera degli insegnanti che riconoscano e premino la crescente competenza sia nell' insegnamento che nell' amministrazione, e includendo le voci degli insegnanti nel plasmare il futuro della professione e dell' educazione. La creazione di un tale continuum richiede una leadership collettiva in modo che queste varie componenti agiscano di concerto tra loro. Molte norme culturali minano la professionalizzazione dell'insegnamento, come l'uso delle nomine degli insegnanti per servire interessi diversi da quelli degli studenti - come il clientelismo politico - l'uso non corretto dei programmi di formazione degli insegnanti, strutture di carriera che non riconoscono l'impatto degli insegnanti sull'apprendimento degli studenti, la mancanza di standard di pratica o di standard per gli istituti di preparazione degli insegnanti, condizioni materiali della professione che sono considerevolmente inferiori a quelle di altre occupazioni che richiedono livelli simili di preparazione e lavoro, pressioni sugli insegnanti per svolgere un lavoro che sminuisce la loro posizione come professionisti, come la richiesta di partecipare a campagne politiche, o l'estrazione di contributi finanziari obbligatori per cause non di loro libera scelta o violazioni alla loro libertà, identità e diritti umani, comprese le molestie sessuali sul posto di lavoro, o coercizione alla fedeltà religiosa o politica.

Eppure, mentre l'accesso alla scuola è cresciuto e la domanda di insegnanti è aumentata, c'è un preoccupante regresso in tutto il mondo nella quota di insegnanti qualificati della scuola primaria. Questo è il caso in diverse regioni del mondo e in particolare nell'Africa sub-sahariana, dove la quota di insegnanti di scuola primaria con qualifiche minime è diminuita dall' 85% nel 2000 a circa il 65% nel 2020. Le diminuzioni si vedono anche in regioni che in precedenza avevano quote elevate di insegnanti primari qualificati, come nella regione araba quando il tasso è sceso dal 98% nel 2004 all' 85% nel 2020. Il declino della quota di insegnanti qualificati nell' Africa sub-sahariana è ancora più significativo a livello secondario. Solo la metà di tutti gli insegnanti di scuola secondaria nell'

Africa sub-sahariana possedeva qualifiche minime nel 2015, in calo rispetto a quasi l'80% di dieci anni prima.

Anche la partecipazione all'educazione e alla formazione tecnica e professionale (TVET) per i giovani adulti rimangono basse in molte parti del mondo. Qualche progresso può essere osservato nelle iscrizioni all'educazione professionale tra il 2000 e il 2020 in Asia centrale, Europa centrale e orientale, così come in Asia orientale e nel Pacifico, con fino al 15% dei 15-24 anni iscritti a programmi TVET. Nei paesi a più basso reddito, tuttavia, e in regioni come l'Africa sub-sahariana e l'Asia meridionale, l'iscrizione alla TVET è rimasta bassa e stagnante solo intorno all'1% del gruppo di età. È importante ricordare che lo sviluppo delle competenze professionali non è limitato all'educazione e alla formazione formale e che i giovani nelle significative economie informali di molti paesi possono avere accesso ai tradizionali apprendistati o allo sviluppo informale delle competenze.

Eppure, i dati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro indicano che più di un giovane su cinque (16-24 anni) in tutto il mondo non ha un'educazione, una formazione o un lavoro, due terzi dei quali sono giovani donne.

Questo è particolarmente vero per le ragazze e le donne, i bambini e i giovani con disabilità, quelli delle famiglie più povere, le comunità rurali, le popolazioni indigene e i gruppi minoritari, così come per coloro che soffrono le conseguenze dei conflitti violenti e dell'instabilità politica. Le comunità emarginate continuano ad essere escluse da una combinazione di fattori sociali, economici, culturali e politici.

Se l'educazione deve aiutare a trasformare il futuro, deve prima diventare più inclusiva affrontando le ingiustizie del passato. I fattori che modellano queste disuguaglianze ed esclusioni devono essere chiaramente identificati se le politiche e le strategie devono sostenere gli studenti emarginati, specialmente quelli che sperimentano svantaggi aggravati.

Povertà persistente e disuguaglianza crescente

La povertà rimane un fattore determinante per l'accesso alle opportunità educative. È un fattore aggravante che intensifica le disparità per le studentesse, i disabili, coloro che vivono situazioni di instabilità e conflitto, e coloro che sono emarginati a causa dell'etnia, della lingua o della posizione remota.

L'economia globale è cresciuta di due volte e mezzo tra il 1990 e il 2020, spinta essenzialmente dalla rapida crescita economica dei paesi dell'Asia orientale e del Pacifico, e in particolare della Cina, e dal consistente ampliamento delle economie dei paesi ad alto e medio reddito. I paesi a basso e medio reddito, d'altra parte, rappresentavano solo un decimo della produzione globale, nonostante il fatto che ospitassero la metà della popolazione mondiale nel 2020. Questo è il risultato del ritmo di crescita ampiamente divergente tra le regioni negli ultimi trenta anni. Le economie della Cina e dell'Africa sub-sahariana avevano dimensioni simili nel 1990, rappresentando rispettivamente circa il 2% e il 1,5% dell'economia globale. Trenta anni dopo, la Cina rappresenta il 16% del PIL mondiale, mentre l'Africa sub-sahariana rappresenta solo il 2%. La crescita economica globale ha portato al miglioramento dei redditi individuali e delle condizioni di vita e alla riduzione dei tassi di povertà globale. I dati della Banca Mondiale mostrano che il reddito pro capite annuale globale è aumentato del 75% tra il 1990 e il 2020. Mentre più di un terzo della popolazione mondiale era considerata povera nel 1990, il tasso di povertà globale oggi è inferiore al 10%. Tuttavia, il ritmo ridotto della crescita economica nei paesi a basso reddito ostacola il progresso nella riduzione della povertà e le speranze di riduzione delle disuguaglianze di reddito. La sfida di sradicare la povertà globale persiste. Infatti, nonostante il declino globale della povertà negli ultimi trent'anni, quasi 690 milioni di persone nel mondo vivono ancora in

povertà, con meno di due dollari al giorno. Secondo la Banca Mondiale, un quarto della popolazione mondiale, ovvero circa 1,8 miliardi di persone, vive con 3,20 dollari o meno al giorno. La povertà estrema è in gran parte concentrata nell' Africa sub-sahariana, è prevalentemente rurale e colpisce in modo sproporzionato le donne. Due terzi di coloro che sono poveri sono bambini e giovani sotto i 25 anni.

Dagli anni '80, la rapida crescita economica nelle economie emergenti e a medio reddito ha portato a una riduzione convergente della disuguaglianza tra i paesi. Allo stesso tempo, però, la disuguaglianza all' interno dei paesi è aumentata, anche se a velocità diverse. Dagli anni '80, la disuguaglianza di reddito è aumentata in Cina, India, Nord America e Federazione Russa, con aumenti più moderati osservati in Europa. Nel frattempo, nei paesi del mondo arabo, così come nell' Africa sub-sahariana, e molto come in Brasile, la disuguaglianza è stata tradizionalmente alta ed è rimasta tale. Secondo il *World Inequality Report 2018*, più della metà di tutto il reddito nell' Africa subsahariana e nel mondo arabo, o in paesi come il Brasile e l'India, si riferisce al primo 10% dei percettori di reddito. In quasi tutti i paesi, il capitale è passato dalla proprietà pubblica a quella privata. Mentre le economie si sono espanse, i governi sono diventati più poveri, limitando le opportunità di redistribuzione del reddito e di riduzione delle disuguaglianze.

Il significato della disuguaglianza di ricchezza nei riguardi dell'educazione è molteplice.

La disuguaglianza si traduce in esclusione sociale per i poveri, minando la coesione sociale necessaria affinché le società prosperino e abbiano un buon governo. La disuguaglianza si traduce anche in bambini nati in circostanze diverse con livelli molto diversi di sostegno all' educazione, rendendo più difficile per le scuole livellare il campo di gioco. Che le scuole forniscano uguali opportunità educative a tutti i bambini, indipendentemente dalle loro circostanze, è una preconditione per un futuro più giusto ed equo.

Questo obiettivo si rivela difficile nelle società più diseguali. Infatti, l'estrema disuguaglianza può anche creare le condizioni per la corruzione nell'educazione, dove il fervore incontrollato di andare avanti può tradursi in scorciatoie illecite, e dove manca la capacità di una supervisione efficace. Il Report sulla Corruzione Globale del 2013 di *Transparency International* ha sottolineato come la corruzione nell'educazione può assumere molte forme, tra cui la deviazione di risorse destinate agli appalti e alle forniture, la corruzione per i voti e ammissioni, nepotismo nelle assunzioni e nelle borse di studio, plagio accademico e indebita influenza politica e aziendale sulla ricerca. L'indebolimento della fiducia sociale e istituzionale può smorzare la fiducia nel valore e nell'integrità dell'educazione e, più significativamente, può favorire l'accettazione della corruzione come una norma sociale fin dai primi anni di vita.

Una rete di esclusioni

La povertà e la disuguaglianza di reddito si intersecano con altri fattori di discriminazione che portano all'esclusione educativa. La discriminazione di genere, per esempio, si somma significativamente ad altri fattori che si intersecano come la povertà, l'identità indigena e la disabilità per emarginare ulteriormente le ragazze dai loro diritti all'educazione. Mentre la maggior parte dei gruppi di reddito e delle regioni mostra una convergenza verso la parità di genere nelle iscrizioni scolastiche, questo non è il caso dei paesi a più basso reddito o nell'Africa sub-sahariana. I dati dell'Istituto di Statistica dell'UNESCO (UIS) mostrano che per ogni 100 ragazzi in età di scuola primaria fuori dalla scuola nell'Africa sub-sahariana, ci sono 123 ragazze escluse dall'educazione.

L' esclusione delle ragazze è ancora più significativa nell'educazione secondaria inferiore e superiore. In 9 dei paesi a più basso reddito, le ragazze più povere passano in media 2 anni in meno

a scuola rispetto ai ragazzi. Questo calo di genere, in particolare nell'educazione secondaria, indica quanto ancora debba essere fatto per trattenere le ragazze lungo l'intera durata della loro educazione. L'accesso iniziale è insufficiente. Garantire che le ragazze completino un ciclo completo di educazione secondaria è una responsabilità che va ben al di là delle scuole. Si riferisce alle sfide sociali ed economiche che le ragazze continuano ad affrontare in tutto il mondo, in particolare all'età della pubertà, su questioni come il matrimonio precoce o la gravidanza precoce e involontaria, il lavoro domestico, la salute mestruale e lo stigma.

La disabilità influisce sull'accesso all'educazione in tutte le regioni e i gruppi di reddito quando i sistemi educativi non hanno politiche inclusive. Le barriere all'educazione sperimentate da coloro che sono disabili sono significativamente aggravate dalla povertà. La maggior parte dei bambini che vivono con una disabilità sono nei paesi più poveri. A tutte le età, i livelli di disabilità sia moderata che grave sono più alti nei paesi a basso e medio reddito che nei paesi ricchi. La povertà è sia una causa che una conseguenza della disabilità, e i sistemi educativi hanno l'obbligo di sostenere il diritto all'educazione per gli studenti con disabilità e, nella misura più ampia possibile, includerli nell'ambiente educativo meno restrittivo.

I conflitti sono anche responsabili della metà della popolazione mondiale cronicamente non scolarizzata. Il conflitto violento rende insicuro operare o frequentare le scuole e può spostare intere popolazioni. Le istituzioni educative, il personale e gli studenti possono essere presi di mira e possono essere vittime di rapimenti, stupri e reclutamento armato.

I bambini e i giovani indigeni e delle minoranze etniche devono affrontare diverse barriere che limitano il loro accesso all'educazione di qualità a tutti i livelli. Oltre alle barriere economiche, linguistiche e geografiche, fattori come il razzismo, la discriminazione e la mancanza di rilevanza culturale contribuiscono ad alti tassi di abbandono tra bambini e giovani indigeni. In generale, l'educazione formale non riesce a riconoscere i sistemi di conoscenza e di apprendimento indigeni e non risponde alle realtà e alle aspirazioni delle popolazioni indigene sia in ambiente rurale che urbano.

Storicamente, l'educazione è stata usata anche per violare i diritti culturali e religiosi dei bambini, per esempio, come veicolo per l'assimilazione dei popoli indigeni e delle minoranze etniche nelle società tradizionali o come veicolo di indottrinamento religioso o di obliterazione dell'identità religiosa o culturale dei bambini delle minoranze, in violazione dei loro diritti fondamentali. L'eredità dell'educazione contro i bambini e le famiglie indigene continuano ad essere vissute attraverso la discriminazione sistematica e l'abbandono. I bambini delle comunità indigene e delle minoranze più remote, per esempio, sono spesso costretti a lasciare le loro comunità per continuare la loro educazione, vivendo in ostelli o collegi che li privano delle loro famiglie e del sostegno comunitario e culturale.

La globalizzazione economica influenza sempre di più cosa e come gli studenti imparano. Ha rimodellato le aspettative su ciò che i bambini e i giovani devono sapere per assicurarsi un impiego nel ventunesimo secolo. La preparazione al lavoro è un importante obiettivo educativo. Tuttavia, ci sono delle insidie nel definire gli obiettivi dell'educazione in modo troppo ristretto, in particolare in modi che non si allineano con le realtà della vita e delle opportunità degli studenti e delle famiglie. Un approccio più ampio ai modi di sapere riconosce che esiste una più ampia diversità nei modi in cui la conoscenza può essere applicata, generata e diffusa in diversi contesti, culture e circostanze.

Queste attingono non solo sulle abilità di base nell'alfabetizzazione e nel calcolo, ma sul ricco patrimonio di conoscenze attraverso le culture che riconosce il globale, locale, ancestrale, incarnato, culturale, scientifico e spirituale.

Questo è particolarmente vero quando si tratta di studenti indigeni, di lingue minoritarie e di etnie diverse che possono essere contati tra quelli fuori dalla scuola. L'equità nell'educazione deve abbracciare le molte forme di conoscenza ed espressione dell'umanità. Le valutazioni dell'apprendimento su larga scala spesso non tengono conto delle competenze della lingua madre, il che può emarginare ulteriormente e spingere gli studenti indigeni e delle minoranze ad abbandonare precocemente la scuola. I risultati del Programme for International Reading Literacy Survey (PIRLS), per esempio, hanno mostrato che gli studenti del Grado 4 che non parlavano la lingua del test a casa avevano meno probabilità degli altri studenti di raggiungere il livello più basso di competenza nella lettura. Dobbiamo abbracciare un mondo che contiene molte realtà vissute piuttosto che imporre una visione singolare dello sviluppo sociale ed economico. Garantire il pieno esercizio dei diritti individuali e collettivi, richiede una vera valorizzazione delle diverse potenzialità umane.

Se i diritti umani devono guidare il nuovo contratto sociale per l'educazione, il senso di identità degli studenti - culturale, spirituale, sociale e linguistico - deve essere riconosciuto e affermato, in particolare tra le minoranze indigene, religiose, culturali e di genere e le popolazioni sistematicamente emarginate. Un riconoscimento appropriato dell'identità nel curriculum, nella pedagogia e negli approcci istituzionali può avere un impatto diretto sulla ritenzione degli studenti, sulla salute mentale, sull'autostima e sul benessere della comunità.

Sono necessari diversi mezzi e misure per raggiungere coloro per i quali altre soluzioni sono state inadeguate. Ma questi sforzi diventano ancora più impegnativi di fronte alle reali e attuali perturbazioni sociali ed educative derivanti dal cambiamento climatico, dalle pandemie globali e dall'insicurezza. Nel 2020, la sola pandemia COVID-19 ha lasciato 1,6 miliardi di bambini e giovani in tutto il mondo colpiti dalla chiusura delle istituzioni educative. Anche quando le scuole riapriranno, milioni di studenti non torneranno, in particolare quelli delle comunità più povere ed emarginate. La disuguaglianza nelle opportunità educative è stata ulteriormente esacerbata.

Forgiare un nuovo contratto sociale per l'educazione è tanto più urgente se si considerano le trasformazioni sociali emergenti in corso e le radicali perturbazioni all'orizzonte. Deve affrontare l'esistente rete di disuguaglianze che perpetuano le esclusioni educative e sociali, mentre aiuta a formare un futuro condiviso sostenibile dal punto di vista ambientale e socialmente giusto e inclusivo.

INTERRUZIONI E TRASFORMAZIONI EMERGENTI

Qui vorrei sottolineare che una delle grandi della mia vita è smettere di credere nella permanenza del presente, nella continuità del divenire e nella prevedibilità

Edgar Morin, *Leçons d'un siècle de vie*, 2021.

Mentre ci muoviamo verso la pietra miliare di metà secolo, il 2050, il tipo di educazione di cui avremo bisogno dipende, significativamente, da come possiamo aspettarci che sia il mondo, tenendo conto della probabilità di enormi variazioni tra famiglie, comunità, paesi e regioni.

Questo capitolo guarderà a questo futuro, zoomando sulle interruzioni che si prevede avranno un profondo impatto in quattro aree spesso sovrapposte: l'ambiente, come viviamo e interagiamo con la tecnologia, i nostri sistemi di governance e il mondo del lavoro.

Nonostante l'incertezza del lavoro di previsione, anticipare i cambiamenti trasformativi fornisce una base su cui pianificare e costruire scenari alternativi su come allineare meglio l'educazione ai bisogni dell'umanità nei prossimi decenni e oltre.

Un pianeta in pericolo

È emerso un consenso scientifico sul fatto che i decenni che portano al 2050, e gli anni 2020 in particolare, saranno cruciali per il futuro degli esseri umani e di tutte le altre forme di vita sulla Terra. I passi che faremo - o non faremo - per ridurre le emissioni di carbonio determineranno quale futuro sarà possibile negli anni 2030 e 2040 e avranno effetti a catena per centinaia di migliaia, o addirittura milioni, di anni. La scala e la velocità dei cambiamenti che stiamo apportando alla Terra non hanno precedenti storici e pochissimi precedenti geologici. Si stima che la composizione chimica dell'atmosfera stia cambiando dieci volte più velocemente che durante i cambiamenti più estremi visti durante l'intero arco dell'era dei mammiferi. La Terra è ora più calda di quanto non sia mai stata dall'inizio dell'ultima era glaciale, iniziata 125.000 anni fa. E poiché gli effetti del cambiamento climatico che hanno già avuto luogo sono impressi nei nostri sistemi, essi plasmeranno la vita sul pianeta per i prossimi trenta anni circa. Dobbiamo adattarci al cambiamento climatico, mitigarlo e annullarlo, e l'educazione sul e per il cambiamento climatico deve allinearsi con questi tre obiettivi.

La firma degli accordi sul clima di Parigi del 2015 ha segnato uno storico impegno globale a lavorare per stabilizzare e ridurre la produzione globale di gas serra come CO₂ e metano, che è in espansione dall'alba dell'era industriale. I governi del mondo si sono impegnati a garantire che il pianeta non si riscaldi più di 2 °C sopra i livelli preindustriali (e preferibilmente non più di 1,5 °C). Eppure, nonostante gli impegni a ridurre la combustione di combustibili fossili, le emissioni continuano ad aumentare. Il report 2021 dell'Intergovernmental Panel for Climate Change dimostra che la velocità del riscaldamento globale è maggiore di quanto previsto anche solo pochi anni fa. A livello globale ci siamo dimostrati incapaci di stabilizzare l'emissione di gas serra, figuriamoci di ridurla drasticamente. L'impatto di questa inazione è tutto intorno a noi, ed è in gran parte devastante con un calore debilitante, siccità più frequenti e prolungate, inondazioni, incendi, e l'accelerazione dell'estinzione che sta diventando la norma. E, nonostante i continui avvertimenti, troppe persone ancora non capiscono le conseguenze delle attività umane, come l'estrazione e la combustione del carbonio per alimentare il mondo moderno. Le attività umane hanno precipitato i cambiamenti climatici che hanno anche causato la morte di metà delle barriere coralline tropicali del pianeta, lo scioglimento di 10 trilioni di tonnellate di ghiaccio e l'aumento drammatico dell'acidità dell'oceano. Mentre una volta sembrava che le emissioni nette di carbonio potessero aspettare fino al 2050 per prevenire alcuni dei peggiori effetti del cambiamento climatico, recenti ricerche scientifiche suggeriscono che la scadenza arriverà molto prima. Ciò che accadrà nei prossimi anni - un mero nanosecondo nella storia espansiva della Terra - potrebbe metterci su un percorso da incubo di vivere con un clima sempre più volatile e pericoloso; o con un clima che cambierà, ma con meno gravità e rimarrà relativamente ospitale per gli umani.

L'urgenza della situazione è sempre più riconosciuta nelle case, nelle aziende, nei luoghi di culto e nelle scuole di tutto il mondo. I bambini e i giovani hanno, comprensibilmente, guidato alcuni degli

appelli più vigorosi per l'azione e hanno espresso un duro rimprovero a coloro che si rifiutano di riconoscere la precarietà del nostro momento e di intraprendere azioni correttive significative. Nelle consultazioni che hanno informato questo *report*, nei focus group condotti con e da giovani, e nei sondaggi tra i giovani, è evidente un alto livello di preoccupazione per il cambiamento climatico e la devastazione ambientale.

Superare i confini del pianeta

Il riscaldamento dell'atmosfera terrestre e degli oceani va di pari passo con lo sfruttamento delle risorse che spinge il pianeta al limite. La popolazione mondiale umana è triplicata tra il 1950 e il 2020, passando da 2,5 miliardi di persone a quasi 8 miliardi, come risultato dell'aumento delle nascite e del rapido aumento della durata della vita. La persona media sulla Terra vivrà il doppio del tempo nel 2020 rispetto al 1920 - un risultato notevole che riflette innumerevoli conquiste sociali e scientifiche. Prevedibilmente, questa esplosione della popolazione è stata accompagnata da un contemporaneo aumento dei bisogni di risorse. E le popolazioni continuano a espandersi, anche se a un ritmo più lento rispetto agli ultimi secoli. Le proiezioni attuali suggeriscono che la crescita della popolazione raggiungerà i 9,7 miliardi nel 2050 e poi probabilmente si stabilizzerà a circa 11 miliardi nel 2100.

Questa crescita, unita a una rapida accelerazione del consumo e dell'attività industriale, ha posto enormi domande sulle risorse e spesso risulta in uno stress ambientale. Dal 1950, l'uso umano dell'acqua è raddoppiato, la produzione e il consumo di cibo sono aumentati di 2,5 volte e il consumo di legno è triplicato. Si stima che entro il 2050, la domanda di cibo aumenterà di un altro 35%, quella di acqua del 20-30% e quella di energia del 50%.

Oggi superiamo di gran lunga i limiti planetari in termini di produzione materiale, consumo e rifiuti. Secondo alcune stime, l'attuale impronta ecologica degli esseri umani richiede 1,6 pianeti Terra per sostenerci e assorbire i nostri rifiuti. Ciò significa che, mentre il nostro uso delle risorse continua a crescere, il pianeta impiega ora un anno e otto mesi per rigenerare ciò che usiamo in un solo anno. Senza una correzione di rotta, nel 2050 useremo le risorse a un ritmo quattro volte superiore a quello necessario per la loro rigenerazione e consegneremo alle generazioni future un pianeta gravemente impoverito.

L'inquinamento, un sottoprodotto del nostro consumo e dello sfruttamento delle risorse, è diventato rapidamente la più grande causa ambientale di malattia e morte; si stima che sia responsabile di 9 milioni di morti premature all'anno, molto più dell'AIDS, della malaria, della TBC e della guerra messe insieme. Non solo è spesso indicato come la più grande crisi di salute pubblica del pianeta, ma è stato collegato alle difficoltà di apprendimento e alle disabilità. Solo andare e tornare da scuola può essere pericoloso per la salute umana in molti contesti, a causa dei pericolosi livelli di inquinamento dell'aria, e, una volta lì, molte istituzioni educative mancano di filtri dell'aria funzionali, di un adeguato trattamento delle acque reflue e di acqua pulita. Altre strutture di apprendimento si trovano in aree con livelli pericolosi di rifiuti chimici e altre forme di inquinamento tossico.

Anche se le emissioni zero fossero raggiunte domani e avessimo sistemi energetici puliti al 100%, ci troveremmo comunque ad affrontare le dannose conseguenze ecologiche di attività non sostenibili come la deforestazione, la pesca eccessiva, l'agricoltura industriale, l'estrazione mineraria e i rifiuti - il tutto in aggiunta agli effetti del cambiamento climatico già incorporati nel nostro sistema. Le conseguenze a cascata stanno solo iniziando a vedersi. La biosfera terrestre è un sistema integrato - un sistema che include gli esseri umani e che può sopportare pressioni significative - ma più sollecitiamo gli ecosistemi da cui dipendiamo, più ci avviciniamo a punti di ribaltamento che possono portare a una rottura irreversibile.

Gli esseri umani sono responsabili di questo - ma non tutti gli esseri umani allo stesso modo. I gruppi privilegiati e le aree più ricche del pianeta usano drammaticamente più risorse e bruciano più carbonio di altri. Mentre lavoriamo insieme per cambiare direzione, la giustizia sociale deve includere la giustizia ecologica e viceversa. Dobbiamo assicurarci che coloro che sono meno responsabili di aver causato questi strappi al pianeta non continuino a pagarne il prezzo in modo sproporzionato.

Gli effetti del cambiamento climatico sull'educazione

Attualmente il cambiamento climatico e la destabilizzazione dell'ecosistema influenzano l'educazione in modi diretti e indiretti. L'intensificazione di eventi meteorologici estremi e i disastri naturali associati inibiscono, e possono persino negare l'accesso all'educazione. Bambini, giovani e adulti possono essere trasferiti in luoghi lontani da strutture educative adeguate. Gli edifici scolastici potrebbero essere distrutti o riadattati per fornire rifugi o altri servizi. Anche laddove le scuole e le università rimangono operative, la carenza di insegnanti dovuta allo sfollamento è una conseguenza comune dei disastri naturali radicati nel cambiamento climatico.

L'aumento delle temperature presenta rischi speciali per l'educazione. Numerose ricerche hanno dimostrato che il calore ha un impatto negativo sull'apprendimento e sulla cognizione, e la maggior parte delle scuole e delle case del mondo non hanno attualmente materiali, architettura e tecnologie appropriate per ridurre significativamente le temperature e assicurare il controllo del clima. Questo è vero nei paesi con calore estremo e nei paesi, molti dei quali ricchi, che solo periodicamente sperimentano picchi di temperatura drammatici. Recenti proiezioni hanno suggerito che, senza un drammatico cambiamento nella produzione di gas serra, fino a un terzo della popolazione mondiale probabilmente vivrà in aree che sono considerate inadatte al calore umano entro il 2070. Gli studenti di tutto il mondo si stanno già abituando alle direttive di saltare la scuola e rimanere a casa a causa dei pericolosi livelli di calore e di altri eventi meteorologici estremi che probabilmente aumenteranno solo in scala, grado e frequenza.

Oltre agli impatti diretti del cambiamento climatico e dell'inquinamento su studenti, insegnanti e comunità scolastiche, ci sono impatti indiretti sui mezzi di sussistenza e sul benessere. La maggiore probabilità di insicurezza alimentare, la diffusione delle malattie e la precarietà economica esacerbata introducono tutte nuove sfide per garantire il diritto all'educazione. Anche in queste situazioni, sappiamo che gli effetti non sono uniformi.

L'evidenza mostra che il cambiamento climatico aumenta la disuguaglianza di genere, specialmente tra i più poveri ed emarginati, e quelli che dipendono dall'agricoltura di sussistenza. Dove le risorse sono scarse, tendono ad essere distribuite in modo ineguale. Quando le donne e le ragazze sono sfollate a causa degli effetti del cambiamento climatico, il potenziale per loro di cadere nella trappola della povertà è molto più alto. Le loro prospettive di ritornare e ripristinare le loro vite, anche attraverso l'educazione, sono più basse rispetto alle loro controparti maschili. Il cambiamento climatico può anche aumentare l'emigrazione degli uomini, aumentando il peso della sopravvivenza della famiglia sulle donne. In alcuni contesti, organizzare i matrimoni precoci delle ragazze è una delle poche opzioni che le famiglie hanno per sostenersi, ponendo fine alle loro future prospettive di educazione. Allo stesso tempo, le donne svolgono ruoli importanti come agenti di cambiamento per la giustizia climatica - come madri, insegnanti, lavoratrici, responsabili delle decisioni e membri e leader della comunità - e sono spesso in prima linea nelle pratiche di adattamento e mitigazione. Le donne indigene possiedono conoscenze che contribuiscono alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico, come la gestione sostenibile delle foreste, la semina e la raccolta dell'acqua, la biodiversità, la resistenza delle colture, la conservazione e la selezione dei semi, ma i loro contributi sono spesso ignorati.

Troppo spesso coloro che sono più colpiti dal cambiamento climatico sono sottorappresentati nei dibattiti pubblici - a livello globale e nei loro paesi e località. Oltre a questo, le maggiori circoscrizioni dell'educazione, che comprendono studenti, insegnanti e famiglie, sono spesso notevolmente assenti dalle discussioni sul cambiamento climatico e i suoi effetti sull'educazione. È vitale che essi giochino un ruolo di primo piano nel plasmare il modo in cui l'educazione risponderà. La necessità di approcci partecipativi si estende oltre la politica e la pianificazione dell'educazione e si applica anche alla ricerca e alla produzione di conoscenza sulle trasformazioni del pianeta causate dall'uomo e sull'educazione.

Attualmente, il conseguimento e il completamento dell'educazione sono correlati a pratiche non sostenibili. I paesi e i popoli più istruiti del mondo sono quelli che più accelerano il cambiamento climatico. Mentre ci aspettiamo che l'educazione fornisca percorsi verso la pace, la giustizia e i diritti umani, stiamo solo ora iniziando ad aspettarci e a chiedere che apra percorsi e costruisca capacità per la sostenibilità. Questo lavoro deve essere intensificato. Se essere istruiti significa vivere in modo non sostenibile, dobbiamo ricalibrare le nostre nozioni su ciò che l'educazione dovrebbe fare e su ciò che significa essere istruiti.

Un motivo di speranza

Per troppo tempo, l'educazione stessa è stata basata su un paradigma di sviluppo di modernizzazione incentrato sulla crescita economica. Ma ci sono i primi segni che ci stiamo muovendo verso una nuova educazione ecologicamente orientata, radicata in comprensioni che possono riequilibrare i nostri modi di vivere sulla Terra e riconoscere i suoi sistemi interdipendenti e i loro limiti. L'osservanza annuale della Giornata della Terra ogni aprile è diventata una delle più grandi celebrazioni secolari nella storia dell'umanità. Il movimento per il clima ha spronato i bambini a diventare partecipanti attivi per assicurare che le loro visioni del proprio futuro siano ascoltate e realizzate. Le loro azioni sono prove per un diverso tipo di futuro. Oltre a questo, lo sviluppo sostenibile è sempre più elevato sia come scopo guida per l'educazione che come principio organizzativo per i curricula.

Non possiamo pensare di scartare l'idea di un possibile futuro di un 2050 in cui una trasformazione radicale dell' "ecocoscienza" umana, e dei nostri modi di vivere in equilibrio con la Terra vivente, ha già avuto luogo.

Mentre l'importanza dell'educazione ambientale è stata riconosciuta da decenni ormai, e approvata in molti pronunciamenti politici del governo, c'è una grande disconnessione tra la politica e la pratica, e una disconnessione ancora maggiore con i risultati. La ricerca sull'efficacia dell'educazione al cambiamento climatico scopre che gran parte di essa si concentra esclusivamente sull'insegnamento scientifico, senza coltivare l'intera gamma di competenze necessarie per coinvolgere gli studenti in azioni efficaci. Abbiamo bisogno di approcci rinnovati e più efficaci per aiutare gli studenti a sviluppare le capacità di adattarsi e mitigare il cambiamento climatico. Le nostre strategie dovrebbero attingere alle conoscenze esistenti su come favorire un apprendimento più profondo e lo sviluppo di competenze civiche, e alle recenti ricerche sullo sviluppo di competenze per la vita e il lavoro.

Abbiamo bisogno di approcci rinnovati e più efficaci per aiutare gli studenti a sviluppare le capacità per adattarsi e mitigare il cambiamento climatico

Il digitale che collega e divide

Il nostro momento storico è caratterizzato da un'accelerazione della trasformazione tecnologica delle nostre società, caratterizzata da una rivoluzione digitale in corso e dai progressi nelle biotecnologie e nelle neuroscienze. Le innovazioni tecnologiche hanno rimodellato i modi in cui viviamo e impariamo e sicuramente continueranno a farlo.

Le tecnologie, gli strumenti e le piattaforme digitali possono essere piegate nella direzione di sostenere i diritti umani, migliorare le capacità umane e facilitare l'azione collettiva in direzione della pace, della giustizia e della sostenibilità. Per affermare l'ovvio, l'alfabetizzazione digitale e l'accesso sono un diritto fondamentale nel ventunesimo secolo; senza di essi è sempre più difficile partecipare civilmente ed economicamente. Una delle dolorose realizzazioni della pandemia globale è che quelli con connettività e accesso alle competenze digitali sono stati in grado di continuare a imparare a distanza mentre le scuole chiudevano (e di beneficiare di altre informazioni vitali in tempo reale), mentre quelli senza tale accesso e competenze hanno perso l'apprendimento e gli altri benefici che le istituzioni fisiche di apprendimento portano. Come risultato di questo divario digitale, i divari nelle opportunità e nei risultati educativi tra e all'interno delle nazioni sono aumentati. Il primo ordine del giorno è quello di colmare questo divario e di considerare l'alfabetizzazione digitale, per studenti e insegnanti, una delle alfabetizzazioni essenziali del ventunesimo secolo.

Eppure, l'uso della tecnologia per far progredire le capacità umane per rendere il mondo più inclusivo e sostenibile deve essere intenzionale e incentivato. La tecnologia ha una lunga storia di sovvertimento dei nostri diritti e di limitazione o addirittura diminuzione delle nostre capacità. L'adozione affrettata di nuovi sviluppi come soluzioni *magic bullet* ha raramente avuto successo. Ciò che ha dato risultati migliori sono gli sviluppi che cercano di fare miglioramenti incrementali e una cultura che incoraggia la sperimentazione tecnologica con il riconoscimento dei rischi e la comprensione che non ci sono soluzioni semplici e universali.

Il digitale: tutto ciò che è stato convertito in sequenze numeriche per computer abilitati trasmissione, archiviazione e analisi: satura vaste aree dell'attività umana. Come forma di infrastruttura (un elemento di collegamento), il digitale fa molto per 'connetterci'. Tuttavia, i "divari digitali" persistono in entrambi i termini di accesso a Internet e le abilità e le competenze necessarie per sfruttare la tecnologia per la collettività e obiettivi personali.

Ci sono contraddizioni intrinseche nella digitalizzazione e nelle tecnologie digitali. Tecnologie digitali hanno molteplici logiche, alcune con grande potenziale emancipativo, altre con grandi impatti e rischi. In questo senso la 'rivoluzione digitale' non è diversa dagli altri grandi momenti tecnologici di cambiamento come le rivoluzioni agricole e industriali. Si ottengono grandi guadagni collettivi con preoccupante aumento della disuguaglianza e dell'esclusione. La sfida è navigare in questi effetti misti ingegnerizzando gli sviluppi tecnologici per garantire i diritti umani e le pari opportunità.

La tecnologia non è neutrale: può inquadrare azioni e processi decisionali in modi che dividono e rimodellare il mondo così come la comprensione e l'azione umana.

Le caratteristiche specifiche della tecnologia digitale possono rappresentare una minaccia significativa per la diversità delle conoscenze, inclusione culturale, trasparenza e libertà intellettuale, proprio come altre caratteristiche possono facilitare la condivisione di conoscenze e informazioni. Attualmente, i percorsi algoritmici, l'imperialismo della piattaforma e i modelli di governance delle infrastrutture digitali, presentano sfide acute da sostenere l'educazione come

bene comune. Le questioni che sollevano sono diventate centrali nei dibattiti contemporanei sull'educazione, in particolare sulla digitalizzazione dell'educazione e sulla possibile nascita di nuovi modelli di scolarizzazione ibridi o solo virtuali.

Per diversi decenni il mondo dell'educazione è stato coinvolto in un insieme vario, provvisorio, e le relazioni emergenti con le tecnologie digitali. I computer sono utilizzati in molte classi e case in tutto il mondo; i telefoni cellulari sono sempre più utilizzati in diversi contesti educativi e svolgono un ruolo particolarmente importante nei contesti più poveri e, in particolare, nell'Africa subsahariana dove i personal computer sono meno facilmente disponibili. Internet, e-mail, dati mobili, video e audio streaming e una serie di sofisticati strumenti di collaborazione e apprendimento, hanno generato vaste ed entusiasmanti opportunità e possibilità educative.

Queste trasformazioni in corso hanno implicazioni significative sia per il diritto all'educazione che per i diritti culturali legati alla lingua, al patrimonio e alle aspirazioni. Diritti alle informazioni, ai dati e anche la conoscenza e il diritto alla partecipazione democratica sono fortemente influenzati. I principi fondamentali della dignità umana, compreso il diritto alla privacy e il diritto a perseguire i propri scopi, entrano in gioco quando guardiamo alle trasformazioni dirompenti che la digitalizzazione ha portato.

I progressi nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione continuano a trasformare il valore dell'apprendimento, i modi in cui l'apprendimento avviene e come i sistemi di educazione sono organizzati. Le tecnologie digitali hanno notevolmente ridotto i costi di raccolta delle informazioni e di agire sulla base di esse. Hanno anche reso più facile la partecipazione di più persone a questi processi.

I progetti di cittadinanza e di scienza aperta sono esempi eccellenti di come la tecnologia digitale possa contribuire ad ampliare il volume di informazioni raccolte e analizzate, e il numero e la diversità delle persone coinvolte in questo lavoro. La generazione, la circolazione e l'uso dei dati e la conoscenza che i dati possono emergere attraverso i processi digitali, ha cambiato il modo in cui la scienza progredisce e si sviluppa la competenza specializzata - così come i modi in cui l'informazione e la conoscenza sono e non sono disponibili per i cittadini di tutto il mondo. Parallelamente, la facilità della raccolta e dell'analisi dei dati facilitata dal computer ha rapidamente eclissato le forme alternative di ragionamento e di significato con conseguenze quali il privilegiare di set di dati numerici su altri tipi di dati, compresa l'esperienza personale e altri tipi di informazioni che, per quanto pertinenti, possono essere difficili da quantificare.

Mentre ci acclimatiamo a un mondo in cui più informazioni testuali e grafiche sono immediatamente disponibili su un telefono cellulare tascabile che nella somma delle nostre più grandi biblioteche fisiche nel corso dei millenni, l'educazione deve andare oltre la diffusione e la trasmissione delle conoscenze e deve invece garantire che le conoscenze permettano agli studenti di utilizzare tali conoscenze in modo responsabile. Una sfida educativa primaria è quella di dotare le persone di strumenti per dare senso agli oceani di informazioni che sono a pochi colpi o battiti di distanza.

La conoscenza digitale e le sue esclusioni

Le tecnologie digitali sono arrivate a riflettere un ceppo di conoscenza specifico e dominante, unico nell'Occidente post-rinascimentale, che ha spinto gran parte della conoscenza indigena ai margini. La conoscenza del clima e della navigazione di pescatori, marinai e avventurieri è stata emarginata

da astronomi, climatologi e meteorologi dotati di tecnologia e dati da essa derivati. Allo stesso modo, le conoscenze di agricoltori, cacciatori, raccoglitori e pastori, spesso tramandate nei secoli, sono state emarginate dalle competenze tecniche e tecnologiche impiegate da agronomi, esperti forestali, conservatori professionisti, aziende farmaceutiche e nutrizionisti. Questa emarginazione dei modi di conoscenza non tecnologici ha privato l'umanità di un vasto e diversificato archivio di conoscenze sull'essere umano, sulla natura, sull'ambiente e sulla cosmologia. Gli educatori possono fare molto per riconoscere, recuperare e restaurare queste conoscenze che costituiscono il DNA della diversità culturale per l'umanità. A sua volta, la scienza della pedagogia è diventata essa stessa una competenza esperta che ha spesso rifiutato o trattato con sospetto conoscenze informali, autoctone e non facilmente accessibili.

Una delle forme di conoscenza più preziose minacciate dal trionfo della digitalità è quella del sociale stesso. Nonostante le sue vanterie di condivisione, connettività e relazioni, la maggior parte della conoscenza digitale orientata al profitto si basa sull'isolamento dell'individuo - utente, acquirente o osservatore - e può promuovere troppo facilmente solitudine, egoismo e narcisismo. E proprio perché l'alfabetizzazione digitale, i dispositivi, le piattaforme e la larghezza di banda sono distribuiti in modo molto diseguale sia tra che all'interno dei paesi, c'è un disprezzo per coloro che apprezzano e fanno affidamento su forme di conoscenza indigene, a bassa tecnologia, effimere e non mercificate.

In parte, il "divario digitale" esiste perché, per definizione, ignora coloro che sono al di fuori della sua sfera e tutto ciò che elude le sue tecniche di misurazione, archiviazione e analisi. Sotto questi aspetti, potrebbe essere chiamato altrettanto appropriatamente "imperialismo di piattaforma". La soluzione non è una semplicistica digitalizzazione inclusiva.

È un impegno pubblico più complesso sui modi in cui il digitale può essere organizzato per sostenere il bene comune, insieme a un nuovo apprezzamento di ciò che rimane al di fuori della sua sfera. Collettivamente dobbiamo tutti sostenere e coltivare la capacità di resistere agli aspetti negativi della digitalità che potrebbe diventare sempre più diffusa nel 2050, in particolare con l'attenzione alle definizioni di conoscenza quantitative, algoritmiche e "risoluzione". Ma resistere a queste tendenze non significa resistere alla digitalizzazione stessa.

Nell'era del COVID-19 abbiamo visto che le tecnologie digitali sono essenziali per la salute pubblica e l'educazione pubblica: uno strumento indispensabile per la formazione a distanza, per il tracciamento dei contatti e dei vaccini, per informazioni affidabili sul virus e altro ancora. Tuttavia, i numeri senza narrazioni, la connettività senza inclusione culturale, l'informazione senza responsabilizzazione e la tecnologia digitale nell'educazione senza obiettivi chiari non sono misure desiderabili o aiuti allo sviluppo umano.

Nonostante il tono celebrativo che accompagna molti commenti sulla rivoluzione digitale, può anche essere interpretato come un'incapacità di sfruttare le opportunità profondamente trasformatrice offerte da tali tecnologie. Come vengono utilizzate ora, le piattaforme digitali sono per lo più conformi a scopi che promuovono obiettivi aziendali più ampi. Le loro comunità di progettazione escludono regolarmente anche i gruppi svantaggiati, comprese le donne e le minoranze linguistiche, etniche e razziali, nonché i disabili, perpetuando pregiudizi e informazioni fuorvianti che non rappresentano l'umanità nel suo insieme. Questo, tuttavia, non dovrebbe essere il destino delle potenti tecnologie digitali attualmente a disposizione. Possono fare molto di più per potenziare e connettere le persone rispetto agli schemi solitamente commerciali che abbiamo stabilito per loro e ora ci aspettiamo.

La creazione di un ambiente digitale più flessibile richiederà un certo distacco delle sue infrastrutture sottostanti dai modelli di business e dagli impulsi normativi autoritari che attualmente limitano lo sviluppo positivo e il potenziale bene comune che può essere creato.

Hacking di studenti umani

Gli sviluppi della biotecnologia e delle neuroscienze hanno il potenziale per scatenare l'ingegneria degli esseri umani in modi che prima erano inconcepibili. Una corretta governance etica e una riflessione nella sfera pubblica diventeranno sempre più urgenti per garantire che gli sviluppi tecnologici che influenzano la composizione genetica umana e la neurochimica sostengono un futuro sostenibile, giusto e pacifico.

Nuovi strumenti di neuroscienza consentono già ai ricercatori di esaminare direttamente come funzionano i cervelli umani, invece di dedurre la funzione cerebrale dal comportamento. Tuttavia, la maggior parte dei metodi contemporanei di registrazione del cervello si basano su ambienti altamente controllati, lontani dai contesti educativi e dalle interazioni della vita reale. Un'attività di ricerca oggi popolare è l'identificazione di aree cerebrali che vengono attivate selettivamente durante diverse attività di apprendimento (come la comprensione del linguaggio o il ragionamento matematico). Tuttavia, finora, questo rivela molto poco su come progettare le istruzioni e richiede ulteriori ricerche traslazionali.

Tuttavia, preziose intuizioni si stanno accumulando dalla ricerca che considera il cervello un organo biologico che può trovarsi in condizioni sempre più ottimali per l'apprendimento. L'importanza della salute del cervello come componente della salute fisica del corpo rafforza le interdipendenze tra apprendimento e benessere umano generale e concretizza ulteriormente i legami tra il diritto all'educazione e altri diritti, come il diritto alla salute.

Ci sono prove crescenti che indicano la neuroplasticità del cervello umano - il che significa che il cervello cambia fisicamente durante la vita umana. Mentre i primi anni rimangono un periodo formativo cruciale, ora capiamo che i nostri cervelli sono in grado di apprendere e di riscrivere a tutte le età e che alcune sostanze chimiche possono svolgere un ruolo nel facilitare la ricablatura del cervello umano, per esempio nel permettere ai pazienti di superare un trauma. Queste intuizioni hanno potenziali implicazioni per l'educazione e l'apprendimento degli adulti.

La neuroplasticità ha anche importanti sistemazioni per l'adattamento umano ai cambiamenti ambientali e tecnici. Come sostiene questo *report*, persone di tutte le età, non solo bambini, saranno sempre più costretti ad imparare a vivere con un pianeta danneggiato. La neuroplasticità entra in gioco anche quando sempre più persone in tutto il mondo si impegnano con la lettura digitale, basata sullo schermo. Una serie di importanti preoccupazioni nascono riguardo alla facilità di distrazione, la difficoltà di attenzione prolungata, l'aumento della tendenza ad usare tabelle e lo *skimming* quale modo di lettura.

La nostra attuale comprensione dei modi in cui il cervello si rielabora per migliorare le sue capacità di intraprendere i compiti che gli vengono presentati è un utile promemoria che la lettura lineare associata alla stampa è un compito neurologico tremendamente complesso di per sé. Il significato culturale e biologico di questo per l'umanità è stato sottolineato da molti studiosi che descrivono la transizione in molteplici culture umane dall'orale allo scritto. In un certo senso, noi esseri umani abbiamo continuato ad "hackerare" noi stessi per un bel po' di tempo. Molti giustamente propongono che a tempo debito ci adegueremo alle nuove tecnologie di lettura che abbiamo di fronte. Per il futuro dell'educazione, la scelta non dovrebbe essere presentata come una scelta di

lettura digitale o cartacea - ma come una scelta in cui, nel tentativo di produrre alfabetizzazione multipla, gli insegnanti dovrebbero garantire che gli studenti incontrino una lettura sia lineare che tabulare. La stampa e il digitale devono essere visti come formati complementari per testo e come entrambi essenziali.

La corretta guida di questi sviluppi emergenti nelle neuroscienze e nelle biotecnologie dipenderà dai dati aperti, dalla scienza aperta e da una comprensione più ampia del diritto all'educazione che includa i diritti alla connettività, ai dati, all'informazione e alla protezione della privacy.

Mentre i primi anni rimangono un periodo formativo cruciale, ora capiamo che il nostro cervello è in grado di apprendere e "ricablare" considerevolmente a tutte le età.

Indietreggiamento democratico e crescente polarizzazione

Il pensiero critico, l'innovazione e la realizzazione di scopi individuali e condivisi prosperano in contesti democratici partecipativi in cui i diritti umani sono rispettati. Eppure, negli ultimi dieci anni, il mondo ha assistito a un significativo arretramento nella governance democratica e a un aumento del sentimento populista di esclusione guidato dall'identità. Tale sentimento prospera sul malcontento di coloro che sono stati lasciati indietro da un ordine mondiale globalizzato, un ordine che ha visto abbattere i muri, far sparire i confini e il movimento di persone, merci e idee espandersi in modi senza precedenti nella storia contemporanea. È stato ulteriormente alimentato dalla migrazione della popolazione e dagli sflamenti risultanti da conflitti, difficoltà economiche e pressioni sui cambiamenti climatici.

Le organizzazioni che ricercano e monitorano lo stato della democrazia in tutto il mondo hanno descritto gli effetti di questi cambiamenti in vari modi. La rivista "The Economist" fa riferimento al passaggio da democrazie *piene* a democrazie *imperfette*. Freedom House vede il movimento da sistemi politici *liberi* a sistemi politici *parzialmente liberi* mentre il *V-Dem Institute* descrive le transizioni dalla *democrazia elettorale* all'*autocrazia elettorale*. Nomenclatura a parte, ciò che è comune è che, per molti, la democrazia sembra più fragile oggi di quanto non fosse nel recente passato.

I fattori coinvolti vanno dall'ascesa dei leader populistici e dalla crescita del nativismo che si manifesta come nazionalismo, al potere dei social media con la loro capacità in tempo reale di diffondere *fake news* intenzionalmente fuorvianti e la manipolazione dei dati e il micro-targeting dei messaggi influenzare il comportamento sociale. Entra in gioco anche l'arroganza delle élite e una più generale ansia crescente per il proprio posto nel mondo e per un futuro sempre più incerto. I fattori coinvolti vanno dall'ascesa dei leader populistici e dalla crescita del nativismo che si manifesta come nazionalismo, al potere di social media con la sua capacità in tempo reale di diffondere "notizie false" intenzionalmente fuorvianti e la manipolazione dei dati e il micro-targeting dei messaggi per influenzare il comportamento sociale. Entra in gioco anche l'arroganza delle élite e una più generale ansia crescente per il proprio posto nel mondo e per un futuro sempre più incerto.

Il mondo appare sempre più diviso e polarizzato con molte istituzioni democratiche sotto assedio. Sono sfidati da coloro che ritengono che la democrazia non abbia mantenuto le sue promesse e da coloro che ritengono che sia già andata troppo oltre. Gli ideali suprematisti e gli sciovinisti acquistano vigore, a scapito delle identità plurali e del dialogo e della comprensione. I diritti – civili,

sociali, umani, ambientali – vengono spostati o ridotti da governi autoritari che governano mobilitando paure, pregiudizi e discriminazioni.

Le interruzioni del discorso civico e le crescenti violazioni della libertà di espressione hanno tutte grandi conseguenze per un'educazione radicata nei diritti umani, nella cittadinanza e nella partecipazione civica a livello locale, nazionale e globale.

Le interruzioni del discorso civico e le crescenti violazioni della libertà di espressione hanno tutte grandi conseguenze per l'educazione.

Allo stesso tempo, c'è una mobilitazione e un attivismo della cittadinanza sempre più attivi in molte aree. Questi movimenti puntano alla resilienza e a nuovi futuri per le politiche democratiche partecipative. Si va dai movimenti ecologisti, spesso guidati dai giovani, alle lotte dei cittadini contro i regimi che privano le minoranze dei diritti umani fondamentali. Includono richieste in tutto il mondo di ripristinare i diritti democratici e rispettare lo stato di diritto.

Questa mobilitazione include movimenti antirazzisti come *Black Lives Matter*, il movimento “#metoo” che sfida le molestie e la violenza di genere, così come gli inviti a decolonizzare curricula e istituzioni educative.

Le preoccupazioni di questi movimenti devono filtrare fino a futuri programmi di studio. L'educazione ha un ruolo da svolgere nell'incoraggiare e garantire una solida cittadinanza democratica, spazi deliberativi, processi partecipativi, pratiche collaborative, relazioni di cura e futuri condivisi.

La crisi sanitaria globale scatenata dalla pandemia COVID-19 ha dato impulso e urgenza a gran parte di questa partecipazione civica e attivismo con un risveglio di solidarietà visto in numerosi esempi di comunità che si riuniscono. Molti governi si sono resi conto che la salute pubblica e altre emergenze non possono essere affrontate senza l'aiuto della società in generale, attraverso l'auto-responsabilità e la mutua assistenza. Il sociale è stato riscoperto.

Contemporaneamente, la pandemia ha aggravato la ricaduta democratica. Abbiamo assistito all'espansione dei poteri esecutivi, all'aumento dell'uso della tecnologia di sorveglianza, alle restrizioni alle riunioni pubbliche e alla libertà di circolazione, lo schieramento di militari in aree civili e le interruzioni nei calendari elettorali, tra gli altri effetti. Qualunque siano le motivazioni per garantire la salute pubblica, vale la pena ricordare che ciò che accade in condizioni di emergenza pubblica è una definizione di governance.

Le traiettorie sconosciute di queste trasformazioni politiche saranno con noi almeno per diversi decenni con molte implicazioni per l'educazione, sia perché le interruzioni formeranno agende educative e perché ciò che accade in materia di accesso all'educazione, programmi di studio e pedagogia, a sua volta, modellare trasformazioni politiche in tutto il mondo.

Il mondo è a un punto di svolta nel modo in cui i politici si formano con pazienza a corto di risorse, diminuiti in parte dai ritmi dei social media. Quando non siamo in grado di ascoltarci l'un l'altro, la vita pubblica è severamente ridotta. La cura e il rispetto per gli altri hanno bisogno di pratica e di rafforzamento - qualcosa che l'educazione può ben sostenere - mentre si costruiscono le capacità degli studenti per una cittadinanza attiva e la partecipazione democratica.

Il futuro incerto del lavoro

In che modo l'educazione in futuro sosterrà meglio individui, comunità e società per un lavoro significativo e per il benessere economico?

Le raccomandazioni 2019 della Commissione Globale dell'OIL sul Futuro del Lavoro per assicurare un futuro di lavoro incentrato sull'uomo sono un valido punto di partenza. Questa agenda pone le persone e il lavoro che svolgono al centro della politica economica e sociale e della pratica imprenditoriale.

Oggi la disoccupazione rimane inaccettabilmente alta. Miliardi di persone lavorano in precarie occupazioni informali. Oltre 300 milioni di lavoratori con un'occupazione retribuita vivono ancora in condizioni di estrema povertà. Milioni di uomini, donne e bambini sono intrappolati in condizioni di schiavitù moderna. Si devono ancora compiere progressi in materia di sicurezza sul luogo di lavoro e di molestie. Nella maggior parte del mondo esistono ancora ampi divari di genere in termini di partecipazione alla forza lavoro e di compensazione per uomini e donne.

Ciò vale in particolare per la partecipazione dei giovani (15-24 anni), che è diminuita dal 50% nel 1990 a meno del 33% oggi. Mentre questo può essere in parte attribuito al miglioramento dei livelli di educazione a livello secondario e terziario nel corso degli ultimi trent'anni, uno su cinque giovani oggi non è in occupazione, educazione, o formazione. E un giovane su quattro è sottoccupato.

Significative discrepanze nella partecipazione al mercato del lavoro e le opportunità persistono in base al genere. Negli ultimi decenni la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è costantemente aumentata - riducendo nel tempo il divario di genere, ma da un punto di partenza così basso che le disparità rimangono ampie in modo preoccupante. Nel 2019, la partecipazione alla forza lavoro era inferiore al 50% per le donne, mentre era vicina al 75% per gli uomini. I tassi di partecipazione femminile sono influenzati da una maggiore iscrizione all'educazione. Un migliore tenore di vita può portare le donne a lasciare volontariamente il mercato del lavoro. Tuttavia, dati significativi indicano una minore qualità dei posti di lavoro disponibili per le donne. Il lavoro non retribuito e quello familiare sono ostacoli persistenti all'aumento dei tassi di partecipazione femminile nei mercati del lavoro retribuito.

Uno degli indicatori delle ampie disparità di genere ancora esistenti è la perpetuazione della segregazione professionale tra uomini e donne. Nel complesso, ciò che viene formalmente considerato lavoro _ e ciò che viene misurato come produttività _ rende una grande quantità di lavoro essenziale invisibile. Questo include il lavoro che è vitale per la società, ma che è stato spesso femminizzato e in genere si svolge in casa. Gli esempi includono la cura, l'educazione dei figli, la cura per i malati, la pulizia, la cucina e la fornitura di sostegno fisico ed emotivo per gli altri. Quando questo lavoro è formalizzato, queste professioni sono spesso meno pagati e hanno uno status più basso.

Migliorare la qualità del lavoro, ampliare la scelta e la libertà degli individui di perseguire la sicurezza economica nei modi che desiderano per se stessi, è probabile che rimanga una sfida globale ancora per qualche tempo. A breve termine, soprattutto a causa delle interruzioni e delle battute d'arresto causate dalla pandemia di COVID-19. Questa crisi globale ha sconvolto il mondo del lavoro in modi che stanno ancora venendo alla luce e che molti si aspettano abbiano conseguenze negative a lungo termine. Le chiusure di posti di lavoro e le perdite di orario di lavoro hanno colpito milioni di persone

in tutto il mondo. Secondo le attuali stime dell'OIL, potrebbero essere scomparsi ben 150 milioni di posti di lavoro.

La lotta al divario di genere ed alla disuguaglianza globale hanno subito una grave battuta d'arresto durante l'epidemia di COVID-19.

La lotta al divario di genere ed alla disuguaglianza globale hanno subito una grave battuta d'arresto durante l'epidemia di COVID-19.

Nonostante l'iniziale ottimismo sul fatto che il passaggio al lavoro da casa potesse essere vantaggioso per le donne professioniste, si è verificato l'esatto contrario. In tutte le regioni e nella maggior parte dei paesi, a prescindere dal livello di reddito, le donne sono state colpite dalla perdita di posti di lavoro in misura molto maggiore degli uomini.

Emerge un quadro impegnativo che guarda al futuro del lavoro. I progressi tecnologici, come l'IA, l'automazione e la robotica, creeranno nuovi posti di lavoro, ma ne sostituiranno anche molti, e coloro che perdono il lavoro in questo processo potrebbero essere i meno preparati a cogliere nuove opportunità.

L'ecologizzazione delle nostre economie creerà milioni di posti di lavoro man mano che adotteremo pratiche sostenibili e tecnologie pulite, ma altri posti di lavoro scompariranno man mano che i paesi ridimensioneranno le loro industrie ad alta intensità di carbonio e di risorse. L'economia della piattaforma potrebbe ricreare le pratiche lavorative del XIX secolo e le future generazioni di lavoratori giornalieri digitali. Le competenze sviluppate oggi difficilmente si allineeranno con quelle richieste dai lavori di domani e molte diventeranno obsolete. Questi turni imporranno ulteriori richieste ai sistemi di educazione e formazione per aumentare il sostegno a disposizione di coloro che vivono direttamente transizioni del mercato del lavoro.

Educazione, sviluppo delle competenze e transizione dalla scuola al lavoro

Queste sfide ricorrenti e le recenti battute d'arresto hanno tutte implicazioni per il mondo dell'educazione e della formazione. Le scuole e le altre istituzioni educative hanno un ruolo importante da svolgere nel preparare e sostenere gli individui a perseguire il benessere economico in condizioni di libertà e dignità. Che questo porti al successo e alla realizzazione nell'economia formale, nell'economia informale, o, ad esempio, nel lavoro domestico, nel lavoro di cura e in altre forme di lavoro, Ci aspettiamo giustamente che l'educazione svolga un ruolo nel consentire pari opportunità economiche e nel permettere alle persone di perseguire vocazioni e occupazioni significative.

Allo stesso tempo, l'educazione non può compensare le carenze in altri settori politici che hanno causato - e continuano a causare - declino della qualità del lavoro e disoccupazione diffusa. L'educazione fa parte del "mix", ma la politica macroeconomica, industriale e occupazionale sono di solito leve più efficaci per creare posti di lavoro di qualità, soprattutto a breve termine. I risultati scolastici e la disoccupazione giovanile a volte aumentano di pari passo. La sottoccupazione, l'incapacità di trovare un lavoro che corrisponda alle proprie aspirazioni, competenze e capacità, è un problema globale persistente e crescente, anche tra i laureati in molti dei paesi più ricchi del mondo. Questo disallineamento è combustibile: gli scienziati sociali hanno dimostrato che una popolazione altamente istruita incapace di applicare le sue competenze e competenze nel lavoro dignitoso, porta a malcontento, agitazione e talvolta accende conflitti politici e civili.

Nella transizione scuola-lavoro, non si possono scartare i disallineamenti di competenze. L'apprendimento deve essere rilevante per il mondo del lavoro. I giovani hanno bisogno di un forte sostegno dopo il completamento dell'educazione per essere integrati nei mercati del lavoro e contribuire alle loro comunità e società in base al loro potenziale. L'industria e i leader della comunità devono essere meglio inseriti nell'educazione secondaria e superiore per garantire che gli studenti siano esposti al mondo del lavoro e a una serie di professioni. Gli istituti di educazione non dovrebbero solo fornire consulenza in materia di carriera, ma devono offrire sostegno agli educatori attraverso opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita per garantire che siano tenuti al passo con i cambiamenti nella loro professione e nel mondo del lavoro. L'offerta di TVET, attraverso l'educazione secondaria o terziaria, dovrebbe integrare le opportunità di apprendimento basato sul lavoro. Ciò non solo fornisce agli studenti esperienze reali, ma può anche migliorare la qualità e la pertinenza dell'educazione e della formazione. È altresì importante che i percorsi di apprendimento offrano l'accesso a opzioni di orientamento professionale senza chiudere le future opportunità di apprendimento.

L'educazione da sola non produce domanda di lavoro. Né può risolvere problemi di disoccupazione strutturale. La pletora di riforme sul lato dell'offerta che hanno influito sullo sviluppo del TVET e delle competenze negli ultimi anni non creerà di per sé posti di lavoro o crescita dell'occupazione.

Ma l'educazione può plasmare le persone a innovare, applicare le loro conoscenze, risolvere problemi e svolgere compiti complessi. In particolare, a livelli più elevati, la scolarizzazione produce persone con conoscenze e capacità cognitive sofisticate, così come l'aspettativa che avranno l'opportunità di mettere le loro conoscenze e abilità da utilizzare. Un'attenzione particolare all'educazione per i posti di lavoro o all'educazione per sviluppare competenze imprenditoriali è fuori luogo. L'educazione dovrebbe essere orientata in modo da consentire alle persone di creare benessere sociale ed economico a lungo termine per se stesse, per le loro famiglie e per le loro comunità.

Imparare a convivere bene con la tecnologia è estremamente importante per il futuro del lavoro. Una delle migliori strategie per preparare le economie verdi e un futuro a emissioni zero è garantire qualifiche, programmi e programmi di studio che forniscano competenze ecologiche, sia per le professioni e i settori emergenti o per i settori in fase di trasformazione per l'economia a basse emissioni di carbonio. Un altro passo importante sarà quello di rendere completamente verdi i nostri ambienti di apprendimento. Responsabilizzare gli studenti a guidare la strada nella creazione di sistemi educativi a emissioni zero è una strategia promettente per prepararli a un lavoro significativo nelle economie verdi.

L'educazione dovrebbe essere orientata in modo da consentire alle persone di creare benessere sociale ed economico a lungo termine per se stessi, le loro famiglie e le loro comunità

Il futuro mutevole delle credenziali

Le credenziali sono all'intersezione tra educazione e mercato del lavoro. Un ruolo chiave delle scuole, università e programmi TVET è quello di certificare la padronanza delle competenze, competenze e conoscenze. Vi è una crescente consapevolezza che gli individui hanno il diritto fondamentale di far riconoscere e convalidare il proprio apprendimento, anche in contesti educativi non formali e informali.

Un'unica focalizzazione sulla qualifica stessa è insufficiente. Mentre è importante pensare ai risultati, non dobbiamo perdere di vista i processi sociali e le interazioni al centro dell'educazione. Le qualifiche sono sempre solo dei proxy per quello che una persona può fare e lavorare principalmente a causa della fiducia sociale, una prova del valore della fiducia negli scopi e nelle attività educative.

Man mano che i cambiamenti di carriera e di occupazione diventano più comuni e fluidi è necessaria una maggiore ricerca su come possiamo consentire alle persone di spostarsi tra professioni correlate. I governi, gli educatori, i datori di lavoro e il pubblico in generale avranno sempre più bisogno di lavorare insieme per identificare i tipi di occupazioni e di lavoro che le loro società alimenteranno e svilupperanno. I sistemi che controllano e analizzano i cambiamenti del mercato del lavoro e le mutevoli esigenze di qualificazione delle professioni e dei posti di lavoro stanno diventando sempre più sofisticati e i sistemi di educazione e formazione devono utilizzare meglio queste informazioni per adeguare i loro programmi e offrire opzioni di apprendimento pertinenti per il mondo del lavoro. Le istituzioni devono essere più orientate verso l'esterno e progressiste nel loro approccio alle qualifiche, ai programmi di studio e alla programmazione.

Trasformazione strutturale dei mercati del lavoro

Accanto ai cambiamenti tecnologici e ambientali, una serie variegata di fattori economici strutturali sta ridefinendo i mercati del lavoro. Stiamo assistendo all'ascesa delle economie freelance e degli appaltatori e di un futuro che molto probabilmente rafforzerà l'importanza dell'economia informale per miliardi in tutto il mondo.

Questi nuovi modelli occupazionali aumenteranno la pressione sulla crescente domanda di riqualificazione e riqualificazione dei lavoratori esistenti. I sistemi di educazione e formazione dovrebbero continuare ad offrire opzioni di apprendimento più flessibili, in modo che gli istituti e i programmi siano accessibili a una più ampia cerchia di discenti in grado di apprendere cosa, dove e quando hanno bisogno.

Il cambiamento demografico è anche un fattore chiave per il futuro del lavoro e probabilmente avrà un impatto considerevole entro il 2050. Una popolazione giovanile in rapida espansione in alcune regioni è destinata ad esacerbare la disoccupazione giovanile e le pressioni migratorie. Altre regioni dovranno affrontare l'invecchiamento della popolazione e ulteriori pressioni sulla sicurezza sociale e su altri sistemi di assistenza. Attualmente, la comunità internazionale utilizza calcoli del *report* di dipendenza che mettono a confronto la popolazione totale con quella della fascia 15-64 che si presume sia economicamente produttiva e forniscono quindi i mezzi per sostenere i giovani e gli anziani. Entro il 2050, i rapporti di dipendenza dovrebbero aumentare bruscamente in Europa, Nord America e più moderatamente in Asia, America Latina e Caraibi - il che significa che gruppi più piccoli di lavoratori provvederanno a gruppi più grandi di non lavoratori (principalmente pensionati). Nel frattempo, si prevede che il tasso di dipendenza totale per l'Africa diminuirà in quanto la metà della popolazione della regione avrà meno di 25 anni.

Questi cambiamenti demografici, in cui si registra una crescita della percentuale di giovani e una crescita della percentuale di anziani, hanno notevoli implicazioni per il mondo del lavoro e per i sistemi di educazione e formazione. Sono legate a ciò le tendenze ad espandere le opportunità per la TVET e l'educazione degli adulti e a rinvigorire l'apprendimento permanente. La longevità umana può anche aumentare e forse con essa, almeno per alcuni, l'estensione del periodo di lavoro della vita. Se gli anziani possono rimanere attivi e impegnati, arricchiranno la società e l'economia attraverso le loro competenze e la loro esperienza. Dare potere ai giovani per raggiungere il loro pieno potenziale e accedere alle opportunità emergenti li renderà gli agenti del cambiamento di

domani. Ciò significa investire nelle capacità delle persone, consentendo loro di acquisire competenze, ridefinire e migliorare e sostenerle attraverso le varie transizioni che affronteranno nel corso della loro vita.

Con l'evolversi di queste trasformazioni ci saranno richieste mutevoli di educazione, alcune che possono essere modellate (come la necessità di espandere le classi della scuola primaria e assumere più insegnanti in alcune regioni), ma altre che non possono, data la complessità dei fattori interconnessi e le traiettorie sconosciute delle possibili trasformazioni. Per questo motivo, gli istituti di educazione e formazione devono stringere i legami con le loro comunità locali e affermarsi come istituzioni di riferimento. La stretta collaborazione con altre istituzioni locali consentirà alle scuole e agli istituti di comprendere meglio e soddisfare le esigenze di apprendimento delle loro comunità.

Quale lavoro avrà valore in futuro?

Mentre ci muoviamo verso il 2050, si presenta un possibile scenario che rappresenterebbe una rottura senza precedenti con la storia umana: il mondo potrebbe, indipendentemente dallo spessore delle competenze dei lavoratori, semplicemente esaurire i posti di lavoro nell'economia formale a causa dei progressi tecnologici rivoluzionari. Come funzionerebbe l'educazione in una società in cui solo una piccola minoranza di persone ha un lavoro formale? Di quale nuova educazione avrebbero bisogno le persone per vivere senza un lavoro formale?

Le società umane si sono evolute per dare valore al lavoro individuale. Il sogno di un'età dell'oro di libertà dalla fatica risale a millenni fa. Ma oggi il problema sembra meno un problema di gestione del tempo libero senza precedenti. Lo spettro della disoccupazione di massa incombe ormai sui paesi ricchi come da decenni sui paesi poveri. Molto dovrebbe essere ripensato. Come sarebbe meglio incanalare gli impulsi produttivi e creativi degli esseri umani in altre direzioni socialmente e personalmente utili?

Fortunatamente, alcune delle migliori proposte per una tale eventualità servono allo stesso modo gli sforzi educativi esistenti per creare un lavoro dignitoso. I molteplici strati di incertezza intorno al futuro del lavoro e del pianeta suggeriscono che dovremmo dare priorità alla capacità degli studenti di creare significato.

In effetti, in primo luogo potremmo aver bisogno di ripensare profondamente a ciò che significa produrre valore. Quando pensiamo al futuro del lavoro e dell'educazione ci troviamo di fronte a una scelta: persistere con la diffusa e contraddittoria abitudine di pensiero che si aspetta sia troppo che troppo poco dall'educazione - o concentrarsi su ciò che l'educazione può fare bene.

In futuro, come e a che cosa diamo valore potrebbe cambiare i modi delle nostre economie di sussistenza, agricole, industriali e post-industriali.

Dobbiamo anche considerare il lavoro svolto all'interno delle famiglie, la fornitura di risorse di beni comuni e le infrastrutture di supporto (sia materiali che normative) fornite dai governi. Sebbene molti dei nostri tradizionali approcci a compartimenti stagni e interessi radicati lo attenuino, approcci più ampi alla comprensione di ciò che promuove la sicurezza economica potrebbero diventare comuni nel 2050.

L'educazione sostiene la creazione di un benessere economico a lungo termine per gli individui, le loro famiglie e le loro comunità quando adotta una visione ampia che guarda al mondo del lavoro formale e salariato e va ben oltre. La flessibilità di fronte all'incertezza del futuro lavorativo deve essere incorporata nel nuovo contratto sociale per il futuro dell'educazione.

Di quale nuova educazione avrebbero bisogno le persone per vivere senza un lavoro formale?

RINNOVARE L'EDUCAZIONE

Nel 1921, educatori di tutto il mondo si riunirono a Calais, in Francia, per il primo congresso della New Education Fellowship, un gruppo il cui lavoro crebbe nei due decenni successivi e contribuì a plasmare l'istituzione dell'UNESCO e il suo mandato educativo. Alla loro prima riunione hanno annunciato la nascita di "una nuova educazione per una nuova era".

L'obiettivo di questo *report* non è meno ambizioso. Tuttavia, non è solo un altro invito a ricominciare. Abbiamo bisogno di nuove pedagogie, di nuovi approcci al curriculum, di un nuovo impegno verso gli insegnanti, di una nuova visione della scuola e di un nuovo apprezzamento dei tempi e degli spazi dell'educazione. Ma questo non significa che ci dobbiamo sbarazzare di ciò che abbiamo già. Dobbiamo, invece, esaminare le migliori tradizioni pedagogiche ed educative, rinnovare questo patrimonio e aggiungere nuovi elementi promettenti che ci aiuteranno a plasmare i futuri interconnessi dell'umanità e del pianeta vivente.

Nel corso del secolo scorso e oltre, le società e le famiglie hanno riposto le loro speranze nella scuola obbligatoria per consegnare la promessa di educazione ai loro figli. In tutto il mondo, le scuole sono state organizzate in modi notevolmente simili. Sebbene queste caratteristiche abbiano configurazioni diverse in diverse regioni e culture, si sono diffuse e hanno prevalso in tutto il mondo, appiattendolo la diversità delle esperienze educative che hanno segnato le epoche precedenti. Il contratto sociale per l'educazione stabilito nel diciannovesimo e ventesimo secolo si è tradotto nei seguenti principi di organizzazione dell'apprendimento: Primo, l'educazione era vista come un progetto pedagogico radicato nelle lezioni impartite dagli insegnanti all'interno della struttura delle classi e delle aule che, nonostante l'ambiente di apprendimento condiviso, dava la priorità alla realizzazione individuale. Secondo, l'educazione era impartita attraverso un curriculum organizzato come una griglia di materie. Terzo, l'insegnamento era concepito come una pratica solitaria che faceva affidamento sulla competenza professionale di un singolo insegnante per orchestrare un apprendimento efficace, di solito all'interno di una disciplina. Quarto, le scuole erano organizzate secondo un modello che aveva considerevoli somiglianze architettoniche, organizzative e procedurali indipendentemente dal contesto. Quinto, l'educazione era organizzata per insegnare a gruppi di studenti di età simile in istituzioni specializzate che operavano ad una relativa distanza dalle loro famiglie e comunità, e terminava quando i bambini e i giovani erano ritenuti pronti per la loro futura vita da adulti.

Un nuovo contratto sociale per l'educazione deve rafforzare l'educazione come uno sforzo pubblico, un impegno sociale condiviso, come uno dei più importanti diritti umani, e come una delle più importanti responsabilità degli stati e dei cittadini. A sua volta, uno dei ruoli chiave dell'educazione

è quello di educare cittadini che promuovano i diritti umani. Ciò comporta la costruzione delle capacità che rendono gli studenti pensatori e operatori autonomi ed etici. Significa equipaggiarli per collaborare con gli altri e sviluppare la loro capacità di agire, la responsabilità, l'empatia, il pensiero critico e creativo, insieme a una gamma completa di abilità sociali ed emotive. Per allineare l'educazione a questa visione ambiziosa è necessario stabilire nuovi modi di organizzare l'apprendimento. L'educazione può essere considerata come uno degli elementi centrali per aiutare l'umanità a raggiungere la pace tra di loro e con la Terra. La parte II di questo *report* propone modi per realizzare un nuovo contratto sociale che promuova il diritto all'educazione e rafforzi l'educazione come un bene comune e uno sforzo collettivo che aumenta la nostra capacità umana di curare e cooperare.

I principi guida per il dialogo e l'azione proposti in questi cinque capitoli nascono dalla consultazione globale in cui la Commissione si è impegnata negli ultimi due anni e che è stata particolarmente attenta ai contributi dei giovani. Ma questi principi guida derivano anche da una consolidata base di conoscenza scientifica in materia di educazione che è stata costruita attraverso decenni di ricerca e riflessione, sia nelle comunità accademiche che in quelle professionali.

Trasformare questi principi guida in politica e pratica è nelle mani di tutti coloro che leggono questo *report*. Ogni studente, cittadino, educatore e genitore ha il potenziale e la possibilità di lavorare a livello locale, e di connettersi con altri vicini e lontani, per trasformare le pratiche educative quotidiane, le istituzioni e i sistemi. Questi molti atti grandi e piccoli di collaborazione e partenariato sono ciò che alla fine trasformerà il futuro. Lo scopo della Commissione nel produrre questo *report* è quello di ampliare la discussione con idee e principi per questa trasformazione. La realizzazione del *report* è stato uno sforzo di collaborazione.

La realizzazione delle sue idee richiederà un altro sforzo.

PEDAGOGIE DI COOPERAZIONE E DI SOLIDARIETA'

L'educazione genuina deve impegnare gli scopi e le energie di coloro che vengono educati. Per garantire tale impegno, gli insegnanti devono costruire relazioni di cura e fiducia e, all'interno di tali relazioni, studenti e insegnanti costruiscono obiettivi educativi in modo cooperativo. Nel Noddings, *Filosofia dell'educazione*

In un nuovo contratto sociale per l'educazione, la pedagogia dovrebbe essere radicata nella cooperazione e nella solidarietà, costruendo le capacità di studenti e insegnanti di lavorare insieme nella fiducia per trasformare il mondo. Reimmaginare insieme il futuro richiede pedagogie che promuovano la cooperazione e la solidarietà. Il modo in cui impariamo deve essere determinato dal perché e da cosa impariamo. Un impegno fondamentale nell'insegnamento e nella promozione dei diritti umani significa che dobbiamo rispettare i diritti del discente. Dobbiamo creare occasioni affinché le persone imparino l'una dall'altra e valutino l'un l'altro attraverso tutte le differenze di genere, religione, razza, identità sessuale, classe sociale, disabilità, nazionalità, ecc. Rispettare la dignità delle persone significa insegnare loro a pensare per se stessi, non cosa o come pensare. Ciò significa creare opportunità per gli studenti di scoprire il proprio senso di scopo e di determinare quale sarà una vita fiorente per loro. Allo stesso tempo, dobbiamo costruire collettivamente un mondo in cui tali vite possano essere realizzate e questo significa collaborare per costruire capacità per migliorare il mondo.

Le pedagogie della cooperazione e della solidarietà dovrebbero basarsi su principi condivisi di non discriminazione, rispetto della diversità e giustizia riparativa e inquadrare da un'etica della cura e della reciprocità. Di necessità, richiedono un apprendimento partecipativo, collaborativo, propositivo e interdisciplinare, intergenerazionale e interculturale. Tali pedagogie sono sia alimentate che contribuiscono ai beni comuni della conoscenza e continuano per tutta la vita, riconoscendo le opportunità uniche di ogni età e livello di educazione.

L'apprendimento attivo riconosce l'importanza di sviluppare conoscenze concettuali e procedurali. Riconosce la necessità di impegnarsi cognitivamente ed emotivamente per coltivare la conoscenza, la capacità di tradurre la conoscenza in azione e la disposizione ad agire. Le pratiche pedagogiche si basano su generazioni di esperienza, riflessione e studio, che devono essere continuamente riformulate alla luce delle esigenze del presente e del futuro. Potenti motivatori dell'apprendimento sono l'autenticità (comprendere la relazione di ciò che viene appreso con il mondo in cui abitiamo) e la pertinenza (comprendere la relazione di ciò che impariamo con i nostri valori). L'apprendimento basato su progetti e problemi offre molte opportunità per un apprendimento autentico e pertinente e attinge al nostro interesse intrinseco alla conoscenza e alla comprensione.

La prima metà di questo capitolo mette in evidenza i possibili approcci alla pedagogia basati sulla cooperazione e sulla solidarietà, inclusa la pedagogia che è collaborativa, interdisciplinare e porre problemi; che custodisce e sostiene la diversità; che invita gli studenti a disimparare pregiudizi e divisioni; che sana le ferite dell'ingiustizia; e che utilizza una valutazione significativa a vantaggio pedagogico. Questi approcci sono rilevanti per l'educazione in tutti i contesti, compresi quelli informali e non formali come musei, biblioteche, campi estivi e centri comunitari, tra gli altri. Il capitolo esamina quindi l'applicazione di queste priorità pedagogiche ai bisogni e alle opportunità uniche dell'educazione formale in ogni fase della vita: sostenere le basi della prima infanzia e la collaborazione durante l'infanzia, liberare le capacità uniche degli adolescenti e dei giovani e rinnovare la missione dell'educazione superiore. Il capitolo si conclude con i principi guida del 2050 per il dialogo e l'azione di interesse, in particolare per gli educatori, i gestori dei sistemi educativi e i pianificatori, che includono: formare connessioni più profonde con il resto del mondo, promuovere la collaborazione, costruire basi etiche, sviluppare empatia e utilizzare la valutazione per sostenere l'apprendimento.

Reimmaginare gli approcci pedagogici

La pedagogia è relazionale. Sia gli insegnanti che gli studenti vengono trasformati attraverso l'incontro pedagogico mentre imparano gli uni dagli altri. La tensione produttiva tra trasformazione simultanea individuale e collettiva definisce gli incontri pedagogici. Le nostre vite interiori influenzano i nostri ambienti e allo stesso tempo ne sono profondamente influenzati. Studenti, insegnanti e conoscenza formano il classico triangolo pedagogico. L'insegnamento e l'apprendimento sono entrambi alimentati e contribuiscono ai beni comuni della conoscenza. Attraverso incontri pedagogici, l'educazione ci collega anche al patrimonio comune di conoscenze accumulate dell'umanità e offre opportunità per arricchirlo. Oggi questo triangolo deve essere concepito all'interno del mondo più ampio. Abbiamo bisogno di pedagogie che ci aiutino a imparare nel mondo e con il mondo e a migliorarlo. Tali pedagogie ci invitano a continuare a conoscere la dignità di ogni persona e la grande realizzazione che rappresentano il diritto alla coscienza e la libertà di pensiero, ma a disimparare l'eccezionalismo umano e l'individualismo possessivo. Dovrebbero basarsi sull'etica della reciprocità e della cura e riconoscere le interdipendenze tra individui, gruppi e tra specie. Dovrebbero incoraggiarci a comprendere l'importanza di ciò che condividiamo in comune e le interdipendenze sistemiche che ci legano gli uni agli altri e al pianeta. Insieme, insegnanti e studenti devono formare una comunità di ricercatori e costruttori di conoscenza alimentati e che contribuiscono alla crescita dell'umanità beni comuni della conoscenza. Questo comporta pensare a cosa esiste e cosa si può costruire e riconoscere che tutti, insegnanti e studenti allo stesso modo, hanno il diritto di considerarsi capaci di generare conoscenza con gli altri. Dietro tutte le intenzioni pedagogiche si nascondono domande di significato e scopo. Cosa propongono gli insegnanti agli studenti come azioni e interazioni e per quale scopo? Che significato danno gli studenti ai propri sforzi di apprendimento?

Gli incontri pedagogici trasformativi consentono il dialogo con compagni di classe, coetanei e membri della comunità. L'arte, la scienza e il mestiere dell'insegnamento sono esercitati in modo efficace dagli insegnanti che offrono agli studenti l'opportunità di esplorare, creare e interagire con il noto e l'ignoto, alimentando curiosità e interesse. Le sezioni seguenti presentano strategie promettenti per tradurre un nuovo contratto sociale per l'educazione in incontri pedagogici.

Apprendimento collaborativo interdisciplinare “problem oriented”

Il futuro presenterà agli studenti nuovi problemi e opportunità. La consapevolezza che il mondo continuerà a cambiare può essere incorporata nei programmi di studio e nella pedagogia coltivando intenzionalmente le capacità degli studenti di riconoscere e risolvere i problemi.

Un'educazione *problem posing* comporta che insegnanti e studenti, insieme, debbano formare una comunità di ricercatori e costruttori di conoscenza. Di fronte a obiettivi e obiettivi chiari, gli studenti devono trascendere i confini disciplinari per trovare soluzioni praticabili e fantasiose. L'attenzione ai problemi e ai progetti di apprendimento può radicare gli studenti nella loro esperienza personale, aiutarli a vedere il mondo come mutevole piuttosto che fisso, costruire conoscenza e discernimento e sviluppare le capacità di alfabetizzazione e di espressione significativa degli studenti. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile riconosce le esigenze degli studenti di considerare un'ampia gamma di approcci convergenti ai problemi che devono affrontare. L'obiettivo SDG 4.7, in particolare, identifica gli studenti come cittadini globali che richiedono le conoscenze e le competenze per costruire un futuro sostenibile in un mondo sempre più interdependente. Guardando al 2050 e oltre, coltivare queste capacità diventa ancora più importante. Gli stessi SDG offrono una struttura attorno alla quale strutturare l'apprendimento interdisciplinare basato su problemi e progetti che aiuta gli studenti a sviluppare le capacità per far avanzare l'intera gamma di obiettivi. Focalizzarsi su problemi e progetti condivisi significa dare priorità allo studio, alla ricerca e

alla co-costruzione. La conoscenza e la capacità degli individui si espandono in connessione con gli altri, evidenziando come l'agenzia è condivisa e le dimensioni diverse e interconnesse della conoscenza stessa. Gli approcci basati su progetti e problemi non diminuiscono il bisogno di conoscenza, ma piuttosto collocano la conoscenza all'interno di un insieme vivente di dinamiche e applicazioni.

Molte delle forme di educazione più gratificanti si svolgono in ambienti arricchiti da un flusso costante di idee oltre i confini tipici delle materie. Le pedagogie devono riflettere l'interdisciplinarietà, così come i problemi e gli enigmi del pianeta non si limitano ai confini dei confini disciplinari. Tuttavia, poiché ci sono molte possibili soluzioni a un dato problema, è necessario selezionare approcci pedagogici che coltivino anche i valori e i principi dell'interdipendenza e della solidarietà. L'apprendimento del servizio e il coinvolgimento della comunità ammorbidiscono i muri tra classe e comunità, sfidano i presupposti degli studenti e li connettono con sistemi, processi ed esperienze più ampi al di là delle loro stesse esperienze. È fondamentale che gli studenti si avvicinino al servizio con uno spirito di umiltà, libero dal paternalismo, soprattutto in relazione a coloro che possono affrontare diverse sfide materiali. L'apprendimento del servizio non deve essere una ricerca limitata ai più privilegiati; tutti gli studenti possono contribuire a un processo dialogico per promuovere il benessere all'interno delle loro comunità. L'apprendimento del servizio ha il potenziale per arruolare la solidarietà come principio centrale nelle pedagogie per la risoluzione dei problemi, piuttosto che favorire soluzioni che sono semplicemente le più convenienti o le più egoistiche.

Fare tesoro e sostenere la diversità e il pluralismo

Reimmaginare insieme il futuro significa immaginare una società in cui la diversità e il pluralismo siano rafforzati e arricchiscano la nostra comune umanità. Abbiamo bisogno di un'educazione che ci permetta di andare oltre lo spazio che già abitiamo e che ci accompagni nell'ignoto. Una pedagogia della solidarietà deve fondarsi su un'educazione inclusiva e interculturale, che tenga conto di tutte le forme di discriminazione e segregazione nell'accesso, compresi i bambini e i giovani con bisogni educativi speciali e coloro che affrontano il bigottismo basato sulla razza, l'identità di genere, classe, disabilità, religione o nazionalità.

Il diritto all'inclusione, basato sulla diversità di ciascuno è tra i più cruciali di tutti i diritti umani. La pedagogia dovrebbe accogliere gli studenti nella comunità educativa e aiutarli a sviluppare le capacità per essere inclusivi e apprezzare la dignità di tutti gli altri. La pedagogia senza inclusione indebolisce l'educazione come bene comune e mina la possibilità di un mondo in cui la dignità e i diritti umani di tutti siano rispettati.

L'apprendimento stesso deve considerare la diversità, la differenza e il pluralismo come punto di partenza e consentire agli studenti di affrontare direttamente il bigottismo e la discriminazione. Nessuna singola persona o prospettiva può possedere tutte le soluzioni alle sfide complesse e sfaccettate che il pianeta deve affrontare. Le pedagogie della solidarietà devono anche riconoscere e correggere le sistematiche esclusioni e cancellazioni imposte dal razzismo, dal sessismo, dal colonialismo e dai regimi autoritari in tutto il mondo. Senza la valorizzazione delle diverse culture ed epistemologie, dei diversi modi di vivere e di vedere il mondo, è impossibile costruire una pedagogia della solidarietà. Una pedagogia della solidarietà mobilita tutte queste differenze in tempo reale.

L'aumento della mobilità degli esseri umani in tutto il mondo, sia attraverso la scelta o lo sfollamento forzato, ha creato nuove realtà pedagogiche che portano la diversità culturale e razziale del mondo direttamente nelle classi e negli ambienti educativi. Gli insegnanti stanno lavorando in nuovi

ambienti con studenti che hanno storie educative, lingue e culture diverse. Le pedagogie del rispetto, dell'inclusione, dell'appartenenza, della costruzione della pace e della trasformazione dei conflitti vanno oltre il semplice riconoscimento o tolleranza della differenza. Devono aiutare gli studenti a sedersi fianco a fianco e lavorare insieme. L'educazione che permetta ai giovani di comprendere e collegare il loro passato, presente e futuro, analizzare le disuguaglianze che modellano le loro esperienze, resistere all'esclusione e all'emarginazione, è una delle migliori preparazioni per un futuro sconosciuto.

Il mondo è ricco di società multiculturali e multiethniche e l'educazione dovrebbe promuovere la cittadinanza interculturale. Oltre all'apprendimento del valore della diversità, l'educazione dovrebbe promuovere le competenze, i valori e le condizioni necessarie per un dialogo orizzontale e democratico con diversi gruppi, sistemi di conoscenza e pratiche. La base della cittadinanza interculturale è l'affermazione delle proprie identità culturali. Sapere chi sei è il punto di partenza per rispettare gli altri. L'educazione interculturale non dovrebbe essere usata come strumento per l'assimilazione di minoranze culturali, popolazioni indigene o altri gruppi emarginati alla società dominante, ma piuttosto per promuovere relazioni di potere più equilibrate e democratiche all'interno delle nostre società. Abbiamo bisogno di pedagogie che generino scambi di conoscenze, pratiche e soluzioni che si arricchiscono reciprocamente, basati su complementarità, reciprocità e rispetto.

È attraverso le nostre differenze che ci educiamo a vicenda e attraverso i nostri contesti condivisi che ciò che impariamo acquista significato. È importante distinguere la "differenziazione pedagogica", che si occupa delle differenze all'interno di uno spazio comune, dall'apprendimento iper-personalizzato definito dall'IA, che decontestualizza e rimuove gli studenti dagli spazi e dalle relazioni pubbliche e collettive. Le nostre differenze devono essere sintetizzate in una maggiore comprensione reciproca. Le pedagogie della solidarietà devono anche riconoscere e correggere le sistematiche esclusioni e cancellazioni imposte da razzismo, sessismo, colonialismo e regimi autoritari in tutto il mondo.

Le pedagogie della solidarietà devono anche riconoscere e correggere le sistematiche esclusioni e cancellazioni imposte da razzismo, sessismo, colonialismo e regimi autoritari in tutto il mondo.

La pedagogia si svolge sempre in uno spazio-tempo emergente, intrinsecamente eterogeneo e sempre in costruzione. Possono esserci due copie identiche dello stesso libro, ma non ci sono due modi identici di leggerlo. Possono esserci due piani di lezione o unità curriculari identici, ma non ci sono due modi identici di insegnamento. Questa idea sollecita cautela riguardo ad alcune delle tendenze della tecnologia edile che sono in ascesa nel "settore dell'educazione globale". Abbiamo bisogno di un complemento umano e di un contrappeso alla crescente ubiquità dei sistemi automatizzati che impiegano l'IA e promettono di fornire percorsi pronti per l'insegnamento, l'apprendimento o la valutazione. Laddove utilizzate, dovrebbero rimanere chiaramente in vista i limiti di tali tecniche, così come i rischi di rafforzare le strutture di potere esistenti e le ipotesi problematiche che tendono a marginalizzare coloro che "eseguono" l'apprendimento in modo diverso dagli altri. Le nostre energie devono concentrarsi sulle pratiche di assunzione di rischi di empatia, etica, solidarietà, co-costruzione e giustizia, che devono essere insegnate e apprese con pazienza e per le quali non esistono scorciatoie tecnologiche. Queste sono azioni umane che possono essere espletate dagli esseri umani.

Imparare a disimparare la divisione

Le pedagogie della cooperazione e della solidarietà richiedono più che abbracciare e impegnarsi a sostenere la diversità. Richiedono disimparare pregiudizi, pregiudizi e divisioni. In effetti, la conoscenza non è un "prodotto finito" confezionato per la trasmissione.

La pedagogia può illuminare come la conoscenza sia stata storicamente costituita e costruita dialogicamente, piuttosto che promuoverne la trasmissione. Le risorse culturali sono una parte fondamentale delle nostre relazioni con la conoscenza. La politica educativa ha sempre più mirato ad affrontare le disuguaglianze di genere, razza, etnia, religione, residenza, nazionalità, stato della documentazione, disabilità, identità sessuale o classe sociale di origine.

Tuttavia, viene prestata minore attenzione al silenziamento e all'esclusione delle memorie collettive, delle aspirazioni, delle tradizioni culturali e delle conoscenze indigene nell'educazione e nei beni comuni della conoscenza. Imparare a esaminare criticamente la conoscenza dominante stabilita è centrale per una pedagogia della solidarietà. Dobbiamo imparare a disimparare. Riunirsi, esplorare le reciproche realtà sconosciute e impegnarsi in modo critico con le conoscenze consolidate può essere difficile, persino pericoloso. Tutti gli ambienti educativi dovrebbero essere luoghi di sicurezza, persino di rifugio, dove gli studenti sono incoraggiati a sperimentare, osare, fallire e creare.

La pedagogia dovrebbe stimolare l'immaginazione e il pensiero creativo e promuovere la libertà intellettuale, che include il diritto di commettere errori e di imparare da essi. Gli ambienti che consentono e consentono questo lavoro di apprendimento, a volte disordinato, sono cruciali per sviluppare una vera comprensione, empatia, quadri etici e un apprezzamento delle differenze di comprensione e punti di vista. Gli educatori dovrebbero lavorare per creare ambienti che consentano agli studenti di essere vulnerabili e liberi dalla paura del giudizio quando sono alle prese con nuove idee e conoscenze difficili. Le risorse culturali sono una parte fondamentale delle nostre relazioni con la conoscenza.

Le risorse culturali sono una parte fondamentale delle nostre relazioni con la conoscenza.

Imparare a guarire le ferite dell'ingiustizia

Conoscere è intimamente connesso al sentire. L'intelligenza umana è direttamente connessa con la coscienza e l'affetto. Nel riconoscere questa interconnessione, si apre un immenso campo di possibilità educative si apre. Possiamo contrastare qualsiasi visione monoculturale e valorizzare un insieme di altri modi di sapere e sentire, modi diversi di vivere, epistemologie diverse. La decolonizzazione della pedagogia può essere raggiunta attraverso relazioni costruttive e orizzontali tra presupposti e prospettive epistemologiche. presupposti e prospettive epistemologiche.

Prevediamo anche l'importanza dell'educazione alla giustizia riparativa e alla solidarietà.

La solidarietà è sempre stata vitale per la costruzione di una società coesa e recentemente è diventata un importante pedagogico importante sia nell'apprendimento formale che in quello meno formale. Le pedagogie della solidarietà hanno aiutato a trascendere regimi oppressivi costruendo la coscienza del bisogno di consapevolezza e azione collettiva. Il lavoro educativo può concentrarsi su una solidarietà espansiva attraverso la simpatia, l'empatia e la compassione per creare possibilità di guarigione. L'empatia, come capacità di assistere un altro e sentire con loro, insieme all'etica, è parte integrante della giustizia. Imparare a guarire le ingiustizie del passato deve essere una componente critica delle pedagogie di cooperazione e solidarietà.

Rafforzare una valutazione significativa

Al suo livello più fondamentale, la valutazione è un processo naturale che consiste nel fare osservazioni empiriche sistematiche sui progressi e le sfide che gli studenti affrontano nel loro apprendimento. Quando è codificata, standardizzata, e usata per classificare e snellire gli studenti, la valutazione deve procedere con cautela. Tutte le decisioni di valutazione si basano su una serie di presupposti, e questi devono essere in armonia con i presupposti del curriculum e della pedagogia che viene seguita.

Se considerati alla luce delle pedagogie della cooperazione e della solidarietà, gli educatori devono chiaramente identificare chiaramente gli obiettivi pedagogici che si prestano alla misurazione e quelli che non lo fanno. Molto apprendimento importante non può essere misurato o contato. Dire che qualcosa non può essere quantificato, tuttavia, non significa che un progresso significativo non possa mai essere osservato. Un obiettivo di cooperazione, per esempio, può essere empiricamente osservato quando un gruppo di studenti naviga attraverso processi di negoziazione, risoluzione dei conflitti e sperimentazione e, durante questo processo, aumentano le loro capacità di ascoltare diversi punti di vista, dare e accettare critiche costruttive, e fornire ampie opportunità per i contributi degli altri.

Le teorie sulla valutazione abbondano e continueranno ad essere discusse nei prossimi decenni. Gli educatori e i politici devono tenere a mente che ogni test, valutazione e scala lascia una traccia pedagogica. Le pressioni per spingere i regimi di test di alto livello a studenti sempre più giovani devono resistere perché limitano le scelte pedagogiche delle scuole e degli insegnanti, incoraggiano la competizione e riducono le opportunità di cooperazione e co-costruzione. È vero che qualche elemento di competizione può incoraggiare gli studenti a raggiungere gradi più alti di eccellenza sia individualmente che collettivamente. Tuttavia, gli insegnanti dovrebbero avere la libertà di determinare quando le attività competitive possono essere utilizzate per servire obiettivi pedagogici specifici, piuttosto che rispondere a pressioni esterne che si riferiscono a parametri di riferimento che sono spesso lontani e sconosciuti.

La misurazione e la valutazione sono importanti per capire gli effetti dell'educazione, ma gli indicatori devono essere appropriati, significativi e pensati con cura. L'espansione globale del tutoraggio privato, spesso indicato come "educazione ombra", è un primo esempio di come un'attenzione ristretta su misure limitate di risultati educativi (spesso enfatizzando il richiamo a breve termine e le cognitive di basso ordine) sminuisce il curriculum necessario per preparare gli studenti a raggiungere scopi migliori a livello individuale e sociale. Guardando al futuro, è chiaro che c'è bisogno di invertire gli impatti negativi della competizione nel campo dell'educazione e dell'importanza data ai test di alto livello.

Percorsi pedagogici ad ogni età e stadio

Le pedagogie partecipative e cooperative sono rilevanti per tutti i livelli di educazione, così come per tutti i e a tutti i contesti educativi, sia formali che informali. Queste pedagogie possono verificarsi in qualsiasi fase della vita, anche se le opportunità di collaborazione e di co-costruzione pedagogica variano a seconda delle diverse fasi della crescita e dello sviluppo umano. A livello globale, i livelli educativi sono spesso classificati come prima infanzia, educazione primaria, secondaria e superiore. Mentre ci sono molteplici intelligenze umane

intelligenze umane, e molta diversità negli interessi umani e nei modi di apprendere, e mentre gli esseri umani non si sviluppano linearmente, ci sono modi appropriati allo sviluppo per supportare l'apprendimento, e modi validi per onorare le differenze tra gli studenti e le persone. modi per onorare le differenze tra gli studenti e personalizzare l'apprendimento. La nozione comune che l'educazione procede attraverso diverse fasi parla di un viaggio, pieno di scopo, che deve diventare disponibile per tutti. Il resto di questo capitolo osserva più da vicino i dilemmi pedagogici e le possibilità pedagogiche che emergono ad ogni livello e fase del ciclo di vita, con particolare attenzione a come pedagogie partecipative e collaborative possano essere impiegate.

Sostenere le basi della prima infanzia

I bambini piccoli possono possedere una capacità di testimoniare il mondo in modi che lo rinnovano. Pochi possono vedere le cose in modo nuovo come fa un bambino. L'attenzione dei bambini alle esperienze degli altri e la curiosità che hanno verso un mondo sconosciuto e pieno di possibilità sono un esempio per le persone di tutte le età. Un impegno verso il potenziale di questo periodo di emersione nel nuovo dovrebbe caratterizzare l'educazione della prima infanzia e, in effetti, tutti gli ambienti educativi.

Un'educazione di qualità per la prima infanzia deve essere una priorità per ogni società. I primi anni della vita umana sono un periodo di notevole plasticità cerebrale e di sviluppo quando una quantità straordinaria di crescita fisica, cognitiva, sociale ed emotiva. Le ricerche in questo campo indicano l'importanza dell'educazione della prima infanzia come fondamento chiave di tutto il futuro apprendimento e fioritura futuri.

Un orientamento pedagogico verso la cooperazione e l'interdipendenza è implicito in gran parte educazione della prima infanzia. In questa fase dovrebbero essere enfatizzati gli stretti legami umani, l'esplorazione e il gioco. È importante ricordare che i precursori dello sviluppo non sono necessariamente identiche alle capacità e alle disposizioni sviluppate in seguito. Alcune delle migliori ricerche scientifiche possono nascere da una semplice fascinazione, per esempio, per gli insetti. Il gioco di ruolo immaginativo può essere una potente base per un'alfabetizzazione sofisticata. Come ci dicono gli educatori della prima infanzia, quello che sembra un gioco frivolo è spesso l'attività intensamente seria di comprendere sé stessi e il mondo.

Le sfide ambientali e del cambiamento climatico che il pianeta sta affrontando hanno importanti ramificazioni per l'educazione della prima infanzia. Mentre le pedagogie individuali incentrate sul bambino predominano in molte impostazioni, questi approcci devono essere rivisti per riflettere che, come tutti gli esseri umani, i bambini sono parte di un mondo più che umano. L'educazione nella prima infanzia gioca un ruolo importante nello sviluppo relazioni dei bambini con il luogo e con gli altri esseri viventi. Per sostenere al meglio i bambini a vivere bene in mondi futuri, dobbiamo sostenere le pedagogie della prima infanzia orientate alla critica, alla sfida e la creazione di nuove possibilità.

Le connessioni tra casa e scuola sono molto forti. Le famiglie giocano un ruolo chiave e devono essere sostenute per aiutare i bambini a prosperare e migliorare il loro sviluppo fisico, socio-emotivo e cognitivo. Sappiamo che l'apprendimento umano avviene in continua interazione con l'ambiente. Gli ambienti di apprendimento ottimali forniscono ai neonati e ai bambini piccoli un'ampia stimolazione nella loro lingua (o lingue) d'origine. La lettura condivisa di libri e l'uso di vocabolario ricco nelle interazioni quotidiane aiuta a sviluppare le abilità di alfabetizzazione che sono una

componente fondamentale dell'educazione. Collegare i bambini a televisori, tablet o altri dispositivi elettronici è un povero sostituto per le esperienze sociali interattive di qualità di cui hanno bisogno. I governi e le imprese devono rafforzare le politiche di congedo parentale. Per i genitori e le famiglie un'educazione supportata e educazione della prima infanzia è notevolmente avanzata, quando gli asili, le biblioteche, i musei, centri comunitari e parchi sono ben finanziati e trattati come servizi pubblici essenziali. Il proverbio "ci vuole un villaggio per crescere un bambino" è stato banalizzato ma l'idea centrale è giusta: l'educazione della prima infanzia si ottiene insieme.

Purtroppo, in molte società l'educazione della prima infanzia non è riconosciuta come una responsabilità pubblica responsabilità pubblica nello stesso modo in cui lo è l'educazione primaria. Non ci sono abbastanza o adeguati centri per la prima infanzia. Gli educatori a questo livello sono spesso mal retribuiti, come se l'unica dimensione che conta è fornire assistenza fisica. Di conseguenza, alcune delle disuguaglianze più significative si sviluppano nella prima infanzia, in quanto le famiglie con livelli di educazione più alti e maggiori risorse forniscono esperienze educative di alta qualità per i loro figli, del tipo spesso non disponibile per coloro che si affidano a centri pubblici inadeguati, sottofinanziati e con educatori mal pagati e meno preparati.

I governi devono garantire finanziamenti pubblici adeguati e sostenuti per un'educazione di qualità per assicurare l'apprendimento, la crescita e lo sviluppo di tutti i bambini fin dalla nascita.

Le disuguaglianze e i pregiudizi radicati che dividono le nostre società vengono appresi presto e più spesso attraverso l'osservazione che attraverso l'educazione diretta. Per esempio, se gli uomini continuano a rappresentare solo in media meno del 2% degli educatori della prima infanzia, i ragazzi imparano implicitamente che non devono aspirare a prendersi cura dei piccoli e dei vulnerabili. Se le lingue domestiche e ancestrali non sono parlate nei primi anni di vita, i bambini rischiano di perdere quel prezioso legame con i membri della famiglia, e i modi culturali di conoscere e comunicare che li collegano alla loro eredità attraverso lo spazio e il tempo. In molte società, dove la scuola è stata usata come strumento per assimilare e reprimere, alcune istituzioni oppressive sono state chiuse. Devono essere prese misure per assicurare che le future iniziative di educazione della prima infanzia evitino di perpetuare l'alienazione culturale e il pregiudizio. Le pedagogie della prima infanzia devono affermare e rafforzare le identità culturali individuali e collettive e promuovere un dialogo interculturale basato sulla valorizzazione della diversità.

Educazione collaborativa per tutti i bambini

Nonostante la massiccia espansione dell'accesso all'educazione primaria in tutto il mondo tra il 1990 e il 2020, c'è ancora molto da fare per rafforzare la qualità in ogni area di apprendimento, facendo pieno l'uso di pedagogie partecipative e collaborative.

Purtroppo, in troppe scuole e società, la naturale curiosità della prima infanzia viene sempre meno incoraggiata man mano che i bambini passano alle classi superiori e hanno meno opportunità di giocare, esplorare, collaborare e connettersi. Il valore della pratica individuale di nuove conoscenze e abilità acquisite nelle arti e nelle scienze non può essere negato. Probabilmente, troppo tempo dedicato al lavoro individuale ed isolato a livello primario limita le opportunità di co-costruzione, cooperazione e risoluzione dei problemi.

Ciononostante, ci sono sempre più esempi di iniziative pedagogiche collaborative e cooperative, sia all'interno che all'esterno delle scuole e delle istituzioni educative formali. In alcune regioni, scuole comunitarie rappresentano risposte creative delle comunità locali per immaginare nuove possibilità educative e rispondere alle esigenze locali, attingendo a profondi serbatoi culturali. In altri contesti, i programmi educativi, a volte riconosciuti come "non formali", che collaborano con le scuole stanno

rafforzando le opportunità di educazione collaborativa e di comprensione culturale, collegandosi con gli anziani locali, i leader della comunità e i custodi della conoscenza.

Promuovere il potenziale di adolescenti e giovani

I giovani affrontano molte realtà diverse in tutto il mondo oggi. Queste includono i diversi rischi per l'accesso ai loro diritti all'educazione, alla protezione dalla violenza, dalle mutilazioni genitali femminili e dal matrimonio precoce e il crescente onere di contribuire al sostentamento della famiglia. Altre affrontano crescente isolamento sociale, problemi di salute mentale e crisi di identità e di scopo. In varia misura, l'educazione negli ultimi decenni ha aiutato a mitigare le sfide in questa fase della vita della vita, favorendo una sana interazione sociale, relazioni tra pari e un senso di scopo negli sforzi presenti e futuri. In altri casi, tuttavia, l'educazione ha esacerbato le sfide attraverso crescenti pressioni accademiche e alienazione sociale.

Il periodo della gioventù è paragonabile solo alla prima infanzia per i notevoli cambiamenti neurologici e fisici sperimentati nel breve periodo di pochi anni o mesi. I giovani aumentano la loro potenza intellettuale, ma le aspettative culturali possono differire il momento del “se e quando” sono pronti ad assumersi le piene responsabilità dell'età adulta, o concentrarsi sulla preparazione per il futuro. L'educazione può fornire l'opportunità di fare entrambe le cose contemporaneamente – sfidandoli - mentre fornisce sufficienti opportunità per impegnarsi con il mondo in modi significativi.

È spesso in questa fase della vita che i giovani affinano i loro interessi, perseguono i loro talenti e identificano le vocazioni attraverso le quali possono cercare al meglio la loro vocazione. Per colmare il divario tra teoria e pratica, tra preparazione apparentemente infinita ed esperienza significativa, e instillare un forte senso di scopo, è importante dare degli obiettivi in questa fase. Spesso caratterizzati da un forte senso di giustizia, i giovani diventano acutamente consapevoli dell'ipocrisia degli adulti. In questa luce, le narrazioni del deficit che etichettano i giovani come intrinsecamente problematici, ribelli o pericolosi per il bene sociale sono particolarmente dannose e limitano le opportunità di collaborazione intergenerazionale e il sostegno di questa importante, ma a volte difficile, transizione. Se visto da una prospettiva di possibilità, è chiaro che pochi preziosi modelli educativi secondari stanno sufficientemente liberando l'incredibile potenziale dei giovani.

C'è, tuttavia, una promettente “reimmaginazione” del futuro già in corso. *Fridays For The Future*, *Sunrise Movement*, e migliaia di sforzi simili in tutto il mondo, sono prove di un diverso tipo di futuro. In un certo numero di paesi dell'America Latina e dell'Asia meridionale sistemi educativi e pedagogie che prendono la gioventù rurale emarginata come punto di partenza - piuttosto che estendere un modello urbano - stanno ripristinando un senso di orgoglio per le pratiche indigene e ancestrali nei giovani e negli adolescenti. Questi, e molti altri esempi, sono un'espressione pratica della capacità dell'educazione di sostenere i giovani nel creare una gamma molto più ampia di futuro prospero ed equo.

Sempre più spesso, i movimenti e le organizzazioni guidate dai giovani stanno affrontando i problemi in modo diverso.

Rinnovare la missione dell'educazione superiore

Insieme alla produzione di conoscenza e alla divulgazione, l'educazione è parte della missione centrale di un'università, ma in molti luoghi è stata trascurata negli ultimi decenni a causa dei modi in cui l'educazione superiore è organizzata, accreditata e finanziata. In alcuni contesti, i professori sono valutati esclusivamente sui loro risultati individuali, il che è un sintomo di valutazione della produttività percepita rispetto alla qualità, la rilevanza e il valore dei contributi che danno all'insegnamento, al tutoraggio, allo sviluppo delle capacità e alla promozione di rapporti di collaborazione con le comunità di cui vogliono beneficiare.

La pedagogia è passata in secondo piano in molte università. È possibile che le università del futuro seguiranno questa strada delegando i compiti di insegnamento ad altre istituzioni o a centri speciali dotati di sofisticate tecnologie con sofisticate tecnologie infuse di AI. È anche possibile immaginare un futuro di rinnovamento universitario in cui la missione educativa intergenerazionale è al centro ed è sempre posta in relazione alla conoscenza e alla ricerca. Gli istituti tecnici e professionali a volte si trovano di fronte all'altro lato di questo pendolo - l'insegnamento è spesso limitato alla formazione e alla tecnica, e le questioni sociali, etiche e concettuali più profonde sono lasciate in disparte, questioni sociali, etiche e concettuali più profonde sono lasciate fuori dalla loro portata. Lo sviluppo e l'applicazione di capacità produttive così vitali per il nostro futuro individuale e collettivo, tuttavia, dovrebbe essere visto come un ricco campo pedagogico per lo sviluppo di una comprensione profonda, di abilità competenti e di atteggiamenti riflessivi.

Principi per il dialogo e l'azione

Questo capitolo proponeva che, in un nuovo contratto sociale per l'educazione, la pedagogia dovrebbe essere organizzata attorno a principi di cooperazione e solidarietà, costruendo le capacità degli studenti di lavorare insieme per trasformare il mondo. Guardando al 2050, ci sono quattro principi per guidare il dialogo e l'azione necessaria per portare avanti questa raccomandazione:

- **L'interconnessione e le interdipendenze dovrebbero inquadrare la pedagogia.**
Le relazioni che esistono tra insegnanti, studenti e conoscenza si trovano in un mondo più ampio. Tutti gli studenti sono connessi al mondo e tutto l'apprendimento avviene nel mondo e con il mondo. Gli studenti devono imparare come le azioni degli altri influiscono su di loro e come le loro azioni influiscono sugli altri e, per questo motivo, le classi e le scuole dovrebbero mettere gli studenti in contatto con altri che sono diversi da loro.
- **La cooperazione e la collaborazione devono essere insegnate e praticate in modi appropriati a diversi livelli ed età.**
L'educazione costruisce le capacità degli individui di lavorare insieme per trasformare se stessi e il mondo quando la cooperazione e la collaborazione stanno definendo le caratteristiche delle comunità di apprendimento. Questo può essere vero sia per l'educazione e l'apprendimento degli adulti che per l'educazione della prima infanzia.
- **Solidarietà, compassione, etica ed empatia dovrebbero essere radicate nel modo in cui impariamo.**
Dovremmo accogliere la piena diversità delle risorse culturali dell'umanità nell'educazione ed estenderla dal valorizzare la diversità e il pluralismo al sostenerli e sostenerli. L'insegnamento dovrebbe focalizzarsi su pregiudizi, pregiudizi e divisioni nel *disimparare*. L'empatia – la capacità di prendersi cura degli altri e di sentirsi con loro – è essenziale per costruire pedagogie della solidarietà.
- **La valutazione dovrebbe essere allineata a questi obiettivi ed essere significativa per la crescita e l'apprendimento degli studenti.**
Esami, test e altri strumenti di valutazione dovrebbero essere in armonia con gli scopi e gli intenti educativi. Una grande quantità di apprendimento importante non può essere facilmente misurata o contata. Le valutazioni formative guidate dagli insegnanti che promuovono l'apprendimento degli studenti dovrebbero avere la priorità. Dobbiamo ridurre l'importanza di una valutazione standardizzata competitiva e ad alto rischio.

A livello locale, nazionale, regionale e globale dobbiamo tutti lavorare insieme per rendere le pedagogie della cooperazione e della solidarietà comuni nel 2050 a disposizione di tutti.

Capitolo 4

I CURRICULA E LO SVILUPPO DEL PATRIMONIO CULTURALE

La vera difficoltà è che le persone non hanno idea di cosa sia veramente l'educazione. Valutiamo il valore dell'educazione nello stesso modo in cui valutiamo il valore di un terreno o di azioni sul mercato borsistico. Vogliamo fornire solo l'educazione che consentirebbe allo studente di guadagnare di più. Difficilmente pensiamo al miglioramento del carattere di coloro che istruiamo. Le ragazze, diciamo, non devono guadagnare; quindi perché dovrebbero essere istruite? Finché tali idee persistono non c'è speranza che noi mai apprenderemo il vero valore dell'educazione.
Mahatma Gandhi, *True National Education*, 1907

In un nuovo contratto sociale per l'educazione, i curricula dovrebbero essere migliorati dalla ricchezza di conoscenze comuni e abbracciare l'apprendimento ecologico, interculturale e interdisciplinare che aiuti gli studenti ad accedere e produrre conoscenza mentre costruiscono la loro capacità di critica e applicazione.

Occorre stabilire una nuova relazione tra l'educazione e le conoscenze, le capacità e i valori che essa coltiva. Ciò inizia con l'esame delle capacità e delle conoscenze che consentono agli studenti di costruire un mondo pacifico, giusto e sostenibile e mappa a ritroso lungo i percorsi curriculari che li aiutano a sviluppare tali capacità.

Per fare insieme un nuovo contratto sociale per l'educazione, dobbiamo pensare ai curricula molto più che ad una griglia di materie scolastiche. Le questioni curriculari devono essere inquadrare in relazione alla costruzione di competenze e a due processi vitali che sono sempre presenti nell'educazione: l'acquisizione di conoscenze come parte del patrimonio comune dell'umanità e la creazione collettiva di nuove conoscenze e nuovi mondi.

Le tendenze e le teorie abbondano su cosa e come insegnare e imparare. I progetti di apprendimento possono essere inquadrati come centrati sul bambino o centrati sulla materia, centrati sullo studente o centrati sull'insegnante. La conoscenza può essere classificata come accademica o applicata, scientifica o umanistica, generalista o specializzata. Sebbene ogni approccio abbia qualcosa da offrire, sono necessari nuovi paradigmi e prospettive per riflettere sulla maggiore complessità delle interazioni della conoscenza con il mondo. Gli educatori dovrebbero avvicinarsi all'acquisizione della conoscenza chiedendosi contemporaneamente: cosa dovrebbe essere appreso e cosa dovrebbe essere disimparato? Questa è una domanda particolarmente importante in questo momento critico in cui il paradigma dello sviluppo e della crescita economica tradizionale deve essere ripensato alla luce della crisi ecologica.

Questo capitolo esamina tali domande iniziando con una breve discussione sui beni comuni della conoscenza, sostenendo che deve essere riconcettualizzato come eredità di tutta l'umanità e ampliato per includere diversi modi di conoscere e comprendere. L'enfasi posta qui sulla conoscenza non significa che il contenuto debba dominare. La conoscenza è in continua evoluzione nel modo in cui viene generata, applicata e riesaminata. Questo capitolo lancia un invito aperto a intensificare i nostri sforzi collettivi per costruire capacità diffuse per un'ulteriore generazione di conoscenza e applicazione alle complesse domande e sfide che l'umanità deve affrontare.

L'educazione può abbracciare senza problemi sia il sapere che il "sapere come". La padronanza dei contenuti non ha bisogno di competere con l'applicazione, le abilità o lo sviluppo delle capacità. Al contrario, le conoscenze e le abilità di base possono intrecciarsi e completarsi a vicenda. Da alcuni decenni, i dibattiti curriculari oscillano tra conoscenza dei contenuti e competenze. I tempi sono maturi per configurare un nuovo insieme di dinamiche che supportino un approccio conoscitivo forte senza rinunciare a quanto acquisito dagli approcci progettuali e problematici, ad esempio in termini di dialogo stretto con i problemi contemporanei e di curricularizzare l'apprendimento rilevante per gli studenti.

Il capitolo esamina le interazioni tra il patrimonio culturale comune e i curricula, sostenendo che è necessario comprendere l'interconnessione intrinseca della conoscenza attorno a capacità come alfabetizzazione, matematica, ricerca scientifica, arte e cittadinanza.

Si conclude con i principi guida del 2050 per il dialogo e l'azione, di uguale interesse per insegnanti ed educatori, principi che includono il miglioramento dell'accesso al patrimonio culturale comune e la priorità alla conoscenza dei cambiamenti climatici, della ricerca scientifica e diritti umani.

Partecipare al patrimonio culturale comune

I programmi di studio dovrebbero avvicinarsi alla conoscenza come a una grande conquista umana che appartiene a tutti. Allo stesso tempo, devono tenere conto del fatto che i beni comuni della conoscenza conservano significative esclusioni e appropriazioni che richiedono una correzione. La conoscenza non è mai completa e gli educatori dovrebbero invitare e consentire agli studenti di partecipare alla sua ulteriore co-creazione. In molte forme di educazione, la trasmissione della conoscenza è stata più correlata all'innalzamento di barriere e alla riproduzione delle disuguaglianze rispetto all'arricchimento dell'intera umanità e del nostro benessere collettivo e condiviso. L'educazione che dia la priorità all'impegno deliberato e ponderato con la conoscenza aiuta a costruire la giustizia epistemica, cognitiva e riparativa.

Dovremmo resistere alle egemonie della conoscenza e promuovere possibilità di creatività, attraversamento dei confini e sperimentazione che possono derivare solo dalla totale inclusione delle diverse prospettive epistemologiche dell'umanità. I pregiudizi ereditati, le gerarchie arbitrarie e le nozioni di sfruttamento devono essere respinti. L'educazione può migliorare le capacità delle persone di costruire sulla conoscenza in comune con ogni generazione che contribuisce con la propria reinvenzione del mondo. I programmi di studio devono sviluppare e affinare le nostre capacità di interagire e impegnarsi con la conoscenza. L'alfabetizzazione, la matematica e l'indagine scientifica, ad esempio, sono fondamentali per consentire alle persone di dare un senso e contribuire al loro mondo e devono essere ampliate e approfondite ovunque.

Una parte della progettazione di programmi di studio aperti e comuni consiste nel resistere alle pressioni che costruiscono i confini disciplinari come limiti fissi o essenziali. È meglio invece spendere energie pensando alla complessità del mondo e alla qualità storica dei sistemi di conoscenza. Portare questa prospettiva sulla molteplicità e trasversalità nei programmi educativi ci aiuta a costruire su solide basi di conoscenza in direzioni nuove e produttive.

In tutti questi ambiti essenziali di lavoro va ricordato che un curriculum non è mai organizzato con "sapere completo" ma piuttosto informato da conoscenze che uniscono generazioni diverse, le quali trasmettono il patrimonio culturale e lasciano spazio alla revisione e all'aggiornamento. Questa consapevolezza dovrebbe portarci a insegnare tutte le materie da una cornice storica e come parte di una conversazione intergenerazionale, una conversazione che gli studenti contestualizzeranno e a cui daranno un nuovo significato attraverso il loro apprendimento.

Priorità curriculari per il futuro educativo

Come possiamo vivere bene insieme su un pianeta sempre più stressato? L'educazione deve rispondere al cambiamento climatico e alla diseducazione ambientale preparando gli studenti ad adattarsi, mitigare e invertire il cambiamento climatico. Dobbiamo ripensare e immaginare i programmi di studio per destare un nuovo modo essenziale di considerare il posto degli umani come parte del pianeta. In tutte le aree gli studenti dovrebbero incontrare l'urgenza della sostenibilità ambientale: vivere entro i confini del pianeta e non compromettere le generazioni future o gli ecosistemi naturali di cui tutti facciamo parte. L'arte di vivere con rispetto e responsabilità su un

pianeta danneggiato dall'attività umana può segnare tutte le aree tematiche. Non possiamo più promulgare l'eccezionalismo umano o posizionare il mondo come "là fuori", come un oggetto esterno da conoscere. Invece, dobbiamo motivare l'azione che sia relazionale e distribuita collettivamente. Ciò significa riconoscere che viviamo e impariamo con il mondo naturale.

Cambiare il modo in cui discutiamo del mondo vivente nei programmi di studio è una strategia importante per riequilibrare le nostre relazioni con esso. Tuttavia, i programmi che insegnano agli studenti solo ad essere protettori della natura non sono sufficienti. Questi approcci creano ancora una divisione tra gli esseri umani e il loro ambiente.

Particolare enfasi dovrebbe essere data all'educazione ai cambiamenti climatici. Un'educazione efficace e inerente ai cambiamenti climatici è sensibile al genere, adotta un approccio intersezionale ai fattori sociali ed economici nel tempo e nella geografia e promuove il pensiero critico e l'impegno civico attivo. Riconosce che gli attuali livelli globali di produzione e consumo sono insostenibili e riconosce che i paesi ricchi svolgono un ruolo sproporzionato nel contribuire al cambiamento climatico, e sono in gran parte i paesi più poveri a sopportare gli effetti. Riconosce anche le eredità coloniali e industriali che hanno interrotto le relazioni armoniose tra il mondo umano e quello più che umano in moltissime comunità indigene. L'educazione ai cambiamenti climatici dovrebbe consentire agli studenti di considerare alternative giuste e sostenibili e di agire nelle loro comunità locali e, in solidarietà, oltre.

I programmi di studio devono consentire di imparare nuovamente come siamo interconnessi con un pianeta vivente e danneggiato.

I programmi di studio devono consentire di re-imparare nuovamente come siamo connessi con un pianeta vivente e danneggiato e disimparare l'arroganza umana che ha portato alla grande perdita di biodiversità, alla diseducazione di interi ecosistemi e al cambiamento climatico irreversibile. Possiamo considerare i programmi di *rewilding* sviluppando una profonda connettività con il mondo naturale e abbracciando la biosfera come spazio educativo. Possiamo immaginare i programmi per includere conversazioni intergenerazionali sulle pratiche di conoscenza che sono rilevanti per vivere con il pianeta, come quelle che si svolgono in numerosi movimenti guidati dai giovani e dalla comunità.

Le prospettive femministe e le voci indigene hanno molto per contribuire in questo momento cruciale. I sistemi di conoscenza indigeni accrescono la consapevolezza degli studenti di essere parte della comunità naturale e possono attingere dai valori, dalle pratiche e dalla coscienza spirituale che hanno consentito all'umanità di vivere in armonia con il pianeta per millenni. Ogni essere vivente ha un ruolo in un ecosistema sostenibile e la capacità di vivere in armonia – prendendo né più né meno di quanto è necessario per l'esistenza e il benessere reciproci – può essere appresa attraverso l'educazione. Le prospettive femministe discutono contro le premesse contraddittorie che stanno alla base di gran parte della relazione abusiva e sfruttatrice dell'umanità con la natura. I modelli economici basati sul consumo in continua espansione e sul dominio della Terra creano una finzione sconsiderata. Ci sono soglie di rendimento economico entro le quali dobbiamo imparare a vivere, per raggiungere il fine equilibrio tra benessere sociale e sostenibilità ecologica.

La capacità di vivere in armonia – prendendo né più né meno di quanto è necessario per l'esistenza e il benessere reciproci – può essere appresa attraverso l'educazione.

La giustizia sociale è inseparabile dalla giustizia ecologica. Non possiamo imparare a prenderci cura del pianeta vivente senza imparare anche a prenderci cura gli uni degli altri. La cura non è solo legata agli affetti o agli atteggiamenti, ma ha una componente cognitiva centrale. Il curriculum dovrebbe includere una profonda conoscenza di come vengono prodotti gli approcci scientifici e tecnici al pianeta, come la Terra e l'universo sono documentati, visualizzati e compresi e come le pratiche di conoscenza sono intrecciate nelle pratiche di vita su questo pianeta danneggiato. La discussione sui punti di forza e limiti degli strumenti informativi e dei progetti individuali e collettivi è importante per promuovere programmi di studio pertinenti che aumentino la consapevolezza collettiva e la mobilitazione verso la difesa della possibilità di una vita complessa sul pianeta.

Un'etica della cura ci permette di capire noi stessi come persone connesse tra loro che sono allo stesso tempo capaci e vulnerabili. Ci costringe a riflettere su come influenziamo e siamo influenzati dagli altri e dal mondo. È importante che i programmi di studio nutrano un'etica della cura per tutti, indipendentemente dalla loro espressione di genere, al fine di affrontare gli squilibri tradizionalmente di genere del *caregiving* nella vita domestica e pubblica. Anche la conoscenza riproduttiva di allevare figli, prendersi cura dei malati e degli anziani, mantenere una casa e rispondere ai bisogni fisici e psicologici delle famiglie così vitali per la società, appartiene alla conoscenza comune dell'umanità e si estende naturalmente ai modi in cui trattiamo e ci prendiamo cura del nostro pianeta danneggiato e vulnerabile. Prendersi cura e ricevere assistenza devono essere inclusi nei programmi di studio che ci consentano di immaginare insieme il nostro futuro interdipendente.

Integrating knowing and feeling

I programmi di studio devono trattare gli studenti come esseri umani completi che, giovani e meno giovani, portano curiosità e sete di apprendimento nei contesti educativi. Portano anche emozioni, paure, insicurezze, fiducia e passione. I programmi di studio che insegnano alle persone come esseri umani integrali supportano le loro interazioni sociali ed emotive con il mondo e le rendono più capaci di collaborare con gli altri per migliorarlo.

La neuroscienza mostra che conoscere e sentire fanno parte degli stessi processi cognitivi che si svolgono non nell'isolamento individuale, ma in relazioni dirette ed estese con gli altri. In particolare, nell'ultimo decennio è stato compiuto un enorme lavoro educativo per portare l'apprendimento sociale ed emotivo nella corrente principale della pratica educativa in alcune parti del mondo. I migliori approcci all'apprendimento sociale ed emotivo nei programmi di studio comprendono i domini sociali, emotivi, cognitivi ed etici delle identità degli studenti. Collegano le traiettorie di sviluppo degli individui alle loro implicazioni per una più ampia coesione sociale. Imparare a entrare in empatia, a cooperare, ad affrontare pregiudizi e ad affrontare i conflitti sono preziosi in ogni società, in particolare in quelle alle prese con divisioni di vecchia data.

Imparare a entrare in empatia, a cooperare, ad affrontare pregiudizi e pregiudizi e ad affrontare i conflitti sono preziosi in ogni società.

Le pratiche di apprendimento sociale ed emotivo sono eterogenee e necessitano di un'adeguata contestualizzazione. Richiedono esperienze di apprendimento progettate consapevolmente, legate con gli insegnanti, esperienze positive tra pari, comprensione intergenerazionale e coinvolgimento della comunità. La consapevolezza, la compassione e l'indagine critica supportano tutti un potente apprendimento sociale ed emotivo. Si deve riconoscere, tuttavia, che tale apprendimento pone ulteriori richieste agli insegnanti e che devono essere sostenuti per svolgere

questo lavoro. Guardando al 2050, non possiamo permetterci di ridurre gli investimenti nell'apprendimento sociale ed emotivo: è fondamentale per la creatività, la moralità, il giudizio e l'azione umana per affrontare le sfide future.

Trattare gli studenti come esseri umani completi riconosce i bisogni e le loro capacità in tutte le fasi della vita. Un futuro sano richiede un'educazione fisica di qualità che promuova abilità motorie fondamentali comprensive di tutti i tipi di abilità, generi e *background*. Un'educazione fisica di qualità può aumentare la sicurezza e la fiducia in se stessi, la coordinazione e il controllo, il lavoro di squadra, la reattività alle richieste del proprio ambiente fisico e una migliore comunicazione verbale e non verbale. L'educazione fisica non deve essere vista come l'esclusivo perseguimento dei più fisicamente competenti e un eccessivo affidamento alla competizione e al confronto può escludere una partecipazione più ampia. Dovrebbe essere premessa sul valore che ogni discente può godere di uno stile di vita sano e attivo e che lo sviluppo di relazioni empatiche e rispettose attraverso attività condivise, può contribuire ad imparare a interagire insieme per tutta la vita.

Allo stesso modo, l'adozione di un approccio educativo alla sessualità umana, adeguato all'età e culturalmente in sintonia, riconosce l'importanza dell'alfabetizzazione sociale ed emotiva, promuove discussioni sul rispetto e sul consenso, costruisce la comprensione dei processi fisici ed emotivi durante la maturità fisica e promuove relazioni rispettose e uguaglianza. Un futuro in cui le ragazze in molte parti del mondo continuano a sentirsi escluse dalla possibilità di subire danni fisici o sessuali – una realtà affrontata soprattutto dalle ragazze adolescenti in molti contesti, impedendo il loro proseguimento nella scuola secondaria – è insondabile. Anche la salute materna e infantile, la mortalità e il benessere sono strettamente correlati all'educazione sessuale completa. Accanto a forme più ampie di salute e benessere, l'educazione basata sui valori di uguaglianza, rispetto e fiducia in se stessi si traduce in una maggiore capacità di relazioni umane giuste ed eque in tutte le società.

Ampliare l'alfabetizzazione e creare futuri plurilingui

La nostra capacità e relazione con la lingua è stata fondamentale per l'identità umana, la conoscenza e l'essere nel mondo, consentendoci di comunicare e costruire su ciò che gli altri hanno imparato per raggiungere nuove vette di comprensione. Il linguaggio è fondamentale per l'esistenza dei beni comuni della conoscenza stessa. Negli ultimi decenni, l'educazione ha consentito a ciascuna generazione di essere più capace di leggere e scrivere rispetto a prima. Al fine di ampliare la partecipazione e l'inclusione, tuttavia, il futuro dell'alfabetizzazione deve andare oltre la lettura e la scrittura per rafforzare le capacità di comprensione e di espressione in tutte le loro forme – oralmente, testualmente e attraverso una crescente diversità di media, tra cui la narrazione e le arti.

Certamente, la scrittura e la parola non sono gli unici modi in cui gli esseri umani hanno registrato le loro esperienze e le hanno trasmesse alle nuove generazioni, e le immagini e la conoscenza dovrebbero entrare nel curriculum in modi molto più decisivi. Ma la conoscenza orale e scritta ha giocato un ruolo innegabile nella storia umana; in particolare, la scrittura come tecnologia della conoscenza umana ha consentito alle iscrizioni di circolare e viaggiare, ampliando le possibilità di accumulare l'esperienza umana in molte culture diverse. Questa conoscenza non dovrebbe essere persa per le generazioni future.

L'alfabetizzazione è direttamente collegata alle possibilità di apprendimento futuro e di partecipazione sociale. Non è un interruttore "on/off", tuttavia, e le nostre capacità di comunicare e comprendere attraverso il linguaggio possono rafforzarsi continuamente per tutta la vita. Il futuro

dell'educazione all'alfabetizzazione può sviluppare le capacità di leggere in modo profondo, ampio e critico, di comunicare in modo chiaro ed efficace con parole e scritti e di ascoltare con attenzione, empatia e discernimento. Ad esempio, coltivare le capacità e le inclinazioni degli studenti a leggere in modo indipendente e cercare testi complessi in tutte le discipline apre le porte a una gamma molto più ampia di possibili futuri attraverso interazioni più eque con i beni comuni della conoscenza. L'educazione all'alfabetizzazione può andare oltre le classi e le scuole per diventare un impegno a livello sociale. Ad esempio, è stato dimostrato che i recenti sforzi in alcune delle reti mediatiche indiane per rendere la sottotitolazione nella stessa lingua una pratica standard rafforzano le capacità di lettura in modo più ampio, specialmente tra coloro che potrebbero aver appreso abilità di lettura e scrittura di base a scuola ma richiedono ulteriore pratica e fiducia.

I programmi di studio stanno mostrando un passaggio dal monolinguisimo nazionale al plurilinguisimo, attraverso l'insegnamento delle lingue straniere, delle lingue autoctone e delle lingue dei segni, tra gli altri. Questo è un cambiamento che deve essere sostenuto e ampliato. È anche importante che i bambini, i giovani e gli studenti adulti abbiano accesso a opzioni educative di altissima qualità nella loro lingua madre. Ciò è intuitivo per l'efficacia dell'insegnamento e dell'apprendimento, ma è anche importante in termini di rispetto di base e di orientamento dei sistemi educativi di tutto il mondo verso il rispetto e il sostegno della diversità. In molti contesti, le politiche educative bilingue e plurilingui sono necessarie per sostenere le identità culturali degli studenti e per consentire la piena partecipazione alla società. Ciò comporta il supporto per le lingue indigene minoritarie e la creazione di una base affinché gli studenti acquisiscano competenze linguistiche dominanti o maggioritarie.

L'educazione plurilingue crea ulteriori opportunità di partecipazione a conversazioni globali, sul lavoro e sulle culture. In un mondo che è sempre più interdipendente, c'è un valore evidente nell'apprendimento di lingue diverse e i loro benefici individuali e collettivi non si limitano alla comunicazione. Il plurilinguisimo obbliga tutti noi a diventare traduttori attivi tra diversi sistemi di significazione e sviluppare maggiore autonomia e criticità verso modelli stabiliti di significato. La lingua è più di un mezzo di comunicazione; le lingue portano prospettive sul mondo e modi unici di comprensione. La diversità linguistica è una chiave caratteristica dei beni comuni della conoscenza condivisa dell'umanità; l'educazione ha un ruolo fondamentale nel sostenerla.

Arricchimento del calcolo numerico

La numerazione non è meno vitale per il futuro dell'educazione, in quanto le persone sono sempre più chiamate ad applicare loro conoscenze matematiche e le competenze per una vasta gamma di situazioni. La numerazione è un frutto di capacità umane di osservare modelli, di classificare e organizzare insieme, di contare e misurare, di confrontare le quantità, e per identificare le relazioni tra di loro. Sistemi numerici come il sistema decimale e sistema binario sono fondamentali per le comunicazioni moderne, le operazioni e calcoli. Oltre alla padronanza delle operazioni di base di addizione, sottrazione, moltiplicazione, e divisione, la numerazione richiede la loro applicazione a una vasta gamma di contesti e problemi. Gli esempi sono illimitati, tra cui garantire la propria salute finanziaria, rischi per la salute e incidenza di malattie, rese e input agricoli, soglie di inquinamento e qualità ambientale, le imprese locali e le comunità bancarie, e così via. Se inteso in contesto, la numerazione sblocca le nostre capacità umane di comprendere i cambiamenti nel tempo, per fare proiezioni e piani per il futuro, per capire le relazioni, e per mettere le tendenze in prospettiva significativa.

La numerazione appartiene a tutti i popoli e i programmi di matematica culturalmente reattivi possono costruire ponti sociali ed emotivi significativi verso l'educazione formale. Ad esempio, la tradizionale procedura di intreccio degli abitanti originari della Norvegia artica è stata usata con gli studenti per passare dalla comprensione di schemi interi discreti a operazioni più complesse, come la moltiplicazione e le variabili algebriche. Allo stesso modo, i consigli scolastici in Canada hanno attinto ad artisti indigeni quali educatori per insegnare loro forme d'arte quali infilare perline, fare cestini e mocassini con concetti matematici, algebrici, proporzionali e con ragionamento spaziale. Collegare le conoscenze matematiche con le conoscenze culturali degli studenti aiuta a coinvolgere le dimensioni socio-emotive necessarie per superare le disconnessioni tra l'ambiente domestico e l'ambiente scolastico. Propone anche una sfida al falso concetto che la matematica sia occidentale, e ci ricorda la vasta e antica esistenza di sistemi etnomusicali come la matematica inuit, la matematica *māorista* e così via.

Attingendo alle discipline umanistiche

La conoscenza e lo studio della società umana e della cultura sono essenziali per aiutare gli studenti a imparare un'ampia gamma di approcci ai problemi che li affrontano. La tradizione umanistica, nei suoi vari aspetti, ha contribuito molto alla costruzione collettiva del mondo. Allo stesso tempo, dobbiamo riconoscere che ciò che sappiamo è parziale e spesso distorto. Riformulare ciò che significa essere umani richiede riequilibrare le nostre relazioni con l'altro, con il pianeta vivente e con la tecnologia. Le discipline umanistiche devono adattarsi, e, come un campo di studio sistematico, possono aiutarci.

La storia, per esempio, se insegnata efficacemente, può sviluppare una prospettiva inestimabile sul cambiamento sociale e dei sistemi sociali, compresa la discriminazione e il privilegio. La comprensione della contingenza storica – cioè che le cose potrebbero essere diverse da quelle che sono - è preziosa per proiettare possibilità future. Tuttavia, per sprigionare questo potenziale, la storia deve andare ben oltre il fascino delle cronologie e andare a testa in avanti nelle discussioni di ciò che costituisce la prova e come siamo a capire esperienze umane e non umane in primo luogo.

Trovare nuovi modi per collegare e ricollegare l'educazione alle scienze umane è anche molto importante per il futuro della democrazia. La filosofia, la storia, la letteratura e le arti possono collegarci ad uno scopo, ad un apprezzamento dell'indagine critica, con empatia, etica e immaginazione. Tutti questi approcci umanistici sono anche vitali per rafforzare l'"alfabetizzazione al futuro" degli studenti - la loro capacità di comprendere il ruolo che il futuro gioca in ciò che vedono e fanno. Diventare "alfabetizzati al futuro" significa diventare capaci di usare il futuro in modo più efficace ed efficiente ed essere meglio in grado di prepararsi, recuperare e inventare quando avvengono i cambiamenti. Questo sarà supportato anche dal rafforzamento delle scienze umane negli spazi pubblici sia all'interno che all'esterno dell'educazione formale. Ricollegare collettivamente l'educazione alle scienze umane dal punto di vista della nostra comune umanità, del pianeta condiviso e l'aspirazione collettiva verso la giustizia è un compito cruciale.

Indagine scientifica e comprensione

Il desiderio di comprendere l'universo fisico riflette la nostra capacità umana di indagare e imparare. La natura dell'indagine scientifica - osservare, interrogare, prevedere, testare, teorizzare, sfidare e raffinare la comprensione - è un'emanazione dello spirito umano. Le radici della moderna scienza moderna risalgono alle prime fasi della storia registrata in ogni cultura e società. I suoi frutti sono goduti in ogni parte della nostra vita fisica e materiale, dalla medicina alla tecnologia. All'interno di un ampio curriculum che ha forti valori umanistici e abbraccia l'intera persona, particolare enfasi dovrebbe essere data all'alfabetizzazione e all'investigazione scientifica.

Nella storia dell'umanità, la scienza è stata una pratica di conoscenza significativa che ha implicato una fondamentale: la nozione che la verità è il risultato di procedure e accordi prodotti attraverso uno sforzo collettivo. Tuttavia, è cresciuta fino a diventare un campo specializzato che a volte è stato apparentemente posizionato al di sopra questioni etiche, per esempio, sugli effetti delle scoperte o degli esperimenti scientifici. Questo ha prodotto dibattiti e interrogativi che hanno minato la fiducia di cui la scienza ha goduto per alcuni secoli. I curricula dovrebbero considerare i metodi, i risultati e l'etica della scienza come interconnessi.

L'espansione del relativismo estremo e l'ampia circolazione di falsità nei diversi media richiedono un'alfabetizzazione scientifica forte e altamente riflessiva. L'importanza dell'alfabetizzazione scientifica è venuta fortemente a fuoco con la diffusione della disinformazione e delle fake news, accentuata in tempi di grandi crisi come la pandemia del coronavirus e il riscaldamento globale. La negazione della conoscenza scientifica e il travisamento dei fatti ha portato a conseguenze nel mondo reale, alimentando il sospetto, sfiducia, paura e odio. I programmi di studio devono promuovere un impegno a sostenere la verità scientifica e costruire le capacità di discernimento e l'indagine sincera della verità che è complessa e sfumata.

I beni comuni globali della conoscenza richiedono che tutti abbiano diritto alla conoscenza accurata che contribuisce al benessere umano. Questo principio è particolarmente importante nei curricula, dove i messaggi e i concetti hanno grande influenza sulle menti in via di sviluppo. Per esempio, in alcune regioni o paesi con grandi industrie minerarie e industrie petrolifere, c'è una pressione significativa sui governi per minimizzare gli effetti ambientali dell'estrazione delle risorse nei programmi ufficiali di scienze. È essenziale combattere questa disinformazione con tutti i mezzi educativi possibili. Sono necessari rinnovati sforzi per promuovere l'alfabetizzazione scientifica in tutto il mondo, specialmente nelle popolazioni prive di diritti ed emarginate. Quantità senza precedenti di informazioni circolano nel mondo di oggi. Alfabetizzazione scientifica, metodo, rigore, empirismo ed etica sono tutte questioni curriculari tanto importanti quanto urgenti.

Competenze per un mondo digitale

Le tecnologie connesse sono alla base della partecipazione in aree sempre più ampie della vita, dell'apprendimento e del lavoro. Oltre a sostenere l'accesso universale alla tecnologia, i sistemi educativi stanno giustamente sforzandosi di sviluppare le abilità e le competenze digitali di cui gli studenti hanno bisogno per fare un uso significativo della tecnologia. Non c'è niente di "nativo" o "naturale" in queste abilità. Sono costruite e affinate nel tempo attraverso interventi educativi intenzionali insieme a varie forme di apprendimento informale e auto-diretto.

Mentre l'educazione digitale è comunemente interessata alle competenze funzionali e al know-how tecnico, deve anche comprendere una "alfabetizzazione digitale critica" - un insieme di conoscenze e disposizioni verso la politica della società digitale e dell'economia digitale. Questa educazione mette in primo piano la capacità di studenti di analizzare le caratteristiche politiche della tecnologia digitale e di manipolarle per raggiungere risultati particolari. Gli studenti devono riconoscere le motivazioni degli attori negli spazi digitali vedere i modi in cui essi, come individui e come membri di gruppi, sono parte di più ampi ecosistemi digitali. Oggi, le tecnologie connesse possono esercitare una profonda influenza anche su persone che non le usano o non le vedono mai.

L'educazione alla tecnologia dipende anche, necessariamente, dalla tecnologia stessa. Gli insiemi di competenze e le prospettive critiche necessarie per comprendere la tecnologia e sfruttarla per il bene saranno in costante cambiamento, cambiando al ritmo del nuovo sviluppo tecnologico. Questo non dovrebbe, tuttavia, implicare una strada a senso unico di dell'educazione che si contorce per adattarsi agli ultimi progressi tecnologici. L'educazione deve inoltre giocare un ruolo nel guidare l'innovazione tecnologica e la trasformazione digitale delle società. I programmi di studio dovrebbero sostenere gli insegnanti e gli studenti ad agire insieme sulla tecnologia e aiutare a determinare come viene usata e per quali scopi.

Costruire immaginazione, giudizio e possibilità attraverso l'educazione artistica

L'educazione alle arti - musica, teatro, danza, design, arti visive, letteratura, poesia e altro – può espandere notevolmente le capacità degli studenti di padroneggiare abilità complesse e può sostenere l'apprendimento sociale ed emotivo sociale ed emotivo in tutto il curriculum. Può migliorare le nostre capacità umane di accedere all'esperienza degli altri, sia attraverso l'empatia o la lettura di indizi non verbali.

Le arti rendono anche visibili certe verità che a volte sono oscurate e forniscono modi concreti per celebrare prospettive e interpretazioni multiple del mondo. Molte forme di espressione artistica si occupano di sottigliezze e si confrontano con le ambiguità della vita; gli studenti possono imparare che le piccole differenze possono avere grandi effetti. L'esperienza artistica spesso richiede la volontà di arrendersi all'ignoto; gli studenti possono imparare che tutto cambia con le circostanze e le opportunità. Le arti aiutano anche imparare a dire, mostrare e sentire ciò che deve essere detto, mostrato e sentito, aiutando ad avanzare gli orizzonti del sapere, dell'essere e del comunicare nelle arti e al di là di esse.

I programmi di studio che invitano all'espressione creativa attraverso le arti hanno un enorme potenziale per il futuro. Fare arte fornisce nuovi linguaggi e mezzi attraverso i quali dare un senso al mondo, impegnarsi nella critica culturale e intraprendere azioni politiche. I curricula possono anche coltivare l'apprezzamento critico e l'impegno con il patrimonio culturale e i potenti simboli, repertori e riferimenti delle nostre identità collettive.

Educare ai diritti umani, alla cittadinanza attiva e alla partecipazione democratica

Al suo pieno potenziale, l'educazione ai diritti umani può essere trasformativa, offrendo un linguaggio un linguaggio condiviso e un punto d'ingresso in un universo morale impegnato nel riconoscimento e nella prosperità di tutti. L'educazione ai diritti umani può sostenere l'iniziativa degli studenti. Sviluppare competenze per analizzare le disuguaglianze e alimentare la coscienza critica è un modo per sostenere l'impegno partecipativo e, in questo senso, l'educazione ai diritti umani sostiene fortemente l'educazione alla cittadinanza.

L'educazione ai diritti umani può anche migliorare l'efficacia complessiva dei sistemi educativi nazionali, e a sua volta sostenere uno sviluppo economico, sociale e politico sostenibile. Educando sui diritti fondamentali e per la dignità e la libertà di tutte le persone, l'educazione stessa deve diventare un sito per la realizzazione della promessa di uguaglianza. I diritti umani e l'educazione

alla cittadinanza sono profondamente connessi all'educazione alla pace. In molti contesti la violenza è il modo principale con cui le persone si relazionano tra loro; interi gruppi di popolazione, tra cui donne e bambini, sono soggetti a discriminazione, abusi verbali e fisici, e vedono le loro possibilità di vivere e prosperare gravemente limitate. Insieme alle leggi protettive e alle agenzie di *welfare*, l'educazione ai diritti umani può aiutare a costruire società pacifiche in cui i disaccordi possono essere risolti attraverso la negoziazione e la diplomazia.

L'educazione costruisce la capacità di un'azione civica, sociale e politica sostenuta insegnando alle persone a riflettere su e analizzare il loro lavoro insieme all'interno di un quadro comune. L'agenzia relazionale e collettiva sono fortemente sostenute quando i curricula si concentrano sulla costruzione di coalizioni e sulle connessioni a storie e traiettorie più ampie di attivismo e solidarietà. L'educazione sostiene l'azione strategica e trasformativa quando è orientata a coltivare il pensiero a lungo termine, il dialogo e la deliberazione che si svolge in un contesto di e la deliberazione che ha luogo in uno spazio pubblico. L'educazione ai diritti umani dovrebbe anche promuovere dibattiti e dilemmi su cosa significhi essere umani e dovrebbe esplorare questioni etiche sulla conservazione delle diverse forme di vita sul pianeta.

Dovrebbe anche mirare a fornire competenze e abilità necessarie per il pensiero politico critico e creativo e l'*advocacy*, monitorando l'ingiustizia e le violazioni dei diritti umani, così come mettendo in discussione, rivelando, e affrontare le strutture e le relazioni di potere che discriminano i gruppi a causa del genere, razza, identità indigena, lingua, religione, età, disabilità, orientamento sessuale o stato di cittadinanza. Quindi, il dialogo tra i sistemi educativi e i movimenti sociali è fondamentale. Anche i programmi di studio hanno un ruolo importante nell'affrontare la disuguaglianza di genere. Gli effetti pervasivi del patriarcato - il sistema ideologico in base al quale agli uomini è concessa la maggior parte dei diritti sociali e del potere - continua a informare i messaggi e i modelli di insegnamento. potere - continua a informare i messaggi e i modelli di pensiero che vengono trasmessi ai bambini e giovani nella società e nelle scuole. I ruoli di genere oppressivi e la discriminazione di genere sono dannosi per tutti nella società. I principi di base dell'uguaglianza devono essere appresi precocemente. I ragazzi devono imparare il più presto possibile ad essere sostenitori dell'uguaglianza di genere, e non perpetuare sistemi domestici o sociali ineguali che potrebbero dare loro sottili vantaggi rispetto loro sorelle o coetanee. L'aspettativa che le figlie e le sorelle si assumano una quota maggiore di responsabilità domestiche e delle faccende domestiche ha un impatto negativo sulla partecipazione scolastica, oltre a trasmettere messaggi impliciti sul loro valore e sul fatto che sono sottomesse agli altri. I principi dell'uguaglianza di genere devono essere coerenti in tutti gli ambienti in cui i bambini socializzano e imparano, a casa, in classe, nel cortile della scuola e nella comunità. Promuovere l'uguaglianza è uno sforzo collettivo che richiede il sostegno di tutti.

Allo stesso modo, i programmi di studio devono affrontare il razzismo e mirare a sfidare le rappresentazioni e le narrazioni stereotipate e rappresentazioni e narrazioni stereotipate e discriminatorie su gruppi provenienti da diversi contesti culturali e linguistici che coesistono nelle nostre società, come le popolazioni indigene, le comunità afro-discendenti e le minoranze etniche.

Il ruolo facilitante dell'educazione superiore

Un nuovo contratto sociale per l'educazione richiederà una rivisitazione dei modi in cui l'educazione non solo attinge dai beni comuni della conoscenza, ma ne sostiene l'ulteriore crescita e una maggiore inclusività. In nessun luogo questo è più evidente che nell'educazione superiore, che ha un ruolo chiave da svolgere nel rafforzamento dei beni comuni della conoscenza. L'educazione superiore sta attualmente attraversando uno dei più grandi periodi di incertezza della sua lunga storia. Le università ospitano gran parte del potenziale mondiale di produzione di conoscenza e ricerca. La scienza aperta e l'accesso aperto trovano un alleato pronto negli istituti di educazione superiore dedicati al progresso della ricerca, dell'innovazione e della ricerca insieme all'educazione delle future generazioni di ricercatori e professionisti.

Ricerca universitaria per beni comuni della conoscenza aperta

Le conoscenze - al plurale – dovrebbero essere riconosciute come beni da sviluppare e utilizzare per il benessere condiviso di tutti. L'attuale omogeneizzazione e la distribuzione ineguale delle conoscenze tra le regioni devono essere messe in discussione. Piuttosto che creare conoscenze inscatolate dalle norme economiche, politiche e sociali del nostro presente, la ricerca universitaria dovrebbe dare la priorità a nuove possibilità. Ciò inizia con il riconoscimento che esistono molteplici forme di conoscenza e dal maggiore uso di lingue diverse. In questo modo le università possono dare un contributo significativo per ampliare i beni comuni della conoscenza e garantirne l'inclusività e la diversità.

La cooperazione interuniversitaria e gli sforzi di internazionalizzazione sono esempi di apertura che hanno una grande promessa per promuovere il nostro benessere globale condiviso. Tutte le proiezioni indicano una crescita continua delle iscrizioni all'educazione superiore nei prossimi decenni. Molte università hanno una nobile tradizione nel sostenere la pubblicità dell'educazione nel modo in cui creano spazi pubblici per l'apprendimento, sono reattive e responsabili pubblicamente nella loro governance e promuovono gli interessi pubblici. Ma le università sono anche luoghi in cui molti "recinti" sono prodotti, soprattutto negli ultimi decenni, attraverso barriere di costo e rivendicazioni di proprietà intellettuale. Nonostante i numerosi sforzi in senso contrario, i sistemi di educazione superiore rimangono luoghi che escludono ed emarginano. Questo deve essere affrontato con urgenza.

L'educazione superiore deve essere un feroce sostenitore della libertà e accesso aperto alla conoscenza e alla scienza quando si tratta di borse di studio, materiali didattici, software e connettività digitale, tra gli altri. È importante sottolineare che il termine "aperto" non riguarda solo la disponibilità e la facilità di accesso, ma implica anche che gli individui siano in grado di modificare e manipolare informazioni e conoscenze.

Educazione superiore tecnica e professionale e beni comuni della conoscenza

Anche le istituzioni tecniche e professionali post-secondarie, compresi i college comunitari e i politecnici, dovrebbero essere viste non solo come istituzioni di formazione ma come sedi di ricerca applicata. Dovrebbero dare risalto all'importanza delle capacità produttive nelle nostre vite individuali e collettive, al funzionamento efficace delle società dell'apprendimento, ai numerosi percorsi per un lavoro significativo e al potenziale di integrazione, partenariato e cooperazione tra vari settori e comunità. Il carattere locale di molte istituzioni professionali strettamente collegate alla comunità offre l'opportunità di promuovere fiorenti culture locali di apprendimento. Le comunità locali hanno connessioni distintive con i beni comuni della conoscenza e gli istituti tecnici

e professionali possono contribuire a sviluppare approfondimenti sulla loro applicazione in modi distinti e contestualmente rilevanti.

L'educazione superiore per supportare diversi approcci alla conoscenza

La relazione tra educazione superiore e diversità interculturale ed epistemica è stata spesso ambigua. Da un lato, l'educazione superiore è orgogliosa di presentare agli studenti nuove idee e visioni del mondo. Ma allo stesso tempo l'educazione superiore ha sviluppato modalità distintive di organizzazione, convalida e legittimazione di alcune forme di produzione di conoscenza.

I metodi delle scienze naturali e concetti di ricerca sociale come "rigore", "affidabilità" e "validità" non sono culturalmente neutri. I processi sociali, la garanzia della qualità e l'economia dell'editoria accademica in genere non premiano la diversità interculturale ed epistemica. I saperi indigeni e le modalità di generazione e condivisione della conoscenza sono stati generalmente considerati un oggetto, piuttosto che una forma, di ricerca.

Man mano che la pluralità dei modi di conoscere e di fare diventa più diffusa, gli ecosistemi di conoscenza che attingono dalla ricchezza di culture ed esperienze dovrebbero diventare più valorizzati. I partenariati tra gli istituti di educazione superiore e le comunità in tutte le parti del mondo dovrebbero diventare veramente reciproci. Apprezzare i molteplici modi di conoscere e fare come fonte di forza e sostenibilità aiuterà a ridurre alcune delle asimmetrie all'interno del settore dell'educazione superiore stesso.

La diversità può essere sostenuta anche valutando adeguatamente la varietà istituzionale all'interno del panorama dell'educazione superiore. Se l'accesso all'educazione superiore continua ad ampliarsi, come dovrebbe, avremo bisogno di una serie di istituzioni diverse. L'apertura dei beni comuni della conoscenza richiede anche strutture di educazione superiore flessibili che consentano l'accesso al maggior numero possibile di persone.

Principi per il dialogo e l'azione

Questo capitolo ha proposto che, in un nuovo contratto sociale per l'educazione, i programmi di studio dovrebbero enfatizzare l'apprendimento ecologico, interculturale e interdisciplinare che supporti gli studenti ad accedere e produrre conoscenza, sviluppando al contempo la loro capacità di criticare e applicarla. Mentre guardiamo al 2050, ci sono quattro principi che possono aiutare a guidare il dialogo e l'azione necessari per portare avanti questa raccomandazione.

- **I curricula dovrebbero migliorare le capacità degli studenti di accedere e contribuire ai beni comuni della conoscenza.**

Le risorse di conoscenza collettiva dell'umanità accumulate nel corso delle generazioni dovrebbero costituire la spina dorsale dei curricula educativi. I beni comuni della conoscenza dovrebbero essere ampiamente accessibili da cui attingere e da aggiungere. Dovremmo insegnare agli studenti (di tutte le età) a impegnarsi con la conoscenza in modo creativo e critico, mettendone in discussione i presupposti e gli interessi. L'educazione dovrebbe consentire alle persone di correggere le omissioni e le esclusioni nei beni comuni della conoscenza e garantire che sia una risorsa aperta e duratura che rifletta la diversità dei modi di conoscere e di essere nel mondo.

- **La crisi ecologica richiede programmi di studio che orientino fundamentalmente il posto dell'uomo nel mondo.** Dovrebbe essere data la priorità a un'educazione efficace e pertinente ai cambiamenti climatici. In tutto il curriculum dobbiamo insegnare l'arte di vivere rispettosamente e responsabilmente su un pianeta che è stato danneggiato dall'attività umana.
- **La diffusione della disinformazione deve essere contrastata attraverso l'alfabetizzazione scientifica, digitale e umanistica.** I programmi di studio dovrebbero enfatizzare l'indagine scientifica e la capacità di distinguere tra ricerca rigorosa e falsità. Dovremmo sviluppare competenze digitali che consentano agli studenti di fare un uso significativo della tecnologia. I programmi di studio dovrebbero garantire che gli studenti acquisiscano anche la capacità di "agire in base" alla scienza e alla tecnologia assumendo un ruolo nel determinare come vengono utilizzati e per quali scopi.
- **I diritti umani e la partecipazione democratica dovrebbero essere elementi fondamentali per l'apprendimento che trasforma le persone e il mondo.** Dovremmo dare la priorità all'educazione ai diritti umani che supporti il libero arbitrio degli studenti e offra un punto di ingresso in un universo morale impegnato nel riconoscimento e nella prosperità di tutti. L'uguaglianza di genere dovrebbe essere affrontata in tutti i curricula e gli stereotipi di genere oppressivi dovrebbero essere rimossi. Gli studenti dovrebbero anche imparare come affrontare direttamente il razzismo e la discriminazione di ogni forma.

Questi quattro principi guida possono servire a ispirare la traduzione di un nuovo contratto sociale per l'educazione nella pratica educativa.

IL LAVORO TRASFORMATIVO DEGLI INSEGNANTI

L'insegnante non ha necessariamente un accesso privilegiato alla saggia verità. Come i suoi studenti, è nel processo per diventare ciò che dovrebbe essere.

Wei-ming Tu, L'umanità e l'auto coltivazione, 1996.

In un nuovo contratto sociale per l'educazione, gli insegnanti devono essere al centro e la loro professione rivalutata e immaginata come uno sforzo collaborativo che stimola nuove conoscenze per realizzare una trasformazione educativa e sociale.

Gli insegnanti hanno un ruolo unico da svolgere nella costruzione di un nuovo contratto sociale per formazione scolastica. L'insegnamento è una vocazione complessa, intricata e stimolante che lavora nelle tensioni tra il pubblico e il personale. Gli insegnanti lavorano in modo collaborativo per mobilitare le conoscenze comuni nel dialogo con le generazioni più giovani che erediteranno e costruiranno il futuro. L'insegnamento prevede il lavoro di gruppo e allo stesso tempo coinvolge le esigenze e le capacità uniche di ogni studente. Queste tensioni e paradossi caratterizzano il lavoro insostituibile degli insegnanti.

L'insegnamento richiede compassione, competenza, conoscenza e determinazione etica. Figure sagge e colte sono state riconosciute nelle culture di tutto il mondo, e da questa tradizione il "maestro" si pone come attore specializzato nel contesto di una scuola. Gli insegnanti sono figure chiave su cui poggiano le possibilità di trasformazione. Essi, a loro volta, devono riconoscere il libero arbitrio dei loro studenti a partecipare, collaborare e imparare attraverso i loro incontri pedagogici condivisi. Per svolgere questo lavoro complesso, gli insegnanti hanno bisogno di comunità di insegnamento collaborativo ricche, caratterizzate da sufficienti misure di libertà e sostegno. Sostenere l'autonomia, lo sviluppo e la collaborazione degli insegnanti è un'importante espressione di solidarietà pubblica per il futuro dell'educazione.

Questo capitolo inizia con la riformulazione del futuro dell'insegnamento come "professione collaborativa", che prospera, si evolve e opera attraverso il lavoro di squadra e specialisti che rafforzano il lavoro sfaccettato dell'educazione per diversi discenti. Quando gli insegnanti sono riconosciuti come professionisti riflessivi e produttori di conoscenza, contribuiscono alla crescita dei corpi di conoscenza necessari per trasformare gli ambienti educativi, le politiche, la ricerca e la pratica, all'interno e al di fuori della loro stessa professione.

Successivamente, il capitolo considera le implicazioni del nuovo contratto sociale per l'educazione lungo l'intero arco di vita dello sviluppo degli insegnanti - dal reclutamento, al novizio, al professionista sicuro - come un viaggio intrapreso individualmente e in compagnia di altri in un ricco continuum attraverso tempi e spazi diversi.

Il capitolo invita le scuole, le comunità, le famiglie, gli amministratori, l'educazione superiore e le entità politiche a unirsi in solidarietà attorno agli insegnanti, a riconoscere l'importanza del loro lavoro e a creare le condizioni che ne consentano il successo. Si conclude con i principi guida 2050 per il dialogo e l'azione, di particolare interesse per insegnanti, dirigenti scolastici e governi, che includono: sostenere la collaborazione degli insegnanti; dare priorità alla generazione di conoscenza; sostenere l'autonomia degli insegnanti e la partecipazione al dibattito pubblico sull'educazione.

Riformulare l'insegnamento come una professione collaborativa

In tempi e luoghi diversi, gli insegnanti hanno una serie di ruoli e funzioni sociali. Le idee sui ruoli degli insegnanti variano culturalmente, ad esempio possono essere funzionari pubblici e intellettuali pubblici, professionisti e artisti, leader di comunità e creatori di cambiamenti, detentori di autorità morali e amministratori di una fiducia futura. Molte delle più grandi figure storiche dell'umanità sono descritte come insegnanti; dai leader spirituali e scienziati agli antichi filosofi e matematici, i quali hanno tutti elevato la conoscenza ereditata dall'umanità a nuove vette educando coloro che li circondavano.

Storicamente, gli insegnanti hanno svolto un ruolo vitale nella costruzione del contratto sociale per l'educazione del diciannovesimo e ventesimo figure storiche. Sono stati fondamentali per stabilire l'educazione obbligatoria di massa, sia nel loro *report* con la società che nell'organizzazione della scuola. All'inizio, gli insegnanti spesso hanno aperto la strada sia come educatori che come iniziatori delle prime scuole pubbliche. La designazione iniziale di "scuole normali" illustra ciò che ci si aspettava da loro: la normalizzazione della struttura scolastica standard, del curriculum, della pedagogia e del lavoro di routine. La standardizzazione e la modellazione dovevano stabilire norme e modelli che potessero fungere da riferimento per altre scuole. Il lavoro del secolo scorso è visibile nel consolidamento mondiale degli istituti di formazione degli insegnanti dagli Stati Uniti d'America alla Cina, dal Brasile all'India.

Man mano che la scuola è cresciuta, i singoli insegnanti sono diventati agenti centrali in termini di lavoro, ruoli e meriti. Allo stesso modo, l'aumento della domanda di educazione ha visto il modello "tutti in una stanza" ridimensionato, per creare scuole divise per fasce di età e per classi diverse. Tuttavia, questo modello di scolarizzazione ampliato non ha "reimmaginato" il ruolo degli insegnanti che sono rimasti individualmente responsabili dei propri programmi e materiali delle lezioni e raramente hanno interagito. Questo modello esercita pressioni sempre più insostenibili sugli insegnanti.

I talenti e le capacità individuali degli insegnanti devono essere rafforzati dalla collaborazione e dal supporto. Gli insegnanti hanno, e devono continuare ad avere, un ruolo centrale nella riconfigurazione del contratto sociale per l'educazione per il nostro futuro condiviso. Le loro capacità di farlo sono direttamente influenzate dal grado in cui la cooperazione e la collaborazione sono intrecciate nelle loro modalità di lavoro.

I talenti e le capacità individuali degli insegnanti devono essere rafforzati dalla collaborazione e dal supporto.

Insegnanti in ambienti educativi inclusivi

Per supportare gli studenti, gli insegnanti devono lavorare in collaborazione con altri insegnanti e altri specialisti nelle loro scuole per fornire a ogni studente il supporto di cui hanno bisogno per imparare. L'idea che l'educazione sia il lavoro da solista di un insegnante pone esigenze che non possono essere soddisfatte da un singolo individuo e possono portare molti a lasciare la professione. Allo stesso tempo, i bisogni fisici, sociali ed emotivi degli studenti sono parte integrante della loro capacità di apprendimento. Gli studenti devono essere supportati da un sistema che aumenti l'efficacia degli insegnanti con altri supporti essenziali. Questi possono includere il supporto per salute e nutrizione, servizi sociali, salute mentale e bisogni educativi speciali. Includono, in particolare, un impegno efficace da parte delle famiglie nel sostenere l'educazione dei loro figli.

Stanno emergendo iniziative promettenti per consentire agli insegnanti di lavorare in gruppo. Ad esempio, alcune scuole creano gruppi di pianificazione comuni con insegnanti di classe, specialisti dell'alfabetizzazione e insegnanti di educazione speciale, per garantire che tutti condividano le loro intuizioni, idee e osservazioni su come supportare un'ampia gamma di studenti nelle arti linguistiche. In tali partenariati di co-insegnamento, gli insegnanti lavorano insieme per soddisfare le esigenze specifiche dei singoli studenti, promuovendo contemporaneamente la direzione collettiva della classe. In altri esempi, i servizi pubblici e le organizzazioni senza scopo di lucro lavorano a fianco delle scuole nelle aree prioritarie per connettersi con studenti e famiglie al di fuori della classe in modi che supportino il loro apprendimento generale, la salute e il benessere. Esistono innumerevoli approcci promettenti per fornire a ogni studente la gamma completa di supporto di cui ha bisogno, da mentori, consulenti, specialisti e co-insegnanti.

Alla luce di tali possibilità collaborative, può essere meglio compreso il ruolo di convocazione che gli insegnanti svolgono nella costruzione di nuovi paesaggi educativi con una moltitudine di siti e presenze. Questi nuovi ambienti non sono frutto del caso, ma di un lavoro sistematico e intenzionale svolto in ciascuna località. I leader locali, gli anziani, le autorità, le comunità e le famiglie hanno tutti un ruolo cruciale da svolgere. Assistenti sociali, consulenti per l'orientamento, risorse per l'educazione speciale, bibliotecari e specialisti dell'alfabetizzazione possono rafforzare ulteriormente le dinamiche uniche che gli studenti portano negli ambienti di apprendimento che gli insegnanti assemblano insieme.

Gli ambienti educativi intorno alle scuole dovrebbero comprendere una rete di spazi di apprendimento. Le divisioni tra l'apprendimento in classe e le attività extracurricolari all'interno o al di fuori delle scuole sono meglio offuscate o cancellate. Gli insegnanti sono fondamentali per progettare e costruire le connessioni che sostengono queste reti, ma per farlo in modo efficace, è necessario un cambiamento nella loro etica, identità e identificazioni. Con questo ruolo sociale e istituzionale come organizzatori di nuovi ecosistemi educativi e reti di spazi di apprendimento, gli insegnanti e i loro colleghi emergono come agenti critici nel plasmare il futuro dell'educazione.

L'insegnamento non riguarda un individuo che guida uno studente attraverso attività o lezioni dietro una porta chiusa dell'aula. Dobbiamo invece pensare all'insegnamento come un lavoro che si svolge in tutta una scuola e insieme ad altri educatori. Il passaggio da un focus sulle classi alle scuole come organizzazioni di apprendimento non è sempre facile. La rigidità della scolarizzazione, infatti, può rendere difficili i processi collaborativi all'interno della professione docente. L'idea di collaborazione non riduce gli obblighi o l'importanza degli individui. Al contrario, introduce nuove responsabilità per agire collettivamente in tutto lo spazio scolastico e assumere ruoli individuali rafforzati nella gestione e direzione delle scuole. I tentativi di forzare la collaborazione, tuttavia, sono futili e controproducenti. È necessario apportare modifiche all'organizzazione del curriculum e alla pedagogia in modo da favorire naturalmente la collaborazione. Se tutta l'educazione è organizzata con insegnanti che tengono lezioni in classe, la collaborazione è inutile. Ma se l'apprendimento è organizzato in una diversità di spazi e tempi, sulla base di problemi e progetti, la collaborazione diventa indispensabile.

L'insegnamento non riguarda un individuo che guida uno studente attraverso attività o lezioni dietro una porta chiusa dell'aula.

Immaginare ed implementare I curricula e la pedagogia

I curricula non sono solo ciò che è progettato e prescritto, ma ciò che è emanato e attuato. La concezione e l'attuazione di nuove forme di curricula, basate su una conoscenza aperta e condivisa, dipende molto dal lavoro degli insegnanti. Sebbene la tecnologia digitale offra un mondo di possibilità, è più probabile che le innovazioni abbiano successo quando sono progettate per soddisfare le esigenze e le caratteristiche particolari degli studenti in contesti specifici. Gli insegnanti hanno un ruolo importante da svolgere nella personalizzazione dell'apprendimento, quindi è autentico e pertinente. Hanno bisogno di libertà, preparazione adeguata, risorse didattiche e supporto per adattarsi, costruire, progettare e creare le migliori opportunità di apprendimento per i loro studenti. I curricula del futuro devono fornire agli insegnanti un ampio margine di autonomia che sia integrato da forti supporti, compreso ciò che viene offerto dalla tecnologia, e che deriva da una ricca collaborazione con i colleghi e da partnership con esperti in materia come professori universitari e scienziati.

Le pedagogie basate su approcci partecipativi e cooperativi si sviluppano non solo attraverso l'apprendimento cooperativo che avviene all'interno della classe, ma attraverso l'apprendimento cooperativo tra le classi e le comunità di apprendimento collegiale. Alcune delle complesse sfide che gli insegnanti devono affrontare non possono essere risolte su base individuale, ma possono essere affrontate da reti di scuole, partnership con università o comunità professionali supportate da organizzazioni educative specializzate. Quando si tratta di progettare esperienze di apprendimento di alta qualità, ci sono una miriade di modi in cui gli insegnanti possono collaborare con altri, inclusi gruppi di studio, consigli degli insegnanti, team pedagogici, tutoraggio tra pari, *coaching*, osservazioni e visite in loco.

La conoscenza dell'insegnamento professionale è costruita su un dialogo tra teoria e pratica e si sviluppa attraverso la riflessione individuale e collettiva su un crescente repertorio di esperienze. Non esistono due situazioni pedagogiche mai identiche, il che fa parte di ciò che rende il lavoro relazionale degli insegnanti insostituibile anche dalle macchine più sofisticate. La pedagogia è ciò che permette a ogni studente di essere parte di un *report* umano con la conoscenza, di accedere a un mondo con intelligibilità, creatività e sensibilità. Non ci può essere reimmaginazione dei programmi di studio e della pedagogia senza la presenza degli insegnanti.

Docenti e ricerca educativa

Uno degli aspetti più critici su cui riflettere per gli insegnanti è il loro *report* con la conoscenza. Per alcuni, di fondamentale importanza è un'eccellente padronanza delle materie di insegnamento. Per altri, la conoscenza didattica e pedagogica viene in primo piano. Un terzo tipo di conoscenza è la conoscenza dell'insegnamento professionale. In qualsiasi professione, i professionisti contribuiscono alla generazione e alla divulgazione di conoscenze specialistiche, spesso come risultato di sperimentazioni sistematiche, valutazioni di esperienze e pratiche. La conoscenza basata sulla pratica è vitale per dare forma a una professione in cui gli insegnanti si identifichino come professionisti riflessivi.

A livello personale, la conoscenza dell'insegnamento professionale ha dimensioni che sono intuitive, pratiche e relazionali. Il lavoro di insegnamento collaborativo integra naturalmente una dimensione di riflessione e condivisione tra pari. Sempre più spesso, questa ricerca può essere tradotta in scrittura, con gli insegnanti che assumono la paternità.

Una professione non ha solo bisogno di registrare il suo patrimonio, le sue esperienze e le sue pratiche; ha anche bisogno di identificare nuove frontiere per la ricerca e l'innovazione, definire le

questioni di ricerca e perseguirle. Quando gli insegnanti sono riconosciuti come professionisti riflessivi e produttori di conoscenza, contribuiscono alla crescita dei corpi di conoscenza necessari per trasformare gli ambienti educativi, le politiche, la ricerca e la pratica, all'interno e al di là della loro stessa professione.

Il complicato percorso di crescita degli insegnanti

Attualmente nel mondo esiste un'ampia gamma di sistemi e istituzioni per preparare gli insegnanti ad assumere i loro ruoli. Ciò che va riconosciuto è che, indipendentemente dalla certificazione o dalle esperienze, gli insegnanti non sono mai "finiti" o "completi" nelle loro identità professionali, capacità o sviluppo professionale. Lo sviluppo degli insegnanti è un continuum ricco e dinamico di apprendimento ed esperienze che sono lungo tutto l'arco della vita e intrecciate nella vita.

Anche le dimensioni personali e culturali degli insegnanti devono essere riconosciute e valorizzate. Essere un insegnante richiede l'ampliamento del repertorio delle proprie esperienze e l'impegno con il mondo della conoscenza e delle idee. Gli insegnanti che non sono lettori entusiasti non possono promuovere la lettura tra gli studenti. Allo stesso modo, è impossibile insegnare efficacemente la scienza senza curiosità e interesse per la scienza. Gli studenti imparano tanto dall'esempio vissuto degli insegnanti quanto dalle loro parole.

La "biblioteca della vita" di ogni insegnante è fondamentale per il loro lavoro. È in questa gioia dell'apprendimento e dell'arricchimento culturale che gli insegnanti sono agenti di un'educazione intrecciata con la vita, e attraverso questo possono contribuire a nuove forme di convivialità e solidarietà con gli altri e il pianeta vivente.

Reclutamento degli insegnanti

Per alcuni, il percorso per diventare insegnanti inizia all'inizio della propria formazione. Altri vedranno opportunità più avanti nella vita, magari spostandosi da altri percorsi di carriera, per una serie di ragioni. La massiccia espansione della scolarizzazione negli ultimi trent'anni ha spinto il reclutamento a una fascia di candidati molto più ampia di quanto si potesse considerare in precedenza. Ciò ha avuto vantaggi positivi, come l'aumento della quota di donne nella professione in alcuni luoghi, ed effetti negativi in alcuni contesti, come la diminuzione della quota di insegnanti professionalmente preparati, l'abbassamento della retribuzione e dello status sociale e l'estensione dei sistemi di supporto oltre le capacità.

In molti luoghi, anche le richieste per gli insegnanti sono cresciute, con un impatto sul reclutamento di candidati di talento. Sempre più le pressioni, i rischi e le difficoltà dell'insegnamento prevalgono sugli interessi e le inclinazioni di coloro che desiderano insegnare, determinando un calo significativo di coloro che intraprendono la professione. Allo stesso tempo, la domanda continua ad aumentare: circa 70 milioni di nuovi insegnanti primari e secondari dovranno essere assunti in tutto il mondo entro il 2030 per raggiungere gli obiettivi dell'SDG4.

La situazione è peggiorata durante la pandemia di COVID-19, e molto sarà necessario da fare per colmare le lacune create da chi abbandona la professione. Senza cambiamenti significativi, sarà difficile attrarre il gran numero di futuri insegnanti motivati necessari per rispondere alla carenza. Questo sarà un tema urgente per le politiche pubbliche e per la società in generale.

Questa situazione è particolarmente diseguale tra paesi e regioni. La maggiore carenza di insegnanti si registra nell'Africa subsahariana, che è la regione con la popolazione in età scolare in più rapida crescita. Sarà necessaria un'azione urgente per aumentare la capacità di insegnamento tra i nuovi quadri di futuri insegnanti. Sebbene esistano immensi talenti, le barriere dal lato dell'offerta spesso

limitano chi può accedere a certificazioni e qualifiche in molte aree, specialmente in quei paesi con limitate opportunità di educazione superiore. Dovrebbero essere presi in considerazione approcci creativi al reclutamento e allo sviluppo degli insegnanti per rafforzare la capacità locale, ove possibile, attingendo al ricco potenziale collaborativo delle comunità locali.

La carenza di insegnanti qualificati si può riscontrare anche a livello subnazionale, principalmente a causa della disuguaglianza. Prima della pandemia, insegnanti ben formati ed esperti erano già distribuiti in modo diseguale con forti differenze tra ambienti urbani e rurali e tra scuole che servivano bambini di diversi strati socioeconomici. Paradossalmente, gli ambienti che richiedono i migliori e più esperti insegnanti sono solitamente serviti da educatori alle prime armi, volontari o poco qualificati, con alto turnover. Accanto alle politiche per attirare nuove generazioni alla professione, sono necessarie misure urgenti per trattenere i più qualificati insegnanti.

Reclutare e affermare insegnanti indigeni, locali e diasporici nelle scuole – in alcuni casi, per riflettere meglio i patrimoni culturali dei propri studenti – possono dare importanti contributi a valorizzare la diversità e migliorare l'apprendimento degli studenti. Davvero, i professionisti di questi gruppi hanno esperienze di vita e mantengono relazioni con le comunità che consentono loro di comprendere i bisogni, le aspirazioni e i modelli culturali che sono di enorme valore nella creazione di un futuro giusto ed equo dell'educazione.

Sono necessarie misure urgenti per trattenere gli insegnanti più qualificati.

Formazione degli insegnanti

La formazione degli insegnanti deve essere ripensata per allinearsi alle priorità educative e orientarsi meglio verso le sfide e le prospettive future. La scarsa qualificazione di molti insegnanti in varie regioni del mondo, in particolare nell'Africa subsahariana, richiede misure urgenti. Non esiste un modello valido per tutti per questa modifica. La collaborazione dei vari attori legati alla formazione degli insegnanti – ad esempio autorità pubbliche, ricercatori, associazioni di insegnanti, leader di comunità, ecc. – offre possibilità per creare nuovi spazi di apprendimento e innovazione.

La formazione degli insegnanti non può prescindere dall'importanza della cultura digitale per il modo in cui la conoscenza viene prodotta e circola e per i cambiamenti che sta apportando alla vita umana e al pianeta. Senza utilizzare la tecnologia come panacea, i media digitali devono essere inclusi non solo come mezzo per uno sviluppo professionale misto e distante, ma soprattutto come argomento di studio. Inoltre, è necessaria la ricerca sui vantaggi, gli effetti pedagogici, le possibilità epistemiche ed etiche, nonché i punti ciechi e le carenze dei media e delle piattaforme digitali.

Una formazione efficace degli insegnanti deve affrontare i fattori che contribuiscono all'attrito degli insegnanti. Sostenere la professione richiede più che attrarre un numero sufficiente di candidati qualificati, richiede ridisegnare il ruolo degli insegnanti in modo che la collaborazione tra gruppi, ben supportata con le competenze, le risorse e le infrastrutture necessarie, consenta il successo professionale. Ad esempio, in gran parte del mondo durante la pandemia, gli insegnanti hanno sperimentato stress ed esaurimento a causa di piattaforme tecnologiche inadeguate e sviluppo professionale per supportare efficacemente l'apprendimento a distanza, e successivamente alcuni hanno abbandonato la professione.

Insegnanti alle prime armi

In ogni professione, non c'è niente di più importante di come le nuove generazioni vengono accolte e socializzate. I programmi di introduzione alla professione dovrebbero supportare gli insegnanti alle prime armi durante i loro primi anni vitali con strutture collaborative per pianificare lezioni e tutoraggio da parte di colleghi più esperti. Questa fase di transizione tra preparazione e pratica professionale è la più decisiva nella vita professionale dell'insegnamento eppure è spesso trascurata, sia dalle politiche che dalla professione stessa, e di conseguenza vede i più alti tassi di logoramento.

La professione di insegnante, come altre, è associata a una base di conoscenze. La conoscenza professionale dell'insegnamento richiede processi di integrazione e socializzazione che coinvolgono istituzioni di preparazione iniziale degli insegnanti, scuole e docenti esperti. Questa connessione è ancora più importante se consideriamo le circostanze mutevoli, i contesti, gli ambienti di apprendimento e la diversità degli studenti nell'educazione del ventunesimo secolo. Le nuove sfide richiedono la collaborazione tra le generazioni di insegnanti. Niente può aiutare ad affrontare le sfide del futuro più di questa capacità degli insegnanti di sostenersi a vicenda come comunità di coetanei fiduciosi.

Gli insegnanti guidano la creazione della conoscenza quando si impegnano con gli studenti nella ricerca-azione, nella risoluzione di problemi e nel lavoro a progetto, o nella sperimentazione di nuove tecniche. Questi processi dovrebbero costituire la base per i programmi di introduzione alla professione e per l'integrazione degli insegnanti alle prime armi nella professione insieme a una comunità collaborativa di colleghi.

Sviluppo professionale continuo

Gli insegnanti hanno bisogno di opportunità di sviluppo professionale, educazione e supporto per lavorare con diversi gruppi di popolazione che sono etnicamente, culturalmente e linguisticamente diversi, per includere e supportare adeguatamente gli studenti con bisogni speciali e per personalizzare l'apprendimento. Devono garantire che gli studenti provenienti da gruppi storicamente esclusi ed emarginati siano adeguatamente supportati. Ciò sta diventando particolarmente vero per le regioni in cui la composizione delle classi può essere radicalmente trasformata dall'aumento della migrazione e degli sfollamenti interni derivanti dai cambiamenti climatici, dalla violenza sociale e politica e dai conflitti armati, condizioni che si prevede aumenteranno nei prossimi anni.

Lo sviluppo professionale deve essere parte di un *continuum* che inizia con la formazione iniziale e le esperienze sul campo supervisionate, seguite da un tutoraggio e sviluppo professionale su base regolare. L'effettiva progressione lungo un percorso di carriera deve essere collegata a uno sviluppo professionale continuo significativo, focalizzato e collegato alle attività quotidiane degli insegnanti e che sia facile da integrare nella pratica professionale.

Programmi efficaci di sviluppo professionale spesso si concentrano chiaramente su ciò che gli studenti dovrebbero imparare e su ciò che gli insegnanti possono fare per supportare tale apprendimento e valutare i loro progressi. I programmi più efficaci si estendono su periodi di tempo relativamente lunghi, sono almeno in parte basati sulla scuola e incorporati nell'esperienza e offrono ripetute opportunità di applicare ciò che è stato appreso e sviluppare conoscenze pedagogiche e concettuali.

La solidarietà pubblica per trasformare la didattica

Affinché gli insegnanti possano contribuire a un nuovo contratto sociale per l'educazione, è necessario apportare importanti cambiamenti nelle politiche che regolano la selezione, la preparazione e le traiettorie di carriera degli insegnanti e nell'organizzazione della professione stessa. La collaborazione non dovrebbe semplicemente affidare agli insegnanti maggiori responsabilità, ma dovrebbe essere supportata e finanziata per consentire loro di impegnarsi con un'ampia serie di parti interessate educative, in particolare famiglie e comunità, educazione superiore e una varietà di istituzioni sociali.

Condizioni di lavoro degli insegnanti

Nonostante gli studi dimostrino che l'insegnamento di qualità è il più importante fattore determinante all'interno della scuola per il rendimento degli studenti, gli insegnanti rimangono poco riconosciuti, sottovalutati, sottopagati e non adeguatamente supportati. Le questioni relative alla struttura della carriera degli insegnanti, alla sua gestione, alla motivazione degli insegnanti e alla soddisfazione sul lavoro si sono rivelate difficili da risolvere in tutto il mondo senza una misura necessaria di investimento pubblico e volontà pubblica. L'eccessivo affidamento a insegnanti occasionali o scarsamente qualificati può erodere la professione e l'educazione pubblica.

Condizioni di lavoro e retribuzioni scadenti possono allontanare i futuri insegnanti. La natura di genere del lavoro degli insegnanti dovrebbe rimanere visibile anche nell'analisi di queste tensioni e richieste, poiché l'aumento delle insegnanti donne in alcuni paesi ha fornito una scusa per ridurre la retribuzione o ampliare i divari nell'equità salariale. È necessario migliorare le condizioni di lavoro degli insegnanti, non solo attraverso la compensazione monetaria, ma anche attraverso la riduzione delle dimensioni delle classi, il miglioramento della sicurezza scolastica, il rafforzamento del riconoscimento e della legittimità professionale, l'aumento del sostegno istituzionale e la promozione di culture di collaborazione.

Nel complesso, le carriere degli insegnanti devono essere ridisegnate. I progressi dovrebbero basarsi sulle competenze, sullo sviluppo professionale e sull'impegno con i programmi scolastici, e includere il tutoraggio per gli insegnanti alle prime armi, la pianificazione comune con i co-insegnanti, le principali aree tematiche o cicli, l'organizzazione di servizi di supporto come tutor o consiglieri, anni sabbatici per la ricerca e un ulteriore professionale sviluppo, tra gli altri. Tra le crescenti pressioni, gli insegnanti chiedono una relazione più equilibrata tra i requisiti burocratici e pedagogici, oltre a tenere conto del lavoro invisibile implicato nell'insegnamento, ad esempio, in contesti in cui gli insegnanti sono profondamente coinvolti con le loro comunità.

È necessaria una revisione approfondita e sensibile al genere degli statuti, delle norme e dei carichi di lavoro degli insegnanti per garantire che siano allineati con le nuove priorità educative. Inoltre, è importante riconoscere la comparsa di nuove forme di controllo, attraverso richieste e tecnologie di responsabilità che spesso riducono l'autonomia degli insegnanti. L'aumento dei test su larga scala, la valutazione degli insegnanti, l'ispezione scolastica, gli standard di insegnamento, sono solo alcuni esempi delle pesanti pressioni imposte agli insegnanti spesso senza un adeguato grado di sostegno.

Alcuni sistemi educativi hanno accolto favorevolmente le tecnologie di intelligenza artificiale come un modo per migliorare la governance interna, l'efficienza e la responsabilità pubblica. Sebbene ci siano guadagni in termini di conoscenza e visibilità dei processi educativi, la crescita delle tecnologie di apprendimento automatico rischia di frammentare i processi educativi in "set di dati" e di accelerare le tendenze verso il managerialismo, la sorveglianza e la "deprofessionalizzazione" degli

insegnanti. In particolare, l'uso del software di riconoscimento facciale e dell'intelligenza artificiale per il monitoraggio di studenti e insegnanti da parte degli Stati che potrebbero utilizzare tali risorse per la sorveglianza politica è antitetico all'articolo 26 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite che afferma che l'obiettivo dell'educazione è quello di promuovere le libertà fondamentali e diritti umani.

Il lavoro degli insegnanti comporta enormi responsabilità e, come tale, deve rendere conto alla società e, soprattutto, al futuro. Per questo essi ed esse devono sentirsi sicuri di lavorare in un ambiente di apertura e fiducia e sentirsi liberi di promuovere nuovi modi di pensare e di appartenere al mondo, cosa che è in contrasto con alcune recenti forme di responsabilità basate sull'eccessivo managerialismo e corporativismo che mina piuttosto che sostenere il loro lavoro.

Le relazioni continue delle Università con i docenti

C'è un legame intimo tra l'educazione superiore e la professione di insegnante e le nuove configurazioni istituzionali dovrebbero incarnare questa connessione. L'idea di ripensare insieme il nostro futuro dovrebbe tradursi in un impegno alla collaborazione e alla cooperazione tra scuole, insegnanti e università nella formazione iniziale degli insegnanti e nello sviluppo professionale continuo. L'educazione superiore è in grado di sfidare e plasmare le mentalità e le pedagogie della prossima generazione di educatori. A loro volta, gli educatori possono aiutare le università a trasformarsi, rinnovare la loro missione pubblica e comprendere meglio i ruoli che svolgono in ecosistemi educativi più ampi.

Tra i loro collegamenti più generali, deve essere elevato l'impegno concreto delle università per la formazione degli insegnanti. Storicamente, questo è stato uno dei principali collegamenti tra l'educazione primaria e secondaria e le università. Tuttavia, nella maggior parte dei luoghi, sono necessari cambiamenti fondamentali nei programmi e nelle strategie di formazione degli insegnanti.

Il più importante di questi impegni è la necessità di un approccio basato sulla relazione durante la costruzione e l'attuazione dei programmi di formazione degli insegnanti, in particolare nella preparazione iniziale degli insegnanti. Né le università né le scuole sono in grado di intraprendere autonomamente la preparazione iniziale degli insegnanti. Alcuni programmi colmano questo divario concentrandosi sulla costruzione di nuovi spazi e contesti in cui molteplici attori nell'educazione, comprese le autorità pubbliche, le associazioni degli insegnanti e non iniziative governative, possono riunirsi per congiunti dedicati opera. Altri programmi si radicano profondamente nelle scuole, adottando un approccio orientato alla ricerca per l'apprendimento e l'azione. Queste ultime non devono essere limitate alle facoltà di educazione, ma possono collegare l'apprendimento primario e secondario all'intero spettro dei beni comuni di conoscenza avanzati e mobilitati dalle università. Proprio come le università in molti luoghi hanno avviato "parchi" scientifici e industriali, abbiamo bisogno di spazi simili incentrati sull'educazione che riuniscano parti interessate di ogni tipo per la progettazione dell'apprendimento condiviso e il lavoro di preparazione degli insegnanti.

Un impegno correlato riguarda il rafforzamento dei programmi di introduzione alla professione degli insegnanti. Il meglio di questi dà la priorità al tutoraggio e garantisce la socializzazione dei giovani insegnanti fornendo un'adeguata transizione tra periodi di sviluppo professionale e pratica professionale, il tutto richiede una forte collaborazione da parte delle università e dei college degli insegnanti. Il continuo contatto tra docenti e università può contribuire notevolmente al miglioramento delle scuole e dei processi di trasformazione educativa. I programmi e le facoltà

devono rimanere coinvolti con gli insegnanti durante tutta la loro carriera professionale, incoraggiando una relazione dialettica in cui gli educatori riportino spunti dal loro lavoro nei loro college e università.

Infine, anche lo sviluppo pedagogico dell'insegnamento nell'educazione superiore, il professore, richiede una trasformazione. Gli istruttori e i professori universitari e universitari hanno molto da guadagnare impegnandosi nella pianificazione, nell'insegnamento e nel supporto collaborativi dell'apprendimento degli studenti. Le pedagogie della solidarietà e della collaborazione non sono meno cruciali nell'educazione superiore di quanto lo siano per i bambini e gli adolescenti, anzi, assumono una rilevanza ancora maggiore per le generazioni emergenti di professionisti, leader e ricercatori che le università mirano a produrre.

Gli insegnanti nel processo decisionale educativo e nella sfera pubblica

Oggi è innegabile l'importanza di una sfera pubblica in cui le questioni educative sono oggetto di discussione e deliberazione. Non si tratta solo di confrontarsi o consultarsi, ma di costruire meccanismi decisionali con la partecipazione delle autorità pubbliche, dei genitori, delle comunità, degli enti pubblici e privati, delle associazioni e dei movimenti giovanili, nonché degli insegnanti e delle loro organizzazioni.

La professione di insegnante non si esaurisce nello spazio professionale, prosegue attraverso lo spazio pubblico, attraverso la vita sociale e la costruzione del bene comune. In questo senso, è particolarmente importante che gli insegnanti partecipino alla definizione delle politiche pubbliche. In diversi contesti questo non è il caso degli insegnanti, spesso privi di poteri con scarso margine d'azione e non accolti nei dibattiti e nelle deliberazioni.

Essere un insegnante significa avere una posizione all'interno della professione così come prendere posizione pubblicamente sulle grandi questioni educative e sulla costruzione delle politiche pubbliche. Questa partecipazione non è intesa principalmente a difendere i propri interessi, ma a proiettare la propria voce e le proprie conoscenze in una sfera sociale e politica più ampia.

Guardando al futuro, è importante sottolineare che il lavoro degli insegnanti non si limita allo spazio della classe, ma dovrebbe estendersi all'intera organizzazione e azione della scuola. Essi giocano un ruolo essenziale nel permettere alle scuole di diventare organizzazioni di apprendimento, in cui gli insegnanti modellano e condividono una visione focalizzata sull'apprendimento per tutti gli studenti; e in cui ci sono opportunità di apprendimento continuo per tutto il personale. Gli insegnanti possono essere pionieri nel collaborare e imparare insieme in una cultura di ricerca, innovazione ed esplorazione, e promuovere sistemi integrati per l'organizzazione e la condivisione dell'apprendimento.

Principi per il dialogo e l'azione

Questo capitolo ha proposto che in un nuovo contratto sociale per l'educazione, l'insegnamento dovrebbe essere ulteriormente professionalizzato come uno sforzo collaborativo, dove gli insegnanti sono riconosciuti per il loro lavoro come produttori di conoscenza e figure chiave nella trasformazione educativa e sociale. Guardando al 2050, ci sono quattro principi che possono aiutare a guidare il dialogo e l'azione necessari per portare avanti questa raccomandazione:

- **La collaborazione e il lavoro di squadra dovrebbero caratterizzare il lavoro degli insegnanti.** Dovremmo sostenere gli insegnanti a lavorare in comune come maestri convocatori di ambienti, relazioni, spazi e tempi educativi. L'insegnamento di qualità è prodotto da gruppi di lavoro e da ambienti abilitanti che assicurano che i bisogni fisici, sociali ed emotivi degli studenti siano soddisfatti.
- **La produzione di conoscenza, la riflessione e la ricerca dovrebbero diventare parte integrante dell'insegnamento.** Gli insegnanti dovrebbero essere sostenuti e riconosciuti come discenti intellettualmente impegnati che identificano nuove aree di indagine e innovazione, definiscono domande di ricerca e generano nuove pratiche pedagogiche.
- **L'autonomia e la libertà degli insegnanti dovrebbero essere sostenute.** Dovrebbe essere incoraggiata una forte identità professionale per gli insegnanti. Questo include un'adeguata induzione e uno sviluppo professionale continuo che assicuri che gli insegnanti siano in grado di usare efficacemente il loro giudizio e la loro esperienza nel progettare e guidare l'apprendimento degli studenti.
- **Dovremmo garantire la presenza degli insegnanti nei dialoghi sociali e nei meccanismi decisionali partecipativi necessari per reimmaginare insieme l'educazione.** Nel fare un nuovo contratto sociale per l'educazione, dovremmo prendere ispirazione da questi quattro principi guida relativi al lavoro trasformativo degli insegnanti. Il dialogo condiviso sull'insegnamento e sugli insegnanti è una parte essenziale del rinnovamento dell'educazione.

SALVAGUARDARE E TRANSFORMARE LE SCUOLE

La casa era il luogo dove ero costretto a conformarmi all'immagine di qualcun altro su chi e cosa avrei dovuto essere. La scuola era il luogo dove potevo dimenticare quel sé e, attraverso le idee, reinventarmi... La classe, con tutti i suoi limiti, rimane un luogo di possibilità. In quel campo di possibilità, abbiamo l'opportunità di lavorare per la libertà, di esigere da noi stessi e dai nostri compagni, un'apertura di mente e di cuore che ci permetta di affrontare la realtà anche se collettivamente immaginiamo modi per andare oltre i confini, per trasgredire.

Bell Hooks, Teaching to transgress: Education as the practice of freedom, 1994

Le scuole dovrebbero essere luoghi educativi protetti per l'inclusione, l'equità e il benessere individuale e collettivo che sostengono - e anche ripensate per promuovere meglio la trasformazione del mondo verso futuri più giusti, equi e sostenibili.

Per consentire pedagogie di cooperazione e solidarietà e rafforzare le relazioni con i beni comuni della conoscenza, è fondamentale avere tempi e spazi dedicati a questi scopi. La scuola, con tutte le sue potenzialità e promesse, difetti e limiti, rimane uno dei contesti educativi più essenziali. Le scuole rappresentano l'impegno delle società verso l'educazione come attività umana pubblica. Eppure, il modo in cui le scuole sono progettate non è neutrale e riflette i presupposti sull'apprendimento, il successo, i risultati e le relazioni.

L'ambiente costruito e i regimi di tempo presenti nelle scuole cristallizzano ciò che è possibile, ciò che è proibito, chi è accolto e chi è escluso. Gli insegnanti, come maestri convocatori di incontri educativi, hanno bisogno di passare molto tempo a lavorare con questi contorni organizzativi e con i tipi di interazioni e di apprendimento che permettono. Un ambiente scolastico sarà favorevole alla collaborazione, all'esplorazione e alla sperimentazione? Sarà altamente giudicante o incoraggerà l'apprendimento e la riflessione attraverso prove ed errori? Faciliterà una serie di incontri, non solo all'interno di un grado o di una coorte di età, ma attraverso le età e le fasi della vita? E che tipo di mentori, amicizie e mentalità costruiranno questi incontri? Un ambiente scolastico sarà incentrato sul risultato individuale sopra ogni altra cosa, o considererà lo sviluppo individuale e quello dei pari come un sostegno reciproco?

Questo capitolo inizia con un breve esame dell'emergere delle scuole come istituzioni sociali vitali che giocano ruoli importanti praticamente in ogni cultura e tradizione. Non solo rappresentano tempi e spazi unici per l'educazione primaria e secondaria, ma molte sono anche diventate centri della società a pieno titolo, riunendo una serie di beni e servizi sociali che sostengono il benessere di individui, famiglie e comunità. Tuttavia, le scuole sono state limitate nelle loro realizzazioni, in parte a causa di definizioni ristrette degli spazi e delle strutture temporali dell'apprendimento.

Il capitolo discute quindi le possibili trasformazioni. Espandere la visione dell'apprendimento oltre la classe; riconsiderare gli orari e le strutture delle lezioni per facilitare un impegno più profondo; e riflettere sul potenziale della tecnologia digitale per supportare ciò che avviene all'interno delle scuole sono tutti elementi da considerare quando si traduce la stipula di un nuovo contratto sociale per l'educazione nella trasformazione della scuola.

Si conclude con i principi guida del 2050 per il dialogo e l'azione, di interesse per studenti, insegnanti ed educatori, governi e partner della società civile, che includono: proteggere e riprogettare le scuole come spazio collaborativo; sfruttare positivamente le tecnologie digitali; modellare la sostenibilità e i diritti umani.

Il ruolo insostituibile della scuola

Se la scuola non esistesse, bisognerebbe inventarla. Le scuole sono una componente centrale dei più grandi ecosistemi educativi. La loro vitalità è un'espressione dell'impegno di una società per l'educazione come bene comune. Le scuole offrono a bambini e giovani ambienti unici a cui partecipare i beni comuni della conoscenza. Sono luoghi in cui correre rischi, confrontarsi con sfide e sperimentare le possibilità. Le scuole assicurano che tutti abbiano a disposizione le esperienze, capacità, conoscenze, etica e valori che sosterranno il nostro futuro condiviso. Guardando al 2050, le scuole dovranno coltivare un'etica di solidarietà e reciprocità attraverso incontri intergenerazionali, interculturali e pluralistici.

Il lavoro educativo essenziale si svolge in molte volte e spazi, ma il tempo pubblico e lo spazio della scuola sono unici. Lo spazio della scuola favorisce le relazioni sociali. Educazione e l'apprendimento stimolano le interazioni umane, il dialogo e lo scambio, e le scuole dovrebbero essere costruite appositamente per coltivare questo. Le scuole sono forme di vita collettiva che riuniscono le persone per imparare da e con gli altri in età e fasi della vita diverse. La distanza o l'offerta di teledidattica può supportare il lavoro delle scuole ma non può sostituirsi pienamente a quei caratteri relazionali.

Interruzioni crescenti - come la pandemia globale di COVID-19 e le epidemie di Ebola in Africa Occidentale, i conflitti violenti e le emergenze climatiche - hanno reso anche il ruolo unico delle scuole più evidente. Questi casi ci hanno ricordato l'importanza delle scuole per l'apprendimento, ma anche come centri di benessere sociale. Le scuole sono una delle poche istituzioni destinate a proteggere e offrire opportunità ai più poveri e vulnerabili. Come centri di vita comunitaria, le scuole possono offrire un potente supporto per l'autosufficienza e per coltivare relazioni sostenibili all'interno della comunità locale e con il mondo naturale. Ad esempio, a fronte di improvvisi e senza precedenti chiusure scolastiche su vasta scala nel 2020 e nel 2021, milioni di bambini e adolescenti in tutto il mondo sono stati privati dell'accesso alle loro scuole, compagni di classe e insegnanti. Questa continua mancanza di persone per l'educazione ha avuto un profondo impatto sul benessere sociale, intellettuale e mentale di milioni di persone bambini e adolescenti che si faranno sentire per tutta la vita.

Qualunque sia l'età dei loro studenti, le scuole dovrebbero favorire la curiosità e il desiderio di conoscenza. Gli studenti dovrebbero essere esposti a idee ed esperienze che normalmente non incontrerebbero a casa o nelle loro comunità immediate. Gli incontri pedagogici intenzionali fanno le scuole insostituibile. Uniche tra la moltitudine di altri siti educativi, le scuole sono luoghi di apprendimento e insegnamento. Gli esseri umani imparano e sono anche capaci di insegnare e di essere istruiti. Questa bellezza dinamica ci connette ai beni comuni della conoscenza attraverso lo spazio e il tempo, attraverso le generazioni e modi di conoscersi e tra di loro. Non ci sono scuole senza insegnanti. Gli insegnanti promuovono la missione pedagogica di mettere a disposizione di tutti la conoscenza, di costruire scopi collettivi e capacità e di promuovere attività intellettuali di emancipazione. Allo stesso modo, gli insegnanti dipendono dal buon funzionamento dello spazio e del tempo delle scuole per rafforzare e sostenere il loro lavoro.

Se le scuole non esistessero avremmo bisogno di inventarle

Impegni storici comuni

Spazi e tempi dedicati per lo sviluppo di conoscenze, abilità, valori e comprensione sono presenti nella maggior parte delle culture le cui pratiche di conoscenza hanno raggiunto un livello di complessità tale da non potere essere appresi semplicemente attraverso l'osservazione, l'imitazione o la narrazione. In molti casi presto la scuola è nata con lo sviluppo della scrittura. È interessante notare che la parola inglese *school* viene dal greco *skholè*, σχολή, che significa tempo libero. E, sebbene l'istituzione greca sia stato un modello centrale per lo sviluppo dell'educazione in Europa, molte culture hanno sviluppato altre istituzioni della scuola, ad esempio *yeshiva*, *madrasah* e *calmécac*.

Poiché le scuole si sono sviluppate e diffuse a livello globale negli ultimi due secoli, hanno assunto un ruolo di centrale tra le infrastrutture create per organizzare conversazioni intergenerazionali su come vivere nel mondo, fare mondi, e prendersi cura di loro. Le scuole ci permettono anche di conoscere il patrimonio culturale, come ricrearlo ed espanderlo.

La scuola è diventata uno degli spazio-tempo chiave per l'organizzazione deliberata degli incontri con i beni comuni della conoscenza. Le scuole hanno avuto il potere di promuovere pratiche epistemiche accostando gli studenti a ricche tradizioni di ragionamento, studio, ricerca e ricerca. Attività scolastiche ed esercizi possono servire a promuovere un particolare *ethos* e una relazione con la conoscenza. Storicamente è stato dato più peso alla trasmissione di affermazioni di verità consolidate (un'affermazione che il sistema di credenze stabilisce come vero). Tuttavia, importanti cambiamenti negli ultimi decenni hanno "sfidato" i metodi di educazione diretta che si trovano in molte scuole.

Attraverso una scolarizzazione più partecipata di pratiche e culture scolastiche, c'è stata una maggiore attenzione nel coltivare la comprensione e le conseguenze di ciò che consideriamo vero. I dilemmi e le sfide che abbiamo attualmente affrontare possono essere affrontati in modo produttivo assicurando che una gamma di pratiche epistemiche facciano parte dei programmi delle scuole e che formiamo alleanze costruttive e più ampie tra epistemologie ed ecologie di conoscenza.

Durante questo passaggio dagli spazi di trasmissione della conoscenza verso una maggiore partecipazione ed esplorazione nelle scuole, l'apprendimento scolastico rimane essenziale. Tuttavia, per evitare rigidità e rimanere reattivi alle sfide del mondo, richiede la comprensione che i molteplici modi di conoscere possano essere codificati in tempi e spazi di apprendimento, al fine di nutrire piuttosto che impoverire l'essere umano e le sue esperienze. Resta ancora molto lavoro da fare per creare spazi e tempi di scolarizzazione che possano facilitare l'attività pubblica di apprendimento intergenerazionale.

La necessaria trasformazione delle scuole

Le scuole devono diventare luoghi in cui tutti possano formare e realizzare le proprie aspirazioni per la trasformazione, il cambiamento e il benessere. Soprattutto, le scuole devono permetterci, individualmente e collettivamente, di realizzare possibilità impreviste.

In molte parti del mondo, maggiore accesso alla scuola ha fornito opportunità di trasformazione per individui e intere comunità per aumentare la consapevolezza, sviluppare nuove abilità e comprensione e immaginare nuove traiettorie di apprendimento e sviluppo. Troppo spesso, tuttavia, le scuole di oggi servono a radicare le disuguaglianze e ampliare le disparità che devono essere disimparate e corrette.

Per realizzare un cambiamento profondo, i principi organizzativi della futura scuola dovrebbero essere incentrati sull'inclusione e la collaborazione. Eccellenza, risultati, qualità, valutazione e progresso sono anche impegni preziosi che possono essere riallineati in modi che includono piuttosto che marginalizzare. Possiamo immaginare questi nuovi ambienti scolastici come una grande biblioteca dove alcuni studenti studiano da soli, connessi a Internet o meno, e altri presentano il proprio lavoro a compagni di classe e insegnanti. Altri sono fuori dalla biblioteca a contatto con persone e mondi esterni alla scuola, possibilmente in luoghi lontani. La biblioteca supporta un'immensa diversità di situazioni e di spazi temporali. Si tratta di un nuovo ambiente, del tutto diverso dalla consueta struttura della scuola e dell'aula. La sua biblioteca può essere presa sia come metafora che letteralmente. Ci ricorda che i tempi e gli spazi scolastici devono fungere da portali che connettono gli studenti con i beni comuni della conoscenza.

Le scuole devono permetterci, individualmente e collettivamente, di realizzare possibilità impreviste

Le scuole come piattaforme per la cooperazione, la cura e il cambiamento

Nel diventare ambienti di apprendimento inclusivo e collaborativo, le scuole devono anche essere spazi sicuri, liberi dalla violenza e dal bullismo, che accolgono gli studenti nella loro diversità e diversità. L'apprendimento collettivo e collaborativo non implica uniformità. L'apprendimento collaborativo efficace sfrutta le differenze (di capacità, abilità, cognizione, interesse e attitudine) di studenti e insegnanti. Da un punto di vista privilegiato, l'apprendimento è un viaggio individuale, che appartiene a ciascuno di noi. L'apprendimento collaborativo deve essere inclusivo ed equo, senza compromettere l'individualità dei suoi studenti. Ma da un altro punto di vista, altrettanto valido, l'apprendimento è un viaggio collettivo, che prende forma nelle relazioni con gli altri. L'autoeducazione è importante come parte di un quadro molto più ampio, poiché le funzioni individuali e collettive dell'educazione si spingono e si rafforzano reciprocamente. Anche se non possiamo imparare per qualcun altro, possiamo imparare di più insieme.

Ciò che sappiamo dipende reciprocamente da ciò che gli altri sanno. È nelle nostre relazioni e interdipendenze che avviene l'educazione. Un apprendimento collettivo efficace si sta già verificando in molte scuole stimolanti in tutto il mondo. Tuttavia, le scuole di tutto il mondo devono orientarsi meglio intorno a queste relazioni e interdipendenze. Le scuole e gli insegnanti svolgono un lavoro indispensabile a sostegno degli studenti. Molte persone possono indicare un insegnante o un'esperienza scolastica che ha cambiato le loro vite in modo positivo. Tuttavia, le scuole troppo spesso escludono, emarginano e riproducono la disuguaglianza. Circa la metà degli studenti del mondo termina gli studi secondari senza raggiungere nemmeno i livelli minimi di competenza nelle competenze di base: un risultato inaccettabile e un fallimento delle scuole per i loro studenti e le loro società.

Il cambiamento dinamico delle scuole che sia adattivo o trasformativo deve essere abilitato ed è del tutto possibile, come ci mostrano innumerevoli esempi da tutto il mondo. La scuola ha tutto da guadagnare da una più stretta articolazione ad altri spazi educativi. C'è un chiaro consenso tra i milioni di persone che si sono impegnate con l'iniziativa Futures of Education sul fatto che la progettazione delle scuole (in termini di progettazione costruita, curricula, organizzazione della classe) deve cambiare.

L'*artwork*, ispirato alle visioni dell'educazione nel 2050, prevede un allontanamento da file di tavoli e file di scrivanie. Diversi gruppi che propongono innovazioni educative educativi hanno affrontato i modi in cui le scuole possono trasformarsi una volta che abbiamo riconosciuto correttamente i modi in cui l'apprendimento avviene in più tempi e spazi, ad esempio rendendo meno netti i muri tra le aule e il mondo esterno e riconcettualizzando le lezioni come viaggi. In sintesi, le scuole devono apparire e sentirsi diverse diventando più inclusivi, più invitanti, più coinvolgenti e pertinenti.

Devono diventare luoghi in cui gli studenti imparino a vivere in modo sostenibile ea portare quei messaggi nelle loro case e comunità. C'è un enorme potenziale per le scuole "verdi" e per portare l'educazione "ad emissioni zero".

Gli studenti possono aprire la strada in questo lavoro, sviluppando conoscenze e abilità che li aiuteranno a costruire le economie verdi di cui il nostro mondo ha un disperato bisogno. Per ottenere ciò che ci serve, le scuole devono rompere con i modelli organizzativi rigidi e uniformi che hanno caratterizzato gran parte della loro storia negli ultimi due secoli. Il rinnovamento è vitale. Gli impressionanti sforzi del diciannovesimo e ventesimo secolo che hanno informato i modelli scolastici convenzionali che conosciamo oggi sono una fonte di intuizione per il futuro. Negli ultimi centocinquanta anni, architetti, esperti di salute pubblica, filosofi, funzionari pubblici, educatori, comunità e famiglie si sono basati sulle intuizioni educative della lunga storia dell'umanità per espandere le possibilità di educazione.

Nel tempo, questo ha dato forma materiale – ad esempio attraverso gli edifici scolastici e le aule – alle straordinarie istituzioni sociali dell'educazione pubblica di massa. La stessa immaginazione, determinazione e collaborazione sono necessarie oggi per dare forma materiale a nuove scuole, orientate verso futuri condivisi più giusti ed equi.

Dalle classi alle comunità di studenti

In tutto il mondo, le classi sono diventate i luoghi educativi primari dell'insegnamento e dell'apprendimento nelle scuole.

Nell'immaginare nuovi luoghi di inclusione e collaborazione può accadere che la "stanza" possa essere lasciata più spesso indietro. Ma il valore di far parte di una comunità di compagni di apprendimento dedicata e diversificata non dovrebbe essere abbandonato. I modelli scolastici convenzionali hanno dedicato grande energia alla classificazione degli studenti in base all'età, ai risultati, alle capacità o al sesso. Al contrario, agli insegnanti dovrebbe essere concessa la flessibilità per sviluppare, sperimentare e adattare i raggruppamenti di studenti che si verificano all'interno delle scuole. A volte questi possono essere meglio gruppi di studenti più piccoli, altre volte più grandi. Ma il valore di far parte di una comunità di studenti è una caratteristica della scuola da rafforzare. Gli studenti potrebbero non essere più limitati alle classi convenzionali nelle scuole future, ma continueranno ad aver bisogno di un impegno costante con i compagni di classe, con tutte le gioie e le lacrime che l'apprendimento condiviso comporta.

Gli studenti potrebbero non essere più limitati alle classi convenzionali nelle scuole future, ma continueranno ad aver bisogno di un impegno costante con i compagni di classe.

Anche le aspettative della classe sull'apprendimento devono essere ripensate. In troppi posti nel mondo, bambini e giovani siedono tutto il giorno, assorbendo passivamente grandi quantità di informazioni. Questa norma è incorporata nell'architettura scolastica, nel design dei mobili e negli oggetti e nei materiali presenti nelle aule. Uno studente silenzioso e obbediente è diventato

sinonimo di concentrazione e produttività. Troppo spesso, un insegnamento qualificato è equiparato al mantenimento dell'ordine e all'eliminazione di rumori o movimenti "non necessari". Quando l'immobilità è vista come un requisito per l'apprendimento, la scuola e le sue aule diventano luoghi noiosi e sgradevoli. Un'attenzione profonda, coinvolgente e assorbente può avere un enorme valore educativo. Ma dobbiamo chiederci se le nostre attuali aule e disposizioni scolastiche facilitino questo nel modo giusto. Per quanto dobbiamo proteggere lo spazio sociale della scuola, non ha bisogno di essere racchiuso tra quattro mura. Può essere aperto e flessibile, attingendo a un'ampia gamma di risorse sociali, culturali e ambientali. Limitare l'educazione a classi che "vanno bene per tutti" limita l'apprendimento e restringe la gamma di possibilità e opportunità che le scuole dovrebbero creare.

Strutture a sostegno di pedagogie diversificate

Le lezioni e gli orari devono essere riformulati. La lezione svolge l'importante funzione di focalizzare un insieme di studenti su uno sforzo condiviso ed è un meccanismo importante per strutturare incontri educativi e portare avanti una conversazione intergenerazionale. Tuttavia, i modelli di lezione convenzionali hanno anche notevoli limiti, specialmente se definiti esclusivamente come un blocco di tempo fisso ripetuto quotidianamente o settimanalmente. La lezione deve lasciare il posto a pedagogie che valorizzino una diversità di metodi e modalità di studio e apprendimento. Esistono molti altri modi per riunire le persone in sforzi comuni utilizzando diverse modalità di studio e apprendimento che sfruttano lo scambio intergenerazionale e interculturale e sfruttano le capacità e le conoscenze di alto livello degli insegnanti. Ad esempio, gli approcci educativi basati sui problemi e sui progetti possono essere più partecipativi e collaborativi rispetto a quelli offerti dalle lezioni convenzionali. Le pedagogie basate sull'indagine e di ricerca-azione possono coinvolgere gli studenti nell'acquisizione, applicazione e generazione di conoscenza contemporaneamente. Le pedagogie impegnate nella comunità e l'apprendimento del servizio possono infondere all'apprendimento un forte senso di scopo se intraprese in un umile atteggiamento di apprendimento. È necessaria una rielaborazione significativa dell'organizzazione scolastica per consentire a pedagogie come queste di migliorare le capacità degli studenti di intraprendere un lavoro congiunto ed espandere le nostre capacità di deliberazione e azione collettiva in uno spirito di solidarietà.

Il digitale a sostegno della scuola

Quando le tecnologie di comunicazione digitale consentono agli studenti di connettersi con altri con interessi e domande simili, supportano il lavoro di insegnanti e scuole. La connettività digitale migliora notevolmente le possibilità per insegnanti e studenti di accedere a informazioni, testi e forme d'arte da tutto il mondo. Le collezioni delle più grandi biblioteche e musei del mondo possono ora essere messe a disposizione in ogni luogo e in ogni momento. Gli strumenti digitali consentono inoltre agli studenti di produrre video, realizzare presentazioni con supporti misti, giochi ed *app* che portano le loro idee creative nel mondo.

La pandemia ha dimostrato che la scuola non può essere completamente spostata negli spazi virtuali.

Esiste un potenziale rivoluzionario per i dispositivi digitali per supportare l'insegnamento e l'apprendimento innovativi nelle scuole. Gli strumenti digitali sono anche diventati strumenti utili per promuovere una comunicazione efficace tra genitori, insegnanti e studenti, aiutando a loro volta i genitori a supportare l'apprendimento scolastico dei propri figli.

La pandemia ha dimostrato che la scuola non può essere completamente spostata negli spazi virtuali.

Anche in aree con elevata connettività Internet e accesso relativamente equo ai dispositivi, la chiusura totale o parziale degli edifici scolastici in tempi di interruzione getta nuova luce sull'importanza della presenza fisica e sociale condivisa nelle scuole. Le aule virtuali accessibili da casa sono sostituiti limitati di ciò che gli spazi fisici della scuola possono fornire.

Le improvvisazioni e le sperimentazioni in tempi di sfide e sconvolgimenti – dalla pandemia di COVID-19 all'educazione in tempi di altre emergenze – hanno dimostrato la determinazione, l'impegno e l'intraprendenza di insegnanti e studenti. Ad esempio, poiché molti sistemi scolastici si sono resi conto che i bisogni personali e il benessere sociale dovevano essere al primo posto, i test sono stati rinviati, i requisiti di copertura dei contenuti dei curricula sono stati sospesi e le interazioni in classe si sono concentrate sull'apprendimento autentico e sul benessere. Durante il COVID, il lavoro degli insegnanti è diventato più visibile pubblicamente, in particolare ai genitori. Gli elevati livelli di conoscenza specialistica e impegno pedagogico richiesti agli insegnanti sono stati contemporaneamente valutati ed esaminati da molti. Alcuni studenti si sono sentiti a proprio agio con l'educazione online e a distanza e le loro esperienze positive ci ricordano che le scuole future devono essere incentrate sullo studente in modi che supportino lo sviluppo sociale, emotivo, cognitivo e morale dell'intera persona.

Alimentare la dimensione sociale dell'apprendimento implica anche sostenere l'educazione alla cittadinanza in un mondo sempre più interconnesso per consentire agli individui di prendersi cura l'uno dell'altro, abbracciare altre prospettive ed esperienze e impegnarsi in pratiche responsabili nei confronti dell'ambiente e delle nostre risorse naturali condivise. I mezzi digitali da soli non possono raggiungere questi fini. È necessario un apprendimento partecipativo e coinvolto nei siti scolastici e oltre. Le scuole dovrebbero essere luoghi in cui gli studenti sono più strettamente legati alle possibilità del loro futuro che ai limiti del loro passato. Il principio delle pari opportunità mira a consentire agli studenti, indipendentemente dal loro *background*, di emanciparsi dall'essere confinati dalle aspettative degli altri in modo che l'origine sociale non sia il destino sociale e il futuro possa essere migliore del passato, per gli individui così come per le società.

Il problema chiave della maggior parte dell'apprendimento automatico è che può creare futuro solo guardando al passato. La ricerca mostra che gli stessi stereotipi, pregiudizi di genere e razzismo che sono presenti nel processo decisionale umano sono ulteriormente radicati nelle piattaforme digitali per il semplice motivo che le macchine sono "addestrate" su set di dati che contengono gli stessi pregiudizi che si trovano nella società odierna. Questo vale anche per gli algoritmi che sono alla base della maggior parte dei programmi di apprendimento personalizzati basati sulla tecnologia. Lo studente che segue un tale percorso di studi è conosciuto e definito solo in relazione alle prestazioni passate: quanti problemi non erano corretti l'ultima volta, le aree di debolezza che sono state esibite. Questo lascia poco spazio alla reinvenzione, alla conoscenza di sé e alla consapevolezza delle possibilità che le scuole dovrebbero promuovere.

Gli insegnanti possono diventare progettisti di un apprendimento personalizzato basato su un diverso insieme di presupposti, orientato non verso i fallimenti personali del passato ma verso le possibilità di coinvolgimento e appartenenza. I mezzi digitali possono supportare l'insegnamento e l'apprendimento in molte forme. Tuttavia, sono i nostri incontri interpersonali e le relazioni forti (tra insegnanti e studenti, ma anche tra studenti e tra insegnanti) che consentono il lavoro congiunto che mette gli studenti in contatto con la ricchezza e la diversità del patrimonio di conoscenze condivise dell'umanità, sostiene l'emancipazione intellettuale e consente la co-creazione di futuri giusti e sostenibili.

Le scuole sono anche luoghi in cui possiamo insegnare agli studenti a vedere gli spazi e gli ambienti digitali come creazioni umane malleabili e fallibili. La programmazione e il pensiero computazionale sono emersi come materie fondamentali in molti sistemi educativi; sono utili per illuminare i modi in cui sono costruiti i nostri edifici digitali e per fornire kit di strumenti sia pratici che teorici per riconfigurarli. Il semplice consumo di media digitali, anche didattici, raramente offre agli studenti la distanza critica per considerare nuove possibilità per il digitale. Diverse disposizioni, incentivi, direzioni, logiche e funzionalità sono possibili per la tecnologia e le reti che ci connettono e informano tanto del nostro pensiero. Per questi motivi, la formazione deve considerare le interazioni digitali come un argomento di indagine e di studio stesse, e non solo come un mezzo per il perseguimento di obiettivi curriculari.

Le discussioni su diritti digitali, sorveglianza, proprietà, privacy, potere, controllo e sicurezza devono far parte dell'educazione formale. Si dice spesso che un giorno potremmo vivere in mondi virtuali, ma in una certa misura e in alcuni luoghi questo è già vero. In alcuni paesi non è raro che una persona media trascorra più di dieci ore al giorno online e immersa nella tecnologia digitale. Le scuole devono aiutare gli studenti a imparare a prosperare in questi ambienti e ad usarli per creare, affrontare sfide e crescere. Le scuole dovrebbero promulgare un'etica del controllo umano, collettivo così come individuale, sulla tecnologia.

Costruire culture di collaborazione

Le scuole sono pienamente in grado di promuovere la collaborazione, la *leadership* collettiva, l'apprendimento collettivo e la crescita continua verso un futuro più giusto ed equo. Tuttavia, la normalizzazione di questo come obiettivo centrale della scolarizzazione richiederà lo sviluppo di nuove capacità tra insegnanti, amministratori e personale scolastico. La responsabilità della scuola deve evolvere da una modalità di conformità a un processo di definizione e valutazione condivisa degli obiettivi. La gestione scolastica deve promuovere la collegialità professionale, l'autonomia e l'assistenza reciproca sul comando e il controllo. Le scuole che promuovono la collaborazione tra gli studenti devono promuovere la stessa anche tra i loro insegnanti. Ciò è supportato da culture scolastiche che promuovono lo sviluppo professionale continuo di insegnanti, amministratori e personale. *Coaching*, tutoraggio, studio individuale e di gruppo, ricerca-azione e collaborazioni di ricerca con altre scuole e con le università contribuiscono a reinventare la scuola stessa come organizzazione di apprendimento. In tutto il mondo centinaia di migliaia di insegnanti e innumerevoli scuole sono già progredite in queste direzioni.

Ad esempio, in vari contesti indigeni, le scuole vengono reinventate attorno all'apprendimento e all'interazione interculturale e con il mondo più che umano, attingendo conoscenze intergenerazionali e ancestrali, lingua e pratiche di ricerca. In altri casi, le scuole si stanno organizzando lungo linee di indagine che coinvolgono la partecipazione costruttiva della comunità e gli sforzi collettivi creativi. I progressi nella TVET stanno anche colmando il divario artificiale tra teoria e pratica attraverso forme reinventate di apprendistato, corsi significativi e una formazione efficace. Abbiamo bisogno di scuole che si identifichino con la solidarietà globale, che si impegnino nella condivisione della conoscenza con altre scuole e tra le nazioni e si dedichino al rinnovamento e al ristabilirsi come luoghi pubblici e ambienti di collaborazione. Le scuole hanno un ruolo essenziale da svolgere nel rafforzamento globale dell'educazione come bene comune.

Il passaggio dalla scuola all'educazione superiore

Storicamente, le università e i college hanno prestato poca attenzione all'educazione primaria e secondaria. Tuttavia, gli ultimi decenni hanno accresciuto la consapevolezza che molti dei problemi delle università e dei college relativi al rendimento degli studenti devono essere affrontati prima dell'inizio dell'educazione superiore. Dalla matematica alle scienze, dalla letteratura alla filosofia, è stata sviluppata un'intera gamma di programmi ponte e di arricchimento per rafforzare i legami tra l'educazione superiore e le scuole, spesso con l'obiettivo di garantire la partecipazione di gruppi storicamente sottorappresentati. Allo stesso tempo, i ricercatori universitari sono diventati più importanti nei dibattiti generali sull'educazione.

Le future agende politiche per l'educazione superiore dovranno tenere maggiormente conto delle traiettorie e dei percorsi educativi non tradizionali.

Qualsiasi considerazione sui ruoli dell'educazione superiore non può prescindere dalle inevitabili connessioni con l'educazione primaria e secondaria, nonché con l'apprendimento degli adulti e l'educazione non formale. Affinché gli studenti possano prosperare dentro e oltre l'educazione superiore nel 2050, i valori e l'organizzazione di tutti i livelli di educazione dovrebbero essere collegati. Le future agende politiche per l'educazione superiore dovranno abbracciare tutti i livelli di educazione e tenere maggiormente conto delle traiettorie e dei percorsi educativi non tradizionali. Riconoscendo l'interconnessione dei diversi livelli e tipi di educazione, si esprime la necessità di un approccio di apprendimento permanente a livello settoriale per lo sviluppo futuro dell'educazione superiore.

I partenariati tra i sistemi scolastici e le università possono contribuire a reinventare e rafforzare l'educazione. Le biblioteche universitarie e le strutture di ricerca possono supportare studenti di livello primario e secondario. L'esperienza dei professori dovrebbe essere prontamente disponibile per le scuole locali. Tali partenariati rafforzano la capacità istituzionale dei sistemi educativi di elaborare soluzioni e di attuarle. Sono anche un'opportunità per le università di essere più consapevoli nell'integrare le loro tre funzioni fondamentali di ricerca, insegnamento e sensibilizzazione al servizio dell'azione pubblica su alcune delle questioni più significative dei nostri giorni.

Principi per il dialogo e l'azione

Questo capitolo ha proposto che in un nuovo contratto sociale per l'educazione le scuole dovrebbero essere protette i siti educativi a causa dell'inclusione, dell'equità e del benessere individuale e collettivo che supportano - e contemporaneamente reinventati per promuovere meglio la trasformazione del mondo verso un mondo più giusto ed equo, e futuri sostenibili. Mentre guardiamo al 2050, ci sono quattro principi che possono guidare il dialogo e l'azione necessari per portare avanti questa raccomandazione:

- **Le scuole dovrebbero essere protette come spazi in cui gli studenti incontrano sfide e possibilità non disponibili altrove.**

Se le scuole non esistessero bisognerebbe inventarle. Dovremmo garantire che le scuole riuniscano diversi gruppi di persone per imparare gli uni dagli altri.

- **Lo sviluppo della capacità collettiva dovrebbe guidare la riprogettazione delle scuole.**

Le architetture scolastiche, gli spazi, gli orari e i gruppi di studenti dovrebbero essere progettati per sviluppare le capacità degli individui di lavorare insieme. Le culture di collaborazione dovrebbero pervadere l'amministrazione e la gestione delle scuole, così come le relazioni tra le scuole.

- **Le tecnologie digitali dovrebbero mirare a supportare – e non sostituire – le scuole.**

Dovremmo sfruttare gli strumenti digitali per migliorare la creatività e la comunicazione degli studenti. Quando l'IA e gli algoritmi digitali vengono introdotti nelle scuole, dobbiamo garantire che non riproducano semplicemente stereotipi e sistemi di esclusione esistenti.

- **Le scuole dovrebbero modellare il futuro a cui aspiriamo garantendo i diritti umani e diventando esempi di sostenibilità “ad zero emissioni”.**

Gli studenti dovrebbero essere considerati affidabili e incaricati di aprire la strada all'ecologizzazione del settore dell'educazione. Dovremmo garantire che tutte le politiche educative sostengano e promuovano i diritti umani.

Nello stringere un nuovo contratto sociale per l'educazione, tutti, ovunque, dovrebbero essere in grado di trarre ispirazione da questi quattro principi guida relativi alla salvaguardia e alla trasformazione della scuola, una delle istituzioni educative più essenziali e potenti dell'umanità.

L'EDUCAZIONE ATTRAVERSO TEMPI E SPAZI DIVERSI

La città diventa educativa attraverso la necessità di educare, imparare, insegnare, conoscere, creare, sognare e immaginare che tutti noi – uomini e donne – che occupiamo i suoi campi, montagne, valli, fiumi, strade, piazze, fontane, case, palazzi, lasciamo su ogni cosa l'impronta di un certo tempo e di uno stile, il sapore di una certa epoca... La Città siamo noi e noi siamo la Città.
Paulo Freire, *Politica e educazione*, 1993

In un nuovo contratto sociale per l'educazione, dovremmo godere ed ampliare opportunità educative arricchenti che si svolgono nel corso della vita e in diversi spazi culturali e sociali.

Molte persone oggi pensano che l'educazione sia rivolta principalmente ai bambini e ai giovani con l'obiettivo di prepararli al loro vivere da adulto. Gran parte del dibattito pubblico presuppone che "educazione" sia sinonimo di quelle istituzioni specializzate che operano a relativa distanza dalle famiglie degli studenti e dalla società. Strutture specializzate si sono rivelate utili per salvaguardare tempi e spazi dedicati all'insegnamento e all'apprendimento collettivo. L'educazione nelle scuole è diventata un importante spazio-tempo dell'esperienza umana con le sue caratteristiche distintive. La definizione delle priorità di bambini e giovani è stata essenziale per promuovere l'uguaglianza e l'accesso alle opportunità. Tuttavia, una discussione sull'educazione limitata alle sole istituzioni formali non comprende le ricche possibilità educative che esistono all'interno e attraverso la società nel suo insieme. Un principio fondante del contratto sociale per l'educazione proposto in questo *report* è il diritto all'educazione per tutti per tutta la vita.

Questo principio riconosce il fatto che, proprio come l'apprendimento non finisce mai, l'educazione deve essere ulteriormente estesa e arricchita in tutti i tempi e in tutti gli spazi. Questo principio ha vaste implicazioni per tutti i livelli della società e della nostra vita collettiva – per le nostre comunità, città, villaggi e paesi, per la nostra etica nazionale e per i nostri sistemi culturali e per le nostre comunità regionali e internazionali. Lavoro, assistenza, tempo libero, attività artistiche, pratiche culturali, sport, vita civica e comunitaria, azione sociale, infrastrutture, impegno digitale e mediatico: sono tutte opportunità di apprendimento potenzialmente educative, pedagogiche e significative per il nostro futuro condiviso, tra innumerevoli altre. Un nuovo contratto sociale per l'educazione deve vedere la necessità e il valore di culture dinamiche dell'apprendimento in tutti i tempi e in tutti gli spazi.

Uno dei nostri compiti principali è ampliare il nostro pensiero su dove e quando si svolge l'educazione. Questa nuova sfida urgente è stata sollevata cinquanta anni fa nel *report* della Commissione Faure che esponeva una visione della *Cité éducatif* nel tentativo di ripensare i sistemi educativi. Tradotta in vari modi in altre lingue (ad esempio in inglese come "società che apprende"), la "città" qui è metafora di uno spazio che racchiude tutte le possibilità e le potenzialità, soprattutto perché sono interconnesse. Si basa sull'idea che dobbiamo pensare in modo olistico alla ricchezza e alla diversità degli spazi e delle iniziative sociali che supportano l'educazione, così come a chi è coinvolto.

I modelli consolidati odierni concepiscono ancora generalmente l'educazione che inizia a 5 o 6 anni di età e raggiungendo un punto finale circa un decennio dopo. Questa gamma si è ampliata nel corso degli anni e sono stati compiuti molti sforzi per estendere gli sforzi educativi alla prima infanzia, con l'attenzione rivolta anche ai neonati e ai bambini e agli adulti per tutta la vita. Nel primo caso, l'educazione della prima infanzia è vista come un momento educativo essenziale a sé stante, sebbene sia ancora spesso inquadrata come preparazione "preprimaria" alla scuola. Nel secondo caso, spesso dal punto di vista della "seconda possibilità" o della riqualificazione sul posto di lavoro e della TVET (*Technical and Vocational Education and Training*), l'educazione degli adulti è diventata centrale nelle politiche e strategie educative nella maggior parte dei paesi del mondo, sebbene sia ancora spesso inquadrata come un'estensione della scuola.

Intendiamo dire che i modelli educativi basati sul 'formato scolastico', hanno spesso finito per prevalere nel modo di educare i bambini più piccoli e gli adulti, riducendo la possibilità di forme di

educazione diverse e distinte. È vero che esiste una lunga tradizione di resistenza a questa estensione del "formato scolastico" a gruppi con età e caratteristiche specifiche, che proprio per questo devono avere processi e strutture educative differenti.

Nel caso dell'educazione della prima infanzia, questa tradizione è ben consolidata, con l'adozione di strategie educative diverse, fortemente focalizzate sulla valorizzazione della sperimentazione e del benessere, nonché delle dimensioni affettive, sensoriali e relazionali. Molti ritengono addirittura che la trasformazione della scuola, nell'ottica di una nuova organizzazione degli spazi e dei tempi, debba ispirarsi ai modelli più aperti e flessibili dell'educazione della prima infanzia.

Nel caso dell'educazione degli adulti, questa tradizione è addirittura più evidente, con le innumerevoli proposte nel corso dei decenni di "descolarizzare" l'educazione degli adulti, cioè di adottare forme e processi che rispettino l'autonomia degli adulti, le loro esperienze di vita e di lavoro e l'apprendimento svolto al di fuori dei quadri scolastici formali. Si tratta di proposte educative emancipatorie, che combattono contro i sistemi di disumanizzazione, oppressione o colonizzazione e che cercano di responsabilizzare gli adulti nel loro *report* con l'educazione.

Tuttavia, nonostante queste forme di resistenza, è impossibile negare che il "formato scolastico" si sia esteso all'educazione della prima infanzia e all'educazione degli adulti, in particolare con l'egemonia delle tendenze di apprendimento permanente. Per pensare all'educazione verso il 2050, dobbiamo comprendere l'importanza di tutti gli spazi, di tutti i tempi e di tutte le forme di educazione. Tuttavia, questo non significa che trasformiamo il mondo in un'immensa aula. Il cambiamento fondamentale nel modo di pensare che dobbiamo realizzare è comprendere che le società di oggi hanno innumerevoli opportunità educative, attraverso la cultura, il lavoro, i social media e il digitale, che devono essere valutate nei loro termini e costruite come importanti opportunità educative.

Nei prossimi 30 anni, uno degli aspetti centrali del nuovo contratto sociale sarà la comprensione di come l'educazione sia intrecciata con la vita sia centrale. Pertanto, mentre difendiamo le scuole come uno spazio-tempo unico per l'educazione, dobbiamo anche estendere la nostra visione a tutti gli spazi e i tempi della vita. Questo capitolo inizia con una discussione sulla moltitudine di siti e opportunità educative esistenti, sostenendo che dovremmo dirigere i nostri sforzi per garantire che sostengano l'inclusione e la reattività alle nuove sfide. Quindi discute il ruolo essenziale che gli stati svolgono nel garantire che il diritto all'educazione sia realizzato, nonché la necessità di una governance degli spazi digitali per garantire che la tecnologia supporti la rivisitazione dell'educazione in modi che serviranno il nostro futuro condiviso. La biosfera terrestre è anche uno spazio educativo vitale da non trascurare.

Il capitolo si conclude con una serie di principi guida per il dialogo e l'azione per il 2050, di particolare interesse sia per i governi che per le organizzazioni della società civile, tra cui: sottolineare l'importanza dell'educazione inclusiva degli adulti; immaginare nuovi spazi di apprendimento; rafforzare i finanziamenti; e ampliare il diritto all'educazione.

Mentre difendiamo le scuole come uno spazio-tempo unico per l'educazione, dobbiamo anche estendere la nostra visione a tutti gli spazi e a tutti i tempi della vita.

Orientare le opportunità educative verso l'inclusione e la sostenibilità

Per funzionare al meglio, la governance dell'educazione deve riconoscere e apprezzare la capillarità, e l'ubiquità delle istituzioni educative, delle istituzioni sociali e delle relazioni temporali. Garantire che attori così diversi si impegnino per l'inclusione e la sostenibilità, tuttavia, richiede collaborazione e impegni che garantiscano che le opportunità educative, formali o meno, rimangano accessibili a tutti. Un'etica dell'inclusione deve guidare il nostro lavoro collettivo per governare l'educazione, attingendo ai principi della progettazione inclusiva. Il punto di partenza devono essere coloro che sono tipicamente tra i più emarginati e gli ambienti più fragili e precari.

Senza valori chiari e inclusivi, gli ecosistemi educativi possono diventare malsani e patologici. Questioni di potere, privilegio, sfruttamento e oppressione possono farsi strada in qualsiasi relazione educativa. Troppo spesso i progetti e le istituzioni educative producono fallimenti ed esclusioni; gruppi etnici, popolazioni indigene e altri gruppi emarginati possono essere espulsi più di quanto non abbandonino semplicemente l'educazione formale. I rifugiati e le persone con disabilità possono essere particolarmente vulnerabili. Un approccio più ampio ai sistemi educativi pone chiaramente l'accento sulle reazioni a catena e sugli effetti di interconnessione tra istituzioni, attori e spazi, rendendo più difficile ignorare questi fallimenti.

Il ruolo dei governi e degli stati

Esiste un consenso globale sul fatto che l'educazione è un diritto umano abilitante fondamentale e che gli stati e le società hanno una responsabilità particolare nell'assicurare che questo diritto sia realizzato per tutti i bambini, i giovani e gli adulti.

Di conseguenza, i governi e gli stati hanno un ruolo fondamentale da svolgere negli ecosistemi educativi e responsabilità significative di cui devono essere ritenuti responsabili. Istituito nell'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, il diritto all'educazione è stato ulteriormente elaborato in diversi trattati giuridicamente vincolanti per gli Stati.

Questi includono la Convenzione del 1960 contro la discriminazione nell'educazione (CADE) e l'articolo 13 del Patto internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR) del 1966. In quest'ultimo, tutti gli stati parti hanno convenuto che l'educazione consentirà a tutte le persone di partecipare efficacemente a una società libera e promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra tutte le nazioni.

Secondo l'attuale diritto internazionale, gli Stati parti hanno la responsabilità di rendere l'educazione primaria gratuita e obbligatoria. L'educazione secondaria, nelle sue diverse forme, dovrebbe essere generalmente disponibile e accessibile a tutti. L'educazione superiore deve essere ugualmente accessibile a tutti sulla base delle capacità individuali. Gli Stati hanno tre obblighi riguardo al diritto all'educazione: adempiere, rispettare e proteggere. L'obbligo di *adempiere* dello Stato include il dovere di facilitare e di provvedere, mentre l'obbligo di *rispettare* implica la prevenzione contro le misure che ledono il diritto all'educazione. Infine, ma non meno importante, lo Stato ha l'obbligo di *proteggere e impedire* a terzi di interferire con il diritto all'educazione.

Il diritto all'educazione è strettamente legato ad altri diritti umani. In questo senso, in quanto garanti dei diritti, gli Stati hanno la responsabilità di compiere sforzi intersettoriali per creare le condizioni necessarie per consentire e facilitare l'apprendimento di tutti i bambini e i giovani. Ciò significa garantire l'accesso ai diritti fondamentali come il diritto all'acqua e ai servizi igienici, a un'alimentazione e un'alimentazione sane, alla protezione sociale, a vivere in un ambiente familiare

e comunitario stabile e sano che promuova il benessere emotivo e fisico e a vivere liberi da ogni forma di violenza. Dall'inizio degli anni 2000, i relatori speciali delle Nazioni Unite sul diritto all'educazione hanno fatto riferimento all'educazione come a un bene pubblico che tutela gli interessi collettivi della società. Il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite riconosce anche l'educazione come un bene pubblico nelle sue risoluzioni del 2005 e del 2015 sul diritto all'educazione. Nel 2015, i rappresentanti di oltre 160 paesi al World Education Forum hanno adottato *Education 2030: Incheon Declaration and Framework for Action*. Questo documento riafferma che l'educazione è "un diritto umano fondamentale e una base per garantire la realizzazione di altri diritti". Ribadisce inoltre che "l'educazione è un bene pubblico, di cui lo Stato è si assume la responsabilità del "dovere" ed è essenziale nella definizione e nell'applicazione di standard e norme.

I governi hanno un ruolo chiave da svolgere nel garantire che gli ecosistemi educativi sostengano l'educazione come bene pubblico. Come affermato in precedenza, abbiamo bisogno di un approccio globale. L'incarico di rinnovare l'educazione e come bene comune vale per tutti gli educatori, tutte le scuole, tutti i programmi educativi, ovunque. E, va anche ricordato, che, in molti casi nel mondo, una miriade di attori statali e non statali insieme garantiscono la pubblicità dell'educazione pubblica.

Gli Stati hanno la responsabilità fondamentale di garantire che i sistemi educativi siano finanziati in modo adeguato ed equo per soddisfare i bisogni dei loro cittadini e di altri che vivono sotto la loro protezione. Devono raccogliere adeguate finanze pubbliche attraverso politiche fiscali che garantiscano che la ricchezza privata non sia sequestrata nei paradisi fiscali offshore ma contribuisca adeguatamente al bene pubblico. I governi devono spendere queste risorse in modo equo ed efficiente al fine di realizzare il diritto comune all'educazione.

Gli stati svolgono anche un ruolo chiave nella regolamentazione dell'offerta educativa garantendo che tutti i fornitori all'interno di un determinato ecosistema rispettino i diritti umani e forniscano esperienze di apprendimento sicure e di buona qualità. Infine, gli Stati devono garantire che l'educazione risponda ai bisogni dei cittadini e di altri che vivono all'interno dei loro confini territoriali, in particolare ai bisogni di coloro che sono storicamente esclusi o emarginati. Una buona governance dei sistemi educativi richiede il coinvolgimento dei cittadini e delle altre parti interessate nel processo decisionale e nel dialogo e implica la necessità di una maggiore trasparenza e responsabilità a tutti i livelli.

Gli stati hanno la responsabilità chiave di garantire che i sistemi educativi siano finanziati in modo adeguato ed equo

Nel caso delle popolazioni indigene, si applicano disposizioni aggiuntive. La Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni rileva che, oltre ad avere il diritto di accedere a tutti i livelli e le forme di educazione garantiti dallo stato, i popoli indigeni hanno il "diritto di stabilire e controllare i propri sistemi educativi nella loro lingua ed in un modo appropriato al loro sistema di apprendimento ed insegnamento.

Con l'aumento delle migrazioni forzate in tutto il mondo - in particolare lo spostamento delle popolazioni umane a causa delle pressioni del cambiamento climatico - è necessario prestare particolare attenzione ai rifugiati che non godono della protezione di uno Stato. Gli organismi internazionali e una maggiore cooperazione internazionale sono essenziali per garantire il diritto all'educazione in queste situazioni, che devono diventare di più comuni.

Governare gli spazi digitali di apprendimento.

Usata bene, la tecnologia può sostenere la pubblicità, l'inclusività e gli scopi comuni nell'educazione. Ci sono molteplici logiche alla base delle tecnologie digitali, alcune con un grande potenziale di emancipazione, altre con grandi impatti e rischi. In questo senso la "rivoluzione digitale" non è diversa da altre grandi rivoluzioni tecnologiche del passato, come quella agricola o industriale. I grandi guadagni collettivi sono arrivati con preoccupanti aumenti della disuguaglianza e dell'esclusione. La sfida è navigare questi effetti misti e guidare i loro risultati futuri.

È necessario assicurare che le decisioni chiave sulle tecnologie digitali in relazione all'educazione e alla conoscenza siano prese nella sfera pubblica e guidate dal principio dell'educazione come un bene pubblico e comune.

e un bene comune. Questo implica affrontare il controllo privato delle infrastrutture digitali e difendersi dalla cattura antidemocratica e dalla chiusura dei beni comuni digitali della conoscenza che sempre più spesso fanno parte degli ecosistemi dell'educazione.

Mentre le piattaforme digitali hanno dato alcuni contributi alla conoscenza, all'educazione e alla ricerca negli ultimi decenni, i benefici sociali che sono maturati sono stati per lo più incidentali rispetto ai modelli di business dell'industria tecnologica, che pesano sulla pubblicità. *Google/Alphabet*, per esempio, è diventato uno dei più importanti intermediari della sfera pubblica digitale mentre si sforza per espandere la sua portata nelle nostre vite digitali pubbliche. Alcuni dei suoi servizi più significativi per l'educazione quindi, come *Google Scholar* e *Google Classroom*, non generano effettivamente alcuna pubblicità e sostengono costi considerevoli per tutto il tempo in cui Google ritiene che sia nel suo interesse sostenerli. Questo presenta una posizione molto precaria per le infrastrutture digitali da cui l'educazione sta diventando sempre più dipendente.

Dato il lunghissimo elenco di altri servizi di Google che, trovandosi in una situazione simile, alla fine hanno chiuso la situazione, alla fine hanno chiuso, la preoccupazione per la fragilità generale dell'attuale accordo è abbastanza giustificata. Le chiusure pandemiche COVID di molte strutture universitarie nel 2020 e 2021 hanno significato che anche gli studiosi di alcune delle università più ricche e benestanti del pianeta avevano solo accesso a pochi materiali, a causa del processo decisionale interno di Google sui benefici di un servizio come *Google Scholar*. Nei suoi molti anni di esistenza, *Google Scholar* ha visto pochi cambiamenti e non ha avuto nessuna nuova funzione sostanziale aggiunta, rivelando la bassa priorità che occupa nell'agenda generale dell'azienda.

Questo dovrebbe servire come una parola di avvertimento sulla fragilità di tali infrastrutture di apprendimento gestite da private infrastrutture di apprendimento gestite privatamente e farci chiedere se ci sono modelli più duraturi per un'infrastruttura digitale pubblica affidabile per il nostro futuro dell'educazione pubblica.

La capacità delle piattaforme digitali di rimanere gratuite per il pubblico si basa anche in gran parte sulla massiccia e sistematica estrazione di dati personali degli utenti come una merce così redditizia che è stata paragonata al "nuovo petrolio". Inizialmente, questi dati sono stati raccolti con l'intento esplicito di usarli per vendere pubblicità.

Più tardi, le piattaforme dietro i servizi digitali hanno scoperto che alcuni di questi massicci e in continuo aumento *store* di dati degli utenti è utile non solo per costruire e migliorare i servizi e i prodotti commerciali.

prodotti commerciali, ma per diffondere idee, opinioni e preferenze attraverso AI (*Artificial Intelligence*) e l'apprendimento automatico.

Questo ha inaugurato una gara per il dominio dell'AI tra le più grandi aziende del mondo. Di conseguenza, l'economia digitale di oggi è guidata da un imperativo che sancisce la proliferazione

di sensori, algoritmi e reti in domini precedentemente *off limits* sia per gli “occhi” aziendali che per quelli privati, che vanno dai lettori di e-book, ai browser ed agli orologi intelligenti.

La sensazione di molti - che stiamo vivendo in tempi di sorveglianza onnipresente e permanente - ha vaste conseguenze politiche. Ha effetti sulla libertà di espressione e sul senso di autonomia intellettuale della gente. Le ansie associate alla sorveglianza creano invisibili ostacoli autocensuranti all'attività creativa, inducendo domande sul fatto che la lettura di un libro pericoloso possa avere serie implicazioni per la propria reputazione, che, oggi, è spesso una diretta conseguenza delle nostre azioni online.

Effetti e ansie simili possono essere prodotti quando la sorveglianza si estendono negli ecosistemi negli ecosistemi della nostra educazione. La continua normalizzazione della sorveglianza - specialmente se i sistemi educativi abitano i bambini ad essa fin dalla giovane età - ci mette su una traiettoria verso una radicale erosione del concetto di dignità umana e ad un massiccio indebolimento del diritto umano alla privacy e alla libera espressione, come stabilito nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

La preoccupazione per la protezione dei dati di studenti e insegnanti deve essere presente in ogni dibattito sulle piattaforme digitali negli ecosistemi dell'educazione. La facilità di acquisizione, archiviazione e monitoraggio dei dati e monitoraggio negli spazi digitali può aiutare a migliorare l'insegnamento e l'apprendimento. Regole e protocolli adeguati sono necessari per proteggere gli studenti e gli insegnanti dall'abuso. Un'etica della trasparenza dovrebbe guidare le politiche sui dati, con l'impostazione predefinita di rendere anonimi i dati, in modo che gli individui non possano essere danneggiati.

Una ragione per cui le piattaforme digitali con il loro modo algoritmico di curatela della conoscenza sono al top in così tanti domini, anche negli ecosistemi educativi, ha a che fare con l'assenza di una valida risposta pubblica alla sfida di organizzare e curare sistematicamente organizzare e curare il volume in rapida crescita della conoscenza globale. Di conseguenza, anche gli esperti ora devono fare affidamento sui servizi di intermediazione delle piattaforme digitali, che rendono le loro opinioni qualificate ed informate ostaggio dei capricci dell'algoritmo di curatela della piattaforma dove pubblicano.

Trovare soluzioni a lungo termine a problemi come le *fake news* e la crisi di fede nella scienza e nelle istituzioni pubbliche a cui assistiamo attualmente in molti luoghi, richiede il nostro impegno informato e collettivo con la verità e la competenza, e la democratizzazione della conoscenza.

La migliore strategia per piegare la rivoluzione digitale nella direzione di sostenere l'educazione come bene comune è assicurarne la democratizzazione all'interno di una solida sfera pubblica

Questi numerosi esempi sottolineano la fragilità dell'educazione.

Mentre strumenti digitali migliori possono e devono essere progettati, la migliore strategia per piegare la rivoluzione digitale nella direzione di sostenere l'educazione come bene comune è assicurarne la democratizzazione all'interno di una solida sfera pubblica. Molte comunità digitali e le prime tecnologie *internet* sono state sviluppate attraverso sforzi collaborativi *open-source*. Il continuo sviluppo delle tecnologie digitali nell'educazione in direzioni guidate dalla sostenibilità, dalla giustizia e dall'inclusione richiederà l'azione dei governi, il sostegno della società civile e un

ampio impegno pubblico a trattare l'educazione non come un'arena per il profitto, ma come uno spazio per l'investimento pubblico in un futuro sostenibile, giusto e pacifico.

Imparare con il pianeta vivente

Dobbiamo ampliare la nostra concezione di dove avviene l'apprendimento al di là degli spazi e delle istituzioni, per includere anche i parchi, le strade della città, i sentieri rurali, i giardini, la natura selvaggia, i terreni agricoli, le foreste, deserti, laghi, zone umide, oceani e tutti gli altri che sono siti di vita più che umana.

Gli esseri umani sono parte di un pianeta Terra vivente. Molte culture indigene di lunga data hanno una visione adeguatamente espansiva sulla formazione di relazioni reciprocamente benefiche che coinvolgono umani e non umani. La biosfera è un importante spazio di apprendimento. Il fatto che oggi le terre governate dagli indigeni ospitano circa l'80% della biodiversità del mondo è di per sé sufficiente a dimostrare che le prospettive indigene hanno molto da insegnare a tutti l'educazione che si prende cura del pianeta.

Le conoscenze e gli insegnamenti indigeni basati sulla terra e sull'acqua, così come molte cosmologie africane e asiatiche cosmologie africane e asiatiche, pongono relazioni in cui i non-umani sono compresi non solo come esseri con propri diritti, ma come educatori e insegnanti con i quali gli umani possono imparare in relazione. In alcune tradizioni, gli elementi del mondo sovraumano sono intesi come più vecchi, più saggi e meritevoli di rispetto e si riconosce che hanno molto da insegnarci.

Nelle tradizioni educative occidentali c'è anche una lunga storia che affronta alcune di queste domande. Con l'educazione basata sull'esperienza all'aperto, mondo naturale e l'ambiente hanno partecipato ai processi di apprendimento.

Tuttavia, questo lavoro ha spesso posizionato l'ambiente *al servizio* dell'apprendimento degli studenti. In molti casi, quindi, il report uomo-natura non è previsto come reciproco e interdipendente. Né è necessariamente un report in cui gli esseri non umani sono intesi come insegnanti; forme più recenti di educazione ambientale si stanno allontanando da questa posizione. La metafora dell'educazione *rewilding*, ispirata alla conservazione ambientale, è particolarmente promettente in relazione all'idea di costruire l'educazione in modi nuovi.

Molti degli incontri pedagogici che stanno emergendo attraverso il dialogo tra i molti sistemi di conoscenza e le cosmologie del mondo sono altrettanto promettenti per riformulare la relazione tra l'educazione e il pianeta vivente come uno di co-evoluzione e co-emergenza con il mondo. Gli esseri umani hanno bisogno di comprendere se stessi come esseri ecologici, non solo come esseri sociali. I principi di gestione ambientale che ci posizionano come *custodi e protettori* della natura presuppongono ancora una divisione tra gli esseri umani e il loro ambiente.

I nostri immaginari ecologici hanno bisogno di posizionarci pienamente all'interno del pianeta vivente. Le crisi ecologiche che l'uomo ha causato richiedono un ripensamento del discente che è al centro di un'educazione orientata a scopi comuni. L'educazione non può mirare solo a un idealizzato studente cosmopolita che si sente a suo agio e capace in un mondo interconnesso - il cosiddetto 'allievo del ventunesimo secolo' - immaginato in un sistema educativo che tipicamente si concentra solo sullo sviluppo umano. Affinché l'educazione sostenga un futuro giusto e sostenibile, dobbiamo promuovere una coscienza del pianeta. Il discente che si assume la responsabilità di creare il mondo con altri esseri deve essere posto al centro dell'educazione. Questa

prospettiva ha implicazioni per la pratica educativa in quasi tutti i settori. L'educazione alla cittadinanza globale in particolare deve diventare in sintonia con questa coscienza del pianeta.

Riequilibrare le nostre relazioni con il pianeta vivente richiede che reimpariamo le nostre interdipendenze e reimmaginiamo il nostro posto umano e il nostro ruolo. Molte culture hanno saputo per secoli o millenni che non possiamo separare l'umanità dal resto del pianeta. Per esempio, il neologismo *quechua Sumak Kawsay* afferma che la natura ha dei diritti e descrive un modo di vivere che è ecologicamente equilibrato.

I principi di relazionalità (io sono perché noi siamo) della filosofia *Ubuntu* ha molto da offrire, così come l'etica buddista racchiusa nel termine *Karuna* (compassione), solo due esempi delle ricche risorse culturali a cui l'umanità può attingere.

Altre società stanno ancora, a volte dolorosamente, facendo i conti con le nostre interdipendenze umane e planetarie condivise.

Come vivremo nel 2050 come parte della Terra attraverso principi di armonia, benessere e giustizia? A livello globale non abbiamo ancora tutte le risposte. Un'educazione radicata nella interezza della vita deve essere uno dei nostri strumenti chiave per elaborare insieme delle soluzioni.

Espandere il 'quando' avviene l'educazione

Poiché sempre più persone vivono una vita più lunga e più sana, i modi in cui l'educazione è intrecciata con la vita cambieranno. I bisogni educativi, le priorità e le modalità cambiano quando ci sono spostamenti di equilibrio tra giovani e anziani, nella proporzione di persone in età lavorativa, così come nei tipi di lavoro di cura e assistenza che vengono intrapresi, da chi e quando. In effetti, queste questioni gettano luce sui presupposti di base che le nostre società pensano significhi produrre valore.

Educazione e cura lungo tutto l'arco della vita

È sempre più riconosciuto che il nostro benessere e la nostra sicurezza economica non provengono solo dall'economia formale. Il lavoro retribuito è una parte, ma il lavoro svolto all'interno delle famiglie per fornire cura delle persone non è certamente meno importante. Questo include il lavoro di cura dei bambini e anziani, producendo e preparando cibo, costruendo rifugi e, in molte aree di stress ecologico, raccogliendo acqua.

Le donne e le ragazze portano il carico maggiore in termini di sostegno alle famiglie, comunità, salute, sicurezza alimentare, persino salute dell'ambiente e dell'ecosistema, e ricevono poco riconoscimento o sostegno per i loro enormi ed essenziali contributi.

Nei prossimi 30 anni, complesse interazioni rimodelleranno l'equilibrio tra tutti questi tipi di attività di approvvigionamento in modi diversi a livello regionale e locale. In alcune aree, il miglioramento della salute e/o o la carenza di manodopera possono generare opportunità e richieste per gli anziani di rimanere più a lungo nella forza lavoro.

In altri casi, le sfide dell'assistenza agli anziani possono essere parallele alle sfide della dell'assistenza ai bambini che hanno caratterizzato gli ultimi tre decenni quando le donne sono entrate nella forza lavoro in numero crescente. Nuove forme di famiglia potrebbero emergere se la vita cooperativa e il supporto familiare esteso diventerà più significativo in più parti del mondo. Tutto questo significa che la capacità delle persone di costruire e formare relazioni di cura solide e durature è anche una questione educativa per gli studenti di tutte le età.

Imparare a prendersi cura, e rendere la cura una caratteristica dell'educazione legata alla vita, non è semplicemente "bello". Guardando al 2050 e oltre, c'è una logica dura da seguire. Un'educazione che sostiene il lavoro quotidiano di preparazione e a volte di coltivazione del cibo, e l'educazione che sostiene il nutrimento e il sostentamento dei corpi e delle famiglie, deve avere la priorità. Questa è la prospettiva più ampia sull'apprendimento: l'educazione è intrecciata con la vita e si svolge in spazi e tempi diversi.

L'apprendimento e l'educazione degli adulti come progetto di emancipazione

Negli ultimi decenni, il principio dell'apprendimento permanente è diventato centrale nella formulazione di politiche educative in tutto il mondo. L'SDG4 (*Sustainable Development Goal 4*), per esempio, ci invita a "garantire un'educazione di qualità inclusiva ed equa educazione di qualità e a promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti".

C'è una forte tradizione emancipatrice dell'apprendimento e dell'educazione degli adulti, che si riflette nel potenziale che evidenzia la partecipazione dei cittadini in generale. Tuttavia, questo è stato sminuito negli ultimi anni da un'eccessiva attenzione alla dimensione professionale e delle competenze dell'apprendimento permanente. In sostanza, quello che era uno dei più importanti "diritti" degli adulti - specialmente quelli che non avevano avuto pieno accesso all'educazione all'inizio della loro vita - è diventato per molti un "obbligo", in quanto alle persone è stato richiesto di tenersi aggiornate. Il risultato è una logica permanente di qualificazione e di riqualificazione.

L'educazione degli adulti dovrà andare ben oltre l'apprendimento permanente ai fini del mercato del lavoro

L'educazione e l'apprendimento adulti dovranno essere diversi tra una generazione.

Mentre le nostre economie e società cambiano, l'educazione degli adulti dovrà estendersi ben oltre l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per favorire il mercato del lavoro. Le opportunità di cambiamento di carriera e la riqualificazione devono essere collegate a una più ampia riforma di tutti i sistemi educativi che enfatizzi la creazione di percorsi multipli e flessibili. Come l'educazione in tutti i settori, piuttosto che essere reattiva o adattabile (sia al cambiamento dei mercati del lavoro, sia alla tecnologia, sia all'ambiente) l'educazione degli adulti deve essere riconcettualizzata intorno ad un apprendimento veramente trasformativo.

Guardando all'orizzonte del 2050 e oltre è possibile anticipare una serie di profondi cambiamenti nell'educazione degli adulti. Alcuni prevedono che molto presto la durata della vita umana potrebbe superare regolarmente i 100 anni. Lasciando da parte l'espansione radicale della longevità umana, il fatto che così tanti già vivono vite più lunghe contribuisce ulteriormente alle ragioni per continuare a ripensare quando si impara.

In alcune aree quattro generazioni co-vivranno nello stesso spazio-tempo in un modo mai visto prima d'ora. Saranno testate le nozioni culturali di età adulta e maturità.

Gli stili di vita abituali cambieranno i rapporti con il lavoro e il tempo libero. Già, è comunemente riconosciuto che i lavori e la natura del lavoro può cambiare drasticamente nell'arco del lavoro di un singolo individuo. Dobbiamo riconoscere che anche la vita civile e politica cambia nel corso di una singola vita e forse sempre più in futuro. Le nuove eco-coscienze e un umanesimo riformulato che sono auspicati in questo report sono esempi di nuove preoccupazioni educative che devono essere affrontate da studenti di tutte le età.

Con l'avanzare del XXI secolo, le politiche educative dovranno spostare la loro attenzione sull'intera vita e prestare particolare attenzione agli adulti e agli anziani.

Una seconda dimensione, che fa parte della migliore tradizione dell'apprendimento permanente, riguarda l'idea della partecipazione e l'inclusione dei gruppi vulnerabili che sono così spesso esclusi dall'educazione. Partecipazione e inclusione vanno di pari passo con le visioni emancipatrici dell'adulto che includono un apprezzamento dell'apprendimento informale - le conoscenze e le capacità acquisite al di fuori dei contesti scolastici formali.

La politica dell'educazione degli adulti dovrà riconoscere l'apprendimento informale lungo tutto l'arco della vita come parte della priorità di inclusione e partecipazione.

Infine, coloro che si occupano di educazione degli adulti devono cimentarsi con le modalità di questa partecipazione, sempre più mediate da mezzi digitali.

Mentre le generazioni più giovani hanno un'esposizione al mondo digitale fin dalla tenera età, anche le generazioni più anziane avranno bisogno di questi strumenti per continuare a sviluppare e costruire conoscenze. L'educazione degli adulti dovrebbe promuovere un ampio accesso ai media digitali e dovrebbe sostenere fortemente l'accesso aperto e *open source movement agendas*.

Il rafforzamento dell'alfabetizzazione scientifica e la lotta a tutte le forme di disinformazione sono elementi centrali di qualsiasi strategia di educazione degli adulti per il presente e il futuro.

L'apprendimento e l'educazione degli adulti svolgono molteplici ruoli. Aiutano a trovare la propria strada attraverso una serie di problemi e aumentano le competenze. Consentono alle persone di assumersi maggiori responsabilità per il loro futuro. Inoltre, aiutano gli adulti a comprendere e criticare i paradigmi che cambiano le relazioni di potere e a prendere provvedimenti per dare forma a un mondo giusto e sostenibile.

L'orientamento al futuro dovrebbe definire l'educazione degli adulti, così come l'educazione in ogni momento, come educazione intrecciata alla vita.

Gli adulti sono responsabili del mondo in cui vivono così come del mondo del futuro.

Ampliare il diritto all'educazione

Date le intense sfide che abbiamo di fronte, è sempre più urgente che educatori, governi, e la società civile portino avanti le proposte per governare adeguatamente l'educazione in tutto il mondo.

Quello che qui si propone non è un modello utopico ma piuttosto un modello concreto di strategia di sopravvivenza per la specie umana. L'educazione deve essere chiamata a riconnetterci con il significato profondo e gioia di vivere, di cui l'apprendimento è una parte fondamentale.

Questo report afferma la necessità di pensare all'educazione durante tutta la vita. Per quanto importante sia, l'educazione in istituzioni come scuole e università non dovrebbe essere vista come l'unica forma.

La formazione scolastica è un processo collettivo che riconosce il valore dei pari e delle diverse generazioni così come l'apprendimento interculturale.

Questa dimensione sociale sottolinea l'imparare a prendersi cura l'uno dell'altro, della nostra comunità e del nostro pianeta. Questi processi collettivi e queste dimensioni sociali devono esistere all'interno di scuole e università, ma non solo.

Guardando al 2050 diventerà sempre più importante che il diritto all'educazione non sia limitato solo alla comprensione convenzionale di quando e dove avviene l'educazione. Il diritto all'educazione deve applicarsi più chiaramente a tutte le persone, e non solo ai bambini e ai giovani.

Dovrà affrontare chiaramente l'educazione che si svolge in una moltitudine di siti, e non solo nelle aule di scuola.

L'uso di radio e televisione per sostenere la continuazione dell'apprendimento accademico degli studenti durante la chiusura delle scuole per il COVID-19 si ricorda l'importanza di questi media per l'educazione e la cultura, in particolare per gli studenti che non hanno accesso a materiali online e dispositivi intelligenti. La crisi del COVID-19 ha anche rivelato l'enorme importanza della connettività digitale e delle piattaforme online – nella misura in cui dobbiamo iniziare a considerare l'accesso alle informazioni come un diritto fondamentale, in quanto connesso al diritto all'educazione in modi che erano non previsti nemmeno un decennio fa.

Il diritto all'educazione è sostenuto (e sostiene a sua volta) dal diritto all'informazione e dal diritto alla cultura. La libertà di opinione e di espressione può essere adeguatamente mantenuta solo quando le persone hanno la capacità di cercare, ricevere e trasmettere informazioni e idee. Nel nostro mondo contemporaneo saturo di media, pieno di notizie false e fuorvianti, l'educazione ha un ruolo essenziale da svolgere nel supportare la ricerca dell'accuratezza delle informazioni, consentendo loro di trasmetterle fedelmente, libere da manipolazioni. L'educazione sostiene il diritto alla partecipazione nella vita culturale fornendo accesso alle risorse culturali che modellano le identità ed espandono le visioni del mondo. A sua volta, l'educazione può sostenere le capacità delle persone di contribuire alle risorse culturali.

Il dialogo aperto e orizzontale tra le culture è fondamentale per sostenere il pluralismo culturale. L'educazione dovrebbe modellare il dialogo come uno dei suoi numerosi contributi al pluralismo culturale.

L'educazione sostiene il diritto a partecipare alla vita culturale fornendo accesso a risorse culturali che modellano le identità ed espandono le visioni del mondo.

Ampliare la comprensione del diritto all'educazione attraverso tempi e spazi diversi rafforza l'educazione come uno sforzo comune, qualcosa fatto, governato e condotto da e attraverso di noi. L'educazione come bene comune – un benessere condiviso che si raggiunge e si sceglie insieme – dovrebbe essere strettamente connessa alla nostra quotidianità. I bambini e gli adulti non dovrebbero vivere l'educazione come “clienti” o spettatori, ma come attori. Svolgiamo ruoli diversi nell'educazione in diversi momenti della vita e in diversi settori della vita e ne diventiamo parte. Ognuno ha il diritto di entrare a far parte di un'educazione che rafforzi ciò che pensa, conosce, sente e fa nella propria vita e rafforzi ciò che tutti facciamo insieme.

Principi per il dialogo e l'azione

Questo capitolo propone che in un nuovo contratto sociale per l'educazione dovremmo godere ed espandere le opportunità educative che hanno luogo attraverso la vita e in diversi spazi culturali e sociali. Guardando al 2050, ci sono quattro principi che possono guidare il dialogo e l'azione necessari per portare avanti questa raccomandazione:

- **In ogni momento della vita le persone dovrebbero avere opportunità educative di qualità e significative.**

L'apprendimento dovrebbe durare tutta la vita, con peso e riconoscimento data all'educazione degli adulti. Dovremmo utilizzare principi di progettazione inclusiva e iniziare qualsiasi pianificazione concentrandoci sul servizio ai più emarginati e agli ambienti più fragili.

- **Ecosistemi educativi sani devono collegarsi a siti di apprendimento naturali, costruiti o virtuali.**

Dovremmo apprezzare meglio la biosfera come spazio di apprendimento. Gli spazi di apprendimento digitale sono ora parte integrante degli ecosistemi educativi e dovrebbero essere sviluppati per supportare gli scopi pubblici, inclusivi e comuni dell'educazione. Dovrebbe essere data priorità all'accesso aperto e alle piattaforme open source, con una forte protezione dei dati di studenti e insegnanti.

- **La capacità del governo per il finanziamento pubblico e la regolamentazione dell'educazione dovrebbe essere rafforzata.**

Dovremmo rafforzare la capacità degli stati di stabilire e far rispettare standard e norme per disposizioni educative che siano reattive, eque e difendano i diritti umani.

- **Il diritto all'educazione dovrebbe essere ampliato.**

Il diritto all'educazione non deve essere delegato solo alla scolarizzazione. Tutti, ovunque, dovrebbero avere diritto all'apprendimento permanente. Dovremmo sostenere il diritto all'informazione e il diritto alla cultura come componenti abilitanti necessari del diritto all'educazione. Un diritto alla connettività deve essere integrato. Nel fare un nuovo contratto sociale per l'educazione, questi quattro principi guida dovrebbero essere portati avanti. A livello locale, nazionale, regionale e globale dobbiamo impegnarci nel dialogo e nell'azione attorno a questi principi e sostenere la rivisitazione del nostro futuro insieme.

CATALIZZARE UN NUOVO CONTRATTO SOCIALE PER L'EDUCAZIONE

Far fronte alle molteplici crisi sovrapposte che minacciano la sopravvivenza dell'umanità e del pianeta vivente richiede un cambiamento radicale di rotta. Dobbiamo urgentemente costruire insieme un nuovo contratto sociale per l'educazione – ispirato a principi di giustizia sociale, epistemica, economica e ambientale – che possa contribuire a trasformare il futuro. Un nuovo contratto sociale per l'educazione implica approcci rinnovati che rafforzino l'educazione come sforzo della società pubblica e un bene comune e proteggano i beni comuni della conoscenza. Riconosce che una serie di partner governativi e non statali devono lavorare insieme per soddisfare gli impegni non mantenuti del passato e sbloccare il potenziale trasformativo dell'educazione per il futuro. Le università e altri partner avranno un ruolo chiave da svolgere nella ricerca e nell'innovazione per sostenere il rinnovamento dell'educazione come bene comune e la co-costruzione di un nuovo contratto sociale per l'educazione. Allo stesso modo, è importante riformulare il ruolo delle organizzazioni regionali e internazionali per lo sviluppo dell'educazione nel plasmare il tipo di cooperazione e solidarietà internazionale di cui avremo bisogno mentre guardiamo al 2050. In definitiva, tuttavia, al di là dei livelli internazionale e regionale, è fondamentale bene comune, un nuovo contratto sociale per l'educazione dovrà essere proseguito attraverso un ampio dialogo sociale in tutto il mondo e in contesti specifici. Questo report è un invito a continuare questo dialogo.

UN APPELLO ALLA RICERCA E ALL'INNOVAZIONE

In tutti gli approcci comunitari il processo - cioè la metodologia e il metodo - è molto importante. In molti progetti il processo è molto più importante del risultato. Ci si aspetta che i processi siano rispettosi, che permettano alle persone di guarire ed educare. Ci si aspetta che portino un piccolo passo avanti verso l'autodeterminazione

Linda Tuhiwai Smith, *Decolonizing Methodologies*, 1999.

Per catalizzare un nuovo contratto sociale per l'educazione, la Commissione sollecita un'agenda di ricerca collaborativa a livello mondiale, fondata sul diritto all'educazione per tutta la vita, e che accolga i contributi delle associazioni di base, degli educatori, delle istituzioni, dei settori e di una diversità di culture.

Portare avanti le proposte descritte nei capitoli precedenti richiederà sforzi, esperimenti, indagini e innovazioni per l'educazione in una gamma di contesti e circostanze più ampie che mai. Il capitolo lancia un appello alla ricerca collaborativa e all'innovazione sull'educazione per il nostro futuro reimmaginato. Come l'educazione stessa, la ricerca e l'innovazione sono beni e processi pubblici che hanno un ruolo chiave nel catalizzare un nuovo contratto sociale per l'educazione.

Un programma di ricerca sul futuro dell'educazione inizia dove sono gli studenti e gli insegnanti. In molti modi, gli elementi del futuro dell'educazione sono già tra noi, almeno in qualche forma iniziale. Un punto di partenza in qualsiasi sistema educativo sarà quello di cercare quei punti luminosi, quelle istanze positive che già incarnano i principi articolati in questo Report. Lo studio e l'analisi dei loro effetti insieme alle condizioni che li hanno resi possibili, possono fornire un fondamento alle idee di questo Report, mentre le comunità cercano modi per tradurre le loro idee in una strategia operativa con dettagli su cosa fare diversamente nella pratica. L'educazione ha una storia che attinge a una vasta gamma di fonti di ricerca, metodi e paradigmi. Questi strumenti devono essere rafforzati a tutti i livelli, dai dialoghi tra professionisti e comunità alle università e ai partenariati di ricerca, fino ai forum nazionali e internazionali, compresi quelli dell'UNESCO.

Questo capitolo sottolinea soprattutto i modi in cui la ricerca e l'innovazione ci permettono di imparare sistematicamente insieme - di riflettere, sperimentare e avere un impatto sulla società insieme e, così facendo, di reinventare insieme il nostro futuro. Vista in questa luce, la ricerca e l'innovazione devono rafforzare le nostre capacità di previsione e di alfabetizzazione al futuro, potenziando l'immaginazione e facendo progredire la nostra comprensione del ruolo che il futuro gioca in ciò che vediamo e facciamo nell'educazione. La collaborazione, l'umiltà e la lungimiranza sono punti chiave della nostra agenda di ricerca per l'educazione.

Questo capitolo richiede i contributi di tutti i partecipanti all'educazione per far progredire la conoscenza e la ricerca sui propositi di questo report. Inoltre, si fa un appello speciale alle università, alle istituzioni di ricerca e alle organizzazioni internazionali per sostenere e sistematizzare l'apprendimento e le intuizioni su questi temi. Per portare avanti i precetti di un nuovo contratto sociale per l'educazione dovremo dotarci a livello internazionale degli strumenti che permettano la sua attuazione. Si conclude con i principi guida del 2050 per il dialogo e l'azione, che interessano tutti i partecipanti all'educazione, e che comprendono: un appello per un'agenda di ricerca mondiale inclusiva che attinga a diverse prospettive, contenuti e luoghi.

Un nuovo programma di ricerca per l'educazione

Questo report ha presentato una serie di osservazioni, principi e proposizioni che la Commissione afferma dovrebbero guidare una nuova agenda di ricerca per il futuro dell'educazione. Questo programma di ricerca è ampio e sfaccettato, come un processo di apprendimento orientato al futuro, a livello planetario, sul nostro futuro insieme. Attinge a diverse forme di conoscenza e prospettive ed ad un quadro concettuale che vede le intuizioni provenienti da diverse fonti come complementari piuttosto che escludenti e avversarie.

Le priorità evidenziate in questo report si rafforzano a vicenda verso un coerente programma di ricerca comune. Come evidenziato nel Capitolo 1, questo programma di ricerca deve riguardare in modo centrale il diritto all'educazione, interrogandosi su tutte le barriere all'educazione equa e di qualità per tutti. La ricerca deve anche tracciare come i vettori di cambiamento descritti nel Capitolo 2 si intersecheranno con l'educazione - il nostro clima e ambiente che cambiano, le trasformazioni tecnologiche che accelerano, le fratture sempre più profonde del corpo politico, e i futuri incerti del lavoro e dei mezzi di sussistenza - negli anni cruciali a venire. La ricerca deve anche andare oltre la mera misurazione e critica per esplorare il rinnovamento dell'educazione secondo i principi operativi descritti nella Parte II di questo report - pedagogie basate sulla solidarietà e la cooperazione, la relazione dei curricula con i beni comuni della conoscenza, l'*empowerment* degli insegnanti, la reimmaginazione delle scuole e l'intreccio dell'apprendimento con tutti i tempi e gli spazi della vita. L'apprendimento, le intuizioni e le esperienze generate da un programma di ricerca di così ampia portata saranno catalizzatori per forgiare insieme un nuovo contratto sociale per l'educazione.

Ricerca che parte dall'interno dell'educazione

Un lungo e importante patrimonio di ricerca educativa esiste dall'inizio del ventesimo secolo e oltre, con una diversità di lavori, correnti e prospettive, coltivando e cristallizzando influenti genealogie di pensiero e azione. La ricerca educativa ci permette di capire meglio la realtà di ciò che accade nelle scuole, nelle classi e nei molti luoghi in cui si svolge l'educazione. Fornisce anche intuizioni sulle trasformazioni che avvengono negli individui, nelle comunità e nella società in generale.

La ricerca pratica, la ricerca d'azione, la ricerca storica d'archivio, la ricerca sui casi, l'etnografia, ecc. sono tra i molti metodi che si sono dimostrati fruttuosi per chi lavora nel campo. In questo modo, l'educazione deve essere intesa non solo come un campo per l'applicazione di sperimentazioni e studi esterni, ma come un campo di indagine e di analisi stesso.

L'affermazione delle scuole come luoghi in cui si produce conoscenza e degli insegnanti come conoscitori, dipende profondamente dal modo in cui le università, le organizzazioni e i ricercatori interagiscono e collaborano con coloro che sono integrati nell'educazione e attingono alle loro ricche intuizioni, riflessioni ed esperienze. Le università giocano un ruolo fondamentale nella promozione della ricerca educativa, sia per la loro competenza nel far progredire la conoscenza disciplinare sia per trascendere le diverse discipline. Gli insegnanti saranno sempre tra gli autori centrali della conoscenza nella loro professione, poiché essa risulta dalla riflessione condivisa su quell'esperienza e, in questo, dovrebbero essere sostenuti nella pubblicazione delle loro ricerche e riflessioni.

Gli studenti sono anche importanti fonti di conoscenza e comprensione delle loro esperienze educative, aspirazioni, risultati e riflessioni.

Le università e i ricercatori possono estendere il sostegno essendo sempre in dialogo con le scuole, gli insegnanti e gli studenti. La valutazione partecipativa, la ricerca collaborativa, la ricerca guidata dai giovani e l'indagine dei professionisti sono tra le molte tradizioni metodologiche a cui si può attingere per sistematizzare ulteriormente l'apprendimento tra coloro che fanno ricerca all'interno e all'esterno dell'educazione. La ricerca educativa sarà uno strumento chiave per progettare e monitorare le trasformazioni necessarie per impegnarsi in un nuovo contratto sociale per l'educazione.

Anche gli studenti sono importanti fonti di conoscenza e comprensione delle proprie esperienze educative, aspirazioni, risultati e riflessioni

Mobilizzare le scienze dell'apprendimento

Uno dei progressi scientifici più singolari per l'educazione negli ultimi decenni è stato attraverso le neuroscienze e lo studio del cervello in relazione all'apprendimento. Questi includono una maggiore comprensione della neuroplasticità in tutte le fasi dello sviluppo umano; l'anatomia, la struttura e le funzioni del cervello e la neurologia umana; le facoltà di memoria, l'elaborazione delle informazioni, lo sviluppo del linguaggio e il pensiero complesso; e gli effetti degli stimoli sia positivi che negativi sull'apprendimento, come il sonno, l'attività fisica, l'emozione, lo stress e gli abusi. I processi cognitivi dell'apprendimento stesso sono anche molto importanti, dando un'idea delle abilità specializzate come il linguaggio, la lettura, la scrittura, la consapevolezza spaziale, e così via.

Anche se gli scienziati sono ancora all'inizio della vera comprensione di questo campo e di come potrebbe essere applicato all'educazione, esso ha vaste implicazioni per l'insegnamento e l'apprendimento e le intuizioni dovrebbero essere rese il più possibile accessibili agli insegnanti, ai ricercatori e agli stessi studenti. Per esempio, gli scienziati sono in grado di osservare forti modelli e correlazioni tra i comportamenti e l'attività cerebrale in ambienti di laboratorio controllati, ma non è ancora chiaro in che modo questi modelli possano tradursi in complessi ambienti di apprendimento sociale, o come possano variare in diverse popolazioni, popoli, tempi e spazi.

Le future scienze dell'apprendimento devono coinvolgere ricercatori provenienti da un'ampia diversità di *background* - genere, cultura, background socioeconomico, background linguistico, età, e così via - per garantire che una più ampia gamma di domande di ricerca, ipotesi, presupposti e priorità sia equamente rappresentata. Anche la neurodiversità, le differenze di apprendimento, gli studi sulla disabilità e l'educazione speciale possono beneficiare dei progressi significativi delle scienze dell'apprendimento.

Per quanto potenti e vitali siano le intuizioni delle scienze dell'apprendimento, esse non comprendono la totalità dell'educazione. La cognizione non è l'unico modo in cui impariamo; la conoscenza sociale, la conoscenza incarnata, l'intelligenza emotiva e così via interagiscono con ciò che può essere compreso attraverso le neuroscienze ma non sono definite solo da esse.

Come evidenziato nei capitoli precedenti sulla pedagogia e sui curricula, la complessità dell'educazione deriva dal fatto che si interseca inseparabilmente con tutti gli aspetti del mondo, comprese le sue dimensioni sociali, economiche, ambientali, materiali e spirituali. Vi è un notevole pericolo nel separare la mente dalla materia, portando a idee sull'educazione irrilevanti per molti di coloro che imparano. Per portare avanti le priorità descritte in questo report, le neuroscienze per l'apprendimento dovranno porre sempre più le loro scoperte nel contesto di questi diversi e

complessi aspetti dell'educazione per produrre i benefici cognitivi e sociali offerti da un'educazione di alta qualità.

Trasformare i partenariati di ricerca per l'educazione

I partenariati di ricerca interdisciplinari, intersettoriali e interculturali, che abbracciano ambienti accademici, della società civile e dell'educazione e che promuovono la comunicazione condivisa e l'apprendimento reciproco, offrono un enorme potenziale per far avanzare le priorità e le proposte avanzate in questo report.

Non tutti i partenariati di ricerca sono equi e i partner con maggiori risorse o potere istituzionale possono esercitare un'influenza indebita sul corso e sui risultati di un partenariato, anche se inavvertitamente. L'umiltà epistemica è necessaria per sfidare i presupposti all'interno e intorno all'educazione, molti dei quali sono profondamente radicati nella nostra concezione della natura degli esseri umani, della società e del mondo più che umano. Il nostro paradigma operativo dovrà allontanarsi da categorizzazioni semplicistiche delle relazioni di conoscenza come "Nord/Sud" o "occidente/non occidentale", verso ecologie complesse e relazionali della conoscenza.

Per un nuovo contratto sociale dell'educazione, queste ecologie dell'educazione dovranno essere arricchite da diverse esperienze e modi di conoscere, non impoverite dall'esclusione, dal pensiero deficitario e da ristretti presupposti epistemici. L'educazione è un processo relazionale – tra studenti, insegnanti, famiglie e comunità – e come tale dovremmo cercare una conoscenza relazionale piuttosto che gerarchica. Questo potrebbe essere il potenziamento delle capacità di ricerca nazionali e locali e includere le capacità di persone che possono produrre e rappresentare la conoscenza in modi specifici per diversi contesti, culture e lingue.

Inoltre, le voci delle comunità di base e dei movimenti sociali sono importanti fonti di conoscenza e intuizione che l'educazione dovrà sempre più ascoltare, attingere e a cui contribuire, poiché sono in prima linea nelle interruzioni e nei cambiamenti che modellano il nostro futuro. I movimenti che si oppongono alla diseducazione del nostro pianeta e che rifiutano ogni forma di pregiudizio e discriminazione, sono tra i tanti esempi di reimmaginare insieme il nostro futuro. Le collaborazioni con tali comunità e movimenti potrebbero non essere sempre formalizzate o istituzionalizzate, ma non saranno meno vitali per il lavoro collettivo di apprendimento del ruolo dell'educazione e delle relazioni con tali movimenti.

Ampliare la conoscenza, i dati e le prove

La mobilitazione di un nuovo programma di ricerca per il futuro dell'educazione attirerà e genererà quantità significative di conoscenze, dati e prove, in un'ampia gamma di forme: quantitativa e qualitativa, normativa e descrittiva, digitalizzabile ed effimera, teorica e pratica.

La conoscenza deve essere incanalata e ampliata per comprendere le condizioni presenti e immaginare nuove possibilità future per l'educazione. Storicamente, tuttavia, ad alcune forme e fonti di conoscenza è stato dato risalto, mentre altre sono state escluse. La conoscenza – sia in generale, sia la conoscenza nell'educazione – si interseca strettamente con il potere.

Le modalità di potere dominante *sulle* persone e sul pianeta devono essere sostituite con modalità di potere *verso e con* le persone, in modi che ci permettano di trovare nuove forme di inclusione e partecipazione all'educazione. In quanto programma di ricerca per far avanzare il futuro

dell'educazione nei prossimi decenni, dovrà riconsiderare continuamente la natura della conoscenza, dei dati e delle prove nell'educazione.

Rafforzare le ecologie complesse della conoscenza

Per immaginare una maggiore diversità di possibili futuri oltre il presente, la ricerca e l'innovazione non possono permettersi di escludere i molti modi in cui le diverse popolazioni umane, culture e tradizioni leggono e comprendono il mondo. In effetti, le linee guida di questo Report per la pedagogia, la conoscenza, la partecipazione, la collaborazione e la solidarietà hanno già ricche tradizioni di conoscenza in molte visioni e prospettive culturali del mondo. La decolonizzazione della conoscenza richiede un maggiore riconoscimento della validità e dell'applicabilità delle diverse fonti di conoscenza alle esigenze del presente e del futuro. Richiede uno spostamento dal vedere le epistemologie indigene come oggetti da studiare piuttosto che approcci praticabili per comprendere e conoscere il mondo.

I modi indigeni e pluralistici di conoscere sfidano i presupposti ai modelli e alle pratiche di sviluppo.

In molti campi, dallo sviluppo, all'economia, all'educazione, alcuni tipi di conoscenza sono privilegiati rispetto ad altri. Spesso, la conoscenza del Nord globale viene trasferita a contesti in via di sviluppo partendo dal presupposto che la conoscenza generata localmente sia inesistente o carente. Tuttavia, queste "soluzioni" imposte spesso non riescono a contribuire allo sviluppo sostenibile di questi contesti, o a beneficio di alcuni a scapito dei più vulnerabili e del benessere ambientale a lungo termine.

Dare valore e riconoscere molteplici modi di conoscere non dovrebbe essere interpretato come un abbraccio di relativismo estremo, o un abbandono di un impegno per la verità. Lontano da esso. I modi indigeni e pluralistici di conoscere sfidano i presupposti a modelli e pratiche di sviluppo che non sono riusciti ad affrontare adeguatamente la loro realtà. Ad esempio, è diventata consuetudine in molte tradizioni di pensiero occidentali il pensare in termini di dicotomie: teoria e pratica, individuale e collettiva, arti e scienze, uomo e natura, progressista e conservatore, conoscenza e sentimento, intellettuale e fisico, spirituale e materiale, moderno e tradizionale, ecc. Un necessario contributo di molte prospettive non occidentali ha messo in dubbio la premessa stessa di queste polarità, gettando nuova luce sulle loro relazioni reciproche e sulle tensioni generative, come parti coerenti di un mondo complesso e interconnesso.

In tempi di crisi, ad esempio, le comunità locali sono spesso in grado di incanalare enormi riserve di esperienza, conoscenza e creatività per mitigare e adattare l'educazione alle emergenze. La lunga conoscenza ancestrale accumulata sui processi agricoli sostenibili, sulla reciprocità sociale e sui modi di vivere con il mondo naturale, solo per citarne alcuni, sono importanti fonti di conoscenza accumulata di cui l'umanità ha più che mai bisogno.

Tuttavia, intere fasce di tale conoscenza sono state del tutto non riconosciute, non canonizzate e omesse dall'educazione formale.

La ricerca sul futuro dell'educazione richiederà il rinnovamento e l'inclusione di diversi tipi e fonti di conoscenza sulle priorità chiave identificate in questo report. Come accennato nei capitoli precedenti, ciò dipende dalla partecipazione dinamica a conoscenze comuni basate sull'equità e la giustizia. un basato su termini giusti ed equi.

Una “produzione” di conoscenza di successo per il futuro dell'educazione dovrà diventare consapevolmente inclusiva, socialmente e culturalmente diversificata, interdisciplinare e interprofessionale e in grado di promuovere la comunicazione, la collaborazione, la responsabilità e l'apprendimento reciproco.

Dati statistici, indicatori e analisi

I dati statistici hanno il potere di presentare un'istantanea nel tempo di un particolare indicatore e, se messi in relazione ad altri punti dati, possono offrire informazioni preziose su correlazioni, cambiamenti e condizioni in tempi e luoghi. Possono illustrare le direzioni che alcuni indicatori hanno preso nel tempo e possono prevedere una gamma di possibili risultati in base a scenari, scelte, eventi o interventi variabili.

L'Istituto di statistica dell'UNESCO (UIS) svolge un ruolo importante nella raccolta e nella pubblicazione di statistiche vitali su una serie di indicatori per l'educazione. L'approccio dell'UIS è stato quello del rafforzamento delle capacità per la raccolta e la conferma di statistiche a livello nazionale, regionale e internazionale. La crescente disaggregazione per genere, località, livello di reddito e altre caratteristiche aiuta a dare un'idea delle questioni di equità e uguaglianza. Il lavoro dell'UIS per perfezionare continuamente le definizioni, garantendo allo stesso tempo l'integrità statistica per analisi significative, è fondamentale per evolvere e garantirne la qualità e l'utilità. Supportare il loro continuo lavoro sarà essenziale per fornire informazioni vitali sui nostri indicatori educativi più cruciali e garantire che questi dati siano disponibili a tutti.

Allo stesso tempo, gli approcci ai dati statistici e quantitativi nei prossimi decenni devono evitare rigorosamente il riduzionismo. La categorizzazione è utile per l'analisi ma, allo stesso tempo, non dovrebbe essere vista come immutabile e fissa. Le categorie sono in realtà sempre più sfumate, complesse e sfocate di quanto la quantificazione possa spiegare. Anche il lavoro di raccolta e conferma dei dati statistici, soprattutto su larga scala, può essere laborioso e costoso. Ove possibile, gli sforzi per la raccolta dei dati devono rafforzare e rafforzare le fonti di dati nazionali esistenti per evitare le richieste e i costi elevati derivanti dall'imposizione di set di dati paralleli.

Allo stesso modo, sarà necessaria un'attenta considerazione per identificare indicatori significativi in modi che corrispondano alle priorità educative locali e agli obiettivi internazionali. Tali approcci devono riconoscere che non tutto vale la pena di essere misurato e non tutto ciò che vale la pena nell'educazione può essere quantificato. L'approccio umile di coloro che raccolgono e utilizzano le statistiche, quindi, è fondamentale per vedere le intuizioni risultanti come un punto di partenza per ulteriori indagini ed esplorazioni nel promuovere obiettivi e priorità educative. Il lavoro ponderato dei dipartimenti dell'UNESCO, tra le altre agenzie e ricercatori, può dare vita alle statistiche educative, facendo proiezioni ove possibile ma anche raccontando storie che illuminano e sfidano il loro potere esplicativo.

Big data e natura mutevole della conoscenza

I progressi tecnologici hanno generato nuove ipotesi su cosa sia la conoscenza e come dovrebbe essere generata. Le nostre attuali tecnologie hanno contribuito all'aspettativa che le informazioni, e le conoscenze e comprensioni che ne derivano, saranno grandi (tratte da più punti dati, non da singole esperienze), ricercabili (reperibili e facili da trovare), memorizzabili (in grado di essere archiviate), trasmissibile (perfettamente condivisibile) e individualizzabile (ottimizzato per il consumo personale). Ognuna di queste qualità merita un attento esame perché inquadra e plasma le idee sull'educazione, inclusi i suoi scopi e processi, aprendo alcune possibilità e chiudendone altre.

Un maggiore accesso agli strumenti digitali ha dato ai ricercatori un potere senza precedenti per organizzare, sintetizzare ed elaborare set di dati educativi più ampi che mai. La potenza dei metodi, degli strumenti digitali, della raccolta e dell'archiviazione dei dati e dell'elaborazione algoritmica dei dati ha acceso un grande entusiasmo in termini di come possono essere utilizzati per migliorare la comprensione, la pratica e l'efficacia dei metodi e degli approcci educativi. L'elaborazione e la creazione di grafici di dati statistici, la mappatura geografica, la mappatura della rete, la ricerca di modelli e il tracciamento delle parole chiave sono tra gli strumenti che i ricercatori possono utilizzare. C'è anche una grande opportunità per la ricerca sugli aspetti sempre più digitalizzati della nostra vita educativa.

Oggi le lodi dei *big data* sono cantate nelle aule universitarie, negli uffici governativi e nelle sedi aziendali. Questa abitudine ha due effetti. Il primo è presupporre che senza un gran numero di punti dati, o una grande aggregazione di profili, micro-comportamenti, sequenze di tasti, bulbi oculari o segnali elettronici, non si possa discernere alcuno schema. E, secondo una logica di analisi dei dati, senza schemi non c'è significato. Il secondo effetto è la tendenza più sottile a vedere i dati, in particolare i dati quantificabili che funzionano bene con la tecnologia digitale, come la forma più importante di conoscenza. Ora abbiamo assistito alla nascita della scienza dei dati come campo speciale di competenza tecnica e, come in molti campi, la scienza dei dati ha un'enorme influenza nel dare forma a narrazioni e spiegazioni avvincenti nell'educazione.

Come per qualsiasi strumento, è importante che i ricercatori chiariscano cosa si può e cosa non si può ottenere attraverso gli strumenti di ricerca digitale. A seconda dello scopo di una determinata richiesta, più dati non sono necessariamente migliori o più precisi. La nostra posizione è per un'agenda e una cultura di ricerca centrate sullo scopo, piuttosto che centrate sugli strumenti. Le intuizioni a cui possono arrivare i computer non sono le stesse a disposizione degli esseri umani. A volte il software può rivelare sorprendenti e illuminanti risultati grazie alla loro capacità di elaborare i dati su scale e ritmi maggiori di quanto gli esseri umani potrebbero mai fare con metodi analogici. Altre volte, le menti umane possono comprendere contesti, significato, valori e implicazioni in modi troppo sofisticati per l'IA.

Mentre i ricercatori attingono all'immenso potenziale dei *big data* e degli strumenti digitali nell'educazione, dobbiamo resistere all'innamoramento del software di analisi digitale per la presentazione della presunta obiettività. In particolare, dobbiamo valutare continuamente i pregiudizi e i punti ciechi dei nostri metodi di ricerca digitale da una lente di giustizia ed equità, per rendere conto di ciò che esula dall'ambito della sua programmazione. Se queste tendenze continuano, c'è il rischio considerevole che nel 2050 gran parte della nostra conoscenza sia stata rimodellata in forme quantitative, compatibili con gli algoritmi, molecolari, facilmente archiviabili e rapidamente condivisibili che sono accessibili solo attraverso la mediazione di dispositivi digitali. Dovremmo essere preoccupati che il campo in espansione dell'IA cerchi di rendere queste proprietà autosufficienti, autonome e indipendenti dalla gestione umana. I rischi etici di tali ambizioni richiederanno un'attenzione vigile nei prossimi trent'anni.

Futuri educativi innovativi

L'innovazione nell'educazione riflette la capacità di sperimentare, condividere, estendere e ispirare gli altri. È possibile in ogni sito e scala, da un insegnante che lavora con un singolo studente o classe, ad approcci a livello scolastico o nazionale. L'innovazione è spesso il frutto di molta collaborazione e ispirazione dalle esperienze e dai successi di altri educatori, responsabili politici, ricercatori e scuole in contesti diversi.

Sviluppare, prendere in prestito e adattare la politica e la programmazione

Sarà fondamentale estendere le esperienze e le innovazioni educative a nuovi contesti attraverso la condivisione di pratiche e politiche. L'impulso a imparare in modo comparativo ha il potere di "rendere strano ciò che è familiare", ampliando le prospettive ed esaminando idiosincrasie e ipotesi date per scontate. L'adattamento e il prestito dovrebbero essere visti come processi di apprendimento e innovazione a sé stanti. Tutti possiamo celebrare e trarre ispirazione da esperienze altrove, alla luce dei principi normativi individuati in questo Report, tenendo conto delle condizioni contestuali, delle esperienze e delle conoscenze esistenti.

Gli attori all'interno dei sistemi educativi sono anche importanti fonti di approcci e approfondimenti innovativi. Le innovazioni che sono interamente imposte dall'"esterno" del campo saranno necessariamente limitate, o addirittura distorte, nelle loro intuizioni e soluzioni proposte. La conoscenza educativa è prodotta e legittimata in vari modi. I suoi attori centrali – insegnanti, studenti, presidi, scuole, ecc. – sono tutti partecipanti alla produzione di ricerca e innovazione. Lo sviluppo e la riforma del curriculum possono essere particolarmente arricchiti dai contributi di coloro che ne fanno uso, poiché entrano in una partecipazione più profonda con i *knowledge commons*. I governi hanno un ruolo importante da svolgere in questo senso, fornendo un sostegno adeguato agli insegnanti e alle scuole per partecipare al dialogo e alla revisione dei sistemi e dei processi di educazione pubblica.

La questione della gradazione è un argomento importante nella ricerca e nell'innovazione. Un'esperienza promettente può essere utile e condivisa, ma le 'migliori pratiche' spesso sono incentrate più sul risultato che sul processo in dettaglio o sulle condizioni che ci portano ad esso. Un maggior numero di *network* collaborativi e comunità educative – tra insegnanti, scuole, letterati, *policy-makers*, ecc. – possono contribuire al supporto della ricerca a tempo reale e all'applicazione di approfondimenti curriculari, programmatici e politici da contesti diversi. Un'etica dell'umiltà può aiutare a difendersi da presupposti falsamente storici e decontestualizzati, da cui dipende qualsiasi innovazione educativa.

Le università, gli istituti di ricerca e i loro partner sono chiamati a porre un'attenzione particolare alla ricerca e all'innovazione per sostenere il rinnovamento dell'educazione come bene comune e la co-costruzione di un nuovo contratto sociale per l'educazione. Possono diventare più efficaci, però, quando si posizionano in relazione e in dialogo con chi già lavora, pensa, riflette nel campo dell'educazione – con insegnanti, studenti, scuole, famiglie, comunità.

Come accennato nei capitoli precedenti, ciò richiederà un rinnovamento della missione pubblica delle università verso la generazione di un patrimonio comune aperto e accessibile e la formazione di nuove generazioni di ricercatori e professionisti che si impegnino a promuovere la conoscenza a beneficio di se stessi e l'umanità.

Anche le organizzazioni internazionali hanno un ruolo importante da svolgere nel progresso della ricerca e di innovazione nell'educazione verso un nuovo contratto sociale per l'educazione. A seguito

di questo report, l'UNESCO è invitata a sviluppare un centro di condivisione delle esperienze che possano dialogare tra loro e concretizzare, ciascuna a suo modo, le proposte avanzate in questo report. La velocità del cambiamento del mondo e l'emergere di nuove conoscenze richiedono che questo report sia dinamico e possa essere riscritto in ogni momento.

Valutazione, sperimentazione e *ranking*

La valutazione e la riflessione rappresentano processi necessari nel ciclo di vita dei programmi e delle politiche educative. Le valutazioni possono aiutare a garantire che gli obiettivi che motivano un programma o la progettazione di una politica siano realizzati nell'azione. Possono comprendere e descrivere i risultati di un programma e di un progetto e, soprattutto, devono rendere conto dei risultati previsti e non previsti. Ad esempio, se un programma o una politica sta producendo chiari vantaggi per alcuni a costo di aumentare l'uguaglianza generale, o se incentiva le prestazioni a breve termine a scapito della resistenza a lungo termine, le ipotesi di tale intervento devono essere rapidamente ripensate.

In linea con l'etica collaborativa di questo report, la valutazione dovrebbe sfruttare le capacità riflessive di coloro che sono all'interno dei sistemi educativi - insegnanti, studenti e scuole - non solo per identificare le sfide, i punti deboli o i punti di forza di un'innovazione, ma anche per proporre valide possibilità per i suoi cambi, miglioramenti o rifiuti. È importante che venga identificata una struttura analitica in modo chiaro che garantisca coerenza tra lo scopo di un design dell'innovazione, della valutazione e delle raccomandazioni.

Test, sperimentazione e studi di controllo casuali possono aiutare a convalidare ipotesi, regolare le tecniche, correggere errori di calcolo e comprendere i limiti della possibilità di generalizzare. La capacità di isolare le variabili in sistemi complessi, tuttavia, richiede un'attenta riflessione e una progettazione sofisticata. Fondamentalmente, nel promuovere un'etica collaborativa per stabilire un nuovo contratto sociale per l'educazione, dovremmo ricordare il principio etico che non sperimentiamo sulle persone. Tutte le persone – studenti, insegnanti e famiglie – dovrebbero essere viste come partecipanti a pieno titolo nell'apprendimento della propria educazione e del proprio sviluppo. L'uso di esperimenti "naturalisti" per comprendere gli effetti di come interventi più ampi o cambiamenti che si stanno già avvertendo all'interno delle esperienze educative possono anche fornire informazioni nei prossimi anni, in particolare alla luce dei cambiamenti e delle interruzioni significativi all'orizzonte. Questo tipo di analisi può fornire una maggiore conoscenza previsionale alla nostra comprensione della resilienza e della reattività dell'educazione al cambiamento.

È inoltre possibile effettuare confronti utili per offrire altri punti di vantaggio per la riflessione, il miglioramento o l'ispirazione, o evidenziare le aree prioritarie per una maggiore ricerca, attenzione o supporto. Troppo spesso, tuttavia, i confronti e le classifiche vengono utilizzati in modo punitivo, allontanando il sostegno finanziario o l'iscrizione della famiglia da quelle strutture che ne hanno più bisogno. Il confronto fa poco quando appiattisce l'esperienza, rende omogenee le aspettative e ignora la diversità del contesto, delle risorse e dei fattori storici.

Sarà anche importante ripensare al modo in cui vengono fatte le classifiche comparative nell'educazione superiore. È difficile fare paragoni in buona fede, eticamente e senza imporre omogeneità. I confronti diventano problematici quando istituti di educazione superiore molto diversi, operanti in contesti contrastanti, si sentono obbligati a competere nelle classifiche internazionali indipendentemente dalle loro circostanze. Modelli di élite di università ben equipaggiate e intensivamente innovative possono influenzare in modo sproporzionato le ambizioni

di altri istituti di educazione superiore, spesso a scapito della rilevanza locale e soddisfacendo i bisogni degli studenti locali e delle loro comunità.

Tuttavia, gli stessi istituti di educazione superiore non sono i soli responsabili delle classifiche e dell'omogeneità istituzionale guidata dalla concorrenza. I governi e la comunità politica globale devono anche concentrarsi in modo meno miope sull'estremità ad alta intensità di ricerca dei sistemi di educazione superiore. Occorrerà prestare maggiore attenzione alla maggior parte delle istituzioni frequentate dalla maggioranza mondiale; in che modo le istituzioni favoriscono l'apprendimento dei loro studenti, il loro futuro professionale e le loro comunità; quanto bene le istituzioni supportano il discorso civile e la deliberazione politica; quanto bene le istituzioni promuovono la giustizia ambientale, economica e sociale: questi sono punti di confronto spesso trascurati ma estremamente preziosi da cui tutti possono imparare. La valutazione nell'educazione superiore deve andare oltre le classifiche competitive e cercare invece di migliorare l'insegnamento e la ricerca in tutte le istituzioni educative superiori per riuscire a completare la loro missione pubblica.

Principi per il dialogo e l'azione

Aspettando l'arrivo del 2050, possiamo elencare 4 priorità chiave legate alla ricerca e all'innovazione dell'educazione:

- **La Commissione chiede un programma di ricerca collettiva generalizzata, mondiale, sul futuro dell'educazione.**

Questo programma di ricerca deve essere incentrato sul diritto all'educazione per tutti, dovrebbe esplorare le interruzioni e i cambiamenti futuri e deve promuovere la comprensione e l'esperienza con i principi esposti nella Parte 2 di questo report. Nello spirito di questo report, questo programma di ricerca deve riformulare le sue priorità alla luce dell'alfabetizzazione e del pensiero sul futuro.

- **La conoscenza, i dati e le prove per il futuro dell'educazione devono includere diverse fonti e modi di conoscere.**

Approfondimenti da prospettive diverse possono offrire diversi punti di vista per una comprensione condivisa dell'educazione, piuttosto che escludersi e soppiantarsi a vicenda.

- **L'innovazione educativa deve riflettere una gamma molto più ampia di possibilità in contesti e luoghi diversi.**

I confronti e le esperienze possono ispirarsi a vicenda, ma devono rispondere in modo appropriato alle distinte realtà sociali e storiche di un determinato contesto.

- **La ricerca di un nuovo contratto sociale per l'educazione deve essere riformulata e tutti sono invitati a portarla avanti.**

I semi sono già gettati, in particolare tra insegnanti, studenti e scuole. Responsabilità speciali spettano agli istituti di ricerca, ai governi e alle organizzazioni internazionali per partecipare e sostenere un programma di ricerca che catalizzi la co-costruzione di un nuovo contratto sociale per l'educazione.

UN APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ GLOBALE E ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Un nuovo Contratto Sociale all'interno delle società permetterà ai giovani di vivere dignitosamente; assicurerà che le donne abbiano le stesse prospettive e opportunità degli uomini; e proteggerà i malati, i vulnerabili e le minoranze di ogni tipo... All'interno di una generazione, tutti i bambini dei paesi a basso e medio reddito potrebbero avere accesso a un'educazione di qualità a tutti i livelli. Questo è possibile. Dobbiamo solo decidere di farlo... Per colmare tali lacune e rendere possibile il nuovo contratto sociale, abbiamo bisogno di un nuovo accordo globale per garantire che il potere, la ricchezza e le opportunità siano condivise in modo più ampio ed equo a livello internazionale. António Guterres, Segretario generale dell'ONU, *Nelson Mandela Lecture*, 18 luglio 2020.

Per catalizzare un nuovo contratto sociale per l'educazione, la Commissione chiede un rinnovato impegno per una collaborazione globale a sostegno dell'educazione come bene comune, basata su una cooperazione più giusta ed equa tra gli attori statali e non statali a livello locale, a livello nazionale e internazionale.

Il principio dell'educazione come bene comune è indissolubilmente legato alla responsabilità globale. Nel 2020 e nel 2021, abbiamo visto una mobilitazione senza precedenti di comunità scientifiche in tutto il mondo per sviluppare vaccini per COVID-19, supportati dai governi, enti pubblici e privati e società civile. Eppure, questo impressionante esempio di ciò che la cooperazione scientifica globale può fare quando è in gioco il futuro dell'umanità, è stato smorzato dalla sfida molto più difficile di garantire l'equità internazionale nella consegna di questi stessi vaccini. Nonostante il diffuso riconoscimento che nessuno è al sicuro finché tutti sono al sicuro, il nazionalismo dei vaccini ha evidenziato gravi lacune nella nostra capacità di lavorare collettivamente per il bene comune globale.

L'educazione coltiva l'ingegno umano e il nostro potenziale di azione collettiva, ognuno essenziale per affrontare le grandi sfide del nostro tempo. Così oggi, più che in qualsiasi altro momento della storia umana, costruire un mondo prospero, solo, sostenibile, e pacifico richiede che tutti gli esseri umani, indipendentemente dalle loro origini, culture e condizioni, partecipare a un'educazione di qualità lungo tutto l'arco della vita. L'accesso all'educazione formale e all'apprendimento dovrà essere completato da un accesso equo alla conoscenza e all'informazione: tutti, ovunque, avranno bisogno dell'accesso digitale. Proprio come la salute di qualsiasi persona è collegata alla salute di tutti, la nostra sopravvivenza futura dipende dal soddisfare le esigenze educative di ogni bambino, giovane e adulto in tutto il mondo, in modo che possano partecipare coscientemente e attivamente nel plasmare e gestire il nostro futuro comune.

Questa consapevolezza dell'educazione come bene comune deve essere la base per rafforzare la cooperazione internazionale in materia di educazione e finanziamento pubblico dell'educazione, sia nazionale che internazionale. Garantire che tutti i bambini e i giovani abbiano accesso a un'educazione di qualità è un pilastro essenziale di un ordine globale più giusto e sostenibile, come ha recentemente sostenuto il Segretario generale dell'ONU António Guterres. L'obbligo di rispettare e rispettare il diritto all'educazione non ricade solo su ogni Stato, ma anche sulla comunità internazionale.

Il nazionalismo dei vaccini ha evidenziato gravi lacune nella nostra capacità di lavorare collettivamente.

Rispondere ad un ordine mondiale sempre più precario

La cooperazione internazionale in materia di educazione opera all'interno di un ordine mondiale sempre più precario, con la nozione di una società mondiale ancorata a valori universali comuni profondamente erosa. I forum globali, come le Nazioni Unite, che sono responsabili della definizione di obiettivi comuni e dell'organizzazione di azioni collettive globali, devono affrontare dure critiche e vincoli fiscali. Il nazionalismo dei vaccini ha evidenziato gravi lacune nella nostra capacità di lavorare collettivamente.

Attori non statali e società civile – i *boundary spanner* e gli imprenditori normativi responsabili del progresso dei diritti umani sia nazionali che internazionali durante il

ventesimo secolo - combattono per costruire alleanze e coalizioni durature all'interno di un ordine mondiale sempre più frammentato. Il loro margine di manovra risentirà delle realtà economiche di un mondo post-pandemia, come il finanziamento internazionale dei loro contratti di lavoro. Nel frattempo, gli attori illiberali non statali stanno crescendo come normali imprenditori ed educatori a pieno titolo, sempre più capaci di sfruttare le tecnologie digitali e i flussi di informazioni in modi che funzionano contro i valori iscritti nella Dichiarazione dei diritti umani delle Nazioni Unite e resa esplicita più recentemente nei *Sustainable Development Goals*.

I cambiamenti economici dell'ultimo mezzo secolo sono stati profondi almeno quanto questi cambiamenti politici. I progressi tecnologici e scientifici, insieme alla globalizzazione economica, hanno certamente contribuito a migliorare la prosperità, un calo della povertà delle famiglie in tutto il mondo e un migliore accesso all'educazione. Ma non sono più celebrati per aver creato un mondo sempre più "piatto" e più aperto. La crescita economica ha creato potenti *enclave* per i ricchi. Lo sviluppo tecnologico è avvenuto in tandem con nuove forme di monopolio economico e informativo che minacciano le basi stesse della democrazia liberale. Nonostante la fiducia di lunga data nel rafforzamento del *report* tra crescita economica e democrazia, le capacità di azione collettiva e di governo democratico, sia all'interno degli stati-nazione che all'interno di essi, sono state inaspettatamente limitate durante gli ultimi decenni di progresso economico.

Come tragicamente illustrato dal lento progresso fatto sull'azione per il clima, e in altri settori che hanno un bisogno critico di cooperazione internazionale (migrazione, pace, privacy delle informazioni), negli ultimi decenni c'è stato un consenso limitato (o capacità di consenso) sui beni comuni globali e sui tipi di cooperazione internazionale necessari per affrontare le sfide attuali che colpiscono in modo sproporzionato i poveri.

Le attuali riforme delle Nazioni Unite tentano di innovare in risposta a questa crisi del multilateralismo. In questo capitolo vengono suggeriti tre nuovi approcci: inclusione di diversi attori non statali nella governance globale attraverso partenariati; un movimento dall'alto verso il basso verso un'azione multicentrica; e nuove forme di cooperazione regionale, in particolare Sud-Sud e la cooperazione triangolare.

Dagli aiuti ai partenariati

La cooperazione internazionale nel campo dell'educazione non solo opera all'interno di un ordine mondiale precario, ma deve anche risponderci. La realizzazione di un nuovo accordo globale per l'educazione richiede modalità rinnovate di cooperazione internazionale. Allo stesso tempo, le stesse istituzioni educative possono contribuire a gettare le basi per una comprensione ampia delle sfide attuali e della necessità di un'azione collettiva, soprattutto da parte dei giovani. La storia ci mostra che l'architettura internazionale per la cooperazione educativa è stata profondamente plasmata dal colonialismo insieme alla spinta agli interessi economici e geopolitici nazionali. Questa architettura è stata definita attorno ai flussi finanziari e al trasferimento di idee da nord a sud.

Oggi, lo sviluppo educativo internazionale e gli aiuti esteri restano problematici. Non solo l'educazione riceve una quota molto piccola dell'assistenza generale allo sviluppo ufficiale. Oggi, lo sviluppo dell'educazione internazionale e gli aiuti esteri rimangono problematici. Non solo l'educazione riceve una quota molto ridotta dell'aiuto pubblico allo sviluppo (ODA- Official Development Assistance), ma gli aiuti all'educazione sono sproporzionatamente

orientati verso i paesi a reddito medio. Gli aiuti all'educazione stanno diminuendo per l'Africa subsahariana - un continente che ospiterà la maggior parte dei giovani al mondo nel 2050, e che dovrebbe affrontare alcune delle sfide ambientali ed economiche più dirette sulla terra.

Inoltre, l'ODA nel settore dell'educazione tende a favorire l'educazione superiore, comprese le borse di studio, in particolare tra le maggiori economie del gruppo dei sette paesi donatori (G7). Troppo poco sostegno viene fornito per garantire l'accesso universale all'educazione della prima infanzia e un'educazione primaria e secondaria di buona qualità.

Una strategia globale convincente per un'azione collettiva per sradicare l'analfabetismo infantile - un obiettivo adottato per la prima volta dalle Nazioni Unite a metà del XX secolo - non è emerso. Un numero ostinato di bambini rimane fuori dalla scuola, e un gran numero di bambini e giovani frequentare la scuola, ma imparare poco. Anche i bisogni educativi dei rifugiati e dei migranti involontari sono sottofinanziati.

La mancanza di coordinamento tra i donatori di aiuti all'educazione rimane una sfida. Questo è particolarmente vero tra le organizzazioni bilaterali del Nord, che dominano in volume di aiuti. Quasi vent'anni dopo la dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti, i donatori di educazione tendono ancora ad offrire aiuti allo sviluppo in formati isolati e proiettati che non sono in linea con le esigenze del paese. I canali multilaterali per lo sviluppo dell'educazione sono sottoutilizzati e le opportunità di mettere in comune e armonizzare le risorse in modo da sostenere l'innovazione, un migliore uso delle prove e il rafforzamento delle capacità nazionali vanno perdute.

Tuttavia, vi sono anche nuovi e promettenti sviluppi nella cooperazione nel settore dell'educazione che possono essere sviluppati. L'impegno della società civile nel settore dell'educazione a livello locale, a livello nazionale e internazionale è fiorito negli ultimi decenni e sono emersi nuovi partenariati tra governi e attori non statali. Le forme sud-sud e triangolari di cooperazione allo sviluppo sono in aumento. Potenti recenti sforzi di difesa hanno contribuito a inserire l'educazione superiore nell'agenda politica globale. L'educazione è sempre più presente nell'agenda degli organismi politici globali e regionali.

Per andare avanti, tre tipi di beni pubblici globali saranno particolarmente importanti al fine di raggiungere un futuro educativo comune, più equo, più pertinente e più sostenibile. In primo luogo, la comunità internazionale deve collaborare per aiutare i governi e gli attori non statali ad allinearsi sui nuovi obiettivi condivisi, norme e standard necessari per raggiungere un nuovo contratto sociale per l'educazione. In secondo luogo, la comunità internazionale deve investire e promuovere un archivio di conoscenze, ricerche, dati e prove comunemente accessibili sull'educazione e garantire che gli educatori a tutti i livelli possano generare e utilizzare le prove per migliorare i sistemi educativi. Infine, il finanziamento internazionale deve espandersi ed essere utilizzato per sostenere quelle popolazioni la cui realizzazione del diritto universale all'educazione è più minacciata. Anche i bisogni educativi dei rifugiati e dei migranti involontari sono sottofinanziati.

Anche i bisogni educativi dei rifugiati e dei migranti involontari sono sottofinanziati

Verso finalità, impegni, norme e standard condivisi

Dalla metà del XX secolo, che ha visto la creazione delle Nazioni Unite e dell'UNESCO, e l'adozione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la cooperazione internazionale in materia di educazione ha svolto un ruolo significativo nella costruzione del consenso sugli scopi e gli obiettivi dell'educazione. Oggi, la necessità di deliberare su obiettivi educativi condivisi è sempre più cruciale.

Dobbiamo evitare che la cooperazione internazionale si concentri sulla replicazione storica delle idee e delle istituzioni del mondo industrializzato. Dobbiamo promuovere forme di riflessione Sud-Sud e triangolari. Vi è una necessità particolarmente forte di migliorare il dialogo e la costruzione del consenso tra diversi tipi di attori dell'educazione: sindacati degli insegnanti, movimenti di studenti, organizzazioni giovanili, società civile, fornitori del settore privato e datori di lavoro, filantropi, governi, e cittadini. La cooperazione incentrata sul futuro a più lungo termine non può non concentrarsi sulle voci dei bambini e dei giovani.

Mentre entriamo in un periodo di vincoli fiscali causati dal prolungamento della pandemia di Covid-19, ci sarà una crescente necessità di dare priorità agli obiettivi condivisi in modo più deciso; e di garantire che i finanziamenti internazionali e nazionali seguano gli impegni. Gli attori globali devono unirsi per sostenere azioni di difesa e raccolta fondi comuni per il raggiungimento di questi obiettivi, coordinare piuttosto che concorrere per finanziamenti bilaterali e filantropici.

Nel fissare obiettivi e quadri comuni di azione, il settore dell'educazione può trarre insegnamenti pertinenti dai settori del clima e della sanità. Possiamo fare di più per garantire che tutti gli attori che vengono al tavolo della cooperazione internazionale stabiliscano i propri obiettivi e impegni specifici e tempestivi. La cooperazione internazionale dovrebbe essere organizzata in base al principio di sussidiarietà poiché, quanto più un obiettivo è concreto e di proprietà locale, tanto più diventa fattibile come obiettivo per la difesa collettiva e la responsabilità, e i più probabili proprietari specifici dell'obiettivo ne garantiranno l'attuazione. Si possono creare meccanismi di monitoraggio più forti a livello regionale e globale per garantire che gli attori siano ritenuti responsabili di tali impegni e obiettivi utilizzando revisioni basate su prove dei progressi di ciascun attore.

A livello globale, il settore dell'educazione e gli organismi internazionali competenti hanno avuto difficoltà a stabilire priorità per tutte le questioni tematiche e sub-settoriali, spesso portando a una pleora di dichiarazioni di rendimento, attività scarsamente diffuse e il mancato raggiungimento di alcuni dei nostri obiettivi educativi più cari e di lunga data. Le istituzioni globali non dovrebbero cercare di fare tutto. Il loro compito è quello di rafforzare la capacità degli altri di agire. A tal fine dovrebbero concentrarsi sul rafforzamento della capacità globale e regionale di generare impegni basati sul consenso, garantendo la responsabilità per tali impegni. Gli attori globali sono efficaci anche quando agiscono come intermediari della conoscenza e delle prove - garantendo la partecipazione di attori diversi nella generazione e nell'utilizzo della conoscenza. Possono anche svolgere un ruolo importante come finanziatori di ultima istanza per le sfide educative acute, in particolare quelle nei paesi a basso reddito e nei contesti di emergenza.

Nel plasmare un futuro educativo comune, le istituzioni globali possono svolgere un ruolo unico nell'orientare la nostra attenzione alle sfide a lungo termine. Ad esempio, più ricerca e dibattito dovrebbero essere incentrati sul ruolo dell'educazione nel rispondere al mondo

in evoluzione del lavoro e dell'automazione; su come affrontare al meglio le esternalità transfrontaliere dovute alla migrazione e ai cambiamenti climatici; e su come governare i servizi educativi sempre più digitalizzati ed erogati a livello transnazionale. Un'agenda comune deve essere costruita insieme attraverso ampi processi di partecipazione e processi decisionali congiunti. Deve affrontare la tensione tra il pensiero a lungo termine per governare per il futuro e l'urgenza di intervenire nel presente per rettificare le disuguaglianze educative e le esclusioni ereditate dal passato.

La cooperazione nella generazione della conoscenza e nell'uso dell'evidenza

La ricerca e l'evidenza sono beni globali essenziali nell'educazione. Insieme, aiutano i governi e i loro partner a risolvere i problemi e ad innovare per accelerare la trasformazione dell'educazione. Sono anche fondamentali per rafforzare la responsabilità internazionale per impegni globali, regionali e nazionali. Sono state molte le critiche all'uso improprio di dati decontestualizzati, classifiche e altre forme di "governo in base ai numeri" nel lavoro delle principali organizzazioni internazionali dell'OCSE alle agenzie delle Nazioni Unite.

Queste critiche sono pertinenti, ma abbiamo bisogno di dati statistici condivisi per governare in modo equo i sistemi educativi e garantire il bene comune. Come dimostrato nei settori della salute e del clima, e dalla recente difesa transnazionale nell'educazione, gli sforzi per monitorare e valutare i progressi possono contribuire a una maggiore responsabilità globale per raggiungere i nostri obiettivi condivisi e coinvolgere diversi tipi di *stakeholder* educativi. Ad oggi, gli attori globali non sono riusciti a mettere in comune e coordinare gli investimenti per massimizzare la disponibilità e l'utilità di prove e dati internazionali. In contrasto con la salute globale, dove le principali organizzazioni multilaterali mettono insieme risorse per garantire la produzione di dati di monitoraggio di buona qualità, non esiste un accordo di partenariato tra le agenzie delle Nazioni Unite per supportare ruoli congiunti di definizione di standard, statistiche e relative capacità di sviluppo.

Un'efficace aggregazione e diffusione delle evidenze, la mappatura delle lacune nelle prove e nella ricerca e il rafforzamento della capacità richiedono nuovi livelli di coordinamento e finanziamento da parte di attori globali. Anche il sostegno per rafforzare la capacità di generare e utilizzare conoscenze, dati e prove deve essere finanziato e coordinato meglio. A volte, gli sforzi internazionali nella conoscenza e nella ricerca sembrano essere conversazioni unilaterali. Questo è inaccettabile. La cooperazione internazionale deve aprire più spazio ai paesi del Sud del mondo per definire paradigmi di ricerca nuovi e innovativi adatti alle loro circostanze uniche.

Nel campo della salute, i recenti sforzi a tal fine si sono concentrati sulla creazione di piattaforme di coordinamento con l'obiettivo esplicito di migliorare le capacità nazionali e locali. Le istituzioni globali possono svolgere un ruolo unico nell'orientare la nostra attenzione alle sfide a lungo termine e sostenere i paesi ad imparare gli uni dagli altri. Sono essenziali nuovi modelli per investire nella Sud-Sud cooperazione nella risoluzione dei problemi educativi. Come evidenziato nel Capitolo 8, ciò richiede che si presti un'attenzione speciale alle diverse epistemologie e modi di conoscere che arricchiscono il pensiero e supportano una più ampia diversità di soluzioni innovative.

Il finanziamento della ricerca internazionale, delle evidenze e dei dati è una sfida importante nell'educazione. Mentre circa il 25% dell'ODA (Official Development Assistance) globale per la salute viene speso per tali beni globali (circa 7 miliardi di dollari) le stime collocano i finanziamenti per la conoscenza comune, le prove e i beni di dati a meno del 3% dell'ODA (o \$ 200 milioni) nel 2015. Dovrebbero essere prese in considerazione nuove opzioni per migliorare il finanziamento globale per la ricerca, la conoscenza e le prove, attraverso l'istituzione di un prevedibile fondo comune per la conoscenza educativa da parte delle Nazioni Unite.

Finanziare l'educazione dove è minacciata

Mentre è necessario ripensare alla cooperazione internazionale in materia di educazione e allontanarsi dalla logica della dipendenza dagli aiuti, dobbiamo anche rivalutare il ruolo e il focus di nuove relazioni con un aiuto internazionale in materia di educazione.

Gli aiuti forniscono una quota sempre più ridotta dei bisogni nazionali e, in quanto tali, avranno un'influenza e una rilevanza in declino sulla scena mondiale. Hanno rafforzato gli squilibri di potere derivati dal colonialismo e hanno fatto troppo poco per rafforzare la sostenibilità dei sistemi educativi. Allo stesso tempo, è necessario un pool di finanziamenti in grado di sostenere i paesi a reddito medio-basso, in particolare quelli in Africa, dove la maggior parte dei giovani vivrà nei prossimi decenni. Oggi solo il 47% degli aiuti va all'educazione primaria e secondaria nei paesi a reddito medio-basso. Dobbiamo anche garantire che i finanziamenti globali siano stanziati per sostenere i bisogni educativi delle popolazioni sfollate e dei migranti involontari, il cui numero aumenterà con l'aggravarsi della crisi climatica. Come dimostrato dalla pandemia di COVID-19, continueremo ad aver bisogno di una riserva di finanziamenti internazionali per la risposta alle emergenze e la ricostruzione educativa dopo crisi ed emergenze.

Da questo momento al 2050, dovremo migliorare i nostri attuali canali multilaterali in modo che possano raccogliere nuove risorse per colmare le lacune, rafforzando nel contempo la mobilitazione delle risorse nazionali e la capacità nazionale. Una maggiore armonizzazione degli aiuti e il coordinamento tra i donatori intorno ai piani educativi nazionali e ai sistemi nazionali rimane rilevante oggi come lo era quando i donatori internazionali hanno approvato la Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti nel 2005.

I canali multilaterali offrono migliori opportunità per migliorare l'efficacia degli aiuti e sono più probabili indirizzare gli aiuti ai paesi e alle popolazioni più bisognose. Ma anche loro dovranno migliorare il loro lavoro, che resta *projectized*; vincola inutilmente i mutuatari e i beneficiari di sovvenzioni al *know how* e alle prescrizioni che generano; e ha un debole *track record* nel sostenere la capacità nazionale. Nella salute pubblica globale, ad esempio, le recenti proposte per rimediare a questi fallimenti includono la separazione del supporto tecnico da quello finanziario tra le agenzie e meccanismi di responsabilità congiunti tra le organizzazioni multilaterali.

Il ruolo dell'UNESCO

L'UNESCO ha affrontato molte sfide negli ultimi 25 anni. Sebbene abbia mantenuto la responsabilità formale di coordinare il dialogo globale e la definizione di standard nell'educazione e di garantire il raggiungimento dell'SDG4 per l'educazione, ha lottato per soddisfare questi obblighi in modo efficace e ha dovuto affrontare gravi critiche. È preoccupante notare che, nonostante l'ampiezza del suo mandato in materia di educazione, scienza e cultura, l'intero budget dell'UNESCO è inferiore a quello di molte università europee. Il budget totale dell'UNESCO per il settore dell'educazione è una frazione di quello mobilitato dalla Banca Mondiale per le attività di sviluppo della conoscenza e delle capacità nell'educazione.

Per svolgere un ruolo efficace nella nostra visione di un futuro educativo sostenibile, l'UNESCO dovrà ripensare il suo approccio allo sviluppo educativo. Basandosi sul principio di sussidiarietà, dovrebbe considerarsi innanzitutto un partner il cui compito è rafforzare le istituzioni e i processi regionali e nazionali. In secondo luogo, è un *evidence broker* e un sostenitore del rafforzamento dei dati e della responsabilità nei confronti dei cittadini a tutti i livelli dei sistemi educativi. Pur mantenendo il suo ruolo unico nel promuovere il dialogo globale per un nuovo contratto sociale per l'educazione, l'UNESCO deve concentrare la maggior parte delle sue risorse finanziarie e umane sulle regioni in cui il diritto all'educazione è più minacciato - e in particolare sull'Africa, dove la stragrande maggioranza dei giovani del mondo vivrà e imparerà entro il 2050.

L'UNESCO avrà bisogno di un senso più chiaro del suo vantaggio comparativo all'interno del complesso ecosistema di attori globali e regionali coinvolti nella definizione di norme educative, nel finanziamento e nella mobilitazione della conoscenza. Dovrebbe collaborare con i partner delle Nazioni Unite per trovare soluzioni innovative per garantire il diritto all'educazione dei migranti involontari e delle popolazioni sfollate, il cui numero dovrebbe moltiplicarsi nel corso del nostro secolo incerto. Dovrebbe utilizzare la sua presenza globale per sostenere un accesso migliore e più equo alle informazioni digitali come diritto umano. L'UNESCO deve anche sostenere l'impegno dei cittadini e della società civile nella governance educativa in modo che l'educazione risponda ai loro bisogni. Deve continuare a fungere da faro delle Nazioni Unite sul ruolo svolto dall'educazione nella costruzione del nostro futuro condiviso, anche rafforzando l'educazione per la pace, la prosperità e la sostenibilità.

L'UNESCO ha una capacità unica di riunire e mobilitare persone e istituzioni in tutto il mondo per plasmare il nostro futuro educativo condiviso. Qui sta la sua grande forza. Ed è proprio questa forza che è necessaria per costruire un nuovo contratto sociale per l'educazione concordato a livello internazionale e, soprattutto, un nuovo accordo per attuarlo.

Principi per il dialogo e l'azione

Questo capitolo chiede una rinnovata collaborazione internazionale per rispondere ai bisogni, alle sfide e alle possibilità future dell'educazione. Guardando al 2050, ci sono quattro priorità chiave relative alla cooperazione internazionale per il futuro dell'educazione:

- **La Commissione invita tutti gli attori dell'educazione a lavorare insieme a livello globale e regionale per generare scopi condivisi e soluzioni comuni alle sfide educative.** La creazione del nuovo contratto sociale necessario per sostenere un futuro educativo giusto ed equo per tutta l'umanità è particolarmente pertinente per coloro il cui diritto all'educazione è più minacciato dalle sfide globali. La partecipazione deve includere diversi attori e partenariati non statali, spostarsi dall'alto verso il basso verso un'azione multicentrica e abbracciare nuove forme di cooperazione regionale, in particolare la cooperazione sud-sud e triangolare.

- **La cooperazione internazionale dovrebbe funzionare secondo un principio di sussidiarietà, sostenere e costruire capacità negli sforzi locali, nazionali e regionali per affrontare le sfide.** Saranno necessari una maggiore responsabilità verso il raggiungimento degli impegni educativi e una difesa coordinata per miglioramenti educativi per rafforzare nuovi impegni, norme e standard educativi.

- **Rimane importante concentrarsi sul finanziamento internazionale dello sviluppo per i paesi a reddito medio-basso.**

Ciò vale in particolare per i paesi con economie fortemente vincolate e popolazioni giovani, soprattutto in Africa. Abbiamo anche bisogno di finanziamenti destinati alle popolazioni il cui diritto all'educazione è interrotto da crisi ed emergenze.

- **Anche gli investimenti comuni in evidenze, dati e conoscenze sono una parte essenziale di un'efficace cooperazione internazionale.**

Qui i nostri sforzi dovrebbero anche essere guidati dal principio di sussidiarietà, sottolineando la necessità di rafforzare le capacità locali, nazionali e regionali di generare e utilizzare la conoscenza. Più che mai abbiamo bisogno di rafforzare l'apprendimento reciproco e lo scambio di conoscenze attraverso le società e i confini, sia in aree chiave come la fine della disuguaglianza e della povertà educative e il miglioramento dei servizi pubblici, sia per affrontare le sfide a lungo termine poste dall'automazione e dalla digitalizzazione, dalla migrazione e dall'ambiente sostenibile. Sono necessarie piattaforme messe insieme e nuove fonti di finanziamento per garantire sia le dimensioni della conoscenza globale che i dati per il progresso educativo.

Questo programma per la solidarietà e l'azione globali deve essere costruito con tenacia, audacia e coerenza e sempre con uno sguardo al 2050 e oltre. Implica una responsabilità condivisa e un migliore coordinamento all'interno delle Nazioni Unite e il rafforzamento del ruolo dell'UNESCO. Senza di ciò, le proposte formulate in questo *report*, ovvero di definire l'educazione come bene globale, pubblico e comune e di stabilire un nuovo contratto sociale per l'educazione, non possono essere realizzate. In una generazione, possiamo trasformare

i sistemi educativi in modo che siano veramente inclusivi, pertinenti e aumentino la nostra capacità di affrontare le sfide globali.

EPILOGO E CONTINUAZIONE

Costruire Il futuro dell'educazione Insieme

Dobbiamo lavorare insieme urgentemente per forgiare un nuovo contratto sociale per l'educazione che possa soddisfare i bisogni futuri dell'umanità e del pianeta. Questo *report* ha proposto priorità e formulato raccomandazioni per la costruzione di questo nuovo contratto fondato su due principi fondamentali: una visione ampliata del diritto all'educazione per tutta la vita e il rafforzamento dell'educazione come bene pubblico e comune.

Al centro c'è la proposta di un nuovo contratto sociale per l'educazione, gli accordi e i principi impliciti che consentono e ispirano la coesione sociale intorno all'educazione e che danno origine a corrispondenti disposizioni educative. Questo epilogo è dedicato a riassumere le priorità chiave e le proposte che i lettori sono invitati a portare avanti con gli altri, a reinterpretare e a reimmaginare per il nostro futuro condiviso dell'educazione.

Un nuovo contratto sociale per l'educazione non è un abbandono di tutto ciò che abbiamo collettivamente appreso e sperimentato sull'educazione finora, ma non è nemmeno una semplice correzione di rotta su un percorso già definito e impostato. Da tempo è in corso un nuovo contratto sociale – da parte di educatori, comunità, giovani e bambini, famiglie – che hanno identificato con precisione i limiti dei sistemi educativi esistenti e hanno sperimentato nuovi approcci per superarli.

Ma senza momenti collettivi di incontro e di sforzo per articolare ciò che stiamo imparando nel nostro continuo sforzo di rifare l'educazione, gli sforzi spesso avvengono in isolamento o con aggiustamenti limitati al grande apparato istituzionale. È impegnandosi attivamente nel dialogo e nella pratica per costruire un nuovo contratto sociale per l'educazione che possiamo rinnovare l'educazione per rendere possibile un futuro giusto, equo e sostenibile. Questo *report* è un invito a contestualizzare e a portare avanti questi dialoghi pubblici. È inteso come un catalizzatore e una provocazione per dialoghi in tutto il mondo su cosa significherà un contratto sociale per l'educazione nella pratica e in contesti particolari. Rappresenta quindi una pietra miliare su una strada che si estende verso il futuro. È un documento vivo che propone un quadro, principi e raccomandazioni da approfondire, condividere e arricchire da persone di tutto il mondo. L'obiettivo è quello di ispirare nuove strade per lo sviluppo di politiche e azioni innovative per rinnovare e trasformare l'educazione in modo che prepari veramente tutti gli studenti a inventare un futuro migliore. Avrà significato nel trasformare l'educazione solo nella misura in cui insegnanti, studenti, famiglie, funzionari governativi e altre parti interessate all'educazione, in particolare le comunità, si impegnino con le idee qui evidenziate e co-costruiscano ciò che queste idee devono significare nella pratica.

La Commissione invita l'UNESCO a sviluppare e sostenere vie appropriate per la deliberazione, la partecipazione e la condivisione di esperienze relative alle molte idee qui presentate. Il successo

futuro di questo *report* risiede nella sua capacità di stimolare un processo di riflessione e azione continua. Abbiamo bisogno di una maggiore cooperazione mentre impariamo a vivere in maggiore armonia gli uni con gli altri, con le straordinarie forme di vita e i sistemi che contraddistinguono il nostro pianeta e con una tecnologia che sta aprendo rapidamente nuovi spazi e potenziali per la prosperità umana, oltre a presentare rischi senza precedenti. Il consenso globale sul valore dell'educazione per creare e rifare il nostro mondo è il nostro punto di partenza collettivo. Questa convinzione condivisa è inattaccabile e rafforza il nostro impegno di fronte a nuove sfide, molte delle quali senza precedenti. Affinché le cose possano essere fatte in modo diverso, ora dobbiamo pensare, capire, ascoltare e immaginare in modo diverso. Occorre un esame aperto di quali modi consolidati di pensare all'educazione, alla conoscenza e all'apprendimento possano aprire nuove strade per trasformare il futuro.

Da tempo è in corso un nuovo contratto sociale - da parte di educatori, comunità, giovani e bambini, famiglie - che hanno identificato con precisione i limiti dei sistemi educativi esistenti e hanno sperimentato nuovi approcci per superarli.

Proposte per la costruzione di un nuovo contratto sociale

Abbiamo esaminato cinque dimensioni per i cambiamenti necessari per costruire un nuovo contratto sociale per l'educazione. Le proposte chiave per ciascuna di queste dimensioni sono state evidenziate nella Parte 2 di questo *report*, insieme ai principi guida per portarle avanti. Sebbene questi non siano esaustivi, sono qui riassunti come un quadro iniziale di azione per realizzare nuovi futuri attraverso l'educazione.

Pedagogie della solidarietà e della cooperazione

La pedagogia deve essere trasformata intorno ai principi della cooperazione e della solidarietà, sostituendo le modalità di esclusione e di competizione individualistica di lunga data. La pedagogia deve promuovere l'empatia e la compassione e deve sviluppare le capacità degli individui di lavorare insieme per trasformare se stessi e il mondo. L'apprendimento è modellato attraverso relazioni tra insegnanti, studenti e conoscenze che vanno oltre i limiti delle norme e dei codici di condotta della classe. L'apprendimento estende le relazioni degli studenti con l'etica e la cura necessarie per assumersi la responsabilità del nostro mondo condiviso e comune. La pedagogia è il lavoro di creare incontri trasformativi che si basano su ciò che esiste e ciò che può essere costruito.

Guardando al 2050, dobbiamo abbandonare le modalità, le lezioni e le misurazioni pedagogiche che danno la priorità alle definizioni individualistiche e competitive dei risultati. Invece, dobbiamo dare la priorità ai seguenti principi guida: in primo luogo, l'interconnessione, l'interdipendenza e la solidarietà sono necessarie per una pedagogia che sia individualmente e collettivamente trasformativa. Mentre gli insegnanti imparano a promuovere le relazioni pedagogiche all'interno e al di fuori della classe, le scuole e i sistemi educativi devono trovare il modo di incorporare queste pratiche a livelli più istituzionali.

In secondo luogo, la cooperazione e la collaborazione dovrebbero costituire la base della pedagogia come processo collettivo e relazionale. Gli insegnanti possono impegnarsi in un'ampia gamma di strategie di apprendimento – dal feedback tra pari, apprendimento basato su progetti, apprendimento basato su porre problemi e basato sull'indagine, laboratori studenteschi, seminari tecnici e professionali, espressione artistica e collaborazioni creative – il tutto per coltivare le capacità degli studenti per affrontare nuove sfide in modi creativi e imprevedibili, individualmente e

collettivamente. Le scuole e i sistemi educativi possono esplorare modi per facilitare una più ampia gamma di incontri tra fasce di età, interessi, settori sociali, lingue e fasi dell'apprendimento.

Terzo, la solidarietà, la compassione e l'empatia dovrebbero essere radicate nel modo in cui impariamo. Le pedagogie consentono agli studenti di comprendere una gamma più ampia di esperienze rispetto alla propria. I genitori e le famiglie possono anche essere invitati a partecipare alla condivisione e alla valorizzazione della diversità e del pluralismo insieme ai propri figli, che è essenziale per disimparare pregiudizi, pregiudizi e divisioni negli ambienti e nelle relazioni che gli studenti incontrano. Le scuole e gli insegnanti possono creare ambienti che valorizzino l'empatia e sostengano storie, lingue e culture diverse, tra cui, in particolare, le comunità indigene e un'ampia gamma di movimenti sociali.

Quarto, tutta la valutazione è pedagogica e deve quindi essere attentamente considerata per supportare una più ampia pedagogia priorità per la crescita e l'apprendimento degli studenti. Insegnanti, scuole e sistemi educativi possono utilizzare le valutazioni per stabilire le priorità nell'identificare e affrontare le aree problematiche, al fine di supportare meglio l'apprendimento individuale e collettivo. La valutazione non dovrebbe essere utilizzata in modo punitivo o per creare categorie di "vincitori" e "perdenti". influenzando ciò che accade nel tempo e nello spazio delle scuole. La pedagogia è il lavoro di creare incontri trasformativi basati su ciò che esiste e ciò che può essere costruito.

La pedagogia è il lavoro di creare incontri trasformativi che si basano su ciò che esiste e ciò che può essere costruito

Curriculum e patrimonio culturale

Occorre stabilire una nuova relazione tra l'educazione e le conoscenze, le capacità e i valori che essa promuove. I curricula devono essere inquadrati in relazione a due processi vitali che stanno alla base dell'educazione: l'acquisizione di conoscenze come parte del patrimonio comune dell'umanità e la creazione collettiva di nuove conoscenze e nuovi possibili futuri. Guardando al 2050, dobbiamo andare oltre la visione tradizionale dei curricula come semplice griglia di materie scolastiche e invece reimmaginarli attraverso prospettive interdisciplinari e interculturali che consentano agli studenti di imparare e contribuire alla conoscenza comune dell'umanità. I seguenti principi guida dovrebbero avere la priorità:

In primo luogo, i programmi di studio dovrebbero migliorare le capacità degli studenti di accedere e contribuire ai beni comuni della conoscenza che è l'eredità di tutta l'umanità e deve essere continuamente ampliato per includere diversi modi di conoscere e comprendere. La progettazione e l'attuazione dei programmi di studio dovrebbero allontanarsi dalla trasmissione ristretta di fatti e informazioni e cercare invece di promuovere negli studenti i concetti, le abilità, i valori e gli atteggiamenti che consentiranno loro di impegnarsi con diverse forme di acquisizione, applicazione e generazione della conoscenza.

In secondo luogo, il nostro clima e le condizioni planetarie in rapido cambiamento richiedono programmi di studio che riorientino il posto degli esseri umani nel mondo. I cambiamenti planetari irreversibili stanno già accelerando e l'educazione deve promuovere l'apprezzamento per l'interconnessione intrinseca del benessere ambientale, sociale ed economico. I programmi di studio devono attingere da diverse forme di conoscenza, preparando studenti e comunità ad adattarsi, mitigare e invertire il cambiamento climatico in un modo che veda gli esseri umani come

indissolubilmente interconnessi con un mondo più che umano. I curricoli dovrebbero evidenziare gli effetti del cambiamento climatico sulle loro comunità, sul mondo e, specialmente su coloro che sono spesso emarginati, ad esempio i poveri, le minoranze e le donne e le ragazze. Le conoscenze curriculari possono fornire un quadro potente per un'azione significativa e sostenere i bambini e i giovani a continuare a guidare gli sforzi di mitigazione del clima e protezione ambientale che avranno profonde conseguenze sul loro futuro.

In terzo luogo, la rapida diffusione della disinformazione e della manipolazione deve essere contrastata attraverso molteplici alfabetizzazioni – digitali, scientifiche, testuali, ecologiche, matematiche – che consentano agli individui di trovare la propria strada verso una conoscenza vera e accurata. Tali alfabetizzazioni sono essenziali per una partecipazione democratica significativa ed efficace basata su verità condivise. Un'alfabetizzazione efficace deve coltivare la comprensione non solo di fatti, informazioni e dati, ma anche dei processi, come la conferma e l'approvvigionamento ragionevole, necessari per arrivare a solide conclusioni, convalidare i risultati e comunicarli accuratamente. I curricoli possono attingere a un'ampia gamma di approcci storici, culturali e metodologici per sviluppare negli studenti l'amore per la comprensione, l'accuratezza, la precisione e l'impegno per la verità. Due processi vitali sono alla base dell'educazione: l'acquisizione di conoscenze come parte del patrimonio comune dell'umanità e la creazione collettiva di nuove conoscenze e nuovi possibili futuri.

In quarto luogo, i diritti umani e la partecipazione democratica dovrebbero ispirare i principi fondamentali per i programmi di studio e l'apprendimento che trasformano le persone e il mondo. I diritti umani devono continuare a essere sacrosanti per tutte le persone e, come punto di partenza collettivo che sostiene il nostro contratto sociale, devono diventare fondamentali per i curricula che modellano l'apprendimento. I programmi di studio dovrebbero enfatizzare i diritti e la dignità intrinseci di tutte le persone e l'imperativo di superare la violenza e costruire società pacifiche. Le interazioni con i movimenti sociali e le comunità di base possono infondere i programmi di studio con percorsi autentici per mettere in discussione, rivelare e confrontarsi con le strutture di potere che discriminano i gruppi a causa di genere, razza, identità indigena, lingua, orientamento sessuale, età, disabilità o stato di cittadinanza.

Gli insegnanti e la professione di insegnante

Gli insegnanti hanno un ruolo unico da svolgere nella costruzione di un nuovo contratto sociale per l'educazione attraverso la loro professione. Sono i coordinatori chiave, riunendo diversi elementi e ambienti mentre lavorano in modo collaborativo per aiutare a far crescere le conoscenze e le capacità degli studenti. Nessuna tecnologia è ancora in grado di sostituire o ovviare alla necessità di buoni insegnanti umani. Guardando al 2050, è essenziale allontanarci dal trattare l'insegnamento come una pratica solitaria che si basa su un singolo individuo per orchestrare un apprendimento efficace. Al contrario, l'insegnamento dovrebbe diventare una professione collaborativa in cui il lavoro di squadra garantisce un apprendimento significativo degli studenti.

I seguenti principi dovrebbero essere primari:

in primo luogo, la collaborazione e il lavoro di squadra dovrebbero caratterizzare il lavoro degli insegnanti. L'ampia gamma di scopi che abbiamo per l'educazione va oltre ciò che ci si può aspettare anche dal più talentuoso dei singoli insegnanti. Avremo bisogno che gli insegnanti lavorino in team con i loro colleghi insegnanti, con specialisti in materie, specialisti di alfabetizzazione e bibliotecari, educatori con bisogni speciali, consulenti di

orientamento, assistenti sociali e altri. La necessità di un lavoro collaborativo diventerà ancora più urgente negli anni a venire, poiché l'umanità dovrà affrontare una gamma crescente di interruzioni e gli insegnanti continueranno a essere in prima linea nell'aiutare bambini, giovani e adulti a navigare in modo appropriato nel loro mondo in evoluzione in età. modi appropriati. Proprio come il benessere degli studenti, le relazioni sane e la salute mentale devono essere sostenuti nei contesti educativi, il sostegno deve essere esteso anche agli insegnanti sotto forma di salari vivibili, avanzamento di carriera, educazione continua, sviluppo professionale e ambienti di apprendimento collaborativo per consentire loro per portare avanti il loro importante lavoro.

In secondo luogo, la produzione di conoscenza, riflessione e ricerca dovrebbe essere riconosciuta come parte integrante dell'insegnamento. La ricerca e la conoscenza del futuro dell'educazione iniziano con il lavoro svolto dagli insegnanti e, in effetti, molti degli elementi di un nuovo contratto sociale per l'educazione possono già esistere nella pedagogia trasformativa che molti insegnanti stanno praticando. Il lavoro degli insegnanti come produttori di conoscenza e pionieri pedagogici deve essere riconosciuto e sostenuto, aiutandoli a documentare, condividere e discutere ricerche ed esperienze rilevanti con i loro colleghi educatori e scuole in modi formali e informali. Università e educazione superiore possono immaginare nuove configurazioni istituzionali ***Nessuna tecnologia è ancora in grado di sostituire i bravi insegnanti "umani"***, che consentono una ricerca continua e relazioni professionali con gli insegnanti a sostegno della loro produzione di conoscenze a livello professionale.

In terzo luogo, l'autonomia professionale degli insegnanti deve essere salvaguardata e protetta. La professione di insegnante richiede un'ampia gamma di competenze avanzate e uno sviluppo professionale continuo. Nei prossimi decenni, sarà necessario molto sostegno per rafforzare ed espandere la formazione pre-servizio degli insegnanti di alta qualità, in particolare nell'Africa subsahariana, dove la domanda di educazione continua a superare l'offerta di insegnamenti qualificati a causa di una popolazione giovanile in forte espansione. Lo sviluppo professionale degli insegnanti alle prime armi può essere ulteriormente fornito attraverso la formazione continua, il tutoraggio e il co-insegnamento collaborativo. Deve essere assegnato un tempo adeguato per la preparazione e la riflessione delle lezioni e devono ricevere una retribuzione equa ed equa. Garantire autonomia professionale, rispetto sociale e salari dignitosi incentiverà gli educatori qualificati a rimanere nella professione e le persone qualificate e motivate ad accedervi.

La partecipazione al dibattito educativo pubblico, al dialogo e alla politica educativa dovrebbero essere integrati e riconosciuti come parte del lavoro fondamentale degli insegnanti. Troppo spesso, le decisioni su ciò che accade all'interno delle scuole o delle classi vengono prese da coloro che sono al di fuori di esse, con pochi dialoghi, interazioni o *feedback* significativi. Per il futuro dell'educazione, questo dovrà cambiare e gli insegnanti devono essere accolti come leader e informatori vitali nel dibattito pubblico, nella politica e nel dialogo sul nostro futuro dell'educazione. Il coinvolgimento degli insegnanti in queste aree deve essere incorporato nella comprensione condivisa che ciò costituisce una funzione fondamentale di ciò che significa essere un insegnante; essi devono avere un ruolo chiave nel forgiare il futuro dell'educazione.

Due processi vitali sono alla base dell'educazione: l'acquisizione di conoscenze come parte del patrimonio comune dell'umanità e la creazione collettiva di nuove conoscenze e nuovi possibili futuri.

Salvaguardare e trasformare le scuole

Le scuole, con tutte le loro potenzialità e promesse, carenze e limiti, rimangono tra i contesti educativi più essenziali della società. Le scuole sono un pilastro centrale di ecosistemi educativi più ampi e la loro vitalità è un'espressione dell'impegno di una società per l'educazione come attività umana pubblica e per i suoi bambini e giovani. Guardando al 2050, non possiamo più avere scuole organizzate secondo un modello uniforme indipendentemente dal contesto. Al posto degli attuali modelli architettonici, procedurali e organizzativi, è necessario un massiccio sforzo pubblico per ridisegnare i tempi e i luoghi delle scuole in modo da salvarli e trasformarli. Le seguenti priorità dovrebbero guidare questo lavoro essenziale: in primo luogo, le scuole dovrebbero essere protette come spazi in cui gli studenti incontrano sfide e possibilità non disponibili altrove. Le scuole richiederanno ambienti di cooperazione e cura in cui diversi gruppi di persone imparino gli uni dagli altri. Possono consentire a insegnanti e studenti di interagire con nuove idee, culture e modi di vedere il mondo in un ambiente solidale e premuroso, non solo preparando i bambini ed i giovani alle loro sfide future, ma aiutandoli a vivere nel loro mondo.

In secondo luogo, le architetture scolastiche, gli spazi, gli orari, gli orari e i gruppi di studenti dovrebbero essere reinventati e progettati per sviluppare le capacità degli individui di lavorare insieme. L'ambiente costruito e il design inclusivo hanno un valore pedagogico di per sé e influenzano ciò che accade negli spazi condivisi di apprendimento. Le culture di collaborazione dovrebbero anche guidare l'amministrazione e la gestione delle scuole, così come le relazioni tra le scuole, per promuovere solide reti di apprendimento, riflessione e innovazione.

In terzo luogo, le tecnologie digitali dovrebbero mirare a supportare ciò che accade all'interno delle scuole; nelle loro attuali e prevedibili iterazioni sono sostituiti inadeguati delle istituzioni formali e fisiche di apprendimento. Sfruttare gli strumenti digitali sarà utile ed essenziale per migliorare la creatività e la comunicazione degli studenti nei prossimi decenni e la navigazione negli spazi digitali può aprire nuove opportunità per accedere e partecipare alla conoscenza condivisa e alle esperienze umane. Gli sforzi per applicare l'IA e gli algoritmi digitali nelle scuole devono procedere con cautela e attenzione per garantire che non riproducano ed esacerbano gli stereotipi e i sistemi di esclusione esistenti.

In quarto luogo, le scuole dovrebbero modellare il futuro a cui aspiriamo garantendo i diritti umani e diventando esempi di sostenibilità e neutralità del carbonio. Gli studenti dovrebbero avere fiducia e il compito di aiutare a rendere più verde il settore dell'educazione. I principi di progettazione locali e indigeni che rispondono alle condizioni ambientali e ai cambiamenti possono diventare fonti di apprendimento sull'adattamento, la mitigazione e la prevenzione per costruire un futuro migliore e stabilire una maggiore simbiosi con il mondo naturale e i sistemi di cui facciamo parte e da cui dipendiamo. Sarà inoltre necessario garantire che l'educazione e altre politiche riguardanti le scuole sostengano e promuovano i diritti umani per tutti.

L'educazione in tempi e spazi diversi

Uno dei nostri compiti principali è ampliare la riflessione su dove e quando si svolge l'educazione, espandendola a più tempi, spazi e fasi della vita. Abbiamo bisogno di comprendere il pieno potenziale educativo che esiste nella vita e nella società, dalla nascita alla vecchiaia, e collegare la moltitudine di siti e le possibilità culturali, sociali e tecnologiche spesso sovrapposte che esistono per far progredire l'educazione. Possiamo immaginare le nostre società future: forniscono e incoraggiano l'apprendimento in una molteplicità di siti al di là delle scuole formali e in tempi pianificati e spontanei. Guardando al 2050, ci sono quattro principi che possono guidare il dialogo e l'azione necessari per adottare questa raccomandazione:

primo, in tutte le fasi della vita le persone dovrebbero avere opportunità educative di qualità significative. L'educazione è sia per tutta la durata della vita.

L'apprendimento e l'educazione degli adulti devono essere ulteriormente sviluppati e sostenuti, andando oltre le concezioni deficitarie di "competenza" e "riqualificazione" per abbracciare le possibilità trasformative dell'educazione in tutte le fasi della vita. Qualsiasi pianificazione per l'educazione nel corso della vita deve concentrarsi sul servizio ai più emarginati e ai contesti più fragili, aiutando a fornire agli studenti le conoscenze, i concetti, gli atteggiamenti e le abilità di cui hanno bisogno per realizzare opportunità e affrontare interruzioni presenti e future.

Secondo, un'educazione sana gli ecosistemi collegano i siti di apprendimento naturali, costruiti e virtuali. La biosfera – le sue terre, acque, vita, minerali, atmosfere, sistemi e interazioni – dovrebbe essere intesa come uno spazio vitale per l'apprendimento. È tra i nostri primi educatori. Parallelamente, gli spazi di apprendimento digitale devono essere ulteriormente integrati negli ecosistemi educativi e dovrebbero essere realizzati per sostenere la pubblicità, l'inclusività e gli scopi di bene comune dell'educazione. Dovrebbe essere data la priorità alle piattaforme open source e open source con una forte protezione dei dati di studenti e insegnanti.

In terzo luogo, dovrebbero essere rafforzati i finanziamenti pubblici e la capacità del governo di regolamentare l'educazione. Dovremmo costruire la capacità degli stati di stabilire e far rispettare standard e norme per un'offerta educativa che sia reattiva, equa e difenda i diritti umani. A livello locale, nazionale, regionale e globale, i governi e le istituzioni pubbliche dovrebbero impegnarsi nel dialogo e nell'azione attorno a questi principi per sostenere la rivisitazione del nostro futuro insieme.

Quarto, il diritto all'educazione dovrebbe essere ampliato; non siamo più ben serviti inquadrandolo semplicemente attorno all'educazione formale. Guardando al futuro, dovremmo promuovere un diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, reso possibile dal diritto all'informazione, alla connettività e alla cultura.

Possiamo immaginare le nostre società del futuro: forniscono e incoraggiano l'apprendimento in una molteplicità di luoghi al di là delle scuole formali e in tempi pianificati e spontanei

Invito all'azione

Questo *report* ha lanciato due appelli per catalizzare e armonizzare gli sforzi verso un nuovo contratto sociale per l'educazione: un invito a una nuova agenda di ricerca per l'educazione e un invito a rinnovare la solidarietà e la cooperazione per sostenere l'educazione come bene pubblico e comune. I principi che guidano la risposta a questi due appelli sono qui riassunti, per aiutare a incanalare e rafforzare i nostri sforzi per forgiare un nuovo futuro di un'educazione che possa rispondere a condizioni in rapido cambiamento.

Un nuovo programma di ricerca per l'educazione

Le priorità evidenziate in questa relazione rafforzano un programma di ricerca coerente e comune. L'apprendimento, le intuizioni e le esperienze generate da un'agenda di ricerca di così vasta portata dovranno diventare i catalizzatori di un processo in cui si dà forma insieme ad un nuovo contratto sociale per l'educazione.

Guardando al 2050, ci sono quattro priorità che devono guidare la ricerca e l'innovazione per il futuro dell'educazione.

In primo luogo, un programma di ricerca collettivo mondiale sul futuro dell'educazione deve essere incentrato sul diritto all'educazione per tutti per tutta la vita, anticipando le interruzioni future e considerando le loro implicazioni. La ricerca deve anche andare oltre la mera misurazione e critica per esplorare il rinnovamento dell'educazione lungo i principi guida raccomandati in questo *report*. Questo programma di ricerca deve riformulare le sue priorità alla luce dell'alfabetizzazione e del pensiero sul futuro, per spingerci verso un nuovo contratto sociale per l'educazione.

In secondo luogo, la conoscenza, i dati e le prove per il futuro dell'educazione devono includere diverse fonti e modi di conoscere. Approfondimenti da prospettive diverse possono offrire diversi punti di vista di una comprensione condivisa dell'educazione, piuttosto che escludersi e soppiantarsi a vicenda. I ricercatori, le università e gli istituti di ricerca devono esaminare i presupposti metodologici e approcci che siano decolonizzanti, democratici e facilitino l'esercizio e la promozione dei diritti umani.

Le scuole, gli insegnanti, i movimenti sociali, i movimenti giovanili e le comunità sono fonti vitali di conoscenza e informazione e dovrebbero essere riconosciute come tali dai ricercatori. I risultati delle scienze dell'apprendimento, delle neuroscienze, dei dati digitali e dei big data e degli indicatori statistici possono fornire importanti spunti se considerati in relazione a una gamma più ampia di input empirici, compresa la ricerca qualitativa e pratica.

Terzo, l'innovazione educativa deve riflettere una gamma molto più ampia di possibilità in contesti, tempi e luoghi diversi. I confronti e le esperienze possono ispirare le persone se riconsiderati e ricontestualizzati in modo appropriato alle distinte realtà sociali e storiche di un dato contesto. L'innovazione educativa dovrebbe anche cercare, a volte, di rompere con la convergenza istituzionale che influenza gli attuali sistemi formali. La valutazione e la riflessione dovrebbero orientare le politiche educative in modo continuo e integrativo, elevando così il perfezionamento regolare come teoria del cambiamento, rompendo da una parte la stagnazione e dall'altra i cicli di infiniti cambiamenti di regime.

Quarto, nella ricerca di un nuovo contratto sociale nell'educazione si deve considerare di includere più persone provenienti da diversi gruppi di parti interessate, comprese quelle normalmente non attive nelle discussioni sull'educazione. I semi di un nuovo contratto sociale sono già vivi, in particolare tra insegnanti, studenti e scuole. Responsabilità speciali spettano agli istituti di ricerca,

ai governi e alle organizzazioni internazionali per partecipare e sostenere un'agenda di ricerca che catalizza la co-costruzione di questo contratto. L'UNESCO può svolgere un ruolo importante come punto di smistamento per la conoscenza, la visione e la generazione di idee sul nostro futuro condiviso dell'educazione.

Una rinnovata solidarietà e cooperazione internazionale

L'ambiziosa visione articolata in questo *report* non può essere realizzata senza solidarietà e collaborazione a ogni scala: dalle impostazioni immediate delle aule e delle scuole, agli impegni e ai quadri politici nazionali, regionali e globali più ampi. Il Report chiede un rinnovato impegno per la collaborazione globale a sostegno dell'educazione come bene pubblico e comune, basato su una cooperazione più giusta ed equa tra attori statali e non statali a livello locale, nazionale e internazionale.

Guardando al 2050, dovremmo aderire a quattro principi guida relativi alla solidarietà internazionale e alla cooperazione per il futuro dell'educazione.

In primo luogo, la Commissione invita tutte le parti interessate dell'educazione a collaborare a livello globale e regionale per generare scopi condivisi e soluzioni comuni alle sfide educative. Gli sforzi devono armonizzarsi e riorientarsi attorno alla visione di un futuro educativo giusto ed equo per tutta l'umanità, fondata sul diritto all'educazione per tutta la vita e sul valore dell'educazione come pubblico e come mezzo di comunicazione.

L'azione collettiva deve dare la priorità in particolare agli studenti il cui diritto all'educazione è maggiormente minacciato da interruzioni e cambiamenti globali. Nei prossimi decenni, la collaborazione globale dovrà affrontare gli squilibri di potere includendo diversi attori e partenariati non statali. Dovrebbe allontanarsi ulteriormente dall'azione dall'alto verso il multicentrico e abbracciare nuove forme di cooperazione regionale, in particolare sud-sud e la cooperazione triangolare.

In secondo luogo, la cooperazione internazionale dovrebbe operare secondo un principio di sussidiarietà, sostenendo e sviluppando capacità a livello locale, nazionale e gli sforzi regionali per affrontare le sfide. Sarà necessaria una maggiore responsabilità a tutti i livelli per rafforzare i nuovi impegni, norme e standard educativi.

L'UNESCO dovrà ripensare il suo approccio allo sviluppo educativo per vedersi in primo luogo come un partner, il cui compito è rafforzare le istituzioni e i processi regionali e nazionali, e in secondo luogo come intermediario di prove, produttore di conoscenza e sostenitore di raccolte di dati rafforzati sui sistemi educativi e sulle modalità con cui si rende conto.

In terzo luogo, resta importante concentrarsi sul finanziamento internazionale dello sviluppo per i paesi a reddito basso e medio-basso, in particolare per quelli con economie fortemente limitate e popolazioni giovani. La cooperazione internazionale deve concentrare urgentemente la maggior parte delle sue risorse finanziarie e umane sulle regioni in cui il diritto all'educazione è più minacciato, e in particolare sull'Africa subsahariana, dove la stragrande maggioranza dei giovani del mondo vivrà e imparerà entro il 2050. Queste risorse dovrebbero essere indirizzate anche verso contesti di emergenza che probabilmente aumenteranno di frequenza con l'accelerazione del cambiamento climatico. In quarto luogo, anche gli investimenti comuni in prove, dati e conoscenze sono una parte essenziale di un'efficace cooperazione internazionale.

Nei prossimi decenni, dovremo rafforzare l'apprendimento reciproco e lo scambio di conoscenze attraverso le società e i confini, sia nell'ambito di questioni chiave come la fine della disuguaglianza e della povertà nell'educazione e il miglioramento dei servizi pubblici, sia per affrontare le sfide a

lungo termine poste dall'automazione e dalla digitalizzazione, da migrazione e sostenibilità ambientale.

L'UNESCO è fondamentale per facilitare questo scambio tra paesi e regioni.

Dialogo e partecipazione

C'è un grande motivo di speranza. Il cambiamento e l'innovazione su larga scala sono possibili nella progettazione dei sistemi educativi, nell'organizzazione delle scuole e di altri contesti formativi e negli approcci curriculari e pedagogici. Collettivamente possiamo trasformare l'educazione per aiutare a costruire un futuro giusto, equo e sostenibile, attingendo a ciò che già esiste e costruendo cos'altro è necessario. Cambieremo rotta attraverso milioni di atti individuali e collettivi di coraggio, leadership, resistenza, creatività e cura. Abbiamo tradizioni culturali profonde, ricche e diversificate su cui costruire. Gli esseri umani hanno una grande azione collettiva, intelligenza e creatività. Le pratiche promettenti possono essere innovative o radicate nella tradizione, poiché entrambe possono liberare nuove possibilità. Il dialogo proposto in questo Report deve prevedere la più ampia partecipazione possibile. L'educazione è un fattore decisivo per la cittadinanza, a livello locale, nazionale e globale. Riguarda tutti e tutti possono partecipare alla costruzione del futuro dell'educazione in qualunque sfera di influenza in cui si trovino.

Questo report ha proposto che ci siano ruoli di partecipazione particolari per insegnanti, università, governi, organizzazioni internazionali e giovani per estendere ulteriormente questo dialogo con azioni lungimiranti.

Gli insegnanti

Gli insegnanti rimangono al centro del futuro dell'educazione. Allo stesso modo in cui sono stati fondamentali per il contratto sociale in vigore dall'Ottocento, saranno anche decisivi organizzatori, operatori e ricercatori per la costruzione di un nuovo contratto sociale per l'educazione. Per questo è necessario assicurarne l'autonomia e la libertà, sostenerne lo sviluppo lungo tutta la loro vita professionale e riconoscere il loro ruolo nella società e la loro partecipazione alle politiche pubbliche. Gli insegnanti saranno naturalmente protagonisti centrali nella costruzione di processi di dialogo e innovazione, riunendo e convocando altre persone e gruppi e Università e educazione superiore.

Le Università

Appositi appelli alle università e agli istituti di educazione superiore sono stati presenti in ogni capitolo di questo report, così come sono presenti in tutte le realtà del nuovo contratto sociale dell'educazione. Oggi, poche persone mettono in dubbio il ruolo cruciale che le università, e tutti gli istituti di educazione superiore, svolgono nella creazione e diffusione della conoscenza. Questo è il caso di tutte le discipline, ma è particolarmente vero per quanto riguarda l'educazione.

Gran parte del futuro dell'educazione di base dipende dal lavoro svolto dalle università e viceversa. Gran parte del futuro delle università dipende dal lavoro svolto nell'educazione di base. Ci si aspetta inoltre che le università trovino modi nuovi e più efficaci per educare i bambini e i giovani, in particolare i bambini piccoli, e per essere maggiormente coinvolti nelle pratiche di educazione degli adulti. L'educazione superiore è, per definizione, un luogo di dialogo intergenerazionale e trasformativo, e da essa dipende gran parte del futuro delineato in questo Report. Senza un'educazione superiore forte, autonoma, credibile e innovativa, non sarà possibile costruire il contratto sociale dell'educazione previsto in questo report.

I Governi

Questo report ha sottolineato il ruolo insostituibile dei governi. Tuttavia, ciò non significa che le sue proposte si situano solo a livello dei sistemi educativi nazionali. Invece di seguire la consueta logica

governativa dei rapporti sulla riforma dell'educazione, questo Report mira a incoraggiare una più ampia gamma di parti interessate a partecipare, con ricerca, conoscenza, innovazione, analisi e azione. Si tratta di valorizzare l'azione di governo a più livelli, meno attraverso una logica di riforma, e più nell'ottica di divenire promotori di una partecipazione più ampia e catalizzatori di innovazione. Inoltre, i governi hanno ruoli unici nel preservare e consolidare il carattere pubblico dell'educazione assicurando un finanziamento pubblico adeguato e sostenuto dell'educazione e costruendo capacità per regolamentare adeguatamente l'educazione.

Organizzazioni internazionali e della società civile.

Questo Report ha sottolineato l'importanza delle organizzazioni internazionali e della società civile, soprattutto attraverso la ripetuta affermazione dell'educazione come bene pubblico e comune. Questa ripetizione ha lo scopo di segnalare un importante cambiamento di prospettiva, dando spazio a nuove voci nella cooperazione educativa, a livello locale, nazionale, regionale, internazionale e intersettoriale. Ci si aspetta una forte mobilitazione delle organizzazioni internazionali e della società civile per portare avanti il dialogo proposto in questo Report, e lo farà con le loro conoscenze, competenze e capacità di mobilitazione uniche. Queste organizzazioni hanno anche un ruolo speciale nell'assicurare che le persone discriminate a causa delle loro idee, sesso, razza o etnia, cultura, credo religioso o identità sessuale siano ascoltate, visibili e sostenute nel loro diritto all'educazione.

Giovani e bambini

Infine, e senza dubbio, il dialogo qui proposto deve coinvolgere i giovani. Il futuro deve essere riformulato per loro come un futuro pieno di possibilità piuttosto che un peso. Non si tratta solo di ascoltarli o consultarli, ma di mobilitarli e sostenerli nella costruzione del futuro che sarà – e già è – il loro. Esempi recenti di importanti movimenti giovanili e infantili, in particolare nella lotta ai cambiamenti climatici, alla discriminazione razziale, al patriarcato e alle norme di genere restrittive, e per la diversità delle culture e l'autodeterminazione indigena, ci mostrano percorsi essenziali per il futuro. I giovani che guidano questi movimenti non hanno chiesto autorizzazioni, ma hanno risposto con urgenza e chiarezza morale a questioni che troppo spesso travolgono o paralizzano gli adulti. Hanno un ruolo fondamentale e una guida da svolgere nella costruzione del nostro e del loro futuro.

L'aspetto più importante del proseguimento di questo Report è la capacità di coinvolgere i giovani nella costruzione di un nuovo contratto sociale per l'educazione. In tutto il mondo insegnanti, comunità, organizzazioni e governi hanno già intrapreso molte iniziative educative promettenti per creare il cambiamento necessario. Innumerevoli esempi ci mostrano i molti modi in cui la conoscenza può essere co-creata e condivisa pubblicamente. Altri esempi illustrano come l'educazione può creare significati, responsabilizzare ed emancipare, e come l'apprendimento può essere organizzato in modo più efficace per il bene comune. Queste pratiche esistenti devono essere alimentate nel loro tracciare percorsi per la creazione di futuri pieni di speranza. Il buon lavoro svolto in tutto il mondo deve essere meglio conosciuto e la Commissione raccomanda che l'UNESCO diventi un catalizzatore e un centro di smistamento di pratiche promettenti e implementazioni innovative dei principi esposti in questo report.

Invito a continuare

In sostanza, questo report richiede e mira a facilitare ed a provocare un ampio dialogo sociale sui futuri desiderabili e su come l'educazione può aiutarli a costruirli. Le sue idee riflettono un momento nel tempo, basandosi sul risultato di un processo biennale di dialogo e consultazioni. Le proposte del Report culminano con inviti a continuare molteplici conversazioni, collaborazioni e partnership in futuro. Sono quelle conversazioni, collaborazioni e partnership che contano di più per il futuro dell'educazione.

Mentre il report esplicita una visione delle sfide e delle speranze che dovrebbero animare gli sforzi per educare per il futuro e propone idee su come farlo, insiste anche sul fatto che un nuovo contratto sociale per l'educazione non si implementa da sé. Affinché prenda forma e abbia impatto, deve tradursi in programmi, risorse, sistemi e processi che trasformino le attività quotidiane e le esperienze di studenti e insegnanti. L'educazione coinvolge un gran numero di individui e gruppi in una complessa rete di relazioni. Coinvolge studenti, insegnanti, famiglie, amministratori dell'educazione e leader a più livelli di governo e tocca il settore pubblico e la società civile, all'interno di comunità, province, nazioni, regioni e a livello globale. La trasformazione della cultura educativa è il risultato di processi di co-costruzione in cui molti gruppi esprimono i propri interessi e comprensioni per riesaminarli alla luce di nuove idee e dialogando con gli altri.

La cooperazione è essenziale per tradurre i principi, le proposte e le strategie qui sollevate in nuove realtà. È tale co-costruzione di idee su come insegniamo e impariamo e verso quale fine, che alla fine porta a chiarezza, impegno e sostegno per le risorse e le attività che possono trasformare le pratiche educative. Le pratiche cambiano quando le condizioni che possono supportare questo cambiamento sono ben comprese, accettate e implementate. Ognuno di noi può migliorare le comunità in cui viviamo. La possibilità di convocare il dialogo è di tutti noi. Ciò è particolarmente vero in un'era in cui l'ubiquità delle tecnologie di comunicazione offre alla gente comune i mezzi per connettersi e organizzarsi per raggiungere obiettivi ambiziosi. L'accesso alla tecnologia e a Internet rende possibile una collaborazione senza precedenti tra insegnanti, istituzioni educative e comunità per realizzare opportunità e trovare soluzioni alle sfide. La pandemia di COVID-19 ha gettato un'ombra sulla pubblicazione di questo report e sulla maggior parte della sua preparazione. Questo evento globale ha contribuito al riconoscimento dell'importanza di un'ampia collaborazione e co-costruzione.

Dobbiamo ancora misurare appieno il danno e la perdita educativa causati da COVID-19, ma sappiamo che è grave e rischia di cancellare decenni di progressi. Le sue conseguenze sono state avvertite più duramente dai poveri e dagli emarginati, nel Sud del mondo e dove è aggravato da altre sfide. La sua scia di morte e perdita, combinata con l'accelerazione e l'intensificarsi della realtà del cambiamento climatico, ci ricorda in modo molto potente che viviamo su questo pianeta connesso agli altri. L'invenzione dei vaccini per la protezione da COVID-19 ha previsto la portata e la velocità di ciò che è possibile quando ci riuniamo attorno alla conoscenza, alla scienza e all'apprendimento per trovare soluzioni. Questo report spera che questo ritrovato riconoscimento dia slancio alla chiamata a riunirsi e costruire un futuro educativo nuovo e più luminoso.

In questo contesto di urgenza, ma anche di grande possibilità, le idee delineate in questo report ci aiutano a reimmaginare insieme il nostro futuro ea costruire un nuovo contratto sociale per l'educazione.

Questo report è un invito a pensare e ad agire insieme per costruire insieme il futuro dell'educazione. È un punto di partenza, l'inizio di un processo di dialogo e di co-costruzione. Come

l'educazione stessa, non è finito. Al contrario, la sua attualizzazione inizia ora, attraverso il lavoro degli educatori di tutto il mondo e di coloro che lavorano al loro fianco.

Bibliografia selezionata

(i titoli delle opere sono stati per lo più tradotti per favorire la comprensione del contenuto N.d.T.)

Report indipendenti

I seguenti report sono stati ricevuti in risposta a un invito aperto a organizzare seminari e gruppi di lavoro per aiutare a identificare sfide e opportunità chiave e fornire input e raccomandazioni alla Commissione internazionale sul futuro dell'educazione. Circa 200 altre organizzazioni hanno anche fornito relazioni all'iniziativa dell'UNESCO *Futures of Education* sulla base di *focus group* e questi partner sono elencati nella sezione seguente sui contributori alla consultazione globale.

Campagna araba per l'educazione per tutti. 2020. *Relazione di sintesi sul futuro dell'educazione negli Stati arabi: costruire il futuro (2020-2050)*. Ramallah Campagna araba per l'educazione per tutti. <http://www.teachercc.org/articles/view/379>

Associazione Asia Sud Pacifico per l'educazione di base e per gli adulti. 2021. *Dai margini al centro: i giovani che informano il futuro dell'educazione*. Manila, Associazione Asia Sud Pacifico per l'educazione di base e per adulti. http://www.aspbae.org/userfiles/2021/Futures_of_Education_Report.pdf.

Barber, P., Bertet, M., Choi, J., Czerwitzki, K., Njobati, FF, Grau I Callizo, I., Hambrock, H., Herveau, J., Kastner, A., Laabs, J., Manalo, A., Mesa, J., Mutabazi, S., Muthigani, A., Richard, P., Scheunpflug, A., Sandler-Koschel, B., White, M. e Wodon, Q. 2020. *Le scuole cristiane e il futuro dell'educazione: un contributo alla Commissione per il futuro dell'educazione dell'UNESCO da parte dell'Ufficio internazionale per l'educazione cattolica e della Rete pedagogica globale – Joining in Reformation*. Ufficio Internazionale per l'Educazione Cattolica e Rete Pedagogica Globale – Unirsi nella Riforma. <http://oiecinternational.com/wp-content/uploads/2020/12/OIEC-GPENR-contribution.pdf>

Bridge 47. 2020. *Il ruolo dell'educazione nell'affrontare le sfide future*. Bridge 47. https://www.bridge47.org/sites/default/files/2020-12/bridge47_-_report_to_unesco_foe_international_commission_final.pdf

Éducation, Recherches et Actualités. 2021. *L'Éducation du futur - L'enseignement supérieur: défis et paradoxes*. Beirut e Parigi, Université Saint Joseph e Université Gustave Eiffel. <https://www.periodicos.ufam.edu.br/index.php/larechercheEmmaüs> International. 2020. Rapport à l'attention de la commission internationale de l'initiative de l'UNESCO : « Les futurs de l'éducation : apprendre à devenir ». Montreuil, Francia, Emmaüs International. https://emmaus-international.org/images/actualites/2020/10/EMMAS_INTERNATIONAL_-_Contribution_Les_futurs_de_lducation__juillet_2020_003.pdf

Garcés, C. E. 2020. *Aportación para la Comisión Internacional*, Madrid.

Consiglio Internazionale per l'Educazione degli Adulti (ICAE). 2020. *Adult Learning and Education (ALE) – Perché il futuro non può aspettare*. Consiglio Internazionale per l'Educazione degli Adulti. <https://en.unesco.org/futuresofeducation/sites/default/files/2020-10/ICAE%20-%20Futures%20of%20ALE%20FINAL.pdf>

International Task Force on Teachers for Education 2030. 2021. *Il futuro dell'insegnamento: Documento preparatorio per l'iniziativa Futures of Education*. Parigi, UNESCO
<https://teachertaskforce.org/knowledge-hub/futures-teaching-background-paper-prepared-futures-education-initiative-0>

Commissione per l'educazione e la comunicazione (CEC) dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN). 2021. *Visioni e raccomandazioni per il futuro dell'educazione*. Gland, Svizzera, Unione Internazionale per la Conservazione della Natura.
https://www.iucn.org/sites/dev/files/content/documents/cec_report_to_unesco_foe_-_6.5.pdf

Movimento Internazionale ATD Quarto Mondo. 2020. *Contributo del Movimento Internazionale ATD Quarto Mondo al Futuro dell'Educazione*. Pierrelaye, Francia, ATD Quarto Movimento Mondiale – Act All for Dignity. <https://nextcloud.atdquartmonde.org/index.php/s/DzMMci4yqP6dkPA>

Red Regional por la Educación Inclusiva de Latinoamérica. 2020. *Los futuros de la educación - Contribuciones de la Red Regional por la Educación Inclusiva de Latinoamérica*. Buenos Aires, Regionale Rossa per l'Educazione Inclusiva dell'America Latina.
<https://rededucacioninclusiva.org/wp-content/uploads/2020/09/Los-futuros-de-la-educaci%C3%B3n-Contribuciones-de-la-Red-Regional-por-la-Educaci%C3%B3n-Inclusiva-de-Latinoam%C3%A9rica.pdf>

Schulte, D., Cendon, E. e Makoe, M. 2020. *Revisioning the Future of Teaching and Learning in Higher Education: Report on Focus Group Discussions for the UNESCO Futures di iniziativa educativa*. Rete dell'Università del Futuro.
https://unifuture.network/wp-content/uploads/sites/2/2020/08/20200722_UFN_UNESCO-report_fin.pdf

SDG-Education 2030 Steering Committee. 2020. *Contributo al futuro dell'educazione*. Parigi, UNESCO.
<https://sdg4education2030.org/sites/default/files/2020-07/Futures%20of%20Education%20SDG-Ed2030%20SC%20contribution%20July%202020.pdf>

Sefton-Green, J., Erstad, O. e Nelligan, P. 2021. *Futuri educativi attraverso le generazioni*. Center for Research for Educational Impact (REDI) presso la Deakin University e Department of Education presso l'Università di Oslo.
https://www.deakin.edu.au/__data/assets/pdf_file/0005/2298551/Educational-Futures-Across-Generations.pdf

Seguy, F. 2021. *Pensare al futuro dell'educazione nel contesto di una pandemia*. Port-au-Prince, UNESCO. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000378392>

UNESCO. 2020. *Futuri umanistici dell'apprendimento: prospettive dalle cattedre dell'UNESCO e dalle reti UNITWIN*. Parigi, UNESCO
<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000372577/PDF/372577ita.pdf.multi>

UNESCO Institute for Lifelong Learning. 2020. *Abbracciare una cultura dell'apprendimento permanente: contributo all'iniziativa per il futuro dell'educazione*. Amburgo, Istituto dell'UNESCO

per l'apprendimento permanente.

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374112/PDF/374112eng.pdf.multi>

UNESCO International Institute for Higher Education in Latin America and the Caribbean (IESALC). 2021. *Pensare in alto e oltre: prospettive sul futuro dell'educazione superiore fino al 2050*. Istituto internazionale dell'UNESCO per l'educazione superiore in America Latina e nei Caraibi. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000377530>

UNESCO. 2021. *Caribbean Futures of Education* – Report finale. Kingston, UNESCO. <https://en.unesco.org/caribbean-futures-of-education>

UNESCO Consultazione collettiva delle ONG sull'educazione dell'UNESCO 2030. 2021. *Il ruolo delle organizzazioni della società civile nel 2050 e oltre*. Parigi, Consultazione collettiva delle ONG sull'educazione dell'UNESCO 2030. https://en.unesco.org/system/files/the_role_of_csos_in_2050_and_beyond.pdf

Unescocat e Fòrum Futurs de L'educació. 2020. *Come arrivare al futuro dell'educazione: lezioni apprese dall'Alleanza Escola Nova 21 in Catalogna*. Unescocat-Centro per l'UNESCO della Catalogna. <https://catesco.org/wp-content/uploads/2020/10/Unescocat-contribution-to-Futures-of-Education.pdf>

Wong, S., Kwok, V., Kwong, T. e Lau, R. 2020 Individualità, accessibilità e inclusività: educazione applicata e apprendimento permanente nella rivoluzione dell'educazione per il 21° secolo. La nostra Fondazione di Hong Kong. https://ourhkfoundation.org.hk/sites/default/files/media/pdf/UNESCO_submission_13102020.pdf

Consiglio Mondiale sulla Competenza Interculturale e Globale. 2021. Contributo del Consiglio mondiale sulla competenza interculturale e globale all'iniziativa dell'UNESCO Futures of Education. https://iccglobal.org/wp-content/uploads/World-Council-Futures-of-Education-Learning-to-Become-Initiative_.pdf

Fondazione Premio Yidan. 2021. *Prospettive dal Consiglio dei luminari della Fondazione Premio Yidan sul futuro dell'educazione*.

Documenti di base

I seguenti documenti di base sono stati commissionati dall'UNESCO per aiutare a far avanzare il pensiero su questioni chiave stabilite dalla Commissione internazionale sul futuro dell'educazione.

Assié -Lumumba, NT 2020. *Genere, produzione di conoscenza e politica di trasformazione in Africa*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374154>

Buchanan J., Allais S., Anderson M., Calvo RA, Peter S. e Pietsch T. 2020. *The futures of work: what education can and cannot do*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374435>

Collettivo di ricerca sui mondi comuni. 2020. *Imparare a diventare con il mondo: educazione per la sopravvivenza futura*. Documento di lavoro sulla ricerca e la previsione sull'educazione 28. Parigi, UNESCO

Corson, J. 2020. *Visibilmente non governato: strategie per accogliere diverse forme di conoscenza*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374085>

Couture, J.C., Grøttvik, R. e Sellar, S. 2020. *Una professione che impara a diventare: la promessa della collaborazione tra le organizzazioni degli insegnanti e il mondo accademico*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374156>

Damus, O. 2020. *Les futurs de l'éducation au carrefour des épistémologies du Nord et du Sud*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374047>

Desjardins, R., Torres, C. A. e Wiksten, S. 2020. *Pedagogia del contratto sociale: un modello dialogico e deliberativo per l'educazione alla cittadinanza globale*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374879>

D'Souza, E. 2020. *Educazione per il lavoro futuro e sicurezza economica in India*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education.

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374880> Facer, K. 2021. *Futuri nell'educazione: verso una pratica etica*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000375792>

Facer, K. 2021. *Non si tratta (solo) di lavoro: educazione per il benessere economico*. Documento di lavoro sulla ricerca e la previsione in materia di educazione 29. Parigi, UNESCO. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000376150/PDF/376150eng.pdf.multi>

Facer, K. e Selwyn, N. 2021. *La tecnologia digitale e il futuro dell'educazione – verso un ottimismo "non stupido"*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000377071>

Gautam, S. e Shyangtan, S. 2020. *Dalla sofferenza alla sopravvivenza, dalla sopravvivenza alla vita: educazione all'armonia con la natura e l'umanità*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374086>

Grigera, J. 2020. *Futures of Work in Latin America: tra innovazione tecnologica e crisi*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374436>

Hager, P. e Beckett, D. 2020. *Siamo tutti coinvolti in questo insieme: nuovi principi dell'apprendimento di gruppo co-presente*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374089>

Haste, H. e Chopra, V. 2020. *Il futuro dell'educazione per la partecipazione nel 2050: educare per gestire l'incertezza e l'ambiguità*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374441>

Hoppers, C. 2020. *Produzione di conoscenza, accesso e governance: una canzone dal sud*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374033>

Howard, P., Corbett, M., Burke-Saulnier, A. e Young, D. 2020. *Futuri dell'educazione: conservazione e cambiamento*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374087>

Inayatullah, S. 2020. *Co-creazione di futuri educativi: contraddizioni tra il futuro emergente e il passato murato*. Documento di lavoro sulla ricerca e la previsione in materia di educazione 27. Parigi, UNESCO. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000373581/PDF/373581eng.pdf.multi>

Labate, H. 2020. *Accesso e distribuzione della conoscenza: il futuro/i di ciò che chiamavamo "curriculum"*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374153>

Lambrechts, W. 2020. *Learning 'for' and 'in' the future: on the role of resilience and empowerment in education*. Paper commissioned for the UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374088>

Mengisteab, K. 2020. *Educazione e partecipazione nei contesti africani*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374155>

Moore, S.J. e Nesterova, Y. 2020. *Conoscenze e modi di conoscere indigeni per una vita sostenibile*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374046>

Saeed, T. 2020. *Reimagining education: movimenti studenteschi e possibilità di una pedagogia critica e prassi femminista*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374157>

Schweisfurth, M. 2020. *Future pedagogies: conciliare realtà sfaccettate e visioni condivise*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374077>

Smart, A., Sinclair, M., Benavot, A., Bernard, J., Chabbott, C., Russell, SG e Williams, J. 2020. *Imparare per un futuro incerto: il ruolo di libri di testo, curriculum e pedagogia*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374078>

Sriprakash, A., Nally, D., Myers, K. e Ramos-Pinto, P. 2020. *Imparare con il passato: razzismo, educazione e futuri riparativi*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374045>

Stitzlein, SM 2020. *Usare la partecipazione civica e il ragionamento civico per plasmare il nostro futuro e l'educazione*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374034>

Vasavi, A.R. 2020. *Ripensare l'educazione superiore di massa: verso centri di apprendimento integrati di comunità*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374442>

Wagner, D., Castillo, N. e Zahra, F. T. 2020. *Equità e educazione globale nell'apprendimento: guardare al futuro*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000375000>

Ydesen, C., Acosta, F., Milner, AL, Ruan, Y., Aderet-German, T., Gomez Caride, E. e Hansen, IS 2020. *Inclusione nei tempi di prova: implicazioni per cittadinanza e partecipazione*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374084>

Accanto a questa ricerca di base, è stato sviluppato un gioco interattivo per l'iniziativa Futures of Education per pensare a sistemi di apprendimento alternativi ed esplorare le loro implicazioni con diversi gruppi.

Keats, J. e Candy, S. 2020. *Adesione: costruire una biblioteca intergenerazionale*. Gioco sviluppato per l'iniziativa Futures of Education.

Input di consultazione globale

I seguenti documenti sono stati commissionati dall'UNESCO per analizzare e sintetizzare le prospettive e le idee che sono state ricevute attraverso il *focus group*, le piattaforme online, i sondaggi e canali di sondaggio sviluppati per l'iniziativa.

Jacobs, R. e French, C. 2021. *Donne, robot e una generazione sostenibile: la lettura di opere d'arte che immaginano l'educazione nel 2050 e oltre*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/search/faad9f2c-4a70-4b7a-8ac7-c3cfecd156c>

Melchor, Y. 2021. *Report di analisi della modalità di consultazione online: Your ideas on the futures of education*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000378271/PDF/378271ita.pdf.multi>

TakingITGlobal. 2021. *Analisi della discussione del focus group: prospettive dalla comunità di studenti, insegnanti e genitori dell'UNESCO Associated School Network*. Documento commissionato per il report UNESCO Futures of Education. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000378054/PDF/378054ita.pdf.multi>

UNESCO. 2021. *L'educazione nel 2050: analisi della campagna di sondaggi sui social media per il report dell'UNESCO sul futuro dell'educazione*. Parigi, UNESCO.

Moeller, K., Agaba, S., Hook, T., Jiang, S., Otting, J., Sedighi, M. e Wyss, N. 2021. *Analisi delle discussioni del focus group: settembre 2019 - novembre 2020*. Documento commissionato per il

report dell'UNESCO sul futuro dell'educazione.

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000375579/PDF/375579eng.pdf.multi>

Pubblicazioni della Commissione internazionale *Futures of Education*

Al fine di ricevere *feedback* e suggerimenti, la Commissione ha pubblicato diversi comunicati provvisori sui lavori in corso. Inoltre, la Commissione ha offerto raccomandazioni sulle interruzioni dell'educazione provocate dalla crisi del COVID-19.

Commissione internazionale sul futuro dell'educazione. 2020. *Visionare e inquadrare il futuro dell'educazione*. UNESCO, Parigi. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000373208>

Commissione internazionale sul futuro dell'educazione. 2020. *Proteggere e trasformare l'educazione per un futuro condiviso: dichiarazione congiunta della Commissione internazionale sul futuro dell'educazione*. UNESCO, Parigi. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000373380>

Commissione internazionale sul futuro dell'educazione. 2020. *L'educazione in un mondo post-COVID: nove idee per l'azione pubblica*. UNESCO, Parigi. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000373717>

Commissione internazionale sul futuro dell'educazione. 2021. *Aggiornamento sullo stato di avanzamento della Commissione internazionale sul futuro dell'educazione*. UNESCO, Parigi. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000375746>

COMMISSIONE INTERNAZIONALE *FUTURES OF EDUCATION*

Mandato

Il mandato della Commissione internazionale *Futures of Education* è quello di riflettere collettivamente su come l'educazione potrebbe essere ripensata in un mondo di crescente complessità, incertezza e precarietà e di presentare analisi e raccomandazioni nella forma di una relazione faro che può fungere da agenda per il dialogo politico e l'azione a più livelli. Guardando all'anno 2050 e oltre, il report dovrebbe suggerire visioni e strategie da adottare sia per la politica educativa che per la pratica educativa. Come parte integrante del processo di elaborazione della relazione e del dialogo con le parti interessate di tutto il mondo, la Commissione valuta il modo migliore per massimizzare l'impatto di questo report dopo la sua pubblicazione.

La Commissione deve tenere in considerazione i recenti cambiamenti geopolitici, degrado ambientale accelerato e cambiamento climatico, evoluzione dei modelli di mobilità umana e ritmo esponenziale dell'innovazione scientifica e tecnologica. Allo stesso tempo, il report dovrebbe prevedere e analizzare i molteplici possibili futuri di sconvolgimenti tecnologici, sociali, economici e ambientali e come l'educazione potrebbe sia influenzare che essere influenzata da questi futuri.

La Commissione includerà nella sua relazione una considerazione dell'impegno di lunga data dell'UNESCO per un approccio pluralistico, integrato e umanistico all'educazione e alla conoscenza come beni pubblici. La Commissione è invitata a "sfidare" e rivalutare i principi fondamentali enunciati nei precedenti rapporti globali dell'UNESCO sull'educazione. In sintesi, la Commissione si concentrerà sull'esame del ruolo dell'educazione, dell'apprendimento e della conoscenza alla luce delle enormi sfide e opportunità del futuro previsto, possibile e preferito.

Membri

H.E. Sahle-Work Zewde

Presidentessa, Repubblica Federale Democratica dell'Etiopia

Presidentessa della Commissione Internazionale *Futures of Education*

Work Zewde è stata eletta prima donna e quinta Presidentessa della Repubblica Federale Democratica d'Etiopia il 25 ottobre 2018. Dopo essere entrata a far parte del Ministero degli Affari Esteri dell'Etiopia nel 1988 è stata ambasciatrice dell'Etiopia in Senegal con accreditamento a Capo Verde, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau e Mali; ambasciatrice a Gibuti e rappresentante permanente (PR) presso l'IGAD; ambasciatrice in Francia con accreditamento in Marocco e Tunisia e PR presso l'UNESCO; PR all'UA e direttrice generale per gli Affari Africani. Sahle-Work è entrata a far parte delle Nazioni Unite nel 2009 ed è stata rappresentante speciale del segretario generale e a capo dell'Ufficio integrato delle Nazioni Unite per il consolidamento della pace nella Repubblica Centrafricana. Nel 2011 è stata nominata prima direttrice generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite a Nairobi e sottosegretaria generale. Nel giugno 2018, il segretario generale Antonio Guterres l'ha nominata sua rappresentante speciale presso l'UA e capo dell'Ufficio delle Nazioni Unite presso l'UA. È stata la prima donna a ricoprire queste posizioni all'ONU.

António Nóvoa

Professore presso l'Istituto di Educazione dell'Università di Lisbona, Portogallo

Presidente del comitato di redazione della ricerca della Commissione Internazionale *Futures for Education*

António Nóvoa è presidente onorario dell'Università di Lisbona, dopo averne ricoperto la carica di Presidente tra il 2006 e il 2013. Professore di pedagogia, ha conseguito un dottorato di ricerca presso l'Università di Ginevra e l'Università di Parigi IV-Sorbona. Gli è stato conferito il titolo di Doctor Honoris Causa da diverse università. Ha condotto seminari e tenuto conferenze in più di 40 paesi ed è autore di oltre 200 opere accademiche. Nóvoa attualmente funge da ambasciatore portoghese presso l'UNESCO.

Masanori Aoyag

Professore emerito, Università di Tokyo, Giappone

Masanori Aoyagi è nato a Dalian, in Cina, nel 1944. Uno dei principali ricercatori di storia dell'arte greca e romana antica, il dottor Aoyagi ha condotto scavi archeologici nel Mediterraneo per oltre 40 anni. Dopo essersi laureato nel 1967 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Tokyo, ha studiato Storia dell'Arte Classica e Archeologia presso l'Università di Roma dal 1969 al 1972. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Lettere. Incarichi precedentemente ricoperti includono Commissario dell'Agenzia per gli Affari Culturali. Le sue attuali posizioni includono Presidente dell'Istituto Archeologico di Kashihara nella Prefettura di Nara e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Tama Art University.

Arjun Appadurai

Professore emerito di Media, Cultura e Comunicazione presso la New York University e Max Weber Global Professor presso il Bard Graduate Center di New York, USA

Arjun Appadurai è professore emerito di Media, Cultura e Comunicazione presso la New York University e Max Weber Global Professor presso il Bard Graduate Center di New York. È uno dei principali analisti delle dinamiche culturali della globalizzazione. La sua borsa di studio affronta la diversità, la migrazione, la violenza e le città. Il suo libro più recente (con Neta Alexander) è *Failure* (Polity Press, 2019).

Patrick Awuah

Fondatore e presidente dell'Università di Ashesi, Ghana

Patrick Awuah è il fondatore e presidente dell'Università di Ashesi in Ghana, che mira a promuovere una rinascita africana educando una nuova generazione di leader etici e imprenditoriali. Sotto la guida di Patrick, Ashesi combina un rigoroso nucleo multidisciplinare con major ad alto impatto in economia, informatica, MIS e ingegneria. Patrick è un MacArthur Fellow e ha ricevuto il WISE Prize for Education. Nel 2015, Patrick è stato nominato da Fortune uno dei 50 più grandi leader del mondo.

Abdel Basset Ben Hassen

Presidente, Istituto arabo per i diritti umani, Tunisia

Abdelbasset Ben Hassen è il presidente dell'Istituto arabo per i diritti umani con sede in Tunisia. Con tre decenni di esperienza nel campo dell'educazione ai diritti umani, Ben Hassen ha lavorato allo sviluppo e all'attuazione di programmi sui diritti umani e alla riforma dell'educazione nella regione del Medio Oriente e del Nord Africa. Ha scritto testi sui diritti umani, sull'educazione ai diritti umani e sulla cultura ed è stato membro del comitato di redazione del Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione ai diritti umani.

Cristovam Buarque

Professore emerito, Università di Brasilia, Brasile

Cristovam Buarque ha conseguito il dottorato presso la Sorbonne Université prima di lavorare presso la Banca interamericana di sviluppo a Washington DC per sei anni. È professore emerito ed ex rettore dell'Università di Brasilia. In Brasile è stato Ministro dell'Educazione, Governatore del Distretto Federale e Senatore della Repubblica. Cristovam Buarque è un pioniere nell'idea di trasferimenti condizionali di denaro a favore dell'educazione e ha molte pubblicazioni sul futuro dell'educazione di base e superiore sia sul miglioramento dell'accesso che sull'innovazione pedagogica.

Elisa Guerra

Insegnante e fondatrice, Colegio Valle de Filadelfia, Mexico

Elisa Guerra è insegnante e fondatrice del Colegio Valle de Filadelfia in Messico e direttrice per l'America Latina di "The Institutes for the Achievement of Human Potential". Nel 2015 è stata insignita del premio "Best Educator in Latin America" dalla Banca interamericana di sviluppo e dalla Fundación ALAS ed è stata anche finalista per il Global Teacher Prize. Elisa ha conseguito due master, presso l'Istituto Tecnológico y de Estudios Superiores de Monterrey (ITESM) e presso la Harvard Graduate School of Education. È autrice di 26 libri e libri di testo ed è appassionata di apprendimento precoce, cittadinanza globale e insegnamento innovativo.

Badr Jafar

CEO, Crescent Entreprises, Emirati Arabi Uniti

Badr Jafar è amministratore delegato di Crescent Enterprises e Presidente di Crescent Petroleum. Badr ha fondato la Pearl Initiative, un'organizzazione senza scopo di lucro guidata dal settore privato impegnata a promuovere una cultura aziendale di trasparenza e responsabilità, in collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per i partenariati. Badr fa parte dei comitati consultivi dello Sharjah Entrepreneurship Center e di Gaza Sky Geeks. Badr è impegnato con una serie di istituti di educazione superiore, servendo come membro del comitato consultivo della Cambridge University Judge Business School, del MIT Legatum Center for Development and Entrepreneurship, dell'Università americana di Beirut e dell'Università americana di Sharjah. Badr è il patrono fondatore del Center for Strategic Philanthropy presso l'Università di Cambridge.

Doh-Yeon Kim

Professore emerito della Seoul National University, ex ministro dell'Educazione, della Scienza e della Tecnologia, Repubblica di Corea

Doh-Yeon Kim ha lavorato come professore nel Dipartimento dei materiali Ingegneria all'Università Nazionale di Seoul. Ha poi ricoperto il ruolo di Presidente dell'Università di Ulsan e di POSTECH. Il professor Kim è stato anche ministro dell'Educazione, della Scienza e della Tecnologia e Presidente del Comitato Nazionale per la Scienza e la Tecnologia per il governo della Repubblica di Corea. I suoi interessi risiedono nei cambiamenti che si verificheranno nell'educazione e nell'insegnamento a causa dei progressi nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Justin Yifu Lin

Professore, Institute of New Structural Economics, Peking University, China

Justin Yifu Lin è Dean of the Institute of New Structural Economics, Preside dell'Istituto di Cooperazione e Sviluppo Sud-Sud e Professore e Decano Onorario della National School of Development dell'Università di Pechino. In precedenza è stato vicepresidente senior e capo economista della Banca mondiale, nonché direttore fondatore del China Center for Economic Research presso l'Università di Pechino. È autore di numerosi libri di economia e sviluppo.

Evgeny Morozov

Scrittore

Evgeny Morozov è uno scrittore il cui lavoro si concentra sulle implicazioni sociali e politiche della tecnologia dell'informazione. È autore di *The Net Delusion* (2011) e *To Save Everything, Click Here* (2013). Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia della Scienza presso l'Università di Harvard ed è stato visiting scholar presso le università di Georgetown e Stanford. È anche il fondatore di "The Syllabus", un progetto mediatico che cerca di rendere la conoscenza seria e accademica più accessibile al grande pubblico.

Karen Mundy

Direttrice dell'UNESCO International Institute for Educational Planning (IIEP) e professoressa (in congedo), University of Toronto – Ontario Institute for Studies in Education, Canada

Karen Mundy è la direttrice dell'UNESCO Institute of Educational Planning e professoressa di politica educativa e leadership presso l'Università di Toronto. È una delle principali esperte di educazione nei paesi in via di sviluppo ed ex Chief Technical Officer presso la Global Partnership for Education. Ha ricoperto incarichi come Canada Research Chair, Associate Dean of Research and Innovation e President della Comparative and International Education Society. È autrice di 6 libri e decine di articoli, capitoli di libri e documenti politici che trattano di riforma dell'educazione, politica e società civile.

Fernando M. Reimers

Professore, Harvard Graduate School of Education, USA

Fernando M. Reimers è il Ford Foundation Professor of the Practice of International Education e Direttore della Global Education Innovation Initiative presso la Harvard Graduate School of Education. Esperto nel campo dell'educazione alla cittadinanza globale, il suo lavoro si concentra sulla comprensione di come educare i bambini e i giovani in modo che possano prosperare nel 21° secolo. Ha scritto e curato o co-edito 40 libri accademici e pubblicato oltre 100 articoli e capitoli di libri incentrati sull'importanza dell'educazione per un mondo che cambia. Ha anche sviluppato, con gruppo di studenti e studentesse, diversi programmi di studio basati su progetti in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite che sono in uso nelle scuole di tutto il mondo.

Tarcila Rivera Zea

Presidentessa, CHIRAPAQ Center for Indigenous Cultures of Peru

Tarcila Rivera Zea è una delle attiviste indigene più riconosciute in Perù e nel mondo. Da più di 40 anni difende i diritti indigeni attraverso CHIRAPAQ, il Centro per le Culture Indigene del Perù, un'associazione che promuove l'affermazione dell'identità culturale e l'educazione delle donne

indigene e dei giovani leader. È anche coinvolta con la Rete continentale delle donne indigene delle Americhe (ECMIA) e il Forum internazionale delle donne indigene (FIMI).

Serigne Mbaye Thiam

Ministro dell'Acqua e dei Servizi igienico-sanitari, Senegal Serigne

Mbaye Thiam si è laureato alla Rouen Business School. In Senegal è stato membro del Parlamento, relatore generale del bilancio, portavoce del governo, Ministro dell'Educazione Superiore e della Ricerca e Ministro dell'Educazione. Da maggio 2018 a settembre 2021 è stato Vicepresidente del Consiglio di amministrazione della Global Partnership for Education

Vaira Vīķe-Freiberga

Ex presidentessa della Lettonia, attualmente co-presidentessa, Nizami Ganjavi International Center, Baku, Azerbaijan

Vaira Vīķe-Freiberga è stata presidentessa della Lettonia dal 1999 al 2007 e presidentessa della World Leadership Alliance/Club de Madrid dal 2013 al 2019. È stata inviata speciale per la riforma delle Nazioni Unite e in numerosi gruppi per l'Unione Europea. È autrice di 17 libri e oltre 200 articoli, membro di cinque accademie e membro onorario del Wolfson College, Università di Oxford

Maha Yahyaù

Direttrice, Malcolm H. Kerr Carnegie Middle East Center, Libano

Maha Yahya è direttrice del Malcolm H. Kerr Carnegie Middle East Center, dove il suo lavoro si concentra ampiamente sulla violenza politica, le politiche identitarie, la disuguaglianza, la cittadinanza e la crisi dei rifugiati. Ha due dottorati di ricerca in Scienze Sociali e Umanistiche presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT) e l'Architectural Association (AA) di Londra. Fa parte di numerosi comitati consultivi ed è un membro globale della Commissione Trilaterale; co-presidentessa dell'International Advisory Board per l'Asfari Institute for Civil Society and Citizenship presso l'Università americana di Beirut; nonché membro del Consiglio di amministrazione dell'Associazione Ana Aqra

THE FUTURES OF EDUCATION

Comitato consultivo

Il Comitato Consultivo è stato incaricato di fornire una guida strategica all'UNESCO riguardante l'iniziativa *The Futures of Education*

Mr Tariq Al Gurg, Chief Executive Officer, Dubai Cares

Ms Alice P. Albright, Chief Executive Officer, Global Partnership for Education (GPE)

Mr Gordon Brown, UN Special Envoy for Global Education

Ms Annette Dixon, Vice President for Human Development, The World Bank Group

Ms Henrietta Fore, Executive Director, UNICEF

Ms Susan Hopgood President, Education International

Mr Carlos Moedas, Commissioner 2014-2019, European Commission, Research Science and Innovation

Mr Matías Rodríguez Inciarte, President of Santander Universidades and Vice President of Universia

Mr Refat Sabbah, President, Global Campaign for Education

Mr Jeffrey D Sachs Director, Center for Sustainable Development, Columbia University

Ms Cecilia Scharp, Deputy Director General, Swedish International Development Cooperation Agency

Mr Andreas Schleicher, Director for the Directorate of Education and Skills, OECD

Ms Alette Van Leur, Director, Sectoral Policies Department, International Labour Organization

Ms Hilligje van't Land, Secretary General, International Association of Universities

Ms Yume Yamaguchi, Director, Institute for the Advanced Study of Sustainability, United Nations University

Contributi Alla Consultazione Globale

Organizzazioni e reti

Le seguenti ONG e organizzazioni della società civile, enti governativi, istituzioni accademiche e organizzazioni di ricerca, settore privato, organizzazioni e reti giovanili e studentesche, nonché Commissioni nazionali dell'UNESCO hanno contribuito alla conversazione globale sul futuro dell'educazione (2019-2021) attraverso discussioni di focus group, relazioni tematiche, webinar o altre attività. Un elenco aggiornato delle organizzazioni che si sono impegnate nell'iniziativa *Futures of Education* è disponibile sul sito web.

Abhivyakti Media for Development Academic and Career Development Initiative Camerun

Accademia delle Arti e delle Nuove Tecnologie di Roma

Adream Foundation African Library and Information Associations and Institutions (AfLIA)

Agastya International Foundation

Agency for Cultural Diplomacy (ACD)

Allama Iqbal Open University

Amala

American Psychological Association (APA) at the United Nations

Amity University

Arab Campaign for Education for All

Arab Institute for Human Rights

Aristotle University of Thessaloniki

Arizona State University

Ashoka

Asia South Pacific Association for Basic and Adult Education (ASPBAE)

Asociación Montessori Española

Association des Parents Adventistes pour le Développement de l'Education (APADE)

Association for Sustainable Development Alternatives (ASDA)

Association internationale des étudiants en sciences économiques et commerciales (AIESEC)

Association Montessori International of the United States (AMI/USA)

Association Montessori Internationale (AMI, Russia)

Association Montessori Internationale (AMI), Sub Saharan Africa

Association Montessori Internationale (AMI), United Kingdom

Association Montessori of Thailand

Association Nigérienne des Educateurs pour le Développement (ANED)

Athabasca University

AzCorp Entertainment

Bangladesh National Commission for UNESCO

Bangladesh Youth Forum

Beijing Normal University

Bilingualism Matters

Bilingualism Matters, Siena Branch, University for Foreigners of Siena

biNu

Board of European Students of Technology

Brainwiz

Bridge 47Cameroon International Model United Nations

Canadian Commission for UNESCO (CCU)

Canadian Department for Employment and Social Development (ESDC)

Catalyst 2030

Center for Education Development and Skill Acquisition Initiative

Center for Engaged Foresight

Center for Intercultural Dialogue

Centre Catholique International de Coopération avec l'UNESCO (CCIC)

Centre for Comparative and International Research in Education (CIRE)

Centre for Research for Educational Impact (REDI) at Deakin University

Centre for Youth and Development Malawi

Centro de Estudios em Educação Superior, Pontifícia Universidade Católica de Rio Grande do Sul (PUCRS)

Centro de Investigación Científica, Académica y Posgrados, México

Centro de Investigación y Acción Educativa Social – CIASES

Centro Regional de Profesores del Este – Maldonado

Centro Regional de Profesores del Suroeste – Colonia

Chartered College of Teaching

Cinglevue

Civil Society Education Partnerships, Timor Leste

Climate Commission for UK Higher and Further Education

Climate Smart Agriculture Youth Network (CSAYN) Coalition for Educational Development, Sri Lanka

Collective Consultation of NGOs

Columbia University's Teachers College

Comisión Costarricense de Cooperación con la UNESCO

Comisión Nacional Española de Cooperación con la UNESCO

Comité mondial pour les apprentissages tout au long de la vie

Commission nationale algérienne pour l'éducation, la science et la culture

Commission nationale angolaise pour l'UNESCO

Commission nationale haïtienne de coopération avec l'UNESCO

Commission nationale Lao pour l'UNESCO

Commission nationale libanaise pour l'éducation, la science et la culture (UNESCO)

Commission nationale malgache pour l'UNESCO

Commission nationale rwandaise pour l'UNESCO

Commission nationale suisse pour l'UNESCO

Comparative and International Education Society (CIES)

Comparative Education Society of Asia (CESA)

Consejo de Formación en Educación, Administración Nacional de Educación Pública (ANEP), Uruguay

DAP Graduate School of Public and Development Management

Délégation permanente de la Suisse auprès de l'UNESCO et de la Francophonie

Department of General and Preschool Education, Ministry of Education, Azerbaijan

Developmental Action Without Borders - NABA'A

Dhurakij Pundit University
Diálogo Interamericano

Dream a Dream

DVV International (Germany)

E-Net Philippines

e²: educational ecosystems

ED Wales

EDUCAFIN Mentoring Program

Education for all Somalia

Education for an Interdependent World

Education International

Éducation, Recherches et Actualités (EDRAC)

Education+Educational Futures Network (EFN), School of Education, University of Bristol

Educational Resource Development Centre Nepal (ERDCN)

Eidos Global

Emmaus International

Epiphany Labs

Erasmus Student Network

ESD Japan Youth

European Democratic Education Community

European Dental Students' Association (EDSA)

European Parents' Association (EPA)

European Student Network

European Students' Union

European Youth Forum

Expert Advisory Board for Transformative Education of the Austrian Commission for UNESCO

Finnish Development NGOs – Fingo

Finnish National Board of Education

Firenze Fiera

Foundation For Youth Employment Uganda

Franklin University

Fundação Calouste Gulbenkian

Fundación Mustakis

Fundación Santillana

Galileo Teacher Training Program (GTTP)

General Direction of Planning, Ministry of Education of Bolivia

GeoPollGerman Commission for UNESCO

Girls Not Brides AR

Giving Hope to the Hopeless Association (GHTHA)

Global Campaign for Education

Global Changemakers

Global Edtech Impact Alliance

Global Education Policy Network

Global Hands-On Universe (GHO�)

Global Pedagogical Network - Joining in Reformation (GPENreformation)

Global University Network for Innovation (GUNI)

Global Young Greens

Grow Waitaha - Ōtautahi (Christchurch)

Hellenic Association for the Promotion of Rhetoric in Education

HundrED

Indonesian National Commission for UNESCO

Initiative for Article 12 UNCRC (InArt12)

Innovazing Vision

Institute for Research on Population and Social Policies, National Research Council of Italy

Institute of Education, University of Lisbon

Instituto de Formação Docente - Rocha Instituto Politécnico de Beja & Universidade Lusófona de Humanidades e Tecnologias de Lisboa (ULHT)

International Association of Universities (IAU) International Centre for Higher Education Innovation under the auspices of UNESCO (UNESCO-ICHEI)

International Centre for UNESCO ASPnet (ICUA), China

International Council for Adult Education (ICAE)

International Council for Open and Distance Education (ICDE)

International Development Education Association Scotland (IDEAS)

International Model United Nations

International Pharmaceutical Students' Federation (IPSF)

International Society for Education through Art (InSEA)

International Youth Council

INTI International University and Colleges

Isa Viswa Prajnana Trust

Istituto Comprensivo Statale "Perna - Alighieri" of Avellino

Istituto Professionale di Stato per i Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera "R. Virtuoso" of Salerno

IUCN Commission on Education and Communication

Karanga: The Global Alliance for Social Emotional Learning and Life Skills

Kidskintha

Korean National Commission for UNESCO

L'Association Internationale des Professeurs et maîtres de Conférences des Universités – IAUPL

L'Organisation International pour le droit à l'éducation (OIDEI)

L'Organisation Mondiale pour l'Éducation Préscolaire (OMEP)

Latvian National Commission for UNESCO

Learning through Landscapes

Lebanese University (LU)

Maker's Asylum

Me2Glosses, Thessaloniki branch of Bilingualism Matters

Millennium Project

Ministère de l'éducation nationale, Haiti

Ministère de l'éducation, Lao PDR

Ministère de l'éducation, Rwanda
Ministero dell'Educazione (Ministry of Education, Italy)

Ministry of Education and Science of Republic of Latvia

Ministry of Education of Quebec

Ministry of Education, Belarus

Ministry of Education, Bhutan

Ministry of Education, Ecuador

Ministry of Education, Research and Religious Affairs, Greece

Ministry of Education, Romania

Ministry of Foreign Affairs, Portugal

Ministry of National Education, Indonesia

Montessori Association of Thailand

Montessori México

Mouvement International ATD Quart Monde

National Campaign for Education, Nepal

National Commission of the Democratic People's Republic of Korea for UNESCO

National Commission of the People's Republic of China for UNESCO

National Institute of Educational Planning and Administration, India

National Youth Council of India

National Youth Council of Malta

National Youth Council of Namibia

Neo-bien-être

Network for International Policies and Cooperation in Education and Training (NORRAG)

Network of Education Policy Centers

Networking to Integrate SDG Target 4.7 and SEL Skills into Educational Materials (NISSEM)

North American Montessori Teachers Association

Northwestern University

Oceane Group

Office International de l'Enseignement Catholique (OIEC)

Office of the Secretary General's Envoy on Youth (United Nations)

Officina Educazione Futuri initiative

Okayama University

Omuta City Board of Education, Japan

One Family Foundation

Our Hong Kong Foundation

Out of the Books ASBL

People for Education

Permanent Delegation of the Kingdom of Saudi Arabia to UNESCO

Permanent Delegation of Viet Nam to UNESCO

Peruvian National Commission of Cooperation for UNESCO

Peruvian National Commission of Cooperation for UNESCO

Philippine Futures Thinking Society

Philippine Society for Public Administration

Polish National Commission for UNESCO

Portland Education

Portuguese National Commission for UNESCO

Portuguese Network of Communities of Learning (Rede CAP)

Prince's Trust International

ProFuturo

Protection Approaches

Proyecto Sinergias ED

Red Regional por la Educación Inclusiva

Regional Center for Educational Planning (RCEP)

ReSource at Burren College of Art

RET International

Rete Dialogues Nazionale

Réussir l'égalité Femmes-Hommes

Right to Education Initiative

Saint Petersburg State University

Santander Universidades

Scholas Occurrentes

Sciences Po Campus de Poitiers

SDG-Education 2030 Steering Committee

ShapingEDU, Arizona State University

Slovene NGO Platform for Development, Global Education and Humanitarian Aid (SLOGA)

Society for Intercultural Education, Training, and Research (SIETAR)

Southeast Asia ESD Teacher Educators Network (SEA-ESD Network)

Strategy and Innovation for Development Initiative

Study Hall Educational Foundation

Subcommittee on Migrant and Refugee Children of the NGO Committee on Migration

SW Creative Education Hub, Bath Spa University

Swedish Association for Distance Education (SADE)

Swedish Association for Distance Learning Härnösand

Swedish National Commission for UNESCO

SweductionSwiss Agency for Development and Cooperation (SDC)

Te Pū Tiaki Mana Taonga | Association of educators beyond the classroom

Teach For LiberiaThammasat University

The Arab Network for Popular Education

The Ecumenical Project for Popular Education

The Lebanese Coalition for Education for All

The DialogueThe Edge Foundation

The George Washington University

The Goi Peace Foundation

The Hamdan Foundation

The Innovation Institute, Australia

The International Institute for Higher Education Research & Capacity Building (IIHEd), O.P. Jindal
Global University

The International Task Force on Teachers for Education 2030

The Millennium Project

The Ministry of Education of the People's Republic of China

The Montessori Society AMI (UK), United Kingdom

Tybed

UN Association of Norway

UNESCO National Commission of the Philippines

Unescocat, Fòrum Futurs de l'Educació

United Nations Association of the United States of America

United Nations University Institute for the Advanced Study of Sustainability (UNU-IAS)

Universidad Católica de Córdoba

Universidad Nacional de Tres de Febrero

Universidad Tres de Febrero
Université de Cergy
Université Laval
University of Bristol
University of Dundee
University of Edinburgh
University of Latvia
University of Leeds
University of Maryland, College Park
University of Oslo
University of Piraeus
University of Salerno
University of the Future Network
University of Tlemcen
VIA University College
Vietnam Association for Education for All
Vilnius University Students' Representation
Visionary Education
Vote for Schools & Protection Approaches
World Council on Intercultural and Global Competence
World Family Organization (South Africa and Europe region)
World Futures Studies Federation (WFSF)
World Heutagogy Group, London Knowledge Lab
World Youth Assembly
Yale University
York University
Young Diplomats Society (YDS)
Youth Agro-Marine Development Association (YAMDA)
Youth Entrepreneurs Corporation, Democratic Republic of the Congo (YEC-DRC)
Zero Water Day Partnership

Scuole

Le seguenti scuole hanno condotto discussioni e focus group con studenti, insegnanti e/o genitori nel contesto dell'iniziativa Futures of Education. Si noti che molte delle scuole sottostanti provengono dall'UNESCO Associated Schools Network (ASPnet).

Algeria

Collège d'enseignement moyen Ahmed Zazoua Djidjel
École des frères Samet Blida
Ecole privée El Awael Annaba
Ecole privée la Citadelle Savoir
Jacimar College
Lyceum Ngola Kiluanji No. 1145
Lyceum No. 8054 - PUNIV "Nova Vida"
Medium Industrial Institute of Luanda
Medium Technical Institute of Hotel Management and Tourism No. 2009
Middle Economics Institute of Luanda
Middle Institute of Administration and Management n° 8055 "Nova Vida" (IMAG-Nova Vida)
Mutu Ya Kevela Secondary School
Primary School José Martí No. 1136
Primary School No. 1134 - ex 1050
Public School No. 1140 (ex 1058) - 1° de Maio
Public School No. 1222 (ex-1107) - Bairro Azul
Secondary School Juventude em Luta n° 1057 - ex 2033
Training School for Health Technicians of Luanda

Azerbaijan

Baku European Lyceum
Modern Educational Complex
School #220 named after Arastun Mahmudov
School-Lyceum # 6 named after T. Ismayiov

Bangladesh

Abudharr Ghifari College, Dhaka
Adamjee Cantonment College Azimpur Govt. Girls School & College, Dhaka
Bangladesh International School and College, Mohakhali, Dhaka
Cambrian School & College, Dhaka
Dhaka Commerce College, Dhaka
Dhaka Residential Model College
Engineering University School & College, Dhaka
Govt. Bangla College, Mirpur, Dhaka
Govt. Bhiku Memorial College, Manikganj
Govt. Laboratory High School, Dhaka
Madaripur Govt. College, Madaripur
Munshiganj Govt. Women's College Munshiganj

Udayan Uchcha Madhyamik Bidyalaya, Dhaka

Belarus

Gymnasium No. 1 named after F.Skorina Minsk

Minsk Gymnasium #12 State Educational Establishment "Gymnasium No. 33, Minsk"

State Educational Establishment "Grodno City Gymnasium"

State Educational establishment "Secondary School No. 201 Minsk"

State Educational Establishment "Labour Red Banner Order Gymnasium No.50 of the city Minsk"

State Educational Institution "Snov Secondary School"

State Educational Establishment "Minsk Gymnasium 12"

Gymnasium No. 2 Orsha

Canada

University of Toronto Schools

Cina

Hainan Middle School

Ledong Huangliu High School of No. 2 High School of East China Normal University

Qingdao No.2 High School

Shanghai High School

Shanghai Song Qingling School

The Experimental High School Attached to Beijing Normal University

The High School Affiliated to Renmin University of China

Colombia

Corporación Educativa Minuto de Dios

Costa Rica

Colegio Ambientalista de Pejibaye

Colegio de Cedros

Colegio de Santa Ana

Colegio Humanístico Costarricense - Campus Nicoya

Colegio YurustiCTP de Orosi

Instituto de AlajuelaCTP de Turrubares

CTP Don Bosco

Escuela Carmen Lyra

Escuela Carolina Dent Alvarado

Escuela Central de Tres Ríos

Escuela de Palomo

Escuela Infantil NP San José

Escuela INVU Las Cañas

Escuela José Cubero Muñoz

Escuela José Ricardo Orlich Zamora

Escuela Juan Flores Umaña

Escuela La Fuente

Escuela La Gran Samaria

Escuela Líder Daytonia Talamanca

Escuela Líder Sector Norte

Escuela Naciones Unidas

Escuela San Francisco
Escuela Tomás Jefferson
Escuela y Colegio Científico CATIE
Golden Valley School
Instituto de Formación de Docentes de Universidad Nacional (UNA)
Liceo de Aserrí
Liceo de Limón - Mario Bourne
Saint Anthony School
Saint Gregory School
Saint Jude School
West College

Danimarca

Aalborg Handelsskole
Aalborg Katedralskole
Aarhus Statsgymnasium
Absalons SkoleAlminde-VIUF Fællesskole
Alssundgymnasiet
Askov Efterskole
Asmildkloster Landbrugsskole
Aurehoej Gymnasium
Baring Boerneunivers
Bagsværd Kostskole Og Gymnasium
Bredagerskolen
Business College Syd
Campus Jelling, UCLCELF
Christianshavns Gymnasium
Egaa Gymnasium
Egtved Skole
Eltang Skole og Børnehave
Endrupskolen
Espergærde Gymnasium & HFEUC Nord
EUC NordvestEUC SydFaxehus Efterskole
Gammel Hellerup Gymnasium
Gefion Gymnasium
Gladsaxe Gymnasium
Haderslev Katedralskole
Han Herred Efterskole
Helsingør skole - Skolen i Bymidten
HF & VUC FynHolluf Pile Skole
IBC Int. Business College
Ingrid Jespersens Gymnasieskole
Jelling Friskole
Juelsminde Skole
Kold College
Langelands Efterskole
Learnmark
Lillebæltskolen

Lindbjergskolen
Mercantec
Naestved Gymnasium of HFNEXT
Niels Brock Int. Gymnasium
Nivaa Skole
Noerre Gymnasium
Nykøbing Katedralskole
Odense Katedralskole
Oelsted SkolePaderup Gymnasium
Pedersborg Skole
Professionshøjskolen UCN
Professionshøjskolen VIA
Randers Social- og Sundhedsudd.
Rantzausminde Skole
Ranum Efterskole
Ranum Skole
Roedkilde Gymnasium
Roskilde Gymnasium
Roskilde Tekniske Skole
Skovbrynet Skole
Sønderskov-Skolen
SortedamskolenSOSU Esbjerg
SOSU Nord
SOSU Syd
Store Magleby Skole
Strandskolen
Tech College
Tietgen Business
Toender Handelsskole
Tradium
U/Nord
Vesthimmerlands Gymnasium
Viden DjursVUC Storstroem
ZBC

Finlandia

Alppilan lukio
Björneborgs svenska samskola
Etäkoulu Kulkuri
Haapajarven lukio
Haapajarven yläaste
Helsingin kielilukio
Helsingin yliopiston Viikin normaalikoulul
Isalmen lyseo
Jyväskylän kristillinen opisto
Jyväskylän Lyseon lukio
Jyväskylän normaaalikoulu
K. J. Ståhlbergin koulu

Kaitaan lukio
Kellon koulu
Kempeleen Kirkonkylän koulu
Kilpisen yhtenäiskoulu
Laanilan lukio
Lapinlahden lukio ja kuvataidelukio
Lyseonpuiston lukio
Mäkelänrinteen lukio
Oriveden lukio
Oulun normaalikoulu
Oulun normaalikoulu (yläkoulu)
Oulun Suomalaisen Yhteiskoulun Lukio
Putaan koulu
Rauman normaalikoulu
Saimaan ammattiopisto Sampo
Suomalais-venäläinen koulu
Tampereen yliopiston normaalikoulu
Tikkalan koulu
Tuusulan lukio
Vaasan lyseon lukio

Germany

Albert-Schweitzer-Schule Hofgeismar
Edith-Stein-Schule Ravensburg & Aulendorf
Freie Waldorfschule Karlsruhe
Gesamtschule Bremen Mitte
Gewerbliche und Hauswirtschaftlich-Sozialpflegerische Schulen Emmendingen
Heinrich-Hertz-Schule Hamburg
Illtal-Gymnasium Illingen
Limesschule Idstein
Max-Planck-Gymnasium Berlin
Ostendorfer-Gymnasium Neumarkt
Sophie-Scholl-Schule Berlin
Städtische Realschule Heinsberg „Im Klevchen“
Warndt-Gymnasium Völklingen

Greece

1st Junior High School of Serres
1st Senior High School of Ierapetra
2nd Gerakas Senior High School
2nd Junior High School of Geraka
2nd Senior High School of Chania
2nd Senior High School of Serres
2nd Vocational Senior High School of Rethymno
4th Junior High School of Maroussi
4th Senior High School of Serres
5th Junior High School of Agia Paraskevi
American College Pierce
Aristoteleio Junior High School of Serres

Doukas Junior High School
Experimental Junior High School of Rethymno
Experimental Primary School of Serres Junior High School Athens College
Junior High School of Koimisis, Serres
Junior High School Psychiko College
Music School of Serres
Protypo Junior High School
Protypo Junior High School of Anavryta
Ralleio Junior High School of Piraeus
Senior High School of Pentapoli, Serres
Zagorianakos Junior High School

Guatemala

Cooperativa Agro Industrial Nuevo Amanecer

Haiti

Collège Cotubanama
Collège de Côte-Plage

Indonesia

SMP Labshool Kebayoran

Italy

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE e TURISTICO STATALE “Vittorio Emanuele II”, Bergamo

Japan

Amagi Junior High School
Amanohara Elementary School
Ginsui Elementary School
Hakko Junior High School
Hayamadai Elementary School
Hayame Elementary School
Hirabaru Elementary School
Kamiuchi Elementary School
Kunugi Junior High School
Kuranaga Elementary School
Matsubara Junior High School
Meiji Elementary School
Miike Elementary School
Minato Elementary School
Miyanojima Junior High School
Nakatomo Elementary School
Omuta Chuo Elementary School
Omuta Special Education School with special care
Shirakawa Elementary School
Tachibana Junior High School
Taisho Elementary School
Takatori Elementary School

Takuho Junior High School
Takuma Junior High School
Tamagawa Elementary School
Tegama Elementary School
Tenryo Elementary School
Yoshino Elementary School
Lao People's Democratic Republic
Collège Sisattanak
Collège Sisavad
École primaire Nahaidiao
École primaire Phonpapao
École primaire Phonphanao
École primaire Phonthan
École primaire Sokpalouang
École secondaire Champasak
École secondaire Phiavat
Lycée Chanthabouly
Lycée Vientiane-Hochiminh
Vientiane Secondary School

Lebanon

Ahliah School
Al Kawthar Secondary School
Al Manar Modern School - Ras el Metn
Central College Jounieh
Collège de la Sainte Famille Française – Fanar
Collège des Soeurs des Saints Coeurs – Bauchrieh
Collège Notre Dame de Jamhour
Collège Protestant Français Montana - Dik el Mehdi
Collège Saint Grégoire – Beirut
Etablissement Sainte Anne de Besançon – Beirut
Greenfield College Beirut
Hajj Bahaa Eddine Hariri School – Saida
Imam Sadr Foundation-Rehab Al Zahraa School
Institut Moderne du Liban-Collège Père Michel Khalifé – Fanar
International College – Bierut
Les écoles de l'Association islamique philanthropique d'Amlieh
Les écoles de l'Ordre Libanais Maronite (OLM)
Makassed Ali Ben Taleb School – Beirut
Our Lady of Annunciation – Rmaich
Rafic Hariri High School Saida
Sagesse High School Ain Saadeh

Madagascar

CEG Ambohimanarina
CEG Antanimena
CEG Nanisana Collège privé ESSOR
Collège privé La Columba Ambatomainty

Collège privé Le Pétunia
Collège privé Palais des Princes
Ecole privée Pinocchio
EPP Ambatomanoïna Lovasoa
EPP Ambohidroa 1EPP Beravina
Lycée Andrianampoinimerina Sabotsy Namehana
Lycée Horace François Antalaha
Lycée J.J. RABEARIVELO
Lycée Miarinarivo Itasy
Lycée Nanisana
Lycée Naverson Fianarantsoa
Lycée privé La Chanterelle Sabotsy Namehana
Lycée privé Les Petits ChérubinsLycée Talatamaty

Mexico

Colegio Valle de Filadelfia
Instituto Alpes San Javier
PrepaTec Eugenio Garza Sada

Norway

Steinerskolen i Tønsberg

Pakistan

Karachi Grammar School

Peru

Colegio Peruano Alemán Max Uhle
Institución Educativa Jorge Basadre, Junín
Instituto de Educación Superior Pedagógico Público Teodoro Peñalosa, Junín

Portugal

Agrupamento de Escolas D. Dinis, Quarteira
Agrupamento de Escolas da Batalha
Agrupamento de Escolas Sé, Lamego
Colégio Diocesano Nossa Senhora da Apresentação, Calvão
Escola EB/123 Bartolomeu Perestrelo, Funchal, Madeira
Escola Profissional do Montijo
Escola Secundária Aurélia de Sousa, Porto
Escola Secundária Filipa de Vilhena, Porto
Escola Secundária Jaime Moniz, Funchal, Madeira
Escola Superior de Educação Jean Piaget, Almada
Externato Frei Luís de Sousa, Almada
Instituto Duarte de Lemos, Águeda

Republic of Korea

Chiak Elementary School
Chungnam Foreign Language High School
Chungryol Girls' High School

Daykey High School
Dongil Girls' High School
Hyoyang High School
Incheon International High School
Incheon Yeongjong High School
Jeonbuk Foreign Language High School
Jeonju Shinheung High School
Jeonnam Foreign Language High School
Kyungpook National University Attached Elementary School
Masan Girls' High School
Munsan Sueok High School
Namsung Girls' High School
Osong High School
Sejong Global High School
Shin Nam High School
Shinseong Girls' High School
The Attached Elementary School of Gongju National University of Education
Wonhwa Girls' High SchoolYangcheong High School
Yeongjujeil High School

Rwanda

APADE Kicukiro
Collège Christ Roi de Nyanza
College Christ Roi/Nyanza
Collège de Gisenyi
College de Gisenyi (Inyemeramihigo)
College Saint André
Collège Saint André
Ecole Primaire Saint Joseph
Ecole Primaire Saint Joseph/Kicukiro
Ecole Primaire SOS
Ecole Primaire SOS Kacyiru
Ecole Technique SOS
Ecole Technique SOS Kigali
FAWE Girls School Kigali
FAWE Girls School Kigali
Groupe Scolaire Sainte Bernadette Save
Groupe Scolaire Maie Reine Rwaza
Groupe Scolaire Notre Dame de Lourdes/Byimana
Groupe Scolaire Nyanza/Kicukiro
GS Marie Reine Rwaza
GS Notre Dame de Lourdes Byimana
GS Nyanza/Kicukiro
GS Sainte Bernadette/Save
Lycée de KigaliLycée de Kigali
Lycée Notre Dame de Citeaux
Lycée Notre Dame de Cîteaux
Teacher Training College Muhanga

TTC Muhanga

Slovenia

Gimnazija Celje Center, Celje
Gimnazija Nova Gorica, Nova Gorica
Gimnazija Ptuj
IV. OŠ Celje
OŠ 16. december Mojstrana
OŠ Alojza Gradnika Dobovo
OŠ Bratov Polančičev, Maribor
OŠ Cirila Kosmača Piran
OŠ Cvetka Golarja Škofja Loka
OŠ dr. Jožeta Pučnika, Črešnjevce, Slovenska Bistrica
OŠ Dušana Flisa Hoče
OŠ Franceta Bevka Tolmin
OŠ Griže, Griže
OŠ in vrtec Sveta Trojica
OŠ Janka Padežnik Maribor
OŠ Kapela
OŠ Kobilje
OŠ Ledina Ljubljana
OŠ Pesnica
OŠ Poljane, Poljane nad Škofjo Loko
OŠ Selnica ob Dravi
OŠ Sveta Trojica
OŠ Toneta Čufarja Jesenice
Škofja Loka High School
Šolski center Lava, Celje
Šolski center Ptuj, Ekonomska šola
Srednja gradbena šola in gimnazija Maribor
Srednja zdravstvena in kozmetična šola Maribor
Srednja zdravstvena šola Celje

Spain

Colegio Los Abetos
Colegio Público de Hurchillo
Colegio Sagrada Familia (Zaragoza)
Colegio Trabenco
IES Salvador Victoria (Monreal del Campo. Teruel)

United Kingdom

Strathallan School

United States of America

Gunnison Middle School

REIMMAGINARE INSIEME IL NOSTRO FUTURO

Un nuovo contratto sociale per l'educazione

I futuri intrecciati dell'umanità e del nostro pianeta sono in pericolo. È necessaria un'azione urgente, presa insieme, per cambiare rotta e reimmaginare il nostro futuro. L'educazione, da tempo riconosciuta come una potente forza di cambiamento positivo, ha un compito nuovo, urgente e importante da svolgere. Questo report, in preparazione da due anni e informato da un processo di consultazione globale che ha coinvolto circa un milione di persone, è presentato dalla Commissione internazionale sul futuro dell'educazione e invita governi, istituzioni, organizzazioni e cittadini di tutto il mondo a forgiare un nuovo contratto sociale per l'educazione che ci aiuterà a costruire un futuro pacifico, giusto e sostenibile insieme e per tutti. Esamina dove si trova oggi l'educazione, tra promesse passate e futuri incerti, sostiene il rinnovamento dell'educazione lungo cinque dimensioni: pedagogia, curricula, insegnamento, scuola e apprendimento in tutti gli ambiti della vita e finisce nel catalizzare un nuovo contratto sociale per l'educazione con richieste di ricerca, solidarietà globale e cooperazione internazionale. Interessante per discenti, educatori, responsabili dei sistemi educativi e pianificatori, ricercatori, governi e società civile, presenta approfondimenti sulle tecnologie digitali, sui cambiamenti climatici, sulle ricadute democratiche e sulla polarizzazione della società e sul futuro incerto del lavoro. Il report mira non solo ad aprire a tutti il dialogo sull'educazione ea suscitare riflessioni, ma a spronare ciascuno di noi all'azione. Sostiene, soprattutto, che è attraverso milioni di atti individuali e collettivi di coraggio, leadership, resistenza, creatività e cura che cambieremo rotta e trasformeremo l'educazione per costruire un futuro giusto, equo e sostenibile.

Futures of Education

UNESCO 7, place de Fontenoy

75352 Parigi, Francia

futuresofeducation@unesco.org

<http://en.unesco.org/futuresofeducation>

@UNESCO9789231004780

Note di traduzione:

in questa traduzione si è deciso di lasciare il termine *report* in lingua originale, poiché il significato è di facile comprensione anche in lingua italiana. Così è stato fatto anche per i termini ormai di largo uso anche in italiano nella loro versione inglese.

La parola *education* è stata tradotta per lo più con *educazione*, ma, a seconda del contesto, anche con *istruzione*.

